Anno 104 - Numero 220

LA STAMPA

Giovedì 15 Ottobre 1970

Lira 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4890 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date rigore aum. 20 %) Occasionali 900 il mm Not. Aziende, Ricerche personale L. 850 il mm Finanz., Legali L. 1100 il mm Necrologi L. 700 p.p., prossetti il doppio, adesioni L. 500 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aereaficon asterisco): *Argentina Pa.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40, *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran rls. 22; *Israele L. 3; Jugoslavia din. 200; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pts. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1,3; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,50; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,90; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Aumenta la tensione nella città isolata e in rivolta

Tritolo e colpi di pistola a Reggio Feriti tra gli agenti e i carabinieri

Ieri mattina 1500 uomini del «2° Celere» di Padova sono sbarcati per dare il cambio ai colleghi - La gente, ostile, gridava: «Ecco gli occupanti!» - Verso mezzogiorno i primi incidenti - Le truppe tentano di smantellare una barricata: scontri con candelotti e bombe molotov, due carabinieri feriti - Pomeriggio calmo - Poi, a sera, si riaccende la battaglia Un candelotto di dinamite contro la scuola «De Amicis», colpi di rivoltella verso gli agenti: uno è colpito al petto

Chi avrà coraggio?

«La gente ha capito che noi non spariamo», dicono i responsabili della sicurezza pubblica a Reggio. Dunque la folla è più aggressiva e più decisa a «spaccar tutto». Ma il governo non può revocare l'ordine d'attenersi alla massima prudenza (nessuno sa che accadrebbe). Anche mandare nuovi rinforzi non serve a molto: si può moltiplicare, anzi, il rischio che alcuni colpi d'arma da fuoco vengano sparati accidentalmente dalla polizia, più numerosa ma non meno incerta.

Il governo è impegnato a studiare opere e investimenti pubblici per la provincia di Reggio (anche se rimane dubbia la localizzazione del Quinto Centro siderurgico, per complesse difficoltà tecniche). Ma i demagoghi che guidano la piazza non promettono, in cambio, di far cessare la «rivolta del capoluogo»: questo è sempre più chiaro, mentre la questione del capoluogo è divenuta un mito, un'idea favolosa come la leggenda del tesoro di Alarico sepolto nell'alveo del Busento.

Chiedono che il presidente Colombo vada a Reggio. Ma per che cosa? Il suo aereo è pronto da dieci giorni, ma che può dire Colombo a Reggio? Se si lascia sfuggire una parola incerta sulla questione del capoluogo, può provocare altri moti a Catanzaro o a Cosenza (dove la gente direbbe che vince ormai chi è pronto a «spaccar tutto»); se poi Colombo va a Reggio e non concede nulla sulla questione del capoluogo, rischia di provocare sommosse più gravi di quelle conosciute per tre mesi.

Il massimo che si poteva fare, demandare la questione del capoluogo al Parlamento, è stato fatto. Prima a Reggio chiedevano che fosse il Parlamento a decidere; ma ora non gli basta più. Le violenze continuano, lo Stretto di Messina è bloccato come le ferrovie. Né lo Stato, per evitare incidenti, può ritirare le forze di polizia e rinunciare alla sua sovranità nella provincia.

Non resta che ripetere ai cittadini di Reggio una cosa sola: più durano i moti e più essi danneggiano i loro veri interessi. Non è facile immaginare che il Parlamento, o il governo, o chiunque operi a nome dello Stato, possa cedere dinanzi alla sedizione. Già da tempo s'è consentito a troppi gruppi e interessi particolari di credere che «bisogna bussare forte alla porta», poiché «se non bussate non sentono». Adesso, dopo una ribellione di tre mesi, un cedimento equivarrebbe a favorire il contagio sedizioso in ogni luogo.

Gli agitatori prevedono che solo con la rivolta avranno soddisfazione. Tuttavia la rivolta non può essere premiata. Prima la questione era se fosse giusto che il capoluogo della Regione venisse affidato a Catanzaro anziché a Reggio; adesso la questione è se il capoluogo possa aver sede in una città che si è messa fuori legge, abbia o non abbia essa ragioni storiche e geo-economiche per chiederlo.

Ma chi può dir questo ai cittadini di Reggio? Il governo e i partiti sono inascoltati. I giornali giudicati ostili vengono bruciati in piazza. Dovrebbero parlare gli esponenti politici locali. Ma ci vuol coraggio civile per mettersi contro la maggioranza, in una città in tumulto. Bisogna rifiutare i calcoli personali, clientelari e di partito; non aver paura di opporsi ai semplici sentimenti d'un «sotto-proletariato» travolto dalla demagogia (questa volta di destra); non temere d'essere isolati e ingiuriati da quei notabili e quei ceti, che restano abbacinati — come diceva Salvemini — da pregiudizi, sogni provinciali e vocazioni cavillose.

E bisogna insistere che se il problema calabrese è il mancato sviluppo, rispetto ad esso non servono a nulla i diversivi del municipalismo (tanto simili ai nazionalismi d'innumerevoli piccoli Paesi del Terzo Mondo, che sembrano aver bisogno di guerre locali o sfide sproporzionate per «sentirsi esistere»). Si deve dire che non basta bloccare uno Stretto, come altre vicende hanno insegnato, per risolvere i problemi. Chi avrà questo coraggio?

Alberto Ronchey

"Il peggio deve venire,,

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 14 ottobre.

Sale la febbre di Reggio. Stamane il porto è stato «liberato» e occupato da carabinieri e polizia, forze fresche (1500 uomini) sono giunte da Messina, i traghetti hanno ripreso a far la spola nello Stretto, ma la città resta sempre prigioniera di se stessa. Continuano gli scontri, con agenti e carabinieri feriti e lo sciopero generale è al settimo giorno. La vita economica è paralizzata. I treni sono fermi e la Sicilia ancora isolata dal Continente. Intanto, alla periferia sud, la «repubblica» di Sbarre vive un altro dei suoi giorni di follia: ha rialzato le barricate, le ha circondate di pneumatici in fiamme, il fumo nerissimo sale a lambire i pupazzi impiccati di Mancini, Misasi e Restivo.

E c'è ancora qualcosa di più grave: la frattura fra i reggini e lo Stato, cioè le forze dell'ordine e chi le guida, diviene sempre più profonda, è ormai una ferita in cancrena. Alle 11 ho assistito, in corso Garibaldi, al passaggio di una colonna del 2° Celere di Padova, appena sbarcato. La violenza dei dimostranti milanesi di via Larga, il giorno che morì Annarumma, non era nulla al confronto del rancore sordo, della rabbia profonda che ho letto sui volti dei reggini schierati sul corso, sotto il sole.

Gli automezzi grigioverdi sfilavano veloci fra due ali di gente che insultava, faceva le corna, gridava, mentre da una lunghissima fila di vetture civili ferme si levava il coro assordante dei clacson. *«Andategli sotto!»*, gridavano i passanti agli automobilisti. I poliziotti erano pallidi, sconvolti da questo primo, brusco impatto con la realtà di Reggio. Sarebbe bastato urtare qualcuno per scatenare il finimondo. Ho pensato a ciò che potrà accadere il giorno che Catanzaro, e non Reggio, verrà scelta come capitale, ed ho avuto paura. Poco prima, del resto, il questore Santillo ci aveva detto: *«E' una città intera che abbiamo contro»*.

Questa città dormiva ancora quando l'«operazione porto» è scattata. Era necessario consentire lo sbarco dei nuovi reparti, e, nello stesso tempo, occorreva liberare l'accesso al casello di Santa Trada dell'Autostrada del Sole, sbarrato da ben otto posti di blocco, alcuni costituiti addirittura da monconi di *guard-rail* imbullonati. Santillo ha mandato nella zona novecento uomini con una grande ruspa, martelli pneumatici, e i camion. Trecento hanno preso posizione sul porto (e da allora lo presidiano ininterrottamente, giorno e notte), gli altri seicento hanno ripulito dalle ostruzioni l'intero rione di Santa Caterina. Sono state rimosse decine di ostacoli, palizzate, auto incendiate: ventitré autocarri zeppi di roba.

La gente del borgo non ha reagito. Assisteva ridendo e imprecando. La scena era quella di una città rastrellata. Ho visto pattuglioni di agenti con scudi ed elmetti avanzare in formazion. al centro delle strade, preceduti da gruppi di cinque uomini che marciavano guardando verso l'alto, con i moschetti ed i fucili automatici puntati in direzione di balconi e finestre. Dietro venivano altri militari con i candelotti già innestati nei tromboncini e pronti per essere sparati.

In via Italia, una delle barricate non era ancora stata rimossa. Anche qui pupazzi e cartelli. Uno diceva: *«Restivo, ritira le tue truppe assassine»*. Un gruppo di giovani ci ha circondati, gridando: *«Prima bruciavamo carcasse di auto o vetture di altre città. Da stanotte, ruberemo camion e autobus, li porteremo qui e li daremo alle fiamme»*. Un uomo è sceso da un'auto e ha ordinato: *«Non dite niente. Ai giornalisti dovete dire solo quello che fa la polizia, e niente altro. Tanto non finisce qui...»*.

In quel momento, al porto, scendevano dalla nave traghetto «Scilla» i reparti freschi di guardie e carabinieri. C'era un via vai di jeep, di gipponi, di cucine da campo, con ufficiali e un generale della Celere. *«Ecco la carne fresca* — ha mormorato un tipo accanto a noi —, *non sanno quello cui vanno incontro»*. Gli uomini del 1° Celere in attesa di imbarcarsi erano distesi. Stavano da più di un mese a Reggio; e Messina e poi Roma apparivano oasi felici, dopo tanti giorni di fatica e di paura.

Le truppe nuove, invece, hanno trovato una città ostile. Nessun reggino sembra rendersi conto che si tratta di un avvicendamento e che le forze presenti a Reggio restano quelle di prima, chi sostiene sei, chi ottomila uomini. Mi sembra che lo sbarco, con lo spiegamento di forze utilizzate a proteggerlo, abbia contribuito ad accrescere la tensione. Qualcuno ha gridato, ed è tristissimo riferirlo: *«Ecco gli occupanti!»*.

Verso le 10, sul ponte Calopinace, all'imbocco della «repubblica» di Sbarre, è stata rialzata una barricata, con due grandi serbatoi di cemento. Si temeva l'inizio di una nuova battaglia, e invece — mentre qualcuno gettava bottiglie incendiarie contro l'edificio delle Poste — gli scontri si sono accesi poco dopo all'altro estremo della città.

Giampaolo Pansa

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

LO STRETTO E' ANCORA BLOCCATO

Reggio Calabria. Sul molo di Villa S. Giovanni: lunga attesa di un traghetto per la Sicilia (Telefoto Ap)

Le barricate e gli incendi si estendono sulle strade e nei paesi della provincia

In molti comuni, però, non si battono per Reggio capoluogo: vogliono soltanto industrie e posti di lavoro

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 14 ottobre.

Oggi, per la prima volta da quando sono qui, sono riuscito ad uscire dalla città. Altri tentativi compiuti nei giorni scorsi erano stati infruttuosi. Stamane sono partito verso le otto, accompagnato da un esponente del comitato d'azione. La città in quel momento era attraversata dalle colonne degli agenti e dei carabinieri diretti al porto e al rione Santa Caterina. Aggirando alcune barricate, abbiamo raggiunto l'autostrada per Villa San Giovanni. Un gruppo di agenti aveva appena rimosso gli ostacoli che sbarravano l'accesso.

Muro sulla strada

Il viaggio fino a Villa è stato relativamente tranquillo. Si incontrano ostacoli di ogni tipo: pietre, massi, travi. Reti metalliche tese attraverso la carreggiata che sbucano all'improvviso davanti al radiatore dell'auto. Impossibile tenere un'andatura veloce. Fine dell'autostrada, imbocchiamo la statale 18 per Napoli. Da parecchi chilometri non incrociamo più altre vetture. A Scilla la spiegazione: nei giorni scorsi i dimostranti hanno costruito un muro alto circa mezzo metro in mezzo alla strada. Cemento e mattoni, un ostacolo che non può essere rimosso.

Ci dicono che si può continuare il viaggio passando per una strada di montagna che si inerpica sull'Aspromonte. Una deviazione di circa 40 chilometri per coprire una distanza di dodici. Ci rimettiamo in viaggio. La strada è stretta e tortuosa, l'asfalto pieno di buche. Dopo pochi chilometri si trasforma in una pista ricoperta di ghiaia. Continuiamo a salire per circa un'ora. Poi, finalmente, arriviamo su una strada asfaltata. Ancora quindici chilometri e siamo a Bagnara.

La città è isolata dal resto della Calabria da una settimana. Grosse barricate bloccano tutte le strade. Anche qui lunghe file di camion in attesa. Siamo costretti ad abbandonare l'auto e proseguire a piedi. La barricata non viene mai rimossa. Ogni tanto si apre un esiguo varco, per consentire il transito delle auto che trasportano malati. Ma stamane la ferrea regola è stata infranta. Sopraggiunge un grosso autocarro frigorifero che è riuscito ad arrivare fin qui passando lungo la strada dell'Aspromonte. Viene dalla Sicilia, è carico di pesce. Di fronte alla barricata, l'autista frena. Scende, si guarda attorno smarrito. Ha gli occhi gonfi di lacrime. Si rivolge ai «barricaderos»: «Ragazzi, supplica, fatemi passare. Ho moglie e quattro figli, devo portare questo pesce a Napoli. Se mi fermo qui marcisce tutto, sono rovinato». *Piange disperatamente. I ragazzi si guardano confusi. Qualcuno si avvicina all'uomo che singhiozza, sembra voler dire qualcosa, poi si allontana quasi con rabbia.*

Arriva un uomo, basso, tarchiato, autoritario. E' il capo di questo gruppo. Senza perdere tempo dà un ordine: «Sbaracchiamo». *Si mettono tutti al lavoro: putrelle di ferro, grosse travi, carcasse d'auto vengono spostate in un baleno. L'autista guarda senza capire, ancora incredulo.* «Avanti, metti in moto, va' via, va' dai tuoi figli, presto», *ordina il capo del gruppo. L'uomo vorrebbe ringraziare, ma non gliene lasciano il tempo.* «Avanti, muoviti, in fretta». *L'autocarro riparte, oltrepassa i giovani che immediatamente ricostruiscono la barricata. La strada è di nuovo sbarrata.*

"Vogliamo fabbriche"

A piedi percorriamo gli ultimi chilometri che ci separano dal centro di Bagnara. Altre barricate lungo le strade. Scritte sui muri: «Viva Reggio capoluogo», «Industrie per la provincia di Reggio Calabria». *L'agitazione, ormai, s'è estesa in tutta la provincia. Ogni paese, ogni comune ha le sue barricate. Si tengono comizi infuocati, cortei di protesta. Finora non sono avvenuti gravi incidenti, anche perché la polizia non è mai intervenuta. Ma che cosa accadrà domani, quando agenti e carabinieri, come ha dichiarato stamane il questore Santillo, cercheranno di sgombrare la statale?* «Alla violenza reagiremo con la violenza», *dicono da queste parti.*

Anche oggi si sono avute manifestazioni di protesta: a Palmi cinquemila persone sono scese in piazza inalberando cartelli: «Tritolo no, lavoro sì», «Il capoluogo non ci interessa, vogliamo industrie». *Una polemica risposta all'attentato dinamitardo compiuto l'altra notte contro l'auto del sindacalista comunista Antonino Gullo. Comizi e cortei a Polistena, Rosarno, Gioia Tauro, Locri, Galatro, Cannitello, Taurianova. A Palizzi, sulla costa ionica, stamane alle 9,30 i dimostranti hanno appiccato il fuoco al ponte in legno e ferro sulla Statale Jonica. Bloccati dalle barricate, i vigili del fuoco non sono riusciti ad intervenire. Il ponte è crollato: sono rimaste in piedi solo le travature metalliche. La Statale Jonica è così irrimediabilmente interrotta.*

In serata a Palmi sono arrivati i reparti della polizia stradale che domattina si muoveranno verso Reggio, con l'ordine di demolire le barricate e riaprire la statale al traffico. La notizia è subito rimbalzata di paese in paese: i posti di blocco sono stati rinforzati dai dimostranti, sulle barricate si veglia durante la notte alla luce dei falò. Reggio è chiusa in una morsa.

Francesco Fornari

La gente comincia ad avere paura

Torino: tre delitti in soli tre giorni

In tre giorni, tre delitti a Torino, compiuti a colpi di pistola. Il più feroce è avvenuto ieri pomeriggio. Un orefice è stato assassinato con cinque rivoltellate da rapinatori nel suo negozio. Sono fuggiti su due auto: erano quattro, mascherati. Nella foto: il questore De Nardis conforta la moglie della vittima. (In quarta pagina la cronaca e altre foto)

Bloccato l'inizio dell'anno accademico

Da oggi in molte università non si possono fare gli esami

Gli aderenti al «Comitato nazionale» scioperano ad oltranza per sollecitare la riforma - Non partecipano all'agitazione i professori di ruolo dell'Anpur

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 ottobre.

A partire da domani 15 ottobre comincerà il blocco di tutti gli esami universitari deciso dalle associazioni e dai sindacati di professori, assistenti e tecnici universitari del comitato nazionale universitario. Inoltre, verrà sospesa ogni attività didattica e scientifica dall'inizio del nuovo anno accademico. Si prevede che in molte università, dove quelle associazioni hanno un certo seguito, lo sciopero sarà quasi totale; in altre, invece, dove la loro presenza è più scarsa, l'attività dovrebbe essere normale.

L'agitazione, cui non prendono parte i professori di ruolo aderenti all'Anpur, è stata decisa per sollecitare la sesta commissione del Senato a terminare l'esame del disegno di legge sulla riforma universitaria. Il comitato nazionale universitario vuole anche sollecitare il blocco dei concorsi a cattedra e l'abolizione della libera docenza, come previsto dalla «legge Codignola» già approvata dalla Camera, ma ancora ferma al Senato.

L'Associazione nazionale docenti universitari (Andu) ha minacciato di inasprire ancor più le agitazioni se *«si tenterà di svuotare di contenuto la legge Codignola con la limitazione nel tempo del blocco dei concorsi o l'apertura all'ultimo momento di concorsi appositamente scelti per piacere le baronie accademiche»*.

Il prof. Giorgio Spini, presidente dell'Andu, commentando il blocco degli esami e dell'attività universitaria indetto dal Comitato nazionale universitario a partire da domani 15 ottobre ha dichiarato: *«Sia ben chiaro che ogni nostra protesta cesserà nello stesso momento in cui la legge di riforma verrà posta in discussione. Se vi fosse una precisa volontà politica, il nostro blocco degli esami potrebbe terminare entro la prossima settimana, e nulla ci farebbe più piacere perché questa situazione è improrogabile anche per noi docenti»*.

f. f.

IL SOMMARIO

I finanziari continuano lo sciopero ad oltranza

Regolari le estrazioni del Lotto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 ottobre.

Si potrà giocare al Lotto e all'Enalotto, nonostante lo sciopero dei dipendenti dai ministeri finanziari. La conferma viene dal sindacato della categoria della Cgil. Dopo aver ricordato che l'obiettivo della manifestazione non è fermare l'attività dello Stato, il sindacato precisa che l'estrazione di sabato 17 avverrà regolarmente. I finanziari sono in sciopero da ieri, a tempo indeterminato; sollecitano la perequazione degli stipendi.

A mezzanotte di ieri è cominciata l'astensione di 72 ore dei quarantamila dipendenti delle autolinee in concessione. L'intero settore è rimasto bloccato. Altri tre giorni di astensione dal lavoro sono stati fissati, se non avverranno fatti nuovi, dal 23 al 25 ottobre. Motivo della proposta: una profonda divergenza sulla contrattazione articolata emersa nel corso delle trattative al ministero del Lavoro fra i sindacati del settore e i rappresentanti delle aziende (Anac).

Domattina il presidente del Consiglio Colombo riceverà a Palazzo Chigi i ministri della Sanità Mariotti, del Lavoro Donat-Cattin e del Tesoro Ferrari Aggradi. Si discuterà sui problemi derivanti dalla sospensione dei decreti delegati riguardanti i medici e per i quali in questi giorni la categoria sta attuando una serie di manifestazioni di protesta.

Nella quasi totalità degli ospedali, gli aiuti e gli assistenti stanno attuando da ieri lo «sciopero bianco», vale a dire si attengono strettamente all'orario di lavoro (trenta ore alla settimana).

g. f.

Brevi incontri

Moriremo di detersivi?

«Il pericolo non è finito, anzi: solo in futuro ci accorgeremo di quanto sia grave». Davvero così grave? «Enorme. I detersivi possono condannarci a morire di sete».

L'ingegner Gianfranco Ricci è un uomo sereno, equilibrato. Si allarma difficilmente, detesta il sensazionalismo e l'enfasi pessimista prediletti da molti ecologi. Persino l'esagerazione gli dà fastidio. Non è un profeta dell'Apocalisse: è il tecnico più esperto del ministero della Sanità per lo studio dei problemi dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua. Ha anche collaborato a preparare il testo del decreto legge che vieta il commercio di detersivi non biodegradabili.

«Bisognava approvarlo dieci anni fa», si indigna l'ingegnere. «Prima che il consumo dei detersivi, come è accaduto negli ultimi cinque anni, si triplicasse. Allora la legge avrebbe evitato il disastro di fronte a cui ci troviamo». Adesso è troppo tardi? «Adesso in Lombardia sono state trovate, a 195 metri di profondità, acque potabili inquinate dai detersivi».

Una delle proprietà dei detersivi, spiega con pazienza di maestro, è di essere tensio-attivi, di favorire cioè la formazione della schiuma. Quella schiuma che, trascinando con sé sostanze grasse e proteiche in decomposizione, ricopre la superficie dei fiumi e dei laghi dove si riversano le acque di scarico; quella schiuma che ostacola la diffusione dell'ossigeno nell'acqua, provocando fenomeni putrefattivi che uccidono i pesci e rendono fiumi e laghi maleodoranti e velenosi. Peggio ancora, i detersivi rendono completamente inefficienti gli impianti di depurazione singoli nei quali sboccano le fogne. In Italia gli impianti di depurazione collettivi, che distruggono ossidandole tutte le sostanze, sono appena una cinquantina. Negli altri casi non esiste nessun impianto, oppure ci sono impianti singoli: le fosse biologiche, le fosse settiche e i pozzi neri. Da questi, per colpa dei detersivi, gli scarichi di fogna traboccano: «Vanno ad infiltrarsi nel terreno, e arrivano ad inquinare le falde profonde d'acqua che rappresentano la principale fonte di approvvigionamento idrico potabile».

La nuova legge prescrive che i detersivi siano biodegradabili, ossia tali da poter essere distrutti dalla flora batterica dell'acqua, degli impianti o del terreno, senza giungere ad inquinare l'acqua che la gente dovrà bere. «In altri Paesi, questa legge è funzionante da anni e anni. Noi siamo gli ultimi ad adottarla».

Ma sul serio dovremo pagare questo ritardo con la condanna alla sete? «Purtroppo, del grado di inquinamento delle acque potabili già raggiunto sappiamo soltanto che è estremamente diffuso e pericoloso. La scoperta del disastro deve ancora cominciare».

Tre perché di Visconti

Il protagonista muore su una sedia a sdraio, reclinando la faccia deformata da cipria e rossetto, attraversata dai geroglifici neri di una disciolta e colante tintura per capelli. Le luci si riaccendono, e i primi venti privilegiati spettatori di «Morte a Venezia», il film che Luchino Visconti ha tratto dal racconto di Thomas Mann, si affollano festosi intorno all'autore: lodi, baci, abbracci.

E qualche curiosità: perché il film è quasi muto? «Perché la passione del cinquantenne Gustav von Aschenbach per il bellissimo adolescente Tadzio è un'avventura intellettuale», dice il regista, «quindi tutti i discorsi diventano irreali e irrilevanti: enigmatici brandelli di frasi, sussurri in lingue straniere incomprensibili (il polacco, il russo), suoni misteriosi. I soli che parlano con chiarezza sono gondolieri, impiegati d'albergo, parrucchieri: i personaggi che guidano Von Aschenbach nella sua discesa all'inferno. Gli unici dialoghi sono quelli sui problemi dell'artista, che si svolgono tra il protagonista e un suo allievo».

Il protagonista di Mann era scrittore, quello di Visconti è musicista; perché allora l'interprete Dirk Bogarde è truccato in modo da somigliare a Thomas Mann? «Volevo renderlo simile a Mahler, il musicista che avevo scelto come modello, ma non è stato possibile: con il naso finto Bogarde non riusciva a muovere neppure un muscolo del viso. Gliel'ho tolto, gli ho messo invece i baffi: ne è venuta fuori una rassomiglianza con Mann non tanto fedele e del tutto involontaria».

La trascrizione cinematografica del racconto è invece volontariamente fedele, ma perché c'è un episodio in più, l'esperienza giovanile del protagonista con una prostituta? «E' una citazione», spiega il regista, «allude alla famosa visita ad un bordello di Colonia in seguito alla quale Federico Nietzsche si ammalò di sifilide: un morbo che in lui fu il seme del genio e della pazzia. L'ho usato per esprimere meglio la natura del protagonista: il suo orrore di ogni contatto fisico, la sua convinzione che l'artista debba ad ogni prezzo dominare austeramente i propri sensi e soffocare il proprio eros». Idea sbagliatissima, secondo Visconti: «L'artista deve essere uomo completo, quindi anche corrotto: almeno un poco».

Lietta Tornabuoni

Miracolo ad Assisi

Una lettera di Oronzo Reale

Signor Direttore, Arturo Barone, trattando del «miracolo di Assisi», ha esattamente ricordato che nel febbraio 1968, quale ministro delle Finanze, io ritenni di non potermi più opporre alla sentenza della corte d'appello conforme a quella della Cassazione relativa ad uno stabilimento in Assisi.

La notizia va completata e precisata in questo modo. Io detti istruzione che si eseguisse la sentenza, che era esecutiva, per quanto riguardava la somma non rilevante che aveva formato oggetto della causa definita e della quale era stata ordinata la restituzione. Ma contemporaneamente detti istruzione di esigere, resistendo ad eventuali altre azioni giudiziarie, tutte le somme assai maggiori, relative ai diritti di prelievo che non erano state riscosse, ma per le quali si era precedentemente accordato il cosiddetto «daziato sospeso» con fidejussione bancaria. Si trattava se ben ricordo di somme vicine ai due miliardi.

Ciò provocò molte e varie pressioni nonché l'organizzazione di alcune prolungate e sonore fischiate di numerosi gruppi sotto la sede del ministero perché io cambiassi opinione; cosa che, naturalmente non feci. Cordiali saluti.

Oronzo Reale
Ministro della Giustizia

Anche le vie dell'aria si sono fatte troppo strette

Fiumicino come il regno dei cieli Entrarci è sempre molto difficile

Nel più grosso aeroporto d'Italia i ritardi negli arrivi e nelle partenze sono ormai considerati normali - Sei milioni di passeggeri l'anno: nel 1980 saranno 19 milioni - Il progetto del «nuovo Fiumicino» è pronto da tempo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 ottobre.

«L'aeroporto di Fiumicino è come il regno dei cieli, entrarci non è facile; quanto ad uscirne non ne sanno granché neppure i santi», mi dice Vittorio Angeleri, tecnico di programmazione turistica. Poi, l'immagine evocata deve sembrargli forte, perché si corregge e riassume: «Insomma, parlavano di una cattedrale e hanno fatto una baracca».

Stiamo aspettando insieme un aereo in arrivo da New York, via Ginevra; porta già un'ora abbondante di ritardo («Questo dei ritardi è diventato un dramma per gli operatori turistici»). Nell'attesa facciamo il giro delle cento magagne di quello che, appena dieci anni fa, è stato presentato come il più moderno scalo d'Europa. «Venga, venga con me domani, glielo farò vedere con i suoi occhi quanto è moderno!», mi aveva invitato il dott. Angeleri il giorno prima, quando gli avevo chiesto di parlarmi dei problemi più gravi che i passeggeri incontrano al «Leonardo da Vinci».

Dal terrazzo dell'aerostazione «internazionale» guardiamo le 36 piazzole di parcheggio, sovraffollate di aerei; da qualche mese, i lavori per la costruzione del padiglione al quale dovranno attraccare i Jumbo hanno ulteriormente ridotto lo spazio a disposizione sul piazzale, e decine di automezzi di servizio sembrano impegnati in una continua gimkana tra gli aerei in sosta. Più avanti vediamo le due piste: sono incrociate a 90 gradi, quindi non possono mai essere usate contemporaneamente; come dire che in pratica ce n'è una sola, tanto più che soltanto quella lunga 3 mila 600 metri è sufficiente ai jets che decollano a pieno carico, mentre i 2 mila 400 metri dell'altra bastano appena alla rincorsa degli aerei più leggeri.

L'ingorgo, in cielo come a terra, è inevitabile; vi contribuiscono un poco anche le compagnie quando fanno coincidere per necessità commerciali gli orari di più aerei, pur sapendo bene che non ne potrà salire o scendere più di uno alla volta. In aeroporto poi, all'aereo può accadere di tutto. Mi raccontano che, nei primi giorni di settembre, è giunto un apparecchio nel cui vano bagagli lo sbalzo di pressione aveva fatto esplodere una cassa, contenente la salma di un'italiana morta all'estero. Il pilota ha chiesto una completa disinfezione del velivolo e qui sono cominciate le difficoltà: il «Leonardo da Vinci» non è stato mai dotato di un vero e proprio servizio sanitario; in caso di necessità si fa come si può (manca perfino una farmacia). Dopo una serie di patteggiamenti e di ricerche, l'apparecchio è stato infine disinfettato con qualche spruzzata di ddt.

Roma. Gli impianti di Fiumicino sono insufficienti allo smistamento della grande massa di viaggiatori (Telefoto)

Il nostro aereo da New York non arriva ancora. Scendiamo nella hall piena di gente; agli sportelli delle compagnie lunghe code di passeggeri; grappoli di persone in attesa della partenza stanno appollaiate sui bagagli, perché i posti a sedere non bastano mai. Non riusciamo a seguire gli annunci degli altoparlanti, il sistema di amplificazione è evidentemente «sballato» e quello che arriva alle orecchie è un «rombo indecifrabile».

Non c'è aria condizionata (né riscaldamento durante la stagione fredda), perché i locali, eccessivamente alti, sono distribuiti irrazionalmente. Da ogni fessura entrano i rumori assordanti e i gas di scarico dei jets in manovra. «Rumori e gas rendono ancora più duro il lavoro degli addetti all'aeroporto, che hanno protestato più volte attraverso i sindacati. E' intervenuto anche l'Ufficio d'Igiene. Ma tutto è rimasto come stava. Non parliamo poi di servizi igienici: trovarli è come azzeccare un terno al lotto, e quando uno li vede preferisce farne a meno», mi dice il dott. Angeleri.

Poi aggiunge: «Non creda che dall'altra parte, nei saloni d'imbarco che si affacciano sulle piste, il conforto sia maggiore. Ci sono gli stessi inconvenienti; questo è inoltre l'unico aeroporto d'Europa in cui manca un free-shop dove fare acquisti senza pagare i diritti di dogana. I viaggiatori se ne lamentano ogni giorno. Il servizio ristorante fa pena e il cosiddetto albergo non lo usa nessuno perché ha appena 14 stanze. Per qualsiasi necessità bisogna fare dieci chilometri e arrivare ad Ostia».

Atterra il nostro aereo da New York: 113 minuti di ritardo. Abbiamo fatto un'attesa non comune, ma neppure eccezionale. Il dott. Angeleri deve aspettare un'altra mezz'ora prima di poter incontrare i passeggeri che è venuto ad accogliere, tutti partecipanti ad un congresso internazionale: i varchi di frontiera sono pochi e gli agenti di pubblica sicurezza e le guardie di finanza in servizio ancora meno.

Il problema più grave, però, è rappresentato dai bagagli, che non arrivano mai, perché le operazioni di trasbordo dall'aereo a terra sono eccessivamente complesse e i nastri trasportatori normalmente sovraccarichi. Finalmente i congressisti attesi dal dott. Angeleri se ne possono andare a Roma con un pullman riservato; e sono fortunati, i loro compagni di viaggio, se non vogliono affrontare la spesa di un tassì, devono aspettare la partenza dell'automezzo di linea: ciò che significa altro tempo perduto e mille lire di biglietto.

L'architetto Giulio Montanari è pessimista e ritiene che a tutti questi malanni non ci sia rimedio: «Volendolo fare apposta non si poteva scegliere un terreno meno adatto per un aeroporto. Perché quello è terreno rubato all'acqua che una volta lo allagava, perciò gli strati bassi evaporano spesso producendo nebbia. Le fondazioni delle piste hanno così richiesto un gran lavoro e una spesa direttamente proporzionale. Quanto all'aerostazione, era chiaramente insufficiente ad ospitare il traffico che sarebbe venuto subito dopo. Infrastrutture, impianti, servizi passeggeri sono inoltre "sbagliati" come ubicazione e dimensioni. Per di più, è imperdonabile che abbiano scelto Fiumicino quando già esisteva un insediamento urbano, come Fregene, a due passi. Ora accade che il "sentiero di avvicinamento", un corridoio aereo attraverso il quale scivolano sulle piste centinaia di jets il giorno, sfiora le case creando notevole disturbo agli abitanti».

C'è invece chi sostiene che il «Leonardo da Vinci» può essere salvato ed assolvere alle necessità del nostro traffico aereo fino al Duemila. Il presidente dell'Iri, prof. Petrilli, ha dichiarato: «All'aeroporto di Fiumicino transiteranno nel 1980 circa 19 milioni di passeggeri (rispetto ai 6 milioni circa di quest'anno) e nell'ora di punta avremo più di cento aeromobili in arrivo e in partenza. L'Alitalia, compagnia di bandiera, e le altre associate sosterranno il 70% di tale traffico».

«Si impone, quindi, ha detto Petrilli, per l'insieme dei problemi una soluzione radicale basata su concetti moderni. Tale possibilità è offerta dalla realizzazione di una nuova aerostazione, "nazionale" e "internazionale" ad un tempo, completamente diversa da quelle finora costruite nel mondo. Le sue caratteristiche saranno: facilità di ampliamenti futuri, possibilità di assorbire tutte le richieste di traffico nei prossimi 30 anni, capacità di adeguarsi ad ogni tipo di aeromobile previsto o che entrerà in funzione in futuro, cioè aeromobili lunghi fino a cento metri e con capacità fino a mille passeggeri».

I problemi, dunque, si conoscono: le intenzioni, sufficienti o no, ci sono. Ma il pap- che separa i discorsi dai fatti rischia di diventare non meno grave di quello esistente tra le tecnologie più avanzate e la nostra. L'Alitalia, che gestirebbe direttamente la nuova aerostazione, ne ha presentato il progetto, firmato dallo studio canadese «John B. Perkin», alla direzione generale per l'Aviazione civile, nel maggio 1969. Nel settembre dello stesso anno, il comitato per la programmazione (Cipe) ha espresso parere favorevole; il 31 gennaio scorso, il Consiglio dei ministri ha trasmesso un disegno di legge in proposito alla commissione del Senato che si occupa di lavori pubblici e trasporti, perché l'esaminasse in sede referente.

Se n'è discusso più volte; si sa che la spesa da affrontare (parte a carico dell'Alitalia) è vicina ai 90 miliardi di lire: ma tutto è fermo a questo punto. E se i lavori non cominciano presto è ben difficile che potranno essere completati entro il 1975, quando i tecnici prevedono che, malgrado gli ampliamenti già in corso, l'aeroporto di Fiumicino *scoppierà* sotto la pressione del traffico.

L'esperienza non invita all'ottimismo: il padiglione già in costruzione, presso il quale dovranno attraccare i *Jumbo*, avrebbe dovuto essere ultimato entro il giugno scorso; ora pare che, se tutto va bene, entrerà in funzione alla fine dell'anno prossimo. La realizzazione dell'annunciata terza pista procede più o meno di pari passo e non sarà pronta prima del secondo semestre 1972; della quarta, per il momento, si parla e basta. Intanto, disagi e ritardi hanno un prezzo economico che presto potrebbe ricadere direttamente sui viaggiatori: l'Associazione internazionale delle compagnie aeree (Iata) ha proposto di discutere un possibile aumento delle tariffe alla prossima conferenza di Honolulu. Sembra che l'Alitalia non sia affatto sfavorevole.

Livio Zanotti

Saragat riceve i nuovi prefetti

Ha parlato del loro ruolo nell'ambito della Regione

Roma, 14 ottobre.

I quattordici prefetti di nuova nomina che si apprestano a raggiungere le rispettive sedi sono stati ricevuti stamane dal Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, al quale sono stati presentati dal ministro dell'Interno Restivo.

Il presidente Saragat ha sottolineato le doti professionali e personali e le benemerenze acquisite dai nuovi prefetti, quali servitori dello Stato, osservando che la promozione da essi conseguita è una somma di compiti e di responsabilità che si vengono ad aggiungere alla sfera dei loro doveri.

«Compiti e responsabilità delicati — ha proseguito Saragat — e di speciale natura nell'ordine democratico cui si impronta la vita del nostro Paese e in quella sua specificazione che è — secondo il dettato della Costituzione — l'ordinamento regionale, ultimamente attuato e in via di concreta e completa sistemazione».

«Direi che nell'ambito dell'autonomia regionale — ha aggiunto Saragat — la vostra funzione acquista significato nuovo e di ampia portata, non solo sul piano strettamente amministrativo, ma su quello che potremo chiamare dello spirito delle istituzioni. Nel senso che voi sarete elementi di raccordo tra autorità centrali ed enti locali, e, per questa via, tramiti di quell'osmosi che deve sussistere tra il tutto e le sue parti. Sarete i mediatori di una visione non particolaristica dei problemi, anche se pertinenti una singola zona, di una visione cioè che inquadri tali problemi, per settoriali che essi siano, nel panorama più ampio degli interessi generali. In una parola sarete, in seno a ciascuna provincia, testimoni e quasi il simbolo dell'unità dello Stato».

Il presidente Saragat ha concluso esprimendo la certezza che i nuovi prefetti sapranno essere, come sono stati fin qui, fedeli servitori dello Stato. «Di uno Stato, mi preme aggiungere — ha proseguito Saragat — non concepito come qualcosa di mitico, ma come la realtà viva e pulsante di tutte le forze che lo compongono, come la risultante armonizzata di tutti i ceti, di tutti gli interessi, di tutti gli individui che si muovono in esso». (Ansa)

Risponderà alle interrogazioni dei deputati su Reggio

Colombo annuncerà entro domani il piano di interventi in Calabria

Poi i provvedimenti saranno votati dal Consiglio dei ministri - Oggi la Commissione affari costituzionali esamina i disegni di legge per la scelta del capoluogo - Una proposta favorevole a Reggio Calabria

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 ottobre.

Il governo e le forze politiche affronteranno insieme il problema della scelta del capoluogo della Regione calabrese e il piano di interventi economici destinato a risolvere in modo organico i problemi del lavoro e dello sviluppo civile in Calabria.

Questo orientamento è maturato nella convinzione che la mancanza di criteri oggettivi per una indicazione non contestabile del capoluogo calabrese rende estremamente difficile il compito della Commissione affari costituzionali e, più in generale, di tutti i deputati e senatori che devono scegliere tra Reggio Calabria e Catanzaro.

Il ministro delle Partecipazioni Statali, Piccoli, ha annunciato che il Consiglio dei ministri si riunirà a breve scadenza, certamente prima che la Commissione affari costituzionali della Camera concluda i suoi lavori, ed esaminerà insieme gli aspetti politici ed economici della questione calabrese. In questo senso parlerà dopodomani alla Camera, rispondendo alle interrogazioni dei deputati, il Presidente del Consiglio.

E' probabile che Colombo colga l'occasione per indicare nel piano di interventi globale per la Calabria il tipo di azione che il governo intende svolgere in tutto il Mezzogiorno e faccia degli annunci di carattere più generale, come prima attuazione della strategia di sviluppo illustrata nel discorso alla Fiera del Levante. Colombo disse allora che l'insediamento dei nuovi impianti industriali al Sud, dove c'è la manodopera, è ormai condizione dell'ulteriore sviluppo dell'economia italiana e che in questo senso la «questione meridionale» si identifica con quella dello sviluppo generale del Paese. C'è da aggiungere che le anticipazioni sui progetti industriali per la Calabria, e soprattutto la previsione che vi sia insediato il quinto centro siderurgico, hanno provocato risentimenti in altre regioni meridionali, principalmente in Sicilia e in Sardegna, dove ci sono condizioni di sottosviluppo forse meno gravi che in Calabria, ma certamente assai sensibili.

Oggi stesso il vicepresidente del Consiglio De Martino, ricevendo il segretario siciliano del psi, gli ha assicurato «l'impegno del governo ad affrontare contestualmente e con l'urgenza che la situazione impone i problemi della Calabria, della Sicilia e della Sardegna». E il capo dei deputati, Bertoldi, ha ricordato, in una dichiarazione pubblica, che la linea del psi è per «un organico e contemporaneo intervento pubblico e privato per risolvere i problemi dello sviluppo economico e sociale della Calabria, della Sicilia, della Sardegna».

Con queste premesse, la commissione affari costituzionali dovrebbe procedere domani, in condizioni meno imbarazzanti, all'esame delle proposte di legge che riguardano la scelta del capoluogo. C'è stato oggi un fatto nuovo: l'on. Carlo Sangalli, deputato dc di Milano, ha presentato una proposta che indica Reggio Calabria «a conferma del capoluogo della regione calabrese». Si tratta di un'iniziativa legislativa per impegnare il Parlamento ad una decisione che non appaia, ai calabresi, viziata da ragioni di parte: non a caso la proposta è firmata da un milanese.

Per ora non è consentita nessuna previsione sicura. In ogni caso la Commissione affari costituzionali non potrà decidere in tempi troppo rapidi. I comunisti hanno oggi dichiarato che la scelta del capoluogo deve essere fatta dalla Regione e probabilmente sosterranno domani che una decisione del Parlamento sarebbe incostituzionale. Essi fanno riferimento all'articolo della Costituzione che affida alle Regioni la formazione degli statuti e, in particolare, delle strutture organizzative della vita interna della Regione, fra le quali rientrerebbe la scelta della sede.

Gli altri gruppi parlamentari sono favorevoli alla scelta da parte del Parlamento, ma, data la delicatezza della questione, lascerebbero liberi i deputati di votare secondo la loro personale valutazione.

Fausto De Luca

A Catanzaro si dice "Deciderà la Regione"

(Dal nostro corrispondente)
Catanzaro, 14 ottobre.

La commissione che deve elaborare lo statuto dell'Ente regione ha questa sera criticato ufficialmente l'iniziativa governativa che avocava al Parlamento nazionale la designazione del capoluogo calabrese, stabilendo invece che doveva essere il Parlamento regionale a designare la sede del capoluogo della Calabria.

In serata è partita per Roma la delegazione catanzarese che domani seguirà da vicino, a titolo puramente cautelativo, i lavori della Commissione affari costituzionali, nel corso dei quali, dovrebbero essere discussi i noti emendamenti.

I quattro partiti hanno definitivamente fissato per lunedì 19 la riunione del consiglio regionale che procederà, almeno così si legge nel comunicato, all'elezione del presidente e della giunta regionale.

g. g.

Alla Conferenza dei metalmeccanici

Donat-Cattin parla dell'unità sindacale

L'azione dei sindacati, anche nel caso che si muovesse contro la struttura capitalistica, deve rimanere distinta dagli attacchi alla struttura produttiva

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 ottobre.

«Il contatto tra governo e sindacati, sia pure con un certo ritardo, è stato avviato con decisioni positive sul terreno delle riforme. E' un contatto senza dubbio dialettico, nella misura in cui si riconosce la reciproca autonomia e si riconosce una dimensione propria della politica e dei partiti, respingendo ogni rozza tentazione di pansindacalismo». Così ha detto oggi il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, intervenendo ai lavori della seconda conferenza nazionale dei metalmeccanici della Uilm. Applausi e dissensi hanno accompagnato il discorso del ministro.

Il riconoscimento della reciproca autonomia, ha insistito Donat-Cattin, è essenziale se si vogliono compiere passi sicuri sulla strada dell'unità sindacale, mentre «l'unitarismo sindacale, inteso come monolitismo ideologico che copre anche l'area partitica, significa il divieto della scelta e quindi, più o meno mascherato, il partito unico». Quando si volesse forzare la situazione, per una spinta sentimentale o per esaltazione di attivisti, «la risposta, prima o poi, verrebbe dalla realtà, che è una realtà libera, e quindi plurima e differenziata, con il pericolo di una reazione e di un forte spostamento a destra».

Il ministro ha anche parlato delle lotte attuali, giudicando «vuota di senso» una impostazione di cosiddetta pace sociale. Specie in una fase di rapidissimi cambiamenti tecnici, nel volume del reddito e nella strumentazione del potere, «la contesa è naturale e si tratta di garantirla nel quadro democratico». Ma proprio per salvaguardare il quadro democratico, ha sottolineato Donat-Cattin, occorre mettere in chiaro che l'azione sindacale, anche quando ha per obiettivo l'attacco alla struttura capitalistica, deve rimanere distinta dagli attacchi diretti contro la struttura produttiva, al contrario di quanto predicano gli organizzatori extra-sindacali, e non soltanto quelli.

Lo scontro sui modi e i tempi dell'unità sindacale ha reso molto vivace, talvolta burrascoso, il dibattito nel terzo giorno della Conferenza. I delegati della «base» spingono per accelerare i tempi; i «vertici», invece, temono le insidie di questa accelerazione, nel settore metalmeccanico, nei confronti del processo generale di unità organica. Il segretario generale della Uil, Ravenna, ha affermato che la Confederazione non intende sfuggire agli interrogativi che pone il problema dell'unità.

Unità di tutti i lavoratori o l'unità dei metalmeccanici? Ravenna ha risposto: «La logica inevitabile dell'unità dei metalmeccanici, con la differenziazione degli obiettivi e dei modi di azione, con l'isolamento delle zone e dei settori a sviluppo più arretrato, è in contrasto con la scelta strategica delle riforme».

Giancarlo Fossi

"Ma il peggio deve ancora venire"

(Segue dalla 1ª pagina)

a nord, nel quartiere di San Brunello. Questa volta non un quartiere povero, bensì abitato dal ceto medio.

E' andata come sempre: una barricata da rimuovere, agenti e carabinieri si fanno avanti, dai civili partono prima sassi poi «molotov». Le truppe hanno replicato con candelotti, dei fumogeni sono finiti nelle case, squadre di militari entravano negli alloggi al piano terreno alla ricerca degli assalitori. Gli scontri sono durati, molto violenti, fino alle 13. Due carabinieri sono rimasti feriti, uno ha avuto una mano lesa dallo scoppio anticipato di un candelotto (si è parlato di rivoltellate dei dimostranti, ma non era vero).

Poi è tornata la calma. Una calma tutta reggina, fatta di animate discussioni in corso Garibaldi, di riunioni, di incontri misteriosi, di voci incontrollabili, e soprattutto di episodi che rivelano come la febbre, qui, salga ogni giorno. Il taccuino ne è zeppo. Questa notte, ad esempio, nel rione Sbarre, un maresciallo e quattro agenti della «politica» che rincasavano sono stati riconosciuti e circondati. La folla era minacciosa. Per liberarsi dalla stretta due guardie hanno dovuto sparare in aria, un colpo ciascuno. Poi sono fuggite. Poco dopo lo stesso è accaduto a due carabinieri del Nucleo investigativo. Trovato rifugio in un portone, sono stati anch'essi bloccati dalla gente. Solo l'intervento di un cronista di Reggio, Luigi Malafarina, chiamato in soccorso, è servito a liberarli.

Reggio è davvero zona di guerra per chi porta una divisa. Due agenti che stamane avevano condotto agli «Ospedali Riuniti» un collega caduto da una barricata sono stati accolti dalle urla degli ammalati: «Assassini!» «Cornuti!» «Vi ammazzeremo tutti!». I medici non sarebbero stati più teneri, riferisce un collega che ha visto ogni cosa. Ma i sanitari smentiscono, anzi un loro telegramma di protesta parla di «atti gravissimi ed inqualificabili» dei due agenti, che avrebbero messo mano alle pistole, e di «continue e gravi provocazioni ed intimidazioni delle forze di polizia contro l'intero ospedale».

C'è rabbia, una rabbia che oggi è cresciuta dopo l'arresto, disposto dalla Procura, di un insegnante di matematica, Eugenio Castellani, uno dei protagonisti della caldissima estate reggina. Altri quattro ordini di cattura sarebbero stati emessi per un pubblicista, per un insegnante di ginnastica, per un maestro e per un procuratore legale, tutti di destra. Qualcuno sostiene che essi sono già in carcere. E qualcuno aggiunge: «La polizia pagherà anche per questo».

Come pagherà? I modi sono infiniti. Ne cito uno. Nel pomeriggio, uno sconosciuto ha telefonato alla Rai di Cosenza che una bomba stava per scoppiare sul traghetto «Cariddi», in navigazione nello stretto e carico di gente. La Rai ha avvertito il comandante, ma la bomba non è stata trovata. Proprio per questo pullulare di voci, e per l'insicurezza che ne deriva, anche oggi i ferrovieri del Compartimento di Reggio hanno rifiutato di riprendere il lavoro. Il blocco alla Sicilia, in questo modo, continua, con danni che sono ormai incalcolabili.

Impossibile fare previsioni. «Qui viviamo giorno per giorno — mormora Santillo —, qualsiasi cosa può accadere». In Questura c'è grande pessimismo. Si teme per i nervi della truppa (oggi, negli scontri di San Brunello, un agente è stato colto da crisi isterica). Si temono le scadenze politiche, come la discussione in Parlamento e le riunioni del Consiglio comunale, convocato per venerdì, e di quello regionale, che dovrebbe tenersi il 18. E si teme, soprattutto, il calar della notte.

Alle 19,30, infatti, scesa l'oscurità, gli scontri sono ripresi violenti sul Ponte della Libertà, all'imbocco del rione di Santa Caterina. C'è anche una sassaiola contro la Prefettura. Colonne di jeep passano a sirene spiegate per le vie del centro. Alle 20,30 la Questura comunica che un candelotto di tritolo è stato scagliato contro la scuola «De Amicis», occupata dalla polizia. Un agente è caduto e si è ferito. Più o meno alla stessa ora, al Ponte della Libertà, i dimostranti hanno sparato quattro colpi di pistola contro le guardie: un agente di P.S. è stato ferito al petto. La polizia non ha risposto al fuoco.

Poco dopo, le notizie si sono precisate e la situazione è apparsa subito più grave. A Ponte della Libertà, i dimostranti hanno incendiato un chiosco, poi hanno tentato di far esplodere un distributorio di benzina. Un plotone di agenti ha cercato di sfondare, ma è stato accolto con «molotov» dalle case.

Alle 20,30, dai rivoltosi sono partiti altri sette-otto colpi di pistola. Uno ha colpito l'agente Aldo Petronella, 21 anni, del reparto mobile di Senigallia. La guardia, ferita al torace, è stata trasportata alla clinica «Villa Aurora» di Reggio. La stanno operando. Poco prima delle 21, i dimostranti hanno sparato altri colpi di rivoltella. Alcuni giovani sostengono che in via Giulia la polizia, che aveva appena abbandonato il Ponte della Libertà, avrebbe tirato sui civili, ma alla questura replicano che erano rivoltellate dei dimostranti.

Sette civili sono stati arrestati. Uno, Donato Marino di Boronace, una frazione di Reggio, è stato condotto all'ospedale. Ha avuto la mano destra amputata, pare da uno scoppio di esplosivo. Qualcuno afferma che stesse maneggiando una bomba.

g. pa.

LA DONNA RAPITA IN SARDEGNA

Brigantaggio senza "valentia,,

(Dal nostro inviato speciale)
Nuoro, ottobre.

Addio, ultimo e definitivo addio della Sardegna al suo brigante, al mito del brigante fiero e cavalleresco, ispido all'aspetto e tenero nel fondo del cuore. Per dire la verità, lo stampo di questo personaggio si era perduto da lunghi decenni e gli studiosi della materia, dopo approfondite ricerche, avevano anzi concluso che non era mai esistito nella realtà. Solo nella fantasia trasfigurante del pastore sardo, solo nella poesia era capitato d'imbattersi nell'oscuro fantasma del brigante romantico. Anzi, si deve ad un poeta nuorese, Sebastiano Satta, che era anche avvocato, la più alta e la più irreale celebrazione letteraria del brigante sardo.

Adesso proprio dagli avvocati nuoresi, riuniti l'altra settimana in assemblea, è partito un duro messaggio che segna la separazione definitiva delle responsabilità: chi d'ora in avanti sarà indiziato di sequestro di persona — dice la mozione conclusiva — non faccia assegnamento sull'assistenza di fiducia da parte di legali del Nuorese; tutt'al più, lo avranno accanto come difensore d'ufficio, cioè senza onorario e, come avviene di regola, assai sobrio di parole e freddo, distaccato, nel suo comportamento complessivo.

* *

«La categoria forense non può non schierarsi con gli onesti nell'interesse della società in cui vive e lavora, e per la legge da cui deriva l'alto mandato di collaboratore della giustizia; non può inoltre né comprimersi una profonda ripulsa morale per l'industria del delitto imperante in Sardegna; detta ripulsa non può formare oggetto di contrattazione con qualsiasi onorario», si legge nel documento. Una posizione che, allo stremo, può essere di natura più che altro morale, e tuttavia è la prima volta che gli avvocati del Nuorese alzano la voce, battono il pugno sul tavolo, passano decisamente dalla difesa alla dura stigmatizzazione e alla precisa minaccia nei confronti d'un loro affezionato cliente: il brigante.

Tre anni fa, quando sulle montagne di Orgosolo cadde sotto i colpi della polizia il giovane bandito spagnolo Atienza, che batteva il bosco in compagnia di Graziano Mesina, un mazzo di fiori rossi fu deposto sulla sua tomba dall'avv. Bruno Bagedda, difensore del Mesina. Un gesto di pietà: ma la polizia lo interpretò in altro modo. Difatti, pochi mesi più tardi Bagedda venne accusato di favoreggiamento, fu incarcerato e rimase per un anno in cella. E' stato poi assolto da ogni addebito: ma la mozione votata l'altro giorno dai suoi colleghi nuoresi ha l'aria di essere indirizzata proprio verso questo genere di rapporto tra il legale ed i suoi poco raccomandabili clienti.

Un rapporto che spesso va oltre il dovere dell'assistenza tecnica e diventa appassionata partecipazione al dramma del sequestro di persona: un dramma che l'avvocato vive a cavallo tra due mondi, il mondo degli onesti, da cui è stata strappata la vittima, e il mondo dei disonesti, dal quale è partito il colpo. Quando si rapisce un uomo, la prima telefonata dei familiari in ambasce è diretta all'avvocato: «Ne sa nulla?». In genere il penalista conosce assai bene i suoi polli, e molte volte è lui che si adopera per convincere i sequestratori a lasciare la preda.

Missione umanitaria? Indubbiamente sì; ma di un'umanità ambigua, che stabilisce un collegamento utile e insieme pericoloso tra la violenza del brigante e l'impotenza della sua vittima. E' utile a tutte e due le parti: uno riscuote il denaro per il riscatto, l'altro salva la vita. Ma proprio in questo consiste l'ambiguità e la pericolosità dell'intervento: il bandito nel compiere le sue malefatte sa molto bene che presto o tardi gli sarà aperto un «canale» attraverso cui passeranno le trattative per il riscatto; e si tratta di un «canale» sicuro, protetto dal segreto professionale, legittimato dalla tradizione, persino autorizzato e benedetto dalla famiglia del sequestrato e dal sequestrato in persona.

Non si sa, non si saprà mai fino a che punto questo tipo di prestazione abbia giovato a salvare vite umane o ad assicurare impunità al brigante. Sta di fatto che la decisione degli avvocati nuoresi è stata votata da una maggioranza costituita da civilisti. Invece, i penalisti hanno eccepito che il rifiuto a priori della difesa è atto incostituzionale (la Costituzione considera tutti innocenti gli imputati, sinché non sia provato il contrario); essi osservano inoltre che chiunque desideri un patrono di fiducia non può essere costretto a chiamare avvocati da altre città, con aumento di spese e di complicazioni d'ogni genere che si possono bene immaginare.

E' stato anche osservato che, purtroppo, la decisione degli avvocati nuoresi di rifiutare la difesa di fiducia ai sequestratori non arriva a giusto proposito. Non siamo nel pieno di una fervida annata criminale; quest'anno, finora, si sono avuti *appena* tre-quattro sequestri, laddove negli «anni ruggenti», dominati dalla presenza in campo di Graziano Mesina, i sequestri furono tre-quattro il mese. E può nuocere alla valutazione morale del documento degli avvocati nuoresi anche il fatto ch'essi si siano mossi allo sdegno soltanto adesso che la categoria è stata colpita direttamente.

La sera del 29 settembre si presentano a Olicna, nella casa dell'avvocato Antonio Gardu, già presidente del Consiglio regionale della Sardegna, alcuni figuri. L'avvocato intuisce le male intenzioni e corre a barricarsi nel camerino. Alle prese con i briganti rimangono due donne: la suocera (ottantaduenne: viene subita tolta di mezzo con un colpo in testa vibrato col calcio d'una pistola) e la moglie, Assunta Calamida in Gardu. La donna (55 anni) viene trascinata via dai rapitori, che da quel momento la tengono in prigionia, limitandosi a far sapere che la signora sta bene e che se il marito la rivuole, dovrà sborsare 50 milioni.

Scattano i congegni delle previste «missioni umanitarie», mentre polizia e carabinieri battono la montagna senza ostacolare — almeno visibilmente — questi segreti mercanteggiamenti. Il prezzo richiesto è troppo elevato; dalla parte dell'avvocato si cerca di tirare al ribasso: 20-25 milioni non potrebbero bastare? E così le missioni si trascinano in una abietta e oscura contrattazione che pare abbia per oggetto una partita di bestiame, anziché una vita umana.

* *

Ma perché l'avvocato Gardu corse a nascondersi quando si vide minacciato? Ecco: a scavare su questo aspetto della ribalda aggressione si comprende assai bene lo sdegno degli avvocati nuoresi, e anche l'autentico sbigottimento che corre in questi giorni per le case della Sardegna. Mai, nella storia del banditismo, era accaduto che i malfattori mettessero mano su una donna.

Alla donna la tradizione pastorale attribuisce un ruolo altissimo, al vertice della famiglia, matrona e governatrice del patrimonio domestico, dell'educazione dei figli, della cura ai malati, agli infermi, ai deboli. La «valentia», cioè la virtù leggendaria, la spavalda violenza di cui il bandito è il tristo campione, è un fatto che riguarda soltanto l'uomo, e non la donna. Nemmeno nella fase più sanguinaria della criminalità sarda, accesa dalle imprese rocambolesche di Mesina, questo tabù reverenziale creato si intorno alla donna fu mai violato.

Ma c'era ancora una tradizione su cui l'avvocato Gardu faceva assegnamento: nella scala dei valori sociali, la società pastorale attribuisce all'avvocato il primo posto, quasi il diritto d'intangibilità: l'avvocato è l'uomo di legge, perciò l'intermediario, il confidente, l'aio del bandito e dei suoi familiari nei giorni delle disavventure giudiziarie. Anche questo tabù è stato travolto, e poi un terzo, che si collega all'universale stima, all'ottima memoria che il padre della vittima, il dott. Raffaele Calamida, lasciò di sé come medico condotto nel paese di Orgosolo, paese eternamente indiziato in queste circostanze. Non che l'avvocato Gardu ponesse illimitata fiducia nella riconoscenza umana; ma era legittimo in lui il pensiero che fosse impossibile una qualsiasi impresa consumata sulla figlia d'un filantropo, d'un autentico «medico dei poveri», quale fu ed è ricordato il povero dott. Calamida.

Infine, Gardu non è ricco e sempre, in passato, i banditi hanno scelto le loro vittime nella cerchia dei professionisti, possidenti, commercianti e industriali di larga e notoria capacità contributiva. Un castello d'illusioni, d'errati convincimenti è dunque andato in frantumi in questo episodio: l'ordine del giorno degli avvocati nuoresi risponde davvero ad uno stato d'allarme, quale non si conobbe neppure negli anni più foschi di Mesina in libertà.

* *

Migliaia e migliaia di cittadini, alle porte dell'inverno, si sentono insicuri nella propria casa. Chi può, paga due o tre «guardaspalla» e si fa scortare da loro, nella speranza che non siano proprio loro a tradire. Chi non può, rincasa presto la sera e barrica l'uscio. Si comincia a temere che, dopo il tabù della donna, stia per crollare anche quello che protegge il bambino: l'usanza di rilevare i figli all'uscita della scuola è in questi tempi ripresa in larga misura e non solo nei paesi, ma anche nelle città della Sardegna.

Ora si comincia a guardare con preoccupazione anche alle culle. Per questo motivo, al di là del dubbio valore costituzionale e del modesto significato pratico, la mozione degli avvocati nuoresi è stata accolta come il primo annuncio d'una salutare crisi destinata a isolare il brigante, una volta per sempre, nelle sue responsabilità.

Gigi Ghirotti

LA JUGOSLAVIA SI PREPARA AL "DOPO TITO,,

Croati contro serbi

In un Paese «con due scritture, tre religioni, quattro lingue, cinque popoli» i contrasti tra le nazionalità sono l'incognita più grave del futuro - La Croazia, pilastro dell'economia, non vuole «pagare per tutti»; i rancori della guerra esasperano la protesta contro «l'egemonismo» della Serbia - Cemento della federazione è la grande paura dei russi

(Dal nostro inviato speciale)
Zagabria, ottobre.

«Un Paese con due scritture, tre religioni, quattro lingue, cinque popoli, sei repubbliche»: questa famosa definizione della Jugoslavia torna molte volte nei discorsi per spiegare le rivalità crescenti nella Federazione, e in un certo modo giustificarle. Dice scherzando Milovan Baletic, direttore politico del quotidiano di Zagabria Vjesnik: «Qualsiasi accordo diventa per forza laborioso in un paese che non ha nemmeno in comune un piatto nazionale».

Zagabria. Nella vivacissima capitale della Repubblica di Croazia: la tentazione delle vetrine (Foto Grazia Neri - Uliano Lucas)

Tutti autonomisti

Problemi dibattuti in tutti gli Stati europei (industrializzazione e sottosviluppo, regionalismo e poteri del governo, equilibri sociali e politica degli investimenti) nella Jugoslavia d'oggi si esasperano per l'inimicizia nazionalistica di comunità gelose l'una dell'altra. Nel timore di vedersi ignorato o addirittura contestato, il governo centrale rinuncia a proporre nuove leggi. Il piano quinquennale è fermo per completa mancanza d'accordo fra le repubbliche. Anche le due forze tradizionalmente unitarie, il partito e l'esercito, rivendicano la piena autonomia regionale: se, com'è probabile, i decentratori più radicali vinceranno, si dovrà presto parlare di partito comunista sloveno o macedone, di esercito territoriale croato e serbo, organismi federali e non più fusi in una struttura nazionale.

Tirata da tutte le parti, la Jugoslavia rischia di restare persa? I dirigenti respingono ogni allarmismo, ma non rifiutano di discutere le ipotesi estreme che si potrebbero delineare alla scomparsa di Tito. Intanto sale di tensione il dialogo fra le repubbliche, in un gioco che porta due antagonisti in primo piano: la Croazia e la Serbia. Schematizzando un poco, le repubbliche povere (Macedonia, Bosnia, Montenegro) vogliono piena autonomia politica, ma la protezione del potere centrale per lo sviluppo economico. Le repubbliche ricche (Croazia e Slovenia) aspirano alla doppia autoresponsabilità, politica ed economica. La Serbia punta invece a coordinare tutte le attività del Paese, mantenendo il ruolo di repubblica-guida, secondo le tradizioni storiche e i diritti della capitale Belgrado.

I croati si sentono al centro della battaglia. Dopo anni di obbligatorio silenzio, dicono, possiamo finalmente esprimerci come comunità nazionale e intendiamo difendere i nostri interessi dall'«egemonismo serbo». Riassumono il problema in alcune cifre: la Croazia contribuisce per il 52 per cento alle esportazioni jugoslave, ma riceve soltanto il 7 per cento della valuta estera realizzata. La Croazia è al primo posto nell'industria nazionale, ma nelle banche croate c'è solo il 10 per cento del capitale jugoslavo. A parte l'industria, la Croazia è la repubblica che assicura più valuta estera al Paese con gli emigrati (su settecentomila lavoratori all'estero, cinquecentomila sono croati) e con il turismo (ottanta per cento delle entrate del Paese con le spiagge dalmate).

Denaro a Belgrado

Questo denaro (è l'accusa del leader più combattivo, Miko Tripalo) si ferma nelle banche di Belgrado e non torna più indietro. «Sono i residui — ci dice il membro del Comitato centrale croato Josip Vrhovec — del socialismo amministrativo centralizzato e del monopolio statale del commercio estero. Non riteniamo giusto che i vantaggi conquistati nel socialismo di ieri sopravvivano nel socialismo dell'autogestione e della riforma economica».

Per Josip Vrhovec opporre la Croazia alla Serbia è una mistificazione del problema, mentre quello che conta è «che il capitale delle banche non rimanga autonomo fuori dalla produzione». Poiché tuttavia i capitali bancari vengono amministrati, prestati, investiti dalle banche di Belgrado con criteri non molto diversi che a New York o a Zurigo, i risentimenti si sfogano contro «la prepotenza serba» che specula e si arricchisce sul lavoro dei croati. Zagabria è oggi una città in interessante sviluppo economico, con un traffico automobilistico di livello quasi occidentale. Ma gli zagabresi dicono: «E le macchine di Belgrado le avete contate? Sono molte di più e le abbiamo pagate noi».

La polemica delle banche neocapitaliste, secondo alcuni gonfiata per demagogia e semplicismo di dirigenti locali, è solo la facciata dietro la quale bruciano rancori più profondi. La tragedia della guerra civile, ufficialmente dimenticata nella fase «unitaria» del comunismo jugoslavo, pesa sui ricordi della Croazia, come il pesante autoritarismo della monarchia serba quando nel 1918 nacque la nazione. Migliaia di croati, come Tito, combatterono nelle formazioni partigiane, ma i grandi massacri furono tra gli ustascia del croato Pavelic e la popolazione serba. «Belgrado — dice con amarezza uno studente zagabrese — ci ha fatto pagare il conto della guerra civile trattandoci da comunisti di seconda categoria. Abbiamo dovuto scontare i delitti dei fascisti ustascia e inchinarci a un nuovo predominio politico dei serbi. Sino a pochi anni fa questo non lo si poteva dire, ma oggi denunciamo la burocrazia di marca staliniana che resiste nella centrale del potere».

Una centrale, per la verità, così svalutata dai regionalismi che il maresciallo Tito ha dovuto annunciare la presidenza collegiale «come unica via d'uscita» per riattivare il funzionamento dello Stato. Il nuovo supergoverno raccoglie consensi puramente formali. Tutti sono convinti che si debba tentare qualcosa per mettere ordine fra le repubbliche jugoslave; ma il problema è di trovare una base comune d'accordo, che per ora non esiste. Poiché la presidenza collegiale voterà a maggioranza, i croati temono di restare isolati, o al massimo con gli sloveni a fianco, dal momento che le repubbliche povere gravitano su Belgrado. La contromanovra perciò è già in atto. «Noi croati riteniamo — dice Josip Vrhovec — che per le questioni importanti le decisioni della presidenza dovranno essere prese all'unanimità». E se una repubblica si opporrà a oltranza? «Si dovrà discutere — replica il signor Vrhovec — sino a che non sarà raggiunta l'unanimità».

Focosi linguisti

Sui leaders croati, a volte conciliatori e consapevoli degli interessi globali della federazione, c'è la forte pressione della base nazionalista, che non sembra disposta a transigere nelle rivendicazioni verso i serbi. I provvedimenti per stroncare queste punte estremistiche sono pericolosi per la compattezza dello Stato. Un gruppo di professori di Zagabria che ha messo in dubbio l'unità della lingua serbo-croata, facendo osservare come le interne differenze sintattiche e grammaticali siano più forti che fra norvegese e danese, è stato espulso dal partito; ma ora, nella fiammata nazionalista antiserba, quei professori a Zagabria sono molto popolari. Alcuni giornali spingono la polemica a limiti pericolosi rivoltando indiscriminatamente il passato storico della Croazia, mentre non di rado si allude, argomento scottante, che gli ultimi filorussi si annidano fra i panslavisti delle province serbe.

In un bilancio delle ipotesi sulla successione al maresciallo Tito, la prima chiave sembra quella dei rapporti fra croati e serbi. Divisi dalla storia, dalla religione (cattolici i primi, ortodossi gli altri), da rivalità politiche e oggi da profondi contrasti economici, i due popoli-guida della federazione si fronteggiano ormai con ostilità malcelata anche nei documenti ufficiali. Molti ritengono che si tratti di una crisi d'assestamento, dovuta allo scossone democratico della riforma che sta polverizzando gli ultimi residui del centralismo di modello sovietico. C'è da augurarsi che abbiano ragione e che gli scontri polemici si esauriscano «nella nostra passione di discutere tutto», come dice un giornalista di Belgrado. Intanto pare probabile che le casseforti delle banche serbe stiano per aprirsi ed i croati segnino un punto a loro favore. La partita non è chiusa, e sino a che l'arbitro sarà Tito le repubbliche rispetteranno le regole del gioco. E' anche possibile che nel dopo-Tito i rapporti migliorino, perché serbi e croati conoscono gli attenti spettatori in tribuna: i sovietici.

Giorgio Fattori

L'ARRESTO DI ANGELA DAVIS A NEW YORK

Così la "pasionaria nera,, dall'Università al carcere

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 14 ottobre.

«Sì, sono *Angela Davis*», dice la bellissima ragazza negra, sul banco degli accusati. Dal pubblico, una voce urla: «*Ti libereremo*». E' un grido che udremo molte volte nei prossimi mesi, perché Angela Davis è già tra gli eroi di tutti quei movimenti ultra radicali americani negri e bianchi, che, sia pur con diverse strategie, condividono il medesimo «ideale», l'abbattimento del «sistema». Ma se per essi è una eroina, quasi una santa, per la legge Angela Davis è una rapitrice e un'assassina. E' questo drammatico conflitto tra una ideologia e la giustizia che ha portato la giovane dinanzi alla magistratura. L'attende forse una lunghissima prigionia.

Allieva di Marcuse

Angela Davis — arrestata ieri sera a New York e condotta stamane in tribunale per un'udienza preliminare — è certamente un personaggio eccezionale. Ventisei anni, un corpo perfetto, di una bellezza tanto più affascinante in quanto altera e riscaldata dalla luce dell'intelligenza, laureata con tutti gli onori in filosofia, ha studiato alla Brandeis University qui in America e alla Sorbona di Parigi, è stata allieva di Herbert Marcuse.

Il filosofo marxista, che l'aiutò nella preparazione di una tesi sul «Concetto di forza nel pensiero politico di Kant», disse di lei: «*E' il miglior studente da me incontrato in trent'anni di insegnamento*».

Lunga, tortuosa e, in parte, ancora oscura è la strada conclusasi ieri con la cattura di Angela Davis a Manhattan. Bisogna ripercorrerla, anche se celermente, per comprendere la vicenda. Nell'estate del '69, miss Davis fu accettata come «assistente volontaria» nella Facoltà di filosofia dell'Università di California, a Los Angeles. Il suo *status* era modesto, ma il corso che ella tenne per qualche mese è ancora ricordato — citiamo il *New York Times* — per il suo «altissimo livello intellettuale». Frattanto Angela, di cui erano note le idee radicali, cominciò a partecipare, in modo sempre più attivo, a manifestazioni politiche e parapolitiche, e, in autunno, il rettore le chiese di chiarire la sua posizione.

La cattura di Angela

Fu allora che la giovane insegnante dichiarò di essere comunista: «*Lo sono perché bisogna trovare soluzioni radicali ai problemi delle minoranze razziali e nazionali nell'America bianca e capitalista*». Era un comunismo che andava oltre quello dello stesso partito, al quale non era neppure iscritta: apparteneva invece al «Gruppo rivoluzionario Che-Lumumba» e aveva legami con le «pantere nere». Il senato universitario, valendosi di un vecchio regolamento interno che vieta l'assunzione di comunisti, la licenziò. Angela fece ricorso alla Corte Suprema californiana e vinse. La sua vittoria fu accolta con entusiasmo dagli studenti. In giugno, il senato la licenziava nuovamente, non perché comunista, ma per le sue «*attività politiche extra-universitarie*»: Angela s'apprestava ad un nuovo ricorso, forse avrebbe vinto, ma sopravvenne il 7 agosto.

Fu un fatto atroce. Quel giorno, il diciassettenne Jonathan Jackson, un negro, riuscì ad entrare, con quattro armi da fuoco, in un tribunale di San Rafael, in California; ed armare tre detenuti; e, con il loro aiuto, ad impadronirsi di un anziano magistrato e di altri quattro ostaggi. Ma, fuori dal tribunale, i fuggiaschi si scontrarono con la polizia e fu un massacro. Morirono quattro persone: il giudice — ammazzato pare da Jackson — Jackson stesso e due dei carcerati. Grazie agli ostaggi, l'adolescente Jackson sperava di ottenere la liberazione di tre prigionieri nel penitenziario di Soledad, uno di essi il fratello. I tre erano stati vittime di soprusi, le guardie li avevano percossi.

I salmi di protesta

Ma Angela Davis — affermano le autorità — aveva fatto di più. Aveva comprato una delle armi usate da Jackson, il fucile che ammazzò il giudice, forse era stata lei ad architettare il piano naufragato nel sangue. E così la professoressa di filosofia divenne colpevole, come l'esecutore, del rapimento e dell'assassinio del magistrato. E' la legge anglosassone. Fuggì. L'Fbi mise la sua foto tra quelle delle dieci persone «*più ricercate*». Ieri la definì «*pericolosa*». Ieri sera, la bella Angela, i capelli tagliati corti, veniva arrestata in un *motel* di Manhattan. Con lei, era arrestato pure David Poindexter, di 36 anni, figlio di una ricchissima famiglia negra, una delle poche.

Oggi, Angela è apparsa in tribunale, come «*fuggiasca dalla giustizia*». Se i magistrati newyorkesi troveranno valida l'imputazione, la consegneranno alla California dove sarà processata per «*murder and kidnapping*». Cinquecento persone sfilano da ieri sera davanti alla sua prigione, salmodiando «*libera la nostra sorella*».

Mario Ciriello

IL NOBEL A SOLŽENICYN

In edizione Einaudi:

UNA GIORNATA DI IVAN DENISOVIČ
romanzo, L. 1500

LA CASA DI MATRJONA
racconti, L. 1000

REPARTO C
romanzo, L. 2500

IL CERVO E LA BELLA DEL CAMPO
UNA CANDELA AL VENTO
drammi, L. 2200

Tre delitti compiuti in tre giorni, Torino come Chicago?

Orefice assassinato a colpi di pistola

In pieno giorno in corso Agnelli denso di traffico - Il gioielliere, sotto la minaccia di un mitra e due rivoltelle, affronta i banditi e questi lo crivellano di proiettili - La moglie dal retro vede l'irruzione dei delinquenti e corre in cortile: « Ammazzano mio marito! »; sente sette detonazioni - Gli assassini perdono il mitra e scappano su due auto, una è abbandonata poco distante con due pistole e le calze di nailon usate come maschere - La folla assiste angosciata dai balconi - Una traccia: l'auto dei banditi vista da un magistrato?

Banditi sparano

Un orefice è stato ucciso da rapinatori nel suo negozio. Crivellato da proiettili. In quel momento la moglie invocava nel cortile: « Fate qualcosa, ammazzano mio marito ». Ora lo piange con una nenia agghiacciante: « Me l'hanno portato via. Non lo vedrò mai più ». Ha una bambina di nove anni. Il delitto è avvenuto ieri alle 15,40 in corso Agnelli 90. In un'ora di piena luce, dunque, in una delle strade più animate. Ma niente sembra poter trattenere la delinquenza, che prorompe e dilaga, lascia dietro di sé morti e gente disperata.

La vittima si chiamava Giuseppe Baudino, aveva 44 anni, era di Chiusa Pesio (Cuneo), dove vivono i genitori. La moglie Maddalena Damilano ha 38 anni, la bimba si chiama Wilma e frequenta la quarta. Quattro anni di sacrifici per aprire questo negozio e continuavano con le economie. La famiglia non ha un vero alloggio, ma abita nel retro che ha adattato a camera da letto e a cucina. Brava gente, stimata e benvoluta.

L'oreficeria era già stata assaltata il 2 dicembre scorso, all'ora della chiusura serale. La vetrina infranta con un cric, due milioni di preziosi rubati. [illegible] fuga dei ladri in [illegible]. Erano in [illegible] e la polizia li ha arrestati [illegible] un mese dopo. Ma ora sono in libertà, non si sa perché.

Martedì sera il Baudino ha detto a Luisa Ferraris, una conoscente: *« Ho ottenuto il porto d'armi e l'altra settimana ho comperato una pistola. Ma perché dobbiamo essere armati per poter vivere tranquilli? »*.

Ieri pomeriggio riparava un orologio nello sgabuzzino, che si trova nel negozio, vicino alla cassaforte a muro. La moglie stirava in cucina, Wilma faceva il compito in casa della compagna Simonetta Gollo, via San Marino 68. Un pomeriggio tiepido, il sole faceva scintillare, nell'unica vetrina dell'oreficeria, l'argento, l'oro e i gioielli. Ricostruiamo la tentata rapina e l'omicidio dai pochi ricordi della moglie e dalle testimonianze dei vicini.

Alle 15,40 la signora [illegible] sente una voce [illegible] nel negozio, ha cadenza meridionale. *«Mani in alto»*. Posa il ferro da stiro, si porta le mani al volto: *« O mamma... »* geme. Con il [illegible] in gola attraversa la cucina e la camera da letto, apre la porta che dà nel [illegible]. Vede di profilo due individui con il volto [illegible] da calze di nailon: sembrano giovani, hanno capelli lunghi. Il marito sta uscendo pallido dallo sgabuzzino. I banditi hanno le armi — un mitra e una pistola — puntate contro di lui.

La donna ricorda di avere visto due banditi. In realtà erano tre: ci sono testimonianze precise su questo punto. La Baudino ritorna nel retro e si precipita nel cortile, urla: *« Aiuto, ammazzano mio marito »*. I balconi si riempiono di inquilini, quasi tutte donne, e la Baudino disperata: *« Presto, fate qualcosa »*. Poi tre, cinque, sette colpi di pistola sparati in pochissimi secondi. La donna resta come paralizzata, gli occhi sbarrati. Quando trova la forza per correre a vedere, c'è già chi la ferma prima che entri nel [illegible]. La fanno sdraiare nel letto quasi con forza, le dicono: *« Stia calma. E' soltanto ferito, lo portano all'ospedale »*. Ma lei piange e fa di no col capo: *« Sono senza mio marito. Me l'hanno ucciso »*.

L'orefice è cadavere accanto alla porta. Il camice bianco del [illegible] è insanguinato. Giuseppe Baudino è stato colpito da cinque proiettili: alla tempia sinistra, all'altezza del cuore, alla spalla destra, due volte al ventre. Gli hanno sparato a bruciapelo e da un metro. Altri due proiettili sono andati a vuoto. Sul pavimento ci sono un mitra e una calza di nailon. Il vetro scorrevole della vetrina è aperto, i gioielli che vi erano esposti sono in disordine, ma forse non ne manca nessuno.

E' [illegible] che l'orefice, quando ha visto che uno dei tre cercava di arraffare i gioielli, ha reagito. Non aveva la pistola (verrà trovata nel cassetto del banco di lavoro), ma si è gettato sul rapinatore più vicino, gli ha strappato la calza che lo mascherava. E questi ha sparato con la pistola, anche uno dei complici ha fatto fuoco con la sua rivoltella. Ha lasciato il mitra ed hanno buttato. Sono scappati mentre il Baudino, fatti ancora due passi, crollava.

Sono in parecchi che sentono gli spari, le urla della moglie. La [illegible] di un mobilificio, Renata Febi, telefona alla polizia. Importante la testimonianza della signora Anna Carlino, proprietaria di un negozio di confezioni: *« Erano in tre, sono usciti di corsa. Tutti avevano capelli lunghi. Ricordo di averne visto uno incappucciato, mi sembrò con una calza da donna »*.

Scappano con una « Fulvia » coupé e con una « Giulia », che è guidata da un quarto complice. Un appuntato della polizia stradale, Alessandro Amato, che attraversava il corso, ferma un'auto, cerca di inseguirli, ma è troppo tardi. I banditi hanno svoltato nella vicina via Buenos Aires. Scomparsi.

Folla davanti al negozio, che è poco oltre lo Stadio Comunale. La dottoressa Renza [illegible] tenta un massaggio cardiaco all'orefice e la respirazione a bocca bocca. Inutile. Allora si occupa della moglie, che è svenuta. Qualcuno va a prendere Wilma dalla compagna e la porta in casa della signora Luisa Ferraris: *« Papà ha avuto un incidente »* le dicono e lei piange, vuole vederlo. *« Domani »* la rassicurano. Sua madre si è ripresa, vede la cartella della bimba sul lettino, e vi si getta sopra, piange: *« Non hai più il papà, Wilma. Non lo rivedremo più »*.

Accorrono con sirena le auto della polizia e dei carabinieri. L'appuntato di pubblica sicurezza Di Tazio si scontra con l'auto di una signora milanese: guarirà in venti giorni per la frattura di una clavicola, la donna in tre giorni. Arrivano il capo della Mobile dott. [illegible] e il col. Astolfi dei carabinieri, il dott. Ria[illegible] della « scientifica ». Poi il magistrato dott. Marzachì e il questore De Nardis, che abbraccia commosso la signora Baudino, cerca di farle coraggio, lei continua a ripeter: *«Ridatemi mio marito. Ridatemelo, per mia figlia»*.

Un'ora dopo, in via Buenos Aires a 700 metri dall'oreficeria, i vigili ritrovano la « Giulia » usata dai banditi e che avevano rubato al signor Enzo Petronio, abitante in corso G. Ferraris. Nell'auto vi sono due pistole (una Vbg cal. 22, che non ha sparato, perché il caricatore è completo, e una [illegible] cal. 6,35 con il caricatore a metà e [illegible] odore di polvere. I ladri — accertarla la polizia — [illegible] un'altra pistola, una cal. 7,65 che però non hanno abbandonato). Nell'auto vi sono anche due calze di nailon, un berretto da montagna, un tronchese, grossa [illegible] per tagliare serrande. E' evidente che i banditi hanno [illegible] la « Giulia » per trasbordare sulla «Fulvia». Ma nessuno li ha visti.

Davanti all'oreficeria la folla cresce. E' gente che non nasconde la paura e la collera. Commenti come questi: « Qui non si ha più coraggio di uscire di casa ». « Le condanne dovrebbero essere più dure... ». « E perché tutte queste amnistie? ». Altri commenti più esasperati, di gente che fissava un uomo onesto, un bravo marito e tenero padre, ucciso a rivoltellate.

Mezz'ora prima del delitto, passavano in corso Agnelli due magistrati, andavano al « Ferrante Aporti » per un interrogatorio. La loro auto si è affiancata a una « Giulia » con quattro giovani, che i magistrati hanno riconosciuto benissimo: tutti rapinatori. E questi hanno riconosciuto i magistrati, uno di loro ha fatto un cenno di [illegible]: *« Dottore, [illegible] a lavorare »*. I suoi compagni ghignavano.

Per il dott. Montesano non si tratterebbe di « professionisti », ma di banditi alle prime esperienze. Avevano troppe armi e le hanno [illegible] come se avessero perso la testa, presi dal panico per la reazione dell'orefice. Eppure erano in tre contro uno: bastavano i pugni, oppure il calcio della pistola. Perché sparare e uccidere? Il capo della Mobile ritiene che si tratti di quattro capelloni sotto l'effetto di una droga o di un eccitante. Avevano i nervi tesi allo spasimo e appena le [illegible] hanno rischiato di mettersi male [illegible] premuto i grilletti. Non quello che aveva il mitra (un'arma americana) perché era scarico. Hanno sparato gli altri due: tre colpi quello con la pistola 6,35 e quattro colpi quello con la 7,65. Un comportamento pazzesco e selvaggio. Non c'è dubbio che quei banditi avrebbero sparato anche contro la signora Baudino se fosse stata nel negozio, contro chiunque [illegible] cercato di fermarli.

Nell'oreficeria la dott. Renza Aimonat tenta di rianimare la vittima con il massaggio al cuore. Una guardia ha il mitra dei banditi - La moglie « Me l'hanno ucciso ». - La figlia Wilma, a sinistra, esce dalla casa di un'amica: «Papà è ammalato»

Giuseppe Baudino, 44 anni

Paura e sdegno

Decine di telefonate - Gli orefici vorrebbero chiudere un giorno in segno di lutto e di protesta

La notizia del crimine si è diffusa in città, ha sollevato un'ondata di sdegno e di sgomento. Ha telefonato a « La Stampa » il dott. Bottinelli, direttore dell'Associazione commercianti: « Gli orafi sono in allarme dopo questo delitto. Non si sentono protetti, vorrebbero perfino fare una manifestazione; chiudere un giorno in segno di lutto e di protesta ». Ha aggiunto: « I delinquenti si sentono, invece, troppo sicuri, e inoltre se vanno in carcere c'è sempre un'amnistia per uscirne ».

Ci sono giunte oltre decine di telefonate. Un giovane: « La popolazione onesta sarà costretta ad armarsi per difendersi». Un commerciante: « E' forse il momento più drammatico del dopoguerra, la delinquenza ci assale in ogni ora del giorno ». Un orefice: « Dobbiamo organizzarci, se le forze dell'ordine sono scarse, è necessario che le categorie commerciali si rivolgano a guardie di vigilanza private ». Ci hanno telefonato madri, studenti, padri di famiglia. La città aspetta sicurezza e giustizia.

Continuano i giorni neri: violenze, rapine e crimini

Un incubo sulla città senza pace

E' un martellamento della malavita sempre più aggressiva - La gente domanda: perché? - Un magistrato risponde: « I motivi sono parecchi, il più recente è l'amnistia. Nello scorso aprile c'erano 1000 detenuti alle "Nuove", ora sono 500 »

Ottobre nero per i torinesi che ogni mattina aprono il giornale e leggono di omicidi, violenze, atti di teppismo, rapine. E' un martellamento quotidiano, che non può non suscitare uno stato d'animo prossimo all'angoscia. Lettori ci scrivono: « Perché pubblicate queste cose che turbano? ».

La risposta è semplice: chiudere gli occhi davanti al [illegible] non basta per esorcizzarlo. Sarebbe stolto illudersi e illudere: la comunità è malata, la delinquenza si fa ogni giorno più arrogante e baldanzosa, le forze dell'ordine non hanno uomini e mezzi sufficienti per vigilare su questa grande città industriale, che con i sobborghi supera il milione e mezzo di abitanti, si estende per venti chilometri in un senso e quattordici nell'altro ed è arsa dalla febbre di una tumultuosa crisi di crescenza.

L'attività operosa, il benessere che si diffonde, il rapido sviluppo della città [illegible] sembrano [illegible] il notturno rovescio della delinquenza e della corruzione. Ciascuno degli episodi che la cronaca ha registrato nelle ultime due settimane getta una [illegible] di luce fredda su questi angoli oscuri e stravolti della vita quotidiana.

Settembre finisce con la notizia di un *bimbo di sette anni*, scomparso sotto gli occhi della madre e ritrovato senza vita, semisudo, in una roggia, nel paesaggio grigio dell'estrema periferia. Torna alla mente l'immagine di un altro [illegible] trovato [illegible] golato mesi fa in una cantina, [illegible] il raggio di luce riverberarsi nel pozzo profondo ed incomprensibile degli anormali.

Il due ottobre, un'altra piaga aperta nella stessa sfera della criminalità sessuale viene evocata alla ribalta: nella *hall* di un albergo presso Porta Nuova, un uomo uccide a coltellate la moglie che ha spinto sul marciapiede e che non vuol più [illegible] a battere per lui. Uno sfruttatore, uno dei tanti di cui [illegible] donne ci scrivono, spaventate: *« Abbiamo paura di uscire la sera, ci scambiano per concorrenti delle loro donne, ci insultano e minacciano »*.

Le [illegible] sono sempre meno sicure: è venuto l'autunno, le prime nebbie, il buio che scende più presto, i passanti più rari e frettolosi. Ora alle minacce degli sfruttatori si [illegible] la violenza dei banditi: aggressioni, scippi, rapine. Una donna è tramortita con una scarica di pugni nell'ascensore di casa e derubata della pensione che ha appena [illegible]. Lo stesso giorno una *orefice è messa al muro* con il figlio di otto anni nel suo negozio, sotto la minaccia delle pistole. La brutalità [illegible] non ha riguardi né per le donne, né per i bambini: anzi, si accanisce contro i più indifesi.

Talvolta, invece, la violenza [illegible] circoscritta in un ambiente particolare o in costumi e tradizioni lontane. Ma questi episodi turbano egualmente la coscienza comune, per la loro carica di assurda e inspiegabile efferatezza. Il due ottobre, una giovane zingara uccide il marito tornato invalido alla carovana dopo un incidente stradale: un proiettile nella testa di un paralitico che giace impotente su una branda. L'altra sera, un uomo *crivellato di colpi* viene trovato in mezzo alla strada: è stato ucciso perché avrebbe offerto agli amici caffè [illegible] di vino, durante un giro per le osterie. Si resta sconvolti, per questa pena capitale senza processo applicata a un'infrazione del galateo. Ma forse di più turba il pensiero che pacifici lavoratori con moglie e figli, come era il «giustiziere», escano con la pistola in tasca per una tranquilla serata al caffè.

Pistola. Questo simbolo di violenza e anarchia ricorre sempre più frequente nella cronaca degli ultimi giorni, anche negli episodi più banali. Irruzione della polizia in una casa da gioco [illegible] tra *fiches* e *roulettes*, otto pistole ben oliate con numerosi caricatori. Perquisizione in casa di due ragazze, alla ricerca di refurtiva: anche qui una pistola con sacchetti di munizioni.

Martedì sera, un altro fatto di sangue la dice lunga [illegible] mentalità di chi porta armi da fuoco, anche se non è un delitto, ma una « disgrazia ». Un giovane, maneggiando incautamente una pistola, uccide il padre con un colpo partito per caso, durante una festa familiare. Dalla inchiesta emerge un particolare: l'arma gli era appena stata comprata dal padre, pregiudicato e mafioso. Si erano appartati insieme, per la cerimonia solenne della consegna. Una ricorrenza familiare, brindisi. [illegible] di chi[illegible]: per celebrare, non si regala un cronometro o una cravatta, ma un'arma mortale.

Ieri le pistole hanno ancora sgranato i loro colpi, un *orefice è morto crivellato di proiettili* nel suo negozio. Ci si domanda perché, che cosa ha scatenato questa ondata paurosa di delinquenza. Ci risponde un alto magistrato: *« I motivi sono molti e complessi. Ma almeno uno, il più prossimo, è chiaro. L'amnistia. In aprile c'erano alle " Nuove " mille detenuti, ora sono la metà. Tirate voi le conclusioni »*. Sono anche troppo facili: cinquecento malviventi sono stati rimessi in libertà, non hanno lavoro e se lo trovassero lo rifiuterebbero. Ora viene la stagione più cruda e li spinge all'assalto della città.

Autoradio della polizia e folla davanti all'oreficeria - I commenti sono di sdegno, la gente non nasconde la propria paura

Specchio dei tempi

Il cittadino di fronte alla delinquenza - « Ero un poliziotto a 58.000 lire il mese » - Lo spettacolo dei bimbi che soffrono - I nostri finanziatori

Un lettore ci scrive da Cuneo:

« Per arginare il dilagare della delinquenza, le [illegible] di violenza, scippi e aggressioni. Per far rispettare la legge è necessario non concedere le amnistie ai delinquenti anche per evitare un massiccio reclutamento di uomini [illegible] per far rispettare l'ordine e frenare la delinquenza che dilaga con aspetti e " punte " sempre più preoccupanti.

« Rapine, scippi, aggressioni, atti di violenza e di teppismo si susseguono in crescendo; i malviventi non attendono [illegible] che le ore serali e notturne, ma agiscono con sfrontatezza anche in pieno giorno. Lo Stato deve modificare il Codice penale, aumentare le pene, e non concedere facilmente amnistie per i ladri e i delinquenti ».

Giorgio Giraudo

Un lettore ci scrive da Moncalieri:

« Ero anche io nella Polizia pochi anni fa e allora io percepivo meno di 58 mila lire il mese, per l'esattezza 58 mila. Ciò che voi avete scritto è esatto in tutti i minimi particolari, stipendio misero, servizio 24 ore su 24, maltrattati dai civili e poco considerati dai superiori, avviliti, derisi, minacciati e [illegible] che bastonati dalla delinquenza senza avere il potere di reagire. E le autorità che non [illegible] o quasi per difendere l'operato dei carabinieri e della polizia?

« Il sottoscritto è uno dei tanti che ha preferito abbandonare il mestiere del poliziotto per scegliere un lavoro nella vita civile, ma non per poca passione al mestiere, anzi al contrario era il lavoro che più mi piaceva e che svolgevo con molta diligenza. Ma ho dovuto fare la mia scelta proprio per il modo in cui si veniva trattati. Un conto è leggere sul giornale come le forze dell'ordine vivono, come sono trattate e quanto sono pagate, ma un altro conto è chi come me ha vissuto per [illegible] questa vita e sa quanto sia tutto vero ciò che voi avete scritto su *La Stampa* di domenica 11.

« Nel ricordare questi tempi passati si sente una punta di nostalgia e di amarezza. Perché si deve vivere con dei regolamenti così assurdi e così [illegible]chi? Il sottoscritto ha svolto circa due anni di servizio nella Polizia Investigativa di Palermo ed è stato testimone della strage di Ciaculli nei pressi di Palermo in cui perirono 7 tutori dell'ordine fra cui un tenente dei carabinieri di Torino. Lo scrivente ha anche partecipato alla cattura del mafioso Luciano Liggio, nonché di Torretta, di Genco Russo, di La Licata, di Taormina e l'elenco potrebbe continuare ancora.

« Dopo aver rischiato tanto, dopo uno dei tanti snervanti appostamenti per tutta la notte, mi vedo per ringraziamento da parte di un mio superiore rinfacciare di aver mancato nel rifare il mio letto, perché il regolamento prescrive un cubo ben fatto e ricoperto dal copriletto stesso, conclusione consegnato per giorni tre ».

Gian Paolo Pira

Una lettrice ci scrive:

« Ti prego, rifletti questo caso triste, di ogni giorno, che si registra nella nostra città. Io lo vedo, specialmente al sabato nei pressi del mercato Crocetta: c'è una donna giovane, pare avere una mano rattrappita, siede in terra, anche se il marciapiede è bagnato. Tiene nel grembo un bimbo (non mi pare sempre lo stesso) ma "sempre" addormentato. E' coperto di pochi stracci, nudo dal [illegible] in giù o quasi.

« Una mattina, freddissima, gambe e piedini erano violacei. Gli passava vicino in quel momento un cagnolino con un completino di bella lana [illegible]. Il [illegible] mi ha colpita e commossa. Sono andata a comprare uno scialle di lana e l'ho portato alla madre raccomandando di usarlo subito. Sono ripassata più tardi, il bimbo era nudo come prima.

« E' necessario "lo spettacolo" della povertà per richiamare l'attenzione, ma a quale prezzo! Un bimbo rovinato nella salute per tutta la vita, se pure vita avrà. Rifletti questo caso doloroso perché chi può provveda e protegga l'infanzia abbandonata alla incosciente [illegible] di ignoranti persone ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Padova:

« Riprendo oggi le mie offerte a *Specchio dei tempi* dopo un grave ritardo dovuto a mia prolungata assenza. Vi accludo un assegno di L. 100.000 sulla Cassa di Risparmio n. 4572802 per gli [illegible] mesi di luglio, agosto, settembre e per il corrente mese di ottobre.

« Detto importo è da usare, come al solito, per la Vostra beneficenza. Con la preghiera di volermi benevolmente scusare, porgo i migliori saluti ».

Segue la firma

Saper spendere bene

"Per favore, signor ministro,,

Le riduzioni sui viaggi in ferrovia sono concesse agli anziani in Germania, Svizzera, Francia. Ma non in Italia. Perché? - Informazioni su cibi inconsueti: germi di grano e fiocchi d'avena - In cucina con le beccacce

Viaggiare, conoscere il proprio paese e quello degli altri, ammirare monumenti e bellezze naturali, vedere come vive la gente. Lo spirito d'avventura è di ogni uomo e chi viaggia si sente eternamente giovane, curioso, pieno di vitalità. Per questo *hobby* non si è mai vecchi. Anzi, proprio quando ci vorrebbero appiccicare l'etichetta di « vecchio » mandandoci in pensione ancora gagliardi, si risveglia prepotente il desiderio di scoprire cose nuove: per dilatare il proprio piccolo mondo, per combattere il vuoto improvviso scavato dall'assenza del lavoro, per vincere la noia d'interminabili giornate.

Ci ha scritto la moglie di un pensionato. Una lettera piena di fiducia. *« Vorrei che anche in Italia come già in Germania e in Svizzera (lo ha pubblicato qualche mese fa Saper spendere bene) le Ferrovie dello Stato praticassero riduzioni sui biglietti a favore dei pensionati di qualsiasi categoria. Siamo anziani; ci piacerebbe viaggiare un pochino. Ma a tariffa intera non ci è possibile e non siamo mai riusciti a fare un gruppo. Se si ottenesse dal ministro dei Trasporti che istituisse una riduzione per ogni pensionato con moglie a carico, sarebbe una gioia e un sollievo per noi due. Ci si accontenterebbe anche di viaggiare nei giorni feriali o nei periodi in cui i treni sono meno affollati. All'estero si favoriscono gli anziani: biglietti ferroviari a metà prezzo e lodevoli iniziative da parte degli albergatori. Perché in Italia nessuno pensa a noi? O forse queste iniziative ci sono e noi non le conosciamo? ».*

** La vita non è quasi mai facile. Si lavora con accanimento. Si fanno molte rinunce e si risparmia per la vecchiaia. Alla propria compagna si sussurra: *« Quando andremo in pensione, avremo tempo e un po' più soldi. Viaggeremo, vedremo tante cose nuove ».* E si invecchia insieme, con serenità e una speranza in fondo al cuore. Ma quando è arrivato il momento ci si accorge che i soldi bastano appena (quando bastano) e che viaggiare in due costa. Un'altra rinuncia, dunque. La più amara di tutte.

Riduzioni per gruppi comitive e famiglie

Siamo stati dal capo-ufficio della biglietteria di Porta Nuova. Ci ha detto: *« Ci sono riduzioni per i pensionati statali o affini. Per gli altri l'unica possibilità di usufruire di una riduzione è quella di formare un gruppo. Da un minimo di 10 a un massimo di 25 persone formano un gruppo, i cui componenti viaggiano con il 30 per cento di sconto sul costo normale del biglietto. A partire da 15 viaggiatori si ha anche diritto a un accompagnatore gratuito. I gruppi più numerosi, da 25 a 400 persone, hanno una riduzione pari quasi al 50 per cento.*

« Nei giorni festivi far gruppo è ancora più facile: bastano 5 persone, esclusi i ragazzi minori di 14 anni. Il biglietto è obbligatoriamente di andata e ritorno, il percorso non può superare i 150 km. Lo sconto è del 46-47 per cento. Basta presentarsi a uno sportello con un elenco nominativo. E' la soluzione prescelta da molti sciatori che non vogliono intrupparsi nelle colonne di auto sulle strade, o temono di affrontare i pericoli del gelo sull'asfalto. Anche i nuclei familiari di almeno quattro persone ottengono una riduzione del 46-47 per cento circa. E' necessario presentarsi con un certificato di stato di famiglia. Se le persone sono più di 4, a partire dalla quinta lo sconto sarà del 50 per cento ».

Facilitazioni particolari ottengono i visitatori di mostre ed esposizioni che abbiano luogo in una qualsiasi città dell'Italia o dell'estero: nel Salone dell'Automobile di Torino, alla Fiera di Milano a quella di Colonia in Germania. La riduzione non supera il 30 per cento e la durata del biglietto varia in base alla lunghezza del percorso. Attenti però: occorre la vidimazione del biglietto all'interno della mostra con una marchetta (50 lire). Senza di essa il biglietto non ha diritto allo sconto per il viaggio di ritorno. Anche le Curie vescovili organizzano visite di gruppi di pellegrini a santuari in ogni parte d'Italia: la riduzione sul biglietto di andata e ritorno è del 40 per cento.

Ma i nostri due amici non sono mai riusciti a « fare gruppo ». Chi sa, un po' per timidezza un po' per mancanza di iniziativa o piuttosto per quella naturale riservatezza che è caratteristica di molti piemontesi di una certa età.

Se non si riesce a farlo da soli, si preferisce rinunciare. E poi ve li immaginate i nostri due anziani coniugi aggregati « per ottenere lo sconto » a un'allegra brigata di sciatori?

In una nota agenzia di viaggi ci è stato detto: *« La domenica in concomitanza con le trasferte delle squadre di calcio, si possono fare viaggi a riduzione in località vicine a quella ove si svolge la partita. A noi capita abbastanza spesso di avere dei gruppi che organizzano un viaggetto. I due signori potrebbero unirsi a qualcuna di queste compagnie. Si potrebbe tentare ».*

Una cortese domanda al ministro Viglianesi

All'estero il problema dei viaggi per le persone anziane è stato affrontato e risolto. Non i giovani soltanto hanno diritto a vedere il mondo. Come abbiamo già pubblicato (la lettrice pensionata ha buona memoria) in Svizzera le ferrovie praticano il 50 per cento di sconto agli uomini di 65 anni e oltre e alle donne dai 62 anni in su. In Germania la stessa riduzione è praticata durante la bassa stagione, su tutti i treni federali esclusi i rapidi e Trans Europ Express. Da quest'anno anche la Francia ha adottato un sistema analogo.

Solo l'Italia pare avere scordato i pensionati a meno che non siano statali. Questi sono dei privilegiati, viaggiano con biglietti a riduzione. Agli altri che come loro hanno dedicato la vita al lavoro, che se la sono vista sfuggir via senza soddisfazioni e con molte rinunce, si chiede di pagare il biglietto intero. Che è come dire: non viaggerete nemmeno adesso. Che ne pensa il ministro dei Trasporti, il socialista senatore Viglianesi?

Germi di grano e avena sono davvero energetici?

Da Roma, Giulia Carignano ci pone due quesiti. *« Acquisto periodicamente germi di grano macinato che il negoziante di prodotti dietetici garantisce molto energetici data la presenza dell'aleurone il quale purtroppo non viene utilizzato nella confezione del pane normale (bianco). Li aggiungiamo al brodo in ragione di due cucchiai colmi per scodella. Sono effettivamente energetici questi germi? O quali altre prerogative posseggono? Si possono cucinare in modo diverso? ».*

Seconda domanda: *« Mi risulta che anche i fiocchi d'avena hanno proprietà energetiche tanto che Adenauer, rimasto sulla scena politica sino a tardissima età, mangiava giornalmente zuppe di questi fiocchi. Ho provato a consumarli nel latte, preparandoli la sera prima per il mattino dopo, ma non erano appetitosi, e per di più li abbiamo trovati un po' pesanti. Quali sono le proprietà di questi fiocchi? Come bisogna cucinarli? ».*

** Aspettiamo che qualche massaia in gamba ci dica di avere scoperto maniere meno insipide per preparare sia i germi di grano (che non siamo riusciti a trovare nei negozi specializzati), sia i fiocchi d'avena (300 lire per mezzo chilo il prodotto svizzero, 360 quello olandese). Frattanto diamo la parola alla prof. Marisio Guidetti perché ci riveli i segreti scientifici dei due alimenti poco familiari alle nostre tavole.

« Il *germe di grano* o embrione racchiude effettivamente il materiale nutritivo più prezioso del chicco, essendone la parte deputata alla germinazione e alla riproduzione. E' ricco di proteine, di grassi, di vitamina E, di vitamine del gruppo B, particolarmente B 1. Pur rappresentando il germe solo l'1-1,5 per cento dell'intero chicco, la vitamina B 1, che vi è presente, supera il 50 per cento della quantità totale.

« L'*aleurone*, o più propriamente lo *strato aleuronico*, contiene proteine di elevato valore nutritivo e pochissima cellulosa, ma non è localizzato nel germe: riveste tutto il chicco, a contatto diretto con l'involucro più esterno (pericarpo), che con la macinazione viene eliminato come *crusca*. Purtroppo con la molitura anche buona parte dello strato aleuronico viene allontanata e la sua presenza tanto più diminuisce quanto più basso è il grado di estrazione della farina.

« Questo può spiegare e giustificare le discussioni sempre aperte, tra i sostenitori dell'utilità di consumare pane bianco o pane integrale.

« Il pane bianco è più tollerato dal punto di vista digestivo, ma è depauperato di parte degli elementi migliori. Il pane integrale è più ricco in vitamine, proteine, sali minerali, ma il suo più elevato contenuto in crusca provoca aumento della mobilità intestinale, ne accelera il transito del contenuto, con conseguente scarso assorbimento proprio di quegli elementi che si vorrebbero salvaguardare.

« Il pane comune è il più consigliabile. E' stato anche preparato un tipo di pane arricchito, con l'aggiunta del 10-25% di germe, ma ha un prezzo molto elevato ».

Perché non tutti tollerano l'avena

« L'*avena*, tra i cereali minori, è quello che, se si osserva la sua composizione chimica, presenta il più alto valore nutritivo. Infatti nell'avena sono più elevati che negli altri cereali il contenuto proteico, quello lipidico, quello minerale.

« Ma altrettanto alto è il contenuto cellulosico che nessun tipo di molitura riesce ad allontanare in misura sufficiente e che rimane nella farina sotto forma di particelle piccole e dure. Ne risulta una farina scarsamente digeribile che si può consigliare quando i movimenti intestinali siano torpidi, ma che si deve escludere dalla dieta quando si riveli talvolta irritante per l'apparato digerente.

« Perché il contenuto cellulosico della farina di avena sia ammorbidito, essa deve essere sottoposta a cottura prolungata. Si prepara generalmente in fiocchi, mediante compressione attraverso cilindri rotanti ad una certa temperatura, che provoca cottura parziale. Il prodotto che si ottiene è più facilmente cuocibile e di più rapida digeribilità.

« Il lato negativo dell'uso dell'avena è comunque dovuto alla presenza sia di sostanze puriniche, sia soprattutto ad una sostanza notoriamente rachitogena (l'inositesafosfato di calcio e magnesio). Talvolta può produrre dermatiti.

« L'avena è essenzialmente usata nei paesi dell'Europa settentrionale. Gode fama di contenere un principio stimolante ed eccitante; forse per questa ragione è usata con molta fiducia da persone anziane o da sportivi, prima di una competizione. Ma questo principio stimolante e termolabile, cioè viene distrutto con la cottura ».

Beccacce arrostite

Angelo Sorzio ha un consiglio per le massaie.

Beccacce arrosto — Pulitele bene, lavatele e asciugatele (questo anche se c'è qualche buongustaio che sostiene l'opportunità di non pulirle nell'interno, né lavarle perché non perdano il loro speciale sapore di selvatico).

In un tegame fatele rosolare con olio e burro per una decina di minuti, ricoperte. Di tanto in tanto cospargetele servendovi di un cucchiaio col loro proprio condimento. A cottura avvenuta spruzzatele con abbondante vino bianco secco (si può usare anche il vino rosso, ottima la barbera). Levate le beccacce e fate ridurre per alcuni minuti il sugo. A questo punto potete servire ricoprendole con il sugo, magari su crostoni di polenta passati al burro.

Simonetta

Protestano i rivenditori di pane e gli alimentaristi

Oggi pomeriggio dovranno chiudere i negozi per decreto prefettizio - Polemica con i grandi magazzini

Da quattro giorni è in vigore il decreto prefettizio che impone ai negozianti la chiusura infrasettimanale del loro esercizio. Le proteste continuano a fioccare; centinaia d'interessati ci scrivono prospettando difficoltà e sperequazioni « *che nascono dall'ordine di chiudere, in mattinate e pomeriggi diversi secondo le categorie* ».

Rivenditori di pane — Come gli altri alimentaristi dovrebbero osservare la chiusura il giovedì pomeriggio, mentre i forni sono autorizzati a tenere i battenti aperti, « *il che significa un'illecita concorrenza* ». I rivenditori sono 700, si sono costituiti in comitato di agitazione. Oggi ubbidiranno all'ordine, ma alle 21 di lunedì prossimo assemblea generale in via Vernazza 28 b (Santa Rita) « *per decidere eventuali azioni di protesta* ».

Alimentaristi — Il consorzio Or-Al si è riunito in assemblea e ha votato un ordine del giorno in cui si dichiara « *grande gradimento* » per il principio che ha ispirato il decreto, ma si rileva che « *la chiusura del giovedì mentre i supermercati chiudono il lunedì crea un'ingiusta discordanza* ». Auspicano l'unificazione del provvedimento: anche i supermercati dovrebbero chiudere di giovedì.

Per lo stesso motivo decine e decine di negozianti del settore polemizzano contro « *un orario imposto in modo unilaterale senza sentire la base, cioè gli operatori economici di tutte le categorie* ». Riportiamo a caso dalle lettere: « *Anche i profani sanno che il lunedì circola poca gente per i negozi. I supermercati, statistiche alla mano, per la chiusura scelgono subito il lunedì. Per noi la scelta cade sul giovedì, giorno di lavoro quasi come lo è il sabato. Il gioco è fatto. Mentre tutti gli altri sono chiusi, i supermercati potranno trionfare indisturbati. Vi sembra lecito? Forse che i supermercati sono figli di mamma e noi di matrigna?* ».

Oppure: « *Sono una commerciante di drogheria senza commessi. Vorrei sapere chi hanno interpellato per decidere la chiusura il giovedì. Il piccolo droghiere deve morire? Per far comodo ai grandi magazzini?* ». Un altro: « *Chi può ritenere giusta la discriminazione che si viene a creare tra super-dettaglio e minuto? Tra alimentaristi e lattai? Tra rivendite di pane e fornai?* ».

Sfilata di moda — Domani alle 15 all'albergo « Principi di Piemonte » sfilata di modelli Sanlorenzo, Viscardi, Volpi, Giovanni, Carlo. [illegible] di Max Factor presenterà il trucco 1971.

Omonimia — L'ex pugile Mario Savoldi, [illegible] anni, via Lombroso 10, titolare di ristorante, non ha nulla in comune con il suo omonimo condannato a Milano per truffa a una banca.

Sciopero alla Pininfarina

L'Unione Industriale: « L'azienda ha già compiuto il massimo sforzo » - Agitazione dei finanziari - Prosegue l'inchiesta dell'Ispettorato alla Fiat Mirafiori

Alla Pininfarina ieri gli operai hanno fatto sciopero bloccando l'entrata e l'uscita dei materiali e delle carrozzerie. L'agitazione, incominciata il 9 ottobre, riguarda richieste salariali.

La nota dell'Unione industriale precisa: « *La protesta è stata organizzata contro una pretesa posizione negativa della direzione* ». Prosegue « *L'atteggiamento delle maestranze non si giustifica di fronte alla comprensione sempre dimostrata dall'azienda. Dopo il nuovo contratto, che comporta un vantaggio economico complessivo di circa 90 lire orarie, i lavoratori hanno fruito di altri miglioramenti. In settembre è stata avanzata una nuova richiesta di 27 lire sul cottimo; nel corso delle trattative sono state portate a 40. La direzione ha valutato con la migliore attenzione le richieste, concedendo un nuovo aumento di 22 lire l'ora: il massimo sforzo sopportabile nel momento attuale* ».

Finanzieri — Prosegue lo sciopero a oltranza per ottenere 50 ore di straordinario il mese (40 forfettarie, 10 da farsi) a titolo di incentivo. Gli sportelli dell'Intendenza e del Tesoro sono chiusi. Aperti soltanto quelli dell'ufficio del registro i cui dipendenti hanno già ottenuto miglioramenti economici. Si spera che la vertenza si risolva oggi. I sindacati protestano perché lo sciopero è ostacolato da estranei all'amministrazione statale, dati a prestito da enti locali o aziende per coprire le lacune degli organici. In un comunicato la Cisl precisa che la stessa situazione esiste in prefettura. « *Si tratta di uno stato di cose degradante per un organismo pubblico. Queste gravi ingerenze devono essere eliminate* ».

Fiat — L'azienda informa che ieri, alla presenza di membri delle commissioni interne e rappresentanti della direzione, gli ispettori del lavoro hanno proseguito le indagini nelle cabine di verniciatura della Mirafiori. Hanno rilevato i dati necessari per accertare se le condizioni di lavoro rispettano le norme igieniche.

In merito alla protesta Cgil, Cisl e Uil contro i metodi dell'Ispettorato, il Sida comunica: « *Non si tratta di accettare o respingere interventi e mediazioni esterne, ma di avere sul piano tecnico tutti quei controlli che rafforzino la posizione dei lavoratori nei confronti dell'azienda. I risultati della indagine dell'Ispettorato saranno valutati in sede medica e sindacale* ». La Cisl ha chiesto al ministero del Lavoro una indagine sulla ispezione alla Mirafiori.

Autolinee private — E' in corso da ieri lo sciopero di tre giorni per il contratto.

Sciagura alla stazione Torino-Rivoli

Urtato dal paraurti del filobus viene trascinato a terra e ucciso

In piazza Statuto, l'uomo è schiacciato dalle ruote del veicolo - Altra disgrazia: muore in moto sotto un autocarro mentre va a pescare

Madre di cinque figli ha tentato il suicidio col gas

Un pensionato di 63 anni, Carmelo Sgrò, via Des Ambrois 2, è stato ucciso da un filobus della Torino-Rivoli. Ieri pomeriggio in corso Francia davanti alla stazione del filobus, ha fatto per scendere dal marciapiede mentre partiva il pullman guidato da Arnaldo Testa, 35 anni, Collegno, corso Francia 141, che lo ha urtato.

Un testimone, Rino Consalter, 24 anni, laureando in giurisprudenza, via Bossoli 68, che percorreva in auto il controviale di corso Francia verso piazza Bernini, dice: « *Mi sono fermato per consentire al filobus di immettersi sul corso. Nello stesso momento, ho visto un uomo barcollare, con i pantaloni impigliati nel paraurti dell'autobus. Poi ha perso l'equilibrio ed è caduto sotto la ruota che lo ha schiacciato. Sono balzato fuori dall'auto, ho fatto dei cenni al guidatore che era voltato nella mia direzione. Ha capito, si è fermato prima che altre ruote passassero sul corpo* ».

Inutile ogni tentativo di soccorrere l'uomo, quando è arrivata la Croce Rossa era già morto. Alla polizia stradale il Testa ha detto di aver sentito il sobbalzo, ma ha aggiunto: « *Capita spesso di salire con una ruota sul marciapiede* ».

★ Travolto da un camion, il pensionato Vincenzo Miglietta, 67 anni, corso Giulio Cesare 58, è morto sul colpo. Era uscito di casa in motorino verso le 6,30 per andare a pescare, si dirigeva verso l'autostrada. All'incrocio con Lungostura Lazio un camion che lo precedeva ha svoltato a destra. Il pensionato credendo di aver strada libera accelera per attraversare l'incrocio, in quel momento da sinistra giunge un altro camion.

Il Miglietta lo vede in ritardo, frena, il motorino sbanda, si schianta contro la motrice e viene trascinato per parecchi metri. Alcuni passanti estraggono il corpo senza vita dalla morsa delle ruote e avvertono la polizia. Qualcuno corre a casa del pensionato: la moglie, Ida, era già uscita. Soltanto nel pomeriggio ha appreso la notizia. « *Era così contento stamane quando ha visto che il tempo era bello* — ha detto fra le lacrime — *la pesca era il suo unico svago* ».

Il pensionato Carmelo Sgrò

* *

Madre di cinque figli ed in attesa di un sesto la quarantenne Vita Alfieri ha tentato di uccidersi avvelenandosi con il gas. Vive separata dal marito in due povere stanzette al quarto piano di corso Svizzera 56.

Verso le 14 di ieri la donna dice alle bambine: « Andate a giocare, fermatevi ai giardini quanto tempo volete ». Poi si chiude in cucina, stacca il tubo di gomma dal bocchettone del gas e si siede in attesa della morte.

Dieci min dopo una vicina di casa, Maria Piccione, 18 anni, bussa alla porta dell'Alfieri. Racconta: « *Ero andata per far quattro chiacchere. Sapevo che in mattinata le avevano rubato 15 mila lire al mercato rionale a corso consolarla. Per lei che si guadagna la vita lavando le scale del quartiere quella somma rappresentava molto: avrebbe potuto pagare l'affitto e farsi revocare lo sfratto* ».

La Piccione rimane per qualche attimo in attesa che le aprano, poi sente che dalle fessure filtra un odore acre: « *Ho gridato aiuto, sono accorsi alcuni vicini; uno di questi, Massimo Garrone, ha forzato la porta* ».

La sventurata giace riversa, mormora parole incomprensibili mentre il gas continua a uscire inondando la camera. L'adagiano sul letto, cercano di rianimarla, qualcuno telefona alla Croce Rossa. In quel momento rientrano le bambine dell'Alfieri. Si cerca di allontanarle di nuovo con un pretesto, ma la più grandicella, Maria, 13 anni, intuisce che è accaduto qualcosa di grave e riesce ad entrare. Si siede accanto alla madre, le prende le mani, la supplica di parlarle. « *Una scena straziante* » dicono i soccorritori.

Un'ambulanza porta la donna alle Molinette: la ricoverano per intossicazione acuta da ossido di carbonio. Guarirà in sette giorni salvo complicazioni.

Vita Alfieri, 40 anni

★ Dopo 5 giorni di agonia è morta la maestra Rosina Guazzora, 45 anni, corso Brianza 34, che venerdì aveva tentato il suicidio gettandosi dal sesto piano. Sofferente di esaurimento nervoso, era già stata in casa di cura.

Venerdì avrebbe dovuto essere ricoverata in clinica a Biella. Alle 7,30, mentre il marito ed il figlio dormivano, si è lanciata nel cortile dal balcone del suo alloggio. Una tettoia in plastica di un terrazzo sottostante, ha attutito l'urto sull'asfalto.

La maestra è stata ricoverata alle Molinette, lunedì mattina, per arrestare una « cancrena gassosa » i medici le avevano amputato la gamba sinistra, ma anche questo intervento non ha potuto salvarle la vita.

Il barista assassinato martedì notte nel "Clan dei Siciliani,,

Il figlio confessa: "L'ho ucciso io,,

Spiega: « Facevamo una piccola festa, mio padre mi chiamò per regalarmi una pistola; il colpo è partito mentre la provavo. E' stata una disgrazia » - Ma la polizia lo arresta per omicidio volontario - Non si trova l'arma - La moglie della vittima: « L'ho nascosta »

Filippo Cerasa - Il figlio Giuseppe che lo ha ucciso: « Credevo che la pistola fosse scarica. L'aveva appena comperata » - La vedova, maschera di dolore

Incomincia a diradarsi il mistero sulla morte di Filippo Cerasa, 55 anni, comproprietario del bar-trattoria « Il clan dei siciliani » di via De Maistre, che martedì sera è stato portato alle Molinette, già cadavere, con un proiettile nel cuore. Ma non tutto è chiaro. C'è una versione dell'omicida e c'è una diversa convinzione della polizia. « L'ho ucciso io — ha confessato il figlio Giuseppe, di 27 anni, ieri alle 11,30 dopo un lungo interrogatorio durante il quale aveva sempre negato — ma è stato per disgrazia, non sapevo che la pistola fosse carica ».

La Mobile, che conduce l'inchiesta, non crede a questa versione ed ha arrestato Giuseppe Cerasa per omicidio volontario e per detenzione abusiva di arma. Prima della confessione dell'omicida aveva parlato una donna, Ivonne Di Pierna, 42 anni, che spesso passeggia sui marciapiedi di via Vigliani e che qualche volta, in cambio dei pasti, lava i piatti nella trattoria del Clan.

Già nella prima mattinata di ieri aveva raccontato: « *Ero entrata nella trattoria alle 22,30 per bere qualcosa. C'era stata una grossa mangiata: la famiglia Cerasa e alcuni amici si erano trattenuti a lungo a tavola, secondo l'usanza siciliana. Avevano anche bevuto parecchio. Anch'io ho fatto un brindisi con loro. Poi Filippo, il padre, è andato alla cassa, Gaetano, l'altro figlio di 18 anni, s'è messo dietro il banco del bar a servire dei clienti, Giuseppe sulla porta della cucina pizzicava la chitarra. A un tratto il padre ha fatto un cenno con il capo a Giuseppe e sono andati nella cameretta dietro la cucina. Non ho udito il colpo perché nel locale funzionava il "juke-box" e il rumore era assordante. Ma dopo un po' ho visto Filippo piegarsi in avanti con una mano sul petto e l'ho sentito gridare: "Figlio, mi hai ucciso"* ».

Il racconto di Giuseppe segue la stessa linea: « *Mio padre mi ha chiamato di là con un cenno della testa. Ci siamo seduti sul letto. Mi ha mostrato una pistola: "Guarda — ha detto — che bella: l'ho comperata". Io l'ho presa in mano e poiché mi intendo di armi, ho subito levato il caricatore, poi ho tirato indietro il carrello d'armamento. Evidentemente c'era una pallottola in canna e, non so come mai, è partito un colpo senza che toccassi il cane. Mio padre è caduto verso di me dicendo: "Figlio, mi hai ucciso". E io gli ho detto: "Babbo, non l'ho fatto apposta, scusami, credevo che fosse scarica"* ».

La moglie di Filippo, Maria, 55 anni, era in cucina e a suo dire non ha sentito il colpo. Ha visto uscire dalla camera il figlio gridando che il babbo stava male e lei ha pensato che si trattasse di un malore dovuto all'eccessivo cibo ingerito poco prima. I due figli e uno dei presenti hanno portato l'uomo alle Molinette e la donna è rimasta nel bar sempre convinta che si trattasse di un malore. Ha visto la pistola sul pavimento e ha pensato che fosse caduta a uno dei suoi uomini. « *L'ho presa con uno straccio* — racconta la Cerasa — *e l'ho nascosta, non ricordo più dove* ».

L'arma non è stata trovata, nemmeno con una accurata perquisizione. Sono state rinvenute molte pallottole, di diverso calibro, 7,65, 22 e 6,35, cosa che sta a dimostrare che in casa c'erano altre pistole, ma non ne è stata trovata nemmeno una. « *Non ricordo proprio dove l'ho nascosta* » continua a ripetere la donna. Questo fatto fa pensare alla polizia che la moglie del morto sappia come realmente sono andate le cose e per cercare di alleviare il figlio si sia disfatta dell'arma. Se si fosse trattato di omicidio colposo, Giuseppe Cerasa non avrebbe avuto difficoltà ad ammetterlo subito e non sarebbe stato protetto da tanta omertà.

Secondo la Mobile — il dott. Montesano, il dott. Cuccorese e il dott. Ludovici — non è credibile che il padre, dopo la cena, mentre c'erano dei clienti da servire, abbia chiamato il figlio per mostrargli l'arma nuova. Pensa, piuttosto, che ci sia stata una lite e che il figlio abbia sparato volontariamente. In questo senso il capo della Mobile farà il rapporto alla magistratura. C'è un altro particolare che avvalora la tesi dell'omicidio volontario. Alle Molinette, mentre Giuseppe era colto da una improvvisa furia e veniva trascinato fuori, uno degli amici o parenti che erano accorsi dal bar gli ha gridato « assassino ». Ora si cerca di individuare chi erano quelle persone per vedere se effettivamente conoscono elementi dei quali per ora la polizia non dispone.

Giuseppe Cerasa ha precedenti giudiziari per furto. Più pesante era la fedina penale di suo padre. Filippo Cerasa nel '38 era stato condannato dalla corte d'Assise di Caltanissetta a 3 anni per lesioni e per porto abusivo di rivoltella; nel '52 aveva subito una condanna a 21 anni per associazione a delinquere, sequestro di persona e lesioni; nel '62, di nuovo in libertà, era stato condannato a due anni, sempre per lesioni. Era poi stato inviato con domicilio coatto a San Maurizio Canavese, ma ora si trovava in libertà di esperimento.

Il Cerasa aveva rilevato il bar-trattoria da otto mesi e l'aveva chiamato « Il clan dei siciliani » aprendo in un locale sotterraneo una specie di night. Sul biglietto da visita del locale si legge sotto il nome del Clan, « Locale Baby - Whisky Notte ».

Due medici condannati per la morte d'una donna

Un anno con condizionale - Il sanitario di guardia era a casa quando si presentò la grave situazione

Si è svolto ieri in tribunale (pres. Lacquaniti, p. m. Ferraro, canc. Sacco) un processo contro 5 medici, implicati nella morte di una partoriente, Lucia Antonacci in Principe, avvenuta presso l'ospedale S. Anna il 20 febbraio '67. Nel dare alla luce un bambino la Principe subì una lacerazione all'utero, non suturata dal sanitario che assisteva al parto. Quando i medici ebbero modo di accorgersi della gravità del caso, che richiedeva un difficile intervento chirurgico, era troppo tardi. La donna morì mentre la trasportavano in sala operatoria.

Furono incriminati, per omicidio colposo, il medico di guardia, prof. Piero Carazzone, e due assistenti volontari, i dottori Giuseppe Bigano e Ezio Tinetti. Ma furono rinviati a giudizio anche il prof. Pino Foltz, allora sovrintendente sanitario dell'ospedale, e il primario prof. Emilio Robecchi. Era risultato infatti che il prof. Carazzone, pur essendo di guardia, si era recato a casa dove era stato raggiunto da una telefonata del dott. Tinetti.

Il prof. Carazzone si giustificò dicendo che il medico di guardia, per prassi costante e non ignota ai superiori, poteva assentarsi dall'ospedale purché fosse reperibile. Aggiunse che, essendo giunto sul posto in 20 minuti, il suo ritardo non influì sul tragico destino della Principe.

Il prof. Foltz e il prof. Robecchi furono incriminati per aver tollerato, e così consentito, che i medici di guardia abbandonassero, sia pure temporaneamente, l'ospedale. Entrambi, tuttavia, hanno negato di aver concesso tale autorizzazione. Essi inoltre hanno affermato di aver compiuto periodici controlli perché non si verificassero abusi del genere.

Il p. m. ha chiesto l'assoluzione con formula piena per il dott. Bigano e l'insufficienza di prove per il dott. Tinetti. Ha invece sostenuto la colpevolezza del prof. Carazzone, per il quale ha proposto 1 anno, e la « responsabilità indiretta » dei professori Foltz e Robecchi, da sanzionare con 8 mesi ciascuno.

La difesa, appellandosi alla perizia e alle consulenze di parte, ha tra l'altro sostenuto che, nel caso della Principe, difficilissimo alla diagnosi, non vi furono negligenze o ritardi tali da costituire una colpa penalmente rilevante. « L'abbandono del posto, da parte del prof. Carazzone, potrà essere censurato come una mancanza disciplinare. Ma certo non fu la causa della morte della paziente ».

Alle 21 la sentenza: il prof. Carazzone ed il prof. Robecchi condannati ad un anno per omicidio colposo. Concesse le attenuanti generiche e del risarcimento del danno. Il prof. Tinetti ed il prof. Bigano sono stati assolti con formula piena, il primo per non aver commesso il fatto, il secondo perché il fatto non costituisce reato. Assolto il prof. Foltz per insufficienza di prove.

Detenuto si avvelena

Gian Paolo Vela, 25 anni, via Capriolo 31, detenuto alle « Nuove » in attesa di appello, è ricoverato al Centro di rianimazione delle Molinette, per avvelenamento da conegrina. Nei giorni scorsi la moglie Vincenza Fiorin gli ha scritto una lettera in cui manifestava il proposito di abbandonarlo.

Ieri dopo pranzo, mentre faceva le pulizie, il Vela ha avuto una crisi di sconforto ed ha bevuto conegrina. Non è grave.

temperatura di ieri

massima + 19,7
minima + 8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 14,1; press. 742,3; umid. 61 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: variabile, loc. banchi di nebbia nel primo mattino; visibil. mediocre; venti deboli; temp. in lieve dimin. **Temperatura a Caselle:** mass. + 21,2; min. + 7; media + 14. **Sole:** sorge 6,44, tram. 17,45. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 18,5; minima + 8.

ECHI DI CRONACA

scuola magistrale ortofrenica
Sono aperte le iscrizioni al corso biennale per maestre di scuola elementare e di scuola materna. Informazioni presso la Segreteria: via Rosmini 5, telef. 655.611. Il titolo è abilitante per l'insegnamento nelle scuole speciali e nelle classi differenziali ed è valutato nei Concorsi magistrali.

Sist corsi lingue
Convocazione aspiranti corsi lingue giorno 15 corrente ore 20. Sist, via Po 2, tel. 547.573.

Sist contabilità
Convocazione aspiranti corso contabilità giorno 15 corrente ore 20. Sist, via Po 2, tel. 547.573.

segretarie d'ufficio all'Istituto Amedeo
Corso Mediterraneo 68 - Telefono 591.244 (L.go Orbassano). Corsi di Stenodattilo, Calcolo, Paghe-Contributi, Pratica d'ufficio.

per definitiva chiusura
al 31-12-1970 della Galleria Aprato, via XX Settembre 69 (cortile) tel. 543.627 vengono praticati prezzi di puro realizzo per tutto l'ingente assortimento di sceltissimi tappeti persiani, caucasici e cinesi. Orario normale dei negozi. Ogni sabato alle ore 17, e quindi da sabato 17 corr., vendita all'asta della importante collezione di pitture dell'800, lampadari, soprammobili, ecc.

Ricordi offre pianoforti
delle migliori marche tedesche, tra cui August Förster di Löbau, Hoffman & Kühne, Zimmermann, Rönisch a condizioni vantaggiose. Cambi, noleggi, riparazioni. Ricordi, via Lagrange 35.

TV centro assistenza TV tel. 728.124
Riparazioni immediate, servizio continuato dalle 8 alle 22 anche festivo.

tintoria Augusta
Elimina ogni traccia di smog pulendo a domicilio poltrone, divani, moquettes. Specializzata lavaggio tappeti e tendaggi. Telefoni 885.217 540.565 701.797.

tappeti persiani
liquidazione, prezzi incredibili. Riparazioni. Lebole, via Po 2, tel. 547.068 fondo cortile portineria.

Divisette Porte pieghevoli v. Bagetti 25, t. 761.471
Una esigenza elegante. Divisette attenzione: che sia « Divisette ».

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
677.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

tendaggi - moquettes
il più vasto assortimento ai prezzi migliori. Preventivi, organizzazione di posa. Wolmer, via Salbertrand 68, via Nicola Fabrizi 34.

è pronto il detersivo che salva le acque!!!
E' Biodeg il Maxi-Bianco biodegradabile al 100%. Chiedete campioni gratuiti telefonando al 47 15 60.

lavatrici - lavastoviglie a prezzo grossista
Usando Biodeg il Maxi-Bianco biodegradabile al 100%. Telefonate al 47 15 60.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111
596.879 Tecnico TV espertissimo. Ripara subito a domicilio.

TV tecnico TV
tel. 233.914 il tecnico in casa a qualunque ora, continuativo dalle 8,30 alle 22. Riparazioni con garanzia scritta.

parati - decorazioni
Ville, alloggi, negozi. Vasto assortimento decorativo. Preventivi gratuiti. Telefonare 23.71.13.

antifurto Potent
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.330.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: Via Madama Cristina 125.

COMUNICATO
Il Comitato di agitazione di categoria
RIVENDITE di PANE
consiglia i Colleghi di chiudere oggi pomeriggio 15 c.m.
Invita all'assemblea di lunedì 19, ore 21, via Vernazza 26, Santa Rita.

correggete la vostra
SORDITA
nella forma più naturale
nulla nulla nulla
nelle ORECCHIE
c. Matteotti 3, t. 545.573
MICROACUSTICA

Per l'Unione Musicale

Un raro Haydn al Conservatorio

Il concerto Goldberg, con l'orchestra olandese

Con l'Orchestra da Camera Olandese diretta da Szymon Goldberg ha preso ieri il via al Conservatorio la serie pari dell'Unione Musicale; anche ieri sala piena, come già la settimana scorsa per «I musici», a conferma del durevole interesse per la musica da camera precedente il Romanticismo.

La serata ha avuto una solenne apertura con il decimo *Concerto grosso* dell'op. 6 di Haendel, e qualcosa di questa solennità è passata pure, un po' indebitamente, nel *Concerto* K 218 per violino e orchestra di Mozart che tutto deve essere fuorché accademico; il Goldberg, che per l'occasione ha deposto la bacchetta per imbracciare il violino, ha avuto un bel successo personale, coronato da una pagina bachiana fuori programma. Dopo l'*Adagio e Fuga* K 546 ancora di Mozart, il programma ha tenuto in serbo un vero regalo con una *Sinfonia* di Haydn di rarissima esecuzione, la n. 39 in sol minore (ma quante sono, almeno da noi, le *Sinfonie* di Haydn frequentemente eseguite? cinque o sei su un complesso che supera il centinaio).

Il primo tempo è una specie di scommessa, strepitosamente vinta dal musicista, di riuscire a dire tutto con un solo ed unico tema; un termine balloneolante che è sempre lo stesso e suona sempre nuovo, con uno spirito che si ride della retorica dei contrasti così cara ancora oggi all'insegnamento scolastico della composizione. Negli ultimi due movimenti, più spessi e tempestosi, si fa sentire la poetica dello *Sturm und Drang* (la *Sinfonia* è del 1768) alla quale anche il buon papà Haydn prestò compiacente orecchio, e certo il Mozart della *Sinfonia* K 183 ha avuto qui un autorevole modello. Goldberg ne ha dato una esecuzione di classica purezza, tale da non lasciare in ombra nessuna delle bellezze di cui è ricca; appena terminata la avremmo riascoltata tutta daccapo.

g. p.

Stasera all'Auditorium

Il terzo concerto di Beethoven

Stasera alle 21,15, all'Auditorium della Rai, terzo concerto beethoveniano con l'orchestra romena di Cluj diretta da Emil Simon per il ciclo organizzato dall'Ente Manifestazioni torinesi. In programma la «Leonora n. 1», il concerto per violino e orchestra (solista Stefan Ruha) e la terza Sinfonia. Il quarto concerto si svolgerà sabato 17 ottobre.

Marionette Gianduja — La compagnia diretta da Luigi Lupi ha iniziato la sua 184ª stagione presentando «Gulliver», riduzione del racconto di Swift. La parte di Gulliver è sostenuta dal piccolo Luigi VIII Lupi, nipote del capocomico. Le recite ogni giovedì, sabato e festivi alle 16 nel teatro di via santa Teresa 5.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti sezione La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in «Siamo quelli di Caltanetto». Prenotazione Teatro Alfieri, telefono 535.440 e Teatro Erba, telef. 690.467.

AUDITORIUM DI TORINO: ore 21,15 Orch. Filarmonica Rumena di Cluj: Leonora n. 1 - Concerto per violino e orchestra - III Sinfonia di L. V. Beethoven. (Ente manifestazioni torinesi). Biglietti «La Stampa», tel. 535.113.

AUDITORIUM DI TORINO: Stagione Sinfonica d'Autunno - Venerdì 16 ottobre ore 21 - Secondo concerto - Musiche di Berg e Schubert - Violinista Franco Gulli - Direttore Gaetano Delogu. I biglietti sono in distribuzione alle portinerie della Rai in via Verdi 16 e in via Verdi 31.

CARIGNANO: stasera, ore 21,15. A. Tieri, G. Lojodice, M. Dolfin, P. Nuti, D. Sassoli Il signor mille e tre (ovvero Monsieur Jean) di R. Vailland, regia M. Ferrero. Biglietti «La Stampa», telef. 535.113.

DA GIPO (v. Chanoux 2, t. 725.090): tutte le sere cabaret con Gipo Farassino.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Gulliver». Nel 2° atto la parte di Gulliver sarà interpretata da Lupi Luigi VIII in persona.

TEATRO STABILE - ERBA (c. Moncalieri 241): dal 19 ottobre ore 21 Arene anno zero di F. della Corte, regia e interpret. di Renzo Giovampietro. Spettacolo in abbon. Prenotazioni: via Rossini 8, telef. 879.342/43 e Biglietteria Teatro Erba, telef. 690.467.

TEATRO STABILE - GOBETTI: questa sera ore 21 Teatro Piemontese presenta Ij nevod 'd Garibaldi di Carlo Trabucco, con Fausto Tommei. Pren. v. Rossini 8, telef. 879.342/43.

TEATRO STABILE: Stagione 1970-71: 12 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti via Rossini 8, tel. 879.342/43 e tutte Agenzie Istituto Bancario S. Paolo.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in Spoliamoci poi divorzieremo. Orario: 16,15 e 21,30.

IPPODROMO DI VINOVO: oggi ore 14,30 corse al galoppo. Premio Palazzo Madama L. 1.650.000. Ingresso gratuito.

CARIGNANO stasera 21,15
TIERI - LOJODICE
DOLFIN - NUTI - SASSOLI
IL SIGNOR MILLE E TRE
(ovvero Monsieur Jean)
Biglietti «La Stampa», t. 535.113

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI
TEATRO AUDITORIUM: ore 21,15
Orch. Filarmonica romena di Cluj
LEONORA N. 1
Concerto per violino e orchestra
III SINFONIA
di L. V. BEETHOVEN

da GIPO
TUTTE LE SERE CABARET con
GIPO FARASSINO
e BORIS MAKARESKO
RISTORANTE - NUOVA GESTIONE

ADRIANO (Sacchi 65): 21 Croda.
AL BAGATELLE (St. Cavoretto 2): 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.022): 21 Compl. «I Doors» e Silvana Del.
ARLECCHINO: ore 21 Jacopo.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: 21 Giorgio e Giorgio.
CLUB 84: ore 21 The George's.
EDEN: ore 21 Danilo Dany.
FARO: ore 21 I Feroni.
FORTINO: 21 janghi, valzer, fox.
GARDEN INVERNALE (Capolinea 52 Sbarratoi): ore 21 La Belle Epoque.
GAUDIO DANZE (v. San Massimo 14): ore 16,30-21 I Barracuda.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
HOLLYWOOD: 21 Bert Bert Band.
LA PERLA: ore 21 Franco e i Corsari.
LE ROI: ore 21 Cino Denci.
MASSAUA: ore 21 Gianly's Men.
PRINCIPE: 21 Augusto Oleandri.
REPOSI: ore 21 I Mack 9.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

AL 2000 (Stradella 9), t. 290.714): tutte le sere «I ragazzi del sole».
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 683.000).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Augusto Righetti.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 5 (via Camerana 11).
ROUGE NOIR (via Frejus 40): ore 21 Complesso Blow-Up.
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing: Complesso I Poeti.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 552.492): ore 21 Raf Cristiano.
SHAKER CLUB (C. Battisti 3, 530.416).
SWING CLUB (via Botero 15): jazz, samba, bossa nova. Trio Luciano Blasi col batterista brasiliano Maurizio.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 Bobby Boyd Congress.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (v. Valta 8): Disc-Jockey, ultimissimi arrivi dischi inediti. 21
BABY NIGHT - LA CLOCHE: ristorante (t. 694.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 5, t. 511.736): 21.
KILT (v. Porro 12): Mini Molly.
LA SPELONCA (c. G. Cesare 23): ore 23 Cabaret di G. Paviano.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
TRAPPER CLUB (v. Cigna 21): ore 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.561): ore 21 Gigi Carosone.

danze arlecchino
ORE 21 SERATA D'ADDIO DI JACOPO
Sabato l'attrazione brasiliana DE CASTRO

danze REPOSI
Ore 21 TRATTENIMENTO
Domani elegante venerdì del BALLO LISCIO

LA PERLA
Ore 21: SERATA DEL CINEMA con
Franco e I Corsari
Omaggi alle Dame e ai Cavalieri

PRINCIPE
Ore 21: SERATA DEL CINEMA con
AUGUSTO OLEANDRI
OMAGGI E PREMI ALLE DAME

CRAZY
AUGUSTO RIGHETTI
(v. B. Galliari 9 - t. 659.092)

gipsy
Collegno - C. Battisti 21: ore 21
Lillian e la Spirale 20

TEMPLARI CLUB
via S. Chiara 49 - tel. 486.449
TUTTE LE SERE CABARET
I BABBIFERI
di Amendola e Corbucci
L. Folli - A. Ralli - G. Gagliardi

EDEN
via P. Amedeo 20 t. 545.754
Dame ingresso e consumazione offerta nella sala più simpatica e più festosa di Torino
Compl. DANILO DANY

FORTINO
via Cigna 47
Valzer - Tanghi - Fox
Dame ingresso e consumazione offerte

PLANETARIO JET
DANCING
via Cavalcanti 5 - Capolinea 56 Largo Tabacchi
ore 21 formidabili trattenimenti
GRUPPO SPRINT
(da c. Casale, vic. Motovelodromo p. Carrara)

SHAKER
via C. Battisti 3, tel. 530.416
Ore 21
I 4 dell'Ora Maggiore
Rosy Zampi - Cesare Benini
Renato D'Alberti - Jacky Welford
presentano
Cabaret non impegnato
e SILVANO PANTESCO
con le sue canzoni

T. LA SCALA
Lunedì 7 dicembre e domenica 13
VESPRI SICILIANI
Prenotaz. Torino - Via Cernaia 16 Pullman speciale

Festival Internaz. JAZZ
24-25-26 ottobre
T. LIRICO - MILANO
Prenot. biglietti v. Cernaia 16 Torino Pullman speciale

GOLDEN BOY
Via Venaria 165
CLEMEN

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.501): Personale dipinti di Antonio Mecci.
CIRCOLO ARTISTI (Bogino 9): Mostra di Pittori Italiani. Orario: 16, 19.30.
FRANZP (nuova sede - C. Alberto 32): 15 ottobre inaugur. ore 21 Gina Ponc.
GALLERIA DEI MERCANTI (v. Barbaroux 15 A, tel. 510.560): Personale Giorgio Pavesio.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 4, Novara): opere grafiche dei naïfs jugoslavi sino al 18 ottobre.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): «L'arco creativo di Severini». 26 opere dal 1914 al 1962. Or.: 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): André Masson. Dipinti, disegni e grafica. Orario: 10-13, 16-20.
LA MINIMA (v. S. Carlo 175): mostra personale Clarisse Farrell-Maugham.
MARTANO: Michel Seuphor.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 177): la mostra Armodio e Berté.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale di Mario Borgna.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-13; 15-18.

Galleria NARCISO
ALIGI SASSU
Gli uomini [illegible] 1930-1933
p. Carlo Felice 18, tel. 543.125

Mostra Mercato dei Prodotti Orto-Floro-Frutticoli del Piemonte
Borgo Medioevale - Valentino
Orario 10-12 15-23
INGRESSO L. 200
(con 3 offerte di fiori, frutta e verdura)
OSTERIA DEL BORGO
Ristoro completo a L. 1000

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La confessione» di Costa Gavras, con Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti. Tech. Orario: 14,30, 17,05, 19,45, 22,30.
ASTOR: «Topolino Story», cartoni animati di W. Disney. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Passione» di I. Bergman, con Liv Ullman, Bibi Andersson. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: «Airport», Burt Lancaster, Dean Martin, Jean Seberg. Colori. Orario: 14,10, 17, 19,35, 22,20.
CRISTALLO: «Quando le donne avevano la coda», G. Gemma, S. Berger, L. Buzzanca, F. Wolff, eastmancolor. Vietato 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: «Vengo a prendere il caffè da voi», Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: «I killers della luna di miele», Shirley Stoler, colori. Vietato 18. Inizio film: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
IDEAL: «Soldato blu», Candice Bergen, D. Pleasence. Stereo. Col. V. 14. Orario: 14, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
LUX: «Cromwell», Alec Guinness, Richard Harris, tech. Orario: 14,30, 17, 19,40, 22,30.
METROPOL: «Grande caldo per il racket della droga», Rod Taylor, S. Kendall. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,20, 22,20.
NAZIONALE: «Indio Black, sai che ti dico, sei un gran figlio di...», Yul Brynner, D. Reed. Tech. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
REPOSI: «Tora! Tora! Tora!», 70 mm. stereofonico. Tech. Orario: 14, 16,30, 19,40, 22,30.
ROMANO: «Anonimo Veneziano», F. Bolkan, T. Musante. Tech. V. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: «Città violenta», C. Bronson, Gill Ireland, Telly Savalas. Col. Vietato 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: «Io non scappo fuggo», Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori.
ARLECCHINO: «L'incredibile invincibile Mr. Invisibile», Dean Jones. Gastone Moschin. Tech. scope.
AUGUSTUS: «La morte risale a ieri sera», Raf Vallone, F. Wolff, G. Tinti, E. Renzi. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,25, 22,30.
CAPITOL: «Mash», 1° premio assoluto Festival di Cannes. Col. Viet. 14.
ERBA - TEATRO STABILE TORINO: Ragazzi al cinema: oggi «Il capitano di lungo sorso», colori. Orario: 15,15, 17,15. Assistenza in sala.
MAFFEI: «Le altre», E. Sommer, M. Sarchet, techn. Vietato 18.
TORINO: «La tortura delle vergini», Herbert Lom, O. Vuco, col. Viet. 18.

ALEXANDRA: «Thrilling», Nino Manfredi, Alberto Sordi, Walter Chiari.
COLOSSEO: «Buon funerale Amigos!... paga Sartana», G. Garko, A. Vilar, D. Giordano, colori.
FARO: «Le parmigiane», Nino Manfredi, Catherine Spaak.
FIAMMA: «L'armata Brancaleone», V. Gassman, C. Spaak, techn.
FORTINO: «La ragazza di nome Giulio», A. Moffo, S. Dionisio, G. Macchia, colori. Vietato 18.
HOLLYWOOD: «Buon funerale Amigos!... paga Sartana», J. Garko, col. 1ª visione Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
LA PERLA: «Uccidi, uccidi... ma con dolcezza», R. Schneider, W. Weiterman, colori. Vietato 14.
MASSAUA: «Buon funerale Amigos!... paga Sartana», J. Garko, F. Ressel, colori, scope.
MASSIMO: «La ragazza di nome Giulio», A. Moffo, S. Dionisio, G. Macchia, colori. Vietato 18.
ORFEO: «Lettere al Cremlino», Bibi Andersson, R. Boone, tech. Vietato 14. Apertura 14,30. Ultimo 22,30.
PRINCIPE: «Johnny Colt messaggero di morte», H. Silva, E. Montgomery.
STATUTO: «Tristana», C. Deneuve, Franco Nero, techn. Vietato 14.

ADRIANO: «Diamanti a colazione», M. Mastroianni, R. Tushingham, tech.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in «Spogliamoci... poi divorzieremo». Riv. 16,15 21,20. Film: «Calde notti di Lady Hamilton», techn. Vietato 14.
ALPI: «Grazie zia», Lisa Gastoni, Lou Castel. Vietato 18.
REGINA: «Gatesi horror», O. Danders, P. Alley, techn.

CRAVESANA: «Vivere da vigliacchi, morire da eroi», Rod Taylor, Ernest Borgnine, colori.
MILANO: «Agente Z 55 missione disperata», colori. «Le motorizzate». Apertura ore 10.
OLIMPIA: «Le dolci signore», tech. Vietato anni 18.
PO: «Viaggio al centro della terra», Pat Boone, technicolor.
P. NUOVA: «Facce senza Dio», colori. «Transeurope express». Apert. 10.
S. SECONDO: «Costretto ad uccidere», C. Heston, colori, scope.

GIARDINO: «Il gigante di Metropolis», G. Mitchell, techn.
MIRAFIORI: «Django il bastardo», A. Steffen, B. Rassimov, techn.
S. RITA: «Cordura», Gary Cooper, Rita Hayworth, colori.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 590.711): «L'uccello dalle piume di cristallo», T. Musante, S. Kendall, tech. Viet. 14.
VINZAGLIO: «Buon funerale Amigos!... paga Sartana», J. Garko, F. Ressel, scope techn. 1ª visione Torino.

AMERICA: «Spartacus», K. Douglas, J. Simmons, T. Curtis, scope, tech.
ARALDO: «Gioco d'azzardo».
ELISEO: «Il morto maledetto sul conto», J. Lefevre, M. Latour, B. Blier, techn. scope.
SAN PAOLO: «Metello», Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, techn.

ARIZONA: «Nel paradiso terrestre io vivo come Eva», M. Johnson, R. Bird, colori.
ARTISTI: «Tre contro tutti», Dean Martin, Frank Sinatra, techn.
CORALLO: «Cavalcarono insieme» di J. Ford, con J. Stewart, R. Widmark, colori.
ERIDANO: «Il uomo nero», Burt Lancaster, A. Rice, technicolor.
OROPA: «I 7 senza gloria», Michael Caine, techn. scope.
VITT. VENETO: «Il 13° uomo», Jean Claude Brialy, colori.

ASTRA: «Vip mio fratello superuomo», cartoni animali di B. Bozzetto. Techn. scope.
BERNINI: «La traviatona», di Ritt, con K. Douglas, I. Papas, col. Viet. 14.
CIBRARIO: oggi chiuso.
ELIOS: «La monaca di Monza», tech. Vietato 18.
ODEON: «Maciste nell'inferno di Gengis Kan», M. Forrest, technicolor.
STAR: «Metello», Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Tina Aumont, techn.

ADUA: «Sex report», technicolor. Vietato anni 18.
ARS: «Warkill», George Montgomery, T. Drake, colori, scope.
AURORA: «L'urlo dei giganti», Jack Palance, technicolor.
FALCHERA: «Quella carogna dell'ispettore Sterling», colori.

MAIOR: «La moglie matta», Ugo Tognazzi, technicolor.
LANTERI: «King Kong Gorilla». Apertura 17.
MAIOR: «Un estate con sentimento», S. Sandrelli, B. Phillips, techn.
NORD: «Gli eredi di King Kong», A. Kubo, I. Tazaki, colori, scope.
ORIENTE: «Un corpo caldo per l'inferno», J. Valmont, K. Nell, techn. Vietato 18.
PALERMO: «La rivolta dei Teenagers», Vietato anni 18.
SOCIALE: «Inghilterra sarà distrutta», colori.
ZENIT: «I tre della croce del Sud», John Wayne, technicolor.

ACAPULCO: «Uccidere il vitello grasso e arrostirlo», I. Sorel, colori. Vietato 18.
BARETTI: «Piccolo naviglio».
CABIRIA: «Un minuto per pregare, un istante per morire», A. Kennedy, R. Ryan.
CONTINENTAL: «Buon funerale Amigos!... paga Sartana», J. Garko, A. Vilar, D. Giordano, colori.
CUORE (Nizza 56): Rass. di successi «Prigionieri del passato», G. Garson, R. Colman. Apertura 19.
GHIGO: «La spada del Cid», C. Deberg, R. Carey, technicolor.
ITALIA: «Il figlio di Spartacus», Jacques Sernas, technicolor.
PIEMONTE: «I magnifici 3», Ugo Tognazzi, W. Chiari, R. Vianello, colori.
SAN CARLO: «Criminal Face», con Jean Paul Belmondo.
S. LUIGI (v. Ormea 4): «20.000 leghe sotto la terra», V. Price.
SPEZIA: «Un colpo da re», Alan Steel, technicolor. Apertura 15.

DIANA: «Marnie», Sean Connery, technicolor. Vietato 14.
DORA: «I due vigili», F. Franchi, C. Ingrassia.
ROMA: «Ragazze di Ironie», colori.

ALBA: «Contrabbandieri del cielo», C. Cardinale, techn.
AMBRA: «E venne l'ora 4 per uccidere Sartana», I. Camerda, colori.
APOLLO: «Ma chi ti ha dato la patente?», F. Franchi, C. Ingrassia, scope, technicolor.
EDERA: «La bambola di pezza», M. Hyer, technicolor. Vietato 14.
JOLLY (v. Veralengo 130): «Sodoma e Gomorra», S. Granger, techn.
LUTRARIO: «Fanny Hill, vita intima di una minorenne», scope, technicolor. Vietato 18.
SPLENDOR: «3 figli di cane», G. Eastman, W. Preston, G. Granata, technicolor, scope.

BEINASCO
ITALIA: «La matriarca», C. Spaak, techn. Vietato 18.

CASELLE
ITALIA: «Sesso sotto la pelle». Vietato minori anni 18.

LEINI'
AMBRA: «Infanzia e vocazione di Giacomo Casanova veneziano», M. G. Buccella, S. Berger, technicolor.

MAPPANO
JOLLY: «Sesso sotto la pelle», Alain Delon, technicolor.

MONCALIERI
EXCELSIOR: «La banda Bonnot», J. Brel, B. Cremer, A. Girardot.

ORBASSANO
MODERNO: «Il dito nella piaga», G. Hilton, K. Kinski.

PANCALIERI
IDEAL: «Gang dei diamanti».

S. MAURO
RIVIERA: «I dolci vizi della casta Susanna», technicolor.

SETTIMO
BECCARIS: «Contestazione generale», V. Gassman, U. Tognazzi.
GARIBALDI: «Alibi», Gassman, tech.
MODERNO: «Io, Io, Io e gli altri», technicolor.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Milano, Oropa, Zenit, Nazionale (Moncalieri).
Teatro Alfieri: (Comp. Macario): biglietti ridotti 50% all'Enal - Teatro Carignano: (Comp. Tieri-Lojodice): biglietti ridotti all'Enal per domani - Auditorium Rai: Concerto Orchestra Rumena di Cluj: biglietti ridotti in vendita all'Enal - Teatro Gobetti: «Ij nevod 'd Garibaldi» riduzioni Enal in via Rossini 8 - Teatro Stabile: abbonamenti ridotti all'Enal.
Ippodromo di Vinovo: ore 14,30 corse al galoppo: Enal 25% alla cassa.

IDEAL
ESPLOSIVO!
MAI è stato realizzato un western così forte, potente, crudele
MAI una così struggente storia d'amore

SOLDATO BLU
In COLOR
ORARIO SPETTACOLI: 14 - 16,10 - 18,15 - 20,20 - 22,30

all'ASTOR
Walt Disney
TOPOLINO Story
TECHNICOLOR
e in più: un "classico" della storia del film di animazione
PREMIO "OSCAR"
i 3 Porcellini

Oggi al CRISTALLO - finalmente!
LA SCOPERTA DELLA DONNA DA PARTE DELL'UOMO PRIMITIVO!!
Straordinari personaggi vi invitano a ridere ad un film
FAVOLOSO! COMICO! ESILARANTE! SPASSOSISSIMO!
EURO INTERNATIONAL FILMS presenta
NON SI RIDEVA COSÌ DALL'ETÀ DELLA PIETRA
GIULIANO GEMMA era ULLI "IL FUSTO"
SENTA BERGER era FILLI "L'ANIMALA"
FRANK WOLFF era GRRR "IL PREPOTENTE"
RENZO MONTAGNANI era MALUC "LA CHECCA"
LINO TOFFOLO era PUT "IL BALENGO"
FRANCESCO MULÈ era UTO "IL CICCIONE"
ALDO GIUFFRÈ era ZOG "IL PENSATORE"
LANDO BUZZANCA era KAO "L'INVENTORE"
QUANDO LE DONNE AVEVANO LA CODA
PRODOTTO da SILVIO CLEMENTELLI per la "CLESI CINEMATOGRAFICA" - EASTMANCOLOR / REGIA di PASQUALE FESTA CAMPANILE
ORARIO SPETTACOLI: 14,10 - 16,10 - 18,15 - 20,15 - 22,30 VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

TORA! TORA! TORA!
E' ANCHE IL SEGNALE DEL RISVEGLIO DEL CINEMA
Un vero trionfo al REPOSI
TUTTI I FATTI DI QUESTO FILM SONO REALMENTE ACCADUTI
LA SOMIGLIANZA DEGLI ATTORI CON I PERSONAGGI STORICI È VOLUTA
L'INCREDIBILE RETROSCENA DELL'ATTACCO A PEARL HARBOR!
LO SPETTACOLO PIÙ GRANDIOSO DELLA STORIA DEL CINEMA!

ECCEZIONALE
ECCEZIONALE
ECCEZIONALE
Domani al CORSO
JEAN-PAUL BELMONDO / ALAIN DELON
Borsalino
un film di JACQUES DERAY

VITTORIA
La più esaltante interpretazione di
CHARLES BRONSON
in un film violento emozionante, imprevedibile
CHARLES BRONSON
TELLY SAVALAS
JILL IRELAND
CITTA' VIOLENTA
UMBERTO ORSINI - MICHEL CONSTANTIN
SERGIO SOLLIMA

AUGUSTUS
ENORME SUCCESSO
Titanus
LA MORTE RISALE a IERI SERA
RAF VALLONE - FRANK WOLFF - GABRIELE TINTI - GILLIAN BRAY
Vietato anni 14

MODELLI 1970-71
ultime creazioni
moda Autunno-Inverno
Rosboch Confezioni
Torino, via Nizza 166 - Chivasso, via Po 8

LUX: grande successo
L'INTERPRETAZIONE MAGISTRALE DI 2 GRANDI ATTORI
RICHARD HARRIS :: ALEC GUINNESS
IN UN FILM POTENTE, SPETTACOLARE E AVVENTUROSO
Una produzione IRVING ALLEN
RICHARD HARRIS · ALEC GUINNESS
ROBERT MORLEY · DOROTHY TUTIN · FRANK FINLAY
TIMOTHY DALTON · PATRICK WYMARK
PATRICK MAGEE · NIGEL STOCK
CHARLES GRAY · MICHAEL JAYSTON

ASTE GIUDIZIARIE

L'ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE DI TORINO informa che il martedì, mercoledì, giovedì di ogni settimana nella sala vendite - **Via S. Ottavio 18** - con inizio alle **ore 16**, vengono poste all'incanto attività varie di provenienza giudiziaria. Per le vendite in loco gli interessati, per conoscere l'ora ed il luogo, possono rivolgersi agli uffici dell'Istituto o telefonare all'882.280. **Maggiori dettagli sul settimanale «Aste Giudiziarie» in vendita presso gli uffici dell'Istituto.** Comunica inoltre che ogni giovedì, presso la sede saranno posti in vendita autoveicoli vari.

Venerdì 16 corr. ore 9,30 e seguenti, in Torino, Via Cavour 17. fallimento «La Merveilleuse»: macchine cucire industriali, attrezzature laboratori e negozi vendita, prezzo base ridotto.

Nel borgo vecchio del Campidoglio
Aperto tutti i giorni fino alle 2
RISTORANTE LA GRUPIA
Nuova Gestione
Via Rocciamelone, 17 774.081 TORINO

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12 —: «Io compro, tu compri», a cura di Roberto Bencivenga.
13,30: Telegiornale.
18,15: La tv dei ragazzi: «I sogni di Ernesto», «Ernesto in America».
18,45: «Realtà e fantasia»: «Atlantide continente perduto».
19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: «I giorni decisivi della storia»: «Una coccarda per il re», seconda parte dello sceneggiato sulla Rivoluzione francese; con Mario Valgoi, Anna Miserocchi, Adriano Amidei Migliano e Gastone Moschin. Regia di Dante Guardamagna. Parigi è in subbuglio, si delineano i personaggi che saranno protagonisti della Rivoluzione. Il 14 luglio il popolo conquista la Bastiglia. Luigi XVI è costretto ad accettare la coccarda tricolore che lo salva, ancora per poco, dalla ghigliottina.
22 —: «Tribuna popolare», a cura di Jader Jacobelli. Incontro tra gli uomini politici e i cittadini.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «Rischiatutto», gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno.
22,15: «Incontro con la psicanalisi», a cura di Giulio Macchi. Terza Puntata. I temi di stasera: psicanalisi e protesta, la pubertà, la psicanalisi e l'arte, psicanalisi e paura.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: «Per i piccoli»; 19,05: Telegiornale; 19,20: «L'inglese alla tv»; 19,50: «Il prisma»; 20,20: Telegiornale; 20,40: Telefilm; 21,30: «L'altra metà»; 22,20: «Prossimamente».

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7 - 8 - 12 - 13 14 - 15 - 17 - 20 23
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
10,00 Fatti e uomini di cui si parla
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Il giovedì
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Scenario: carosello delle [illegible] italiane
16,20 Per voi giovani
18,15 Novità discografiche
18,30 I nostri successi
18,45 Italia che lavora
19,00 Come formarsi una discoteca
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Orchestra-box
21,00 Concerti di Antonio Vivaldi
22,00 Tribuna popolare

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30 - 7,30 - 8,30 9,30 - 10,30 - 11,30 12,30 - 13,30 15,30 - 16,30 17,30 - 19,30 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,35 Biliardino a tempo di musica
7,59 Canta Caterina Caselli
8,14 Musica espresso
9,00 Romantica
10,00 Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 La rassegna del disco
16,55 Pomeridiana
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Un cantante tra la folla
20,10 Invito alla sera
21,00 Dischi oggi
21,45 Nuove canzoni
22,00 Pianista Sviatoslav Richter
22,40 La vita di Bohème
23,05 Nuove canzoni

TERZO

Giornale radio: ore 18 - 21,10
9,25 Giuseppe Giusti viaggiatore
9,30 Carl Philipp Emanuel Bach
10,00 Concerto di apertura: Debussy; Prokofiev; Bartok
11,15 Quartetti per archi di Haydn
11,55 Tastiere: Ciampi; Martini
12,20 Soprano Kirsten Flagstad
13,00 Intermezzo: Brahms; Schumann; Liszt
14,00 Tenori Charles Dalmores e Franco Corelli
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Soprano Ingy Nicolai e pianista Enzo Marino
16,00 Musiche italiane d'oggi: Porrino; Gelmetti; Guaccero
17,00 Rassegna della stampa estera
17,35 La grafica ieri
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera: Wolf; Strauss
20,15 Il Prigioniero di Luigi Dallapiccola
21,40 György Ligeti

Sophia Loren, pallida, all'aeroporto di Fiumicino

"Quei maledetti gioielli!"

L'attrice rievoca l'uomo dalla pistola, i momenti paurosi della rapina - Reagisce a chi le ricorda che c'è tanta gente più sfortunata di lei: «Dovrei sentirmi a disagio perché possedevo preziosi per trecento milioni? Me li sono guadagnati e sudati» - Ma adesso non ne porterà più

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 ottobre.

«Non capivo, non sapevo, ho creduto che fosse un medico, subito ho pensato: "Gesù, il bambino, una notizia brutta". *Ma l'uomo vestito di nero ha spianato quella grossa rivoltella nera e ha detto:* "Questa è una rapina". *Ho pianto, ho implorato, ho urlato quando mi ha afferrato per i capelli, ho gridato che non avevo niente... anche l'uomo gridava, con la sua voce nera:* "Dov'è tuo marito? Dov'è tuo figlio?"».

In tre giorni la storia della grande rapina si è sviluppata e precisata secondo tutte le regole cinematografiche: all'inizio era solo un'idea, poi è diventata un soggetto, poi un trattamento. Adesso è una vera sceneggiatura, o magari una sceneggiata. Nella saletta dell'aeroporto di Fiumicino Sophia Loren la racconta benissimo, con l'impeto drammatico della sincerità e con l'abile dosaggio dell'esperienza: è ormai alla trentesima replica, l'ha già ripetuta al telefono, alla polizia, ai giornalisti, al marito, alla radio, ai parenti, all'Fbi, alla televisione.

«Il peggiore momento della mia vita», ripete ancora, *«continuavo a pensare: ora muoio, ora muoio, ora mi ammazzano. E mi stupivo di non provare nulla. Dalla stanza del bambino non arrivava nessun suono: soltanto un silenzio perfetto, da incubo. La segretaria urlava e urlava come pazza, forse sperando di ottenere aiuto o forse isterizzata dallo* shock...». Al ricordo si torce le belle mani, sottili e ormai seminude: all'anulare porta un anello d'oro opaco e rubini; un altro lo ha pudicamente girato verso l'interno, così sembra un cerchietto d'oro bianco e non un anello di smeraldi e brillanti. *«In fondo sono contenta di averglieli potuti dare, quei maledetti gioielli. Altrimenti... tutto poteva succedere. Tutto. Certo mi piacerebbe riaverli, perché mi stanno molto a cuore: ma quello che desidero di più è dimenticare, non parlarne, fare come se nulla fosse accaduto. Quando ci ripenso mi sento terribilmente giù».*

E' infatti pallida, la grande bocca appena truccata di rosa, i grandi occhi nascosti da grandissime lenti scure, i capelli sciolti. Mezz'ora fa, quando è apparsa sulla scaletta dell'aereo, cinquanta fotografi hanno cacciato un grido di soddisfazione: avvolta in un burnus, vestita dei colori del lutto, nero e viola, sorridente di un incerto tremulo sorriso, Sophia aveva tutta la patetica dignità richiesta dalle circostanze. Nessuna traccia, però, della sconvolta disperazione e delle lacrime rabbiose che accompagnarono dieci anni fa a Londra il primo furto che la privò, anche allora, di circa trecento milioni di gioielli: *«Allora i gioielli mi sembravano così importanti»*, spiega, *«rappresentavano una tappa della mia vita, erano il simbolo del mio successo, della mia riuscita. Mi davano un senso di sicurezza. Adesso non sono nulla, nulla: di quel genere di protezione non ho più bisogno».*

Adesso non ne fa un caso di tensione internazionale: *«Non ce l'ho con l'America. Non è affatto vero che io abbia giurato di non rimetterci piede, starei fresca: anche per ragioni di lavoro. Gli americani anzi, poveretti, sono rimasti molto male e stanno facendo il possibile per rimediare».* Adesso il suo dolore è più signorile e composto, anche se non le sembra affatto ridicolo e neppure stridente. Naturalmente si rende conto che la solidarietà del pubblico può arrivare sino a un certo punto, che c'è tanta gente molto più sfortunata di lei: *«Ma io cosa ci posso fare? Che c'entro io, con la situazione economica? Dovrei sentirmi a disagio perché possedevo trecento milioni di gioielli da farmi portare via? Me li sono guadagnati e sudati, non li ho mica rubati. Lo so che esistono migliaia di persone che soffrono la fame, e mi dispiace. Ma non posso mettermi a pensare all'India ogni volta che mi appunto una spilla di smeraldi».*

Del resto, promette, da oggi in poi non si appunterà più nessuna spilla: *«Per carità. No, no, no. Lo giuro, sono sicurissima: gioielli non ne comprerò più, non li voglio più vedere. Basta. Voglio vivere tranquilla, io: ad altre tragedie simili non resisterei».*

Questa tragedia è almeno servita a far dimenticare il fiasco clamoroso de *I girasoli*, il film che era andata a presentare a New York: come sempre, le vicende personali aiutano la Loren a salvaguardare la propria popolarità di diva fuori moda, amata dal pubblico dei giornali molto più che da quello dei cinema. *«Neanche per sogno»*, protesta uno dei suoi addetti stampa, *«è vero che la critica ha seppellito il film, ma* I girasoli *ha già incassato 129 milioni a New York e più di due miliardi in Italia. Incredibile? Allora sono incredibili anche il Festival di Sanremo e i fotoromanzi venduti a milioni di copie: il pubblico popolare è sentimentale e conservatore. Ma ormai Sophia ha deciso di cambiare genere».*

Ha deciso di interpretare una commedia diretta da Mario Monicelli, il regista che ha fatto diventare Monica Vitti una comica da cento milioni a film. La girerà insieme con Elliott Gould, l'attore americano del momento, e sarà la storia folcloristica di una vedova italo-americana alle prese con un giovanotto contestatore. Una cosetta moderna, allegra, senza pretese, niente affatto ingioiellata. Titolo: *Mortadella*.

Lietta Tornabuoni

Roma. Sophia Loren con il piccolo Carlo scende dall'aereo a Fiumicino (Telefoto Ap)

Il musicista greco a Roma

Theodorakis: "Lotto con le mie canzoni"

Inizierà in Italia una *tournée* di sei mesi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 ottobre.

«Ogni artista — *dice Mikis Theodorakis* — trova nel proprio paese le radici della sua ispirazione e — naturalmente — rivolge la sua opera ai propri connazionali. A me, purtroppo, non è data né l'una né l'altra cosa. Da quando ho lasciato la Grecia non ho più composto nulla. Ora torno a rivolgermi al pubblico e lo faccio in nome della Grecia, in nome della fierezza che, pur nella sventura, è della mia gente». *Il musicista sottolinea con i gesti il suo discorso e getta indietro i folti capelli che gli ricadono intorno al viso pallido.*

Theodorakis è a Roma dove lunedì prossimo dirigerà un concerto di canzoni popolari greche da lui riscritte e rielaborate. E' il primo spettacolo di una tournée che durerà sei mesi e, dopo l'Italia, porterà il compositore in molti Paesi europei ed americani. Vicino a lui siedono i musicisti e i due cantanti che fanno parte del complesso: sono esuli anch'essi, fuggiti da Atene un mese dopo il colpo di Stato dei colonnelli «per portare nel mondo la musica greca»; *vivono tutti a Parigi, ma Theodorakis preferisce precisare che lui è* «dovunque, sempre intorno alla Grecia».

In ogni Paese saranno presentate ventidue canzoni, gran parte delle quali sono state composte in carcere, raccogliendo le storie, le pene, le speranze dei vicini di cella. In Grecia è severamente proibito eseguirle. «La poesia popolare — *spiega Theodorakis* — è l'espressione più viva della coscienza del popolo greco. Questi versi si possono trovare stampati in libreria. Ma, musicati, non si possono né cantare né incidere».

Si può dire che queste canzoni, anche se parlano d'amore, hanno un contenuto politico?

«Certo — *egli ha risposto.* — Non è possibile scindere la creazione musicale dal suo autore. Ed io, prima ancora che un artista, sono un politico, un ex deputato, il presidente del "Fronte patriottico nazionale", un uomo che ha affrontato il carcere e l'esilio per affermare il diritto alla libertà della Grecia. Il pubblico non può scindere questi due aspetti della mia persona».

Qual è il contributo che gli artisti e gli intellettuali greci possono concretamente dare alla causa del loro Paese?

«Io penso che il popolo non può rimanere senza il nutrimento spirituale che solo dagli artisti può venirgli. Un massiccio esodo, soprattutto di giovani, per boicottare la dittatura, si verificò subito dopo il colpo di Stato del '67. Io cercai allora di frenare questa forma di boicottaggio, stimolai gli altri artisti a rimanere, perché, anche sotto la dittatura, stabilissero un contatto con il popolo. Ma prima che potessimo organizzarci eravamo già tutti in galera».

Ed ora, quali sono le possibilità che vi si offrono?

«La mia idea è che gli scienziati, i poeti, gli intellettuali devono tornare in Grecia e là, clandestinamente o come è possibile, affiancare l'attività delle forze clandestine. Il mio caso, purtroppo, è diverso. Mi trovo all'estero grazie all'intervento di "un angelo liberatore". Se tornassi in Grecia, il mio posto non potrebbe essere che in galera. Tanto vale, allora che resti nel mondo libero, a tenere vivo il ricordo della mia patria».

Liliana Madeo

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Le donne e la guerra

Ieri il film giapponese «I racconti della luna pallida d'agosto» L'Arabia favolosa di Quilici - Stasera la presa della Bastiglia

Settimana positiva per il cinema in tv. Veramente niente da dire.

Lunedì è stato trasmesso il film di Florestano Vancini Le stagioni del nostro amore, *un film discutibile, ma di tutto rispetto, sincero nella sua ansia di mettere a nudo la crisi politica e umana di un quarantenne che aveva partecipato alla Resistenza e che era rimasto via via deluso del «dopo»; tra l'altro, rivisto a quattro o cinque anni di distanza, ci è parso più valido e, nonostante alcuni cedimenti sentimentali e melodrammatici, più convincente di allora, e siamo d'accordo con Fernaldo Di Giammatteo che, nell'introduzione, ha detto come la pellicola al suo apparire fosse stata eccessivamente maltrattata.*

Ieri, poi, il cartellone ha avuto un eccezionale colpo d'ala con I racconti della luna pallida d'agosto *di Mizoguchi.*

Non abbiamo statistiche sottomano che siano in grado di dirci se nel 1953 questa opera fondamentale — che Sadoul definisce uno dei momenti più alti della migliore produzione giapponese — abbia avuto un reale successo, ossia, in parole povere, abbia avuto un gran pubblico. Ad ogni modo ecco l'occasione, grazie alla tv, di far conoscere un autentico capolavoro — dolente e straziante denuncia degli orrori della guerra e dello stato di inferiorità e di solitudine in cui è costretta la donna — ad una platea di molti milioni di persone.

Unico appunto, il fatto che un film del genere sia stato mandato sul teleschermo senza un minimo accenno di premessa e di spiegazione; almeno informare gli spettatori sui dati essenziali, questo sarebbe stato doveroso.

* *

Sul canale nazionale Islam *di Folco Quilici ha confermato nella seconda puntata la serietà del discorso di fondo e le qualità di «spettacolo» dovute ad una eccellente fotografia e ad una serrata condotta di racconto.*

Argomento, l'Arabia antica e favolosa prima di Maometto: come è nello stile di Quilici, un impasto accorto di storia, geografia e di continui riferimenti al mondo d'oggi nella misura in cui esso ha conservato, vivo e operante, il ricordo del passato. Trasmissione solida e sostanziosa, improntata ad uno spirito di estrema civiltà.

* *

Stasera sul canale nazionale seconda e ultima parte dello sceneggiato Una coccarda per il re *che com'è noto rievoca gli inizi della Rivoluzione francese. La prima parte, nonostante qualche riserva di ordine ideologico, ha meritato schietti consensi per l'ottima realizzazione.*

Alle 22 circa, Tribuna popolare *ripropone una formula interessante: il confronto cioè fra «politici» e «uomini della strada».*

Sul secondo canale si ripresenta il Rischiatutto *con Mike Bongiorno e con il campione in carica, un giovane sacrestano esperto — ovviamente — in storia della Chiesa.*

Dopo le 22 e 15 andrà in onda la terza e conclusiva puntata di una trasmissione di grande serietà e, insieme, di rilevanti doti divulgative, Incontro con la psicanalisi.

* *

E' imminente il ciclo di telefilm Donne balorde *protagonista Franca Valeri. Sono cinque episodi comico-satirici che saranno trasmessi sul Nazionale alle 22.*

Vittorio Cottafavi ha terminato di girare a Paestum, in esterni (e con lo sfondo di turisti e di auto che passano) l'Antigone *di Sofocle, con Adriana Asti, Raoul Grassilli, Corrado Pani, Sarah Ferrati.*

Anche Vittorio De Sica ha finito la sua prima opera televisiva, un programma dal titolo I cavalieri di Malta.

Radio: stasera sul Nazionale alle 21 Concerti di Antonio Vivaldi *(concerto per violino, archi e basso continuo); sul Secondo alle 22* Pianista Sviatoslav Richter; *sul Terzo alle 14* Voci di ieri e di oggi *(tenori Dalmores e Corelli) e alle 20,15* Il prigioniero *di Luigi Dallapiccola.*

u. bz.

Una femminista candidata all'Accademia di Francia

Parigi, 14 ottobre.

Per la prima volta una donna ha posto la candidatura all'Accademia di Francia: è Françoise Parturier, scrittrice, saggista e cronista del *Figaro* dove difende con passione, anche se con una certa carica di umorismo, la causa femminista.

Françoise Parturier ha annunciato di essere candidata alla poltrona rimasta vacante in seguito alla morte di Jérôme Carcopino. *(Ansa)*

Proiettato in un cinema di Parigi

Finalmente in Francia "La battaglia d'Algeri"

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 ottobre.

La prima proiezione a Parigi del film *La battaglia d'Algeri* è avvenuta ieri sera in un cinematografo di Neuilly e non si sono avuti incidenti. Ma la proiezione non era stata annunciata ed è avvenuta fortuitamente.

Il programma della serata, infatti, annunciava l'ultimo film di Fellini, *I clowns*, ma la pellicola non è arrivata in tempo ed è stato necessario correre ai ripari. Era disponibile *La battaglia d'Algeri*, e venne deciso di proiettare questo film al posto di quello di Fellini. Il pubblico si è rivelato entusiasta, benché Neuilly, alla periferia di Parigi, sia abitato soprattutto da borghesi, liberi professionisti, industriali: gente insomma che vota a destra e non nascondeva in passato di volere «l'Algeria francese».

L'accoglienza di questo pubblico dimostra quanto fosse ingiustificato il divieto di proiezione pronunciato a suo tempo dalle autorità competenti (poi annullato). Il pretesto era che il film avrebbe potuto dar luogo a incidenti.

La battaglia d'Algeri viene proiettata in varie città di provincia e sinora sono stati rarissimi i casi di protesta. Soltanto in pochissime occasioni le autorità sono intervenute per vietare, o far sospendere, la proiezione del film.

Dopo la proiezione di Neuilly è probabile che cadano anche le ultime esitazioni degli altri distributori parigini e che il film possa avere una «carriera» normale.

l. m.

La riforma dell'ente lirico rinviata a gennaio

Salva la stagione del Regio

Il Consiglio ha pregato il Sovrintendente di rinunciare alle dimissioni

Il cartellone per l'anno 1970-71 del Regio che si inaugurerà il 3 dicembre con l'*Otello* di Verdi diretto dal M° Previtali, è stato confermato ieri dal Consiglio di amministrazione dell'ente. La approvazione era stata sospesa la scorsa settimana, per crisi finanziaria che suggeriva una riduzione del programma e una riforma organizzativa. Gli amministratori chiedevano di discuterne in un incontro presieduto dal sindaco, fissato per ieri. Però il Consiglio aveva già preso atto fin da marzo del cartellone, per il quale sono già firmati i contratti; in caso di inadempienza si pagherebbe la penale. Perciò il programma resta approvato.

All'inizio della seduta il sovrintendente Bruni Tedeschi ha espresso l'intenzione di dimettersi, confermando quanto avevamo pubblicato nei giorni scorsi. Il sindaco Porcellana ha risposto che non poteva accettare dimissioni mai ricevute; comunque riteneva opportuno che *«il sovrintendente avviasse la stagione secondo il programma che ha predisposto, insieme al direttore artistico M° Ferrari»*. Bruni Tedeschi ha dichiarato: *«La situazione dell'ente è grave, se me ne andassi ora si crederebbe a una fuga. Per adesso rimango, ma solo per non abbandonare il posto in un momento difficile, e nonostante il desiderio di ritirarmi a causa delle molte attività che mi impegnano e mi pesano».*

Il ridimensionamento verrà discusso per il cartellone 1971-72, nel prossimo gennaio, insieme alla possibilità di formule diverse per tutta l'organizzazione dell'ente. Bruni Tedeschi ha confermato che il ministero assicura ancora il sussidio per questa stagione; egli lo ha chiesto anche per la prossima, ma non ha avuto risposta. Era all'ordine del giorno la nomina, o riconferma, del direttore artistico; data l'ora tarda, l'argomento è stato rinviato al 30 ottobre.

Nei giorni scorsi i dipendenti dell'ente lirico hanno approvato un ordine del giorno in cui lamentano che il Regio sia *«rimasto uno strumento di pochi, che non ha saputo operare in profondità tra i lavoratori e per questa errata politica si trova isolato, incompreso dal grosso pubblico»*. Chiedono di ridurre il cartellone, aumentare i concerti popolari, diffondere la lirica nelle fabbriche e nella Regione piemontese.

b. a.

I cineasti rifiutano la riforma Piccoli

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 ottobre.

(r. o.) Un gruppo di cineasti, soggettisti, sceneggiatori e registi cinematografici ha emesso oggi una polemica dichiarazione sulla proposta di nuovo statuto dell'Ente gestione cinema, elaborata dal ministro delle Partecipazioni statali, on. Piccoli.

«Il testo, che giunge dopo stagioni di dibattiti, impegni e documenti a proposito dell'intervento diretto dello Stato nel cinema, non è soltanto carente — affermano gli autori della protesta — è pressapoco l'esatto contrario di quanto da anni cineasti, lavoratori, associazioni, sindacati e partiti hanno richiesto. Lo statuto proposto, insieme con le recenti dichiarazioni di "ideologia cinematografica" del ministro dello Spettacolo, ha l'aria di fare parte di un piano di restaurazione sul cinema italiano».

La dichiarazione è firmata, tra gli altri, da Luchino Visconti, Zavattini, Pontecorvo, Rosi, Lattuada, Comencini, Liliana Cavani, Vancini, Zurlini, Nelo Risi, Camerini.

Il documento ha provocato una immediata risposta dal ministro dello Spettacolo, on. Matteotti, che si è sentito chiamato in causa. Egli ha detto di aver notato con *«un certo stupore»* come le sue dichiarazioni abbiano richiamato l'attenzione a due mesi dal Festival di Venezia e a quindici giorni dal Festival di Sorrento.

Egli ha detto che, esortando il cinema ad abbattere lo steccato tra cinema colto e cinema popolare, non ha voluto *«spezzare una lancia a favore del cinema commerciale contro quello impegnato»*.

«Il senso e il limite dei miei interventi — ha aggiunto il ministro — *erano appunto questi: usare un linguaggio che possa essere capito non da una élite, ma dagli spettatori comuni».*

I «divi» del Bolshoj all'Opera di Roma

Roma, 14 ottobre.

La Compagnia di balletto del Bolshoj si è incontrata oggi con i critici e i giornalisti, molti dei quali stranieri, alla vigilia del debutto al Teatro dell'Opera. Le dieci attese recite del complesso sovietico cominceranno domani sera col *Lago dei cigni*.

Fra gli ospiti spiccavano Juri Grigorovic, direttore della *tournée* e coreografo dei tre diversi spettacoli; l'indimenticabile Galina Ulanova (a suo tempo ballerina notissima anche da noi e oggi dirigente del teatro) fatta segno ad un lungo, unanime applauso; le danzatrici Nina Timofejeva ed Ekaterina Maksimova; i ballerini Maris Liepa (che vedemmo giovanissimo al festival di Nervi nel 1964), Nikolaj Fadejecev e Vladimir Vasiliev; lo scenografo e costumista Virsaladze.

La Maksimova e Vasiliev, marito e moglie, sono i beniamini del pubblico romano, essendo già venuti due volte ad interpretare *Giselle*. Qualcuno, attendendo i sovietici che erano in ritardo, manifestava il proposito d'interrogarli sulle recenti «fughe» di due ballerini di Moisseiev in Messico e su quella di Natalia Makarova a Londra, ma l'atteggiamento dei sovietici ha scoraggiato questo tipo di curiosità.

«Si sente parlare di una crisi generale della coreografia. Il fenomeno tocca anche la Russia?» è stato chiesto. La domanda si riferiva a un articolo del coreografo sovietico Messerer, che sostiene appunto questa tesi. Grigorovic ha risposto: *«Non so a che cosa voglia alludere. Il Bolshoj dà cinque recite la settimana, sia nella sua sede, sia al Cremlino, registrando sempre l'esaurito».*

Quasi al momento del congedo ha fatto la sua entrata Maja Plissetskaja, la «stella» del Bolshoj, il cui «placet» si dice sia indispensabile per l'esibizione dei solisti nei vari spettacoli, se lei vi prende parte. In perfetta sincronia col suo ingresso, la Ulanova se n'è andata, tirandosi dietro i suoi allievi, la Maksimova e Vasiliev.

a. bal.

«Un grottesco impasto di sesso, di sangue, d'umor nero»

OGGI in anteprima al GIOIELLO

«Bonnie e Clyde assassini, in caccia di cuori solitari»

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

NAZIONALE

India Black, sai che ti dico: sei un gran figlio di... Yul Brynner

DA TRE SETTIMANE TORINO APPLAUDE

ANONIMO VENEZIANO

ULTRA FILM FLORINDA BOLKAN - TONY MUSANTE

al NUOVO ROMANO

MAFFEI

● CHI SONO «LE ALTRE»?
● COME AMANO «LE ALTRE»?
● COME VIVONO «LE ALTRE»?

LE ALTRE

ERNA SCHURER - MONICA STREBEL

EASTMANCOLOR

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

STATUTO

La critica:
«Tristana» — il sogno nero di Buñuel — storia di una passione senile dove si raccolgono tutti i motivi tipici del regista spagnolo.
La Stampa

IL PUBBLICO UNANIMEMENTE ENTUSIASTA

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

LA STAMPA
Giovedì 15 Ottobre 1970
Anno 104 - Numero 220

I provvedimenti decisi ieri dal Consiglio dei ministri

Oltre 63 miliardi per Genova Non vi saranno altre imposte

Mezzo milione per ogni capofamiglia che abbia perduto masserizie, mobili, biancheria; 90 mila lire per i lavoratori autonomi danneggiati; 500 mila lire alle imprese commerciali e artigiane e alle piccole industrie colpite - Nei comuni alluvionati, sospeso fino al 7 novembre il pagamento delle cambiali e degli affitti; non saranno riscosse le tasse fino al 30 giugno 1971 - Il meccanismo creditizio che si metterà in moto supera i 100 miliardi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 ottobre.

Una serie di interventi per la ripresa economica e civile di Genova è stata approvata stasera dal Consiglio dei ministri con un apposito decreto-legge che entrerà in vigore subito dopo la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». La riunione, presieduta da Colombo, è durata solo quaranta minuti perché le misure erano state in precedenza predisposte in incontri con i singoli ministri interessati.

Il provvedimento, che stabilisce agevolazioni fiscali e contributi immediati per i danneggiati dalle alluvioni, si basa su uno stanziamento di 63 miliardi e 400 milioni, che metterà in movimento un meccanismo creditizio per un valore di oltre cento miliardi. La copertura della spesa è assicurata con il rinvio di impegni meno pressanti, con l'impiego di fondi già esistenti nel bilancio di quest'anno e non utilizzati e nel bilancio del 1971 destinati ad altre voci.

Non vi sarà alcun aggravio tributario per il paese, come ha rilevato dopo la riunione il ministro del Tesoro Ferrari Aggradi. «Abbiamo evitato di mettere nuove imposte — ha detto — perché ci sembrava che dopo i forti prelievi operati con il cosidetto "decretone" fosse opportuno non aggravare la pressione tributaria. Abbiamo preferito invece la strada, per noi meno facile ma più coerente, di ridurre altri impegni di spesa giudicati meno urgenti oltre che meno importanti nel quadro generale della nostra azione».

Secondo il comunicato ufficiale «le disposizioni adottate mettono in moto, fra l'altro, crediti nella misura sufficiente a coprire tutte le esigenze — per un ammontare di oltre cento miliardi — previste nei settori dell'industria, compreso quello alberghiero e turistico, del commercio e dell'artigianato».

Le provvidenze, che saranno applicate secondo le norme stabilite nelle precedenti calamità naturali (Firenze, Venezia, Biella, terremoto in Sicilia), prevedono:

un contributo fino a 500 mila lire per i capifamiglia che hanno perduto le masserizie, la biancheria e i mobili;

un contributo di 90 mila lire a favore dei lavoratori autonomi danneggiati;

il miglioramento del trattamento per i lavoratori dipendenti disoccupati;

l'erogazione di un contributo di 500 mila lire alle imprese commerciali ed artigiane e alle piccole imprese industriali che abbiano un massimo di venti dipendenti.

Agevolazioni fiscali: dal 7 ottobre al 7 novembre, cioè per un mese, prorogabile nei casi più gravi, viene disposta la sospensione dei termini di prescrizione e decadenza delle cambiali e di ogni altro titolo di credito esecutivo pagabile dai debitori domiciliati o residenti nei comuni colpiti dalle alluvioni. E' sospeso anche, per lo stesso periodo di un mese, il pagamento dei canoni di affitto degli immobili urbani o rustici e dei contributi assistenziali e consorziali, ovviamente nei comuni danneggiati. Infine è stata decisa la sospensione della riscossione delle imposte fino al 30 giugno del 1971. Tale riscossione sarà ripresa dall'agosto del 1971.

Imprese agricole: per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate — prosegue il comunicato — troveranno tempestiva applicazione la provvidenza prevista dal Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura (tale fondo è stato istituito con una legge recentemente approvata dal Parlamento). Per rendere più rapidi gli interventi «saranno adottate le misure necessarie affinché il fondo sia sollecitamente dotato dei mezzi necessari».

«I provvedimenti — ha detto Ferrari Aggradi — ricalcano le misure già sperimentate in precedenti disastri naturali e tendono a soddisfare fondamentali esigenze nei vari settori dell'assistenza, del ripristino delle opere della ripresa produttiva e del credito agevolato. Per quest'ultima provvidenza (cioè i crediti agevolati) si prevede il ricorso al mercato finanziario tramite istituti specializzati e con il contributo dello Stato per gli interessi».

Il varo dei provvedimenti era stato preceduto da un incontro del Presidente del Consiglio con una delegazione di esponenti genovesi, guidata dal presidente della Regione ligure, Dagnino, e da una riunione di tecnici, al ministero dei Lavori Pubblici, sotto la presidenza del ministro Lauricella.

In questo incontro sono emersi, fra l'altro, inquietanti circostanze sulle condizioni di abbandono in cui erano lasciati i torrenti Bisagno e Berbera. Sono circostanze che richiedono l'accertamento immediato delle responsabilità. Il torrente Bisagno, a monte della zona in cui è ricoperto con opere artificiali, risultava presumibilmente ostruito già al primo formarsi dell'onda di piena che ha travolto i centri abitati.

Nella riunione è stata sottolineata la necessità di coordinare «finalmente» le attività dei ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura per quanto riguarda la bonifica dei corsi d'acqua. Attualmente i Lavori Pubblici — è stato precisato — operano «a valle» dei corsi d'acqua con strutture d'imbrigliamento delle acque. Ma queste opere, hanno chiarito, non erano state ancora realizzate a monte del Bisagno, come non lo sono nelle zone alluvionate del Piemonte.

Altro fatto gravissimo denunciato nella riunione: il torrente Berbera già prima del nubifragio risultava interrato su un tratto di cinquecento metri. Il quadro delle responsabilità, come si ricava dalla riunione, si estende agli enti locali perché, è stato detto, i torrenti della Liguria e del Piemonte nelle zone ora colpite sono «addirittura soffocati dalle costruzioni».

In molti casi, sempre secondo gli esperti, gli edifici sono stati eretti sui vecchi letti di piena dei corsi d'acqua, formando una barriera alle piene conseguenti a piogge intense.

Lamberto Furno

Genova. Si lavora in un'abitazione di Molassana devastata dalla furia dell'alluvione (Tel.)

ANALISI

Alluvioni imprevedibili?

«Un pericolo grave incombe sulla Liguria», disse un geologo nel 1969

Viene l'autunno con piogge e nubifragi, i corsi d'acqua si gonfiano e un'altra sventura s'abbatte ogni anno, puntuale, sul nostro tormentato paese. Ora è toccato a Genova. Questi disastri si chiamano «naturali», ci si chiede sgomenti come sia possibile prevedere e controllare lo scatenarsi di forze imponderabili. Chi avrebbe potuto immaginare che a Genova, il 7 ottobre, sarebbero caduti 400 millimetri di pioggia torrenziale in poco più di quattro ore?

Nessuno, evidentemente. Ma non è ammissibile porre il problema in questi termini e invocare la fatalità. Né per Genova, né per nessun altro caso analogo. Se quel particolare evento meteorologico, per quel dato giorno, era evidentemente al di là di ogni possibile previsione, si sapeva tuttavia che tutto l'Appennino ligure era esposto a un rischio gravissimo, così come molte altre zone del territorio nazionale.

Il disastro di Genova era prevedibile. Anzi, era stato previsto, con lungimirante pessimismo. Apriamo *La Stampa* del 6 febbraio 1969 e leggiamo: «*Non mi piace fare la Cassandra. Ma un pericolo anche più grave incombe sull'Appennino ligure. Una volta era tutto terrazzato e coltivato, con canali regolati. Ora le terrazze sono scomparse, le acque scendono rapinose erodendo i pendii. Basterebbe una goccia per far traboccare il vaso, e un'altra catastrofe nazionale si abbatterebbe sui paesi a valle*».

La goccia sono stati quei 400 millimetri di pioggia (anch'essi tutt'altro che imprevedibili, non per un giorno determinato, ma su un ampio arco di tempo) e la profezia che un anno e otto mesi fa il geologo prof. Floriano Villa fece al nostro giornale si è puntualmente avverata. Concludeva con amarezza: «*Anche allora, se ne parlerà per qualche giorno sotto la commozione della catastrofe, poi tornerà a calare il silenzio*». Lo stesso che è sceso dopo i disastri del Polesine, di Venezia, di Firenze, del Meridione. Chi può opporsi alla fatalità?

Ma dal vocabolario di queste sciagure, la parola fatalità dev'essere bandita e sostituita da un'altra: colpa. In Italia esiste un servizio geologico nazionale che dovrebbe prevenire queste cosiddette calamità naturali e curare l'assetto di tutto il territorio. Oggi, imponenti mezzi meccanici consentono il sorgere di grandi opere di ingegneria nel volgere di pochi mesi: autostrade, gallerie, ponti, bacini idroelettrici, insediamenti urbani, stabilimenti industriali. Ciascuno di questi incide su un equilibrio che la natura ha raggiunto nel corso di processi millenari, e lo altera: il parere e il controllo del geologo sarebbero indispensabili.

I geologi in servizio presso lo Stato italiano sono sette e dovrebbero vigilare su 300 mila chilometri quadrati di «sfasciume geologico». Sette contro i 15 mila degli Stati Uniti, i 17 mila dell'Urss o, per non andare tanto lontano, le diverse centinaia del Ghana o di altri paesi africani in via di sviluppo. «*I numerosi progetti di legge* — dice l'ispettore generale del servizio geologico Manfredo Manfredini — *elaborati in questi ultimi anni per il potenziamento del nostro organismo, non sono mai giunti a conclusione*».

Ma anche se i sette savi del servizio avessero il tempo, i mezzi per esercitare un qualsiasi controllo, mancherebbe loro qualsiasi legittimazione giuridica: nessuna legge, in Italia, impone il parere del geologo quando si manomette il territorio, e tanto meno rende questo parere vincolante. Basterebbe forse una precisa norma di legge in questo senso per limitare, almeno, il saccheggio del patrimonio ambientale.

Giorgio Martinat

Manifestazione di protesta sulla collina di Genova

L'incubo dei crolli per 5 mila persone dopo lo sgombero di altri 2 caseggiati

In piena notte centotrenta inquilini hanno dovuto abbandonare i loro alloggi a Quezzi, presso il condominio della Gescal - Gli stabili sono stati ritenuti pericolanti dopo un sopralluogo - Un'inchiesta della Procura

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 ottobre.

Altri due caseggiati della collina di Quezzi sono stati fatti sgomberare con tutta urgenza perché ritenuti pericolanti: sono i numeri 98 e 100 di via Aurelio Robino e 40 di via Carlo Emery. Svegliati in piena notte, i 130 inquilini hanno dovuto lasciare i loro alloggi e le loro cose. I due caseggiati sorgono sotto il «Biscione», il complesso edilizio costruito dalla Gescal nel '67 e parzialmente crollato durante la recente alluvione. Ieri pomeriggio c'era stato un sopralluogo da parte del pretore Pierandrea Mazzoni e dei tecnici. In quella circostanza v'erano stati due segni premonitori del pericolo che incombeva sugli stabili: un sinistro scricchiolio e, poi, l'improvvisa caduta d'una lastra d'ardesia del rivestimento esterno degli edifici. Concluso il sopralluogo, il pretore s'è recato in Prefettura e ha discusso a lungo sul da farsi col prefetto e col sindaco. A mezzanotte e mezzo, l'ordine di sgombero.

Raccolto in valigia lo stretto necessario, i 130 inquilini sono saliti sui pullman messi a disposizione dall'amministrazione comunale che li hanno condotti in un albergo di Nervi. Vi sono state proteste, non tanto per il provvedimento in se stesso, certamente fondato e motivato, quanto per il fatto che s'è attesa la notte per attuare l'operazione di sgombero. «*Sempre così* — gridava una donna. — *Ci buttano giù dai letti senza darci il tempo di salvare la nostra roba*».

Non è la prima volta, infatti, che gli abitanti della collina di Quezzi sono svegliati e costretti ad abbandonare i loro alloggi. I pendii su cui si arrampicano le case continuano a «muoversi» e, di tanto in tanto, a buttar giù massi. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, ha avuto dimensioni preoccupanti: giovedì scorso, durante l'alluvione, un'intera ala del «Biscione» è crollata, seppellendo quattordici alloggi (altrettante famiglie devono la vita a un'inquilino che, vedendo la terra aprirsi, ha dato l'allarme).

A Quezzi, ormai, tutti vivono col fiato sospeso, pronti a sfollare come in tempo di guerra. Parlare di calamità, di destino ineluttabile, non regge: l'edilizia ha aggredito la collina con opere e sbancamenti imponenti e, spesso, senza un adeguato studio dei terreni. Per questa ragione, la Procura della Repubblica di Genova ha oggi aperto un'inchiesta penale a carico di ignoti sul crollo del «Biscione».

Gli abitanti del «Biscione» (5000 persone, operai e manovali, ospitate in 850 alloggi) sono i più esasperati. Stamane hanno organizzato una manifestazione di protesta: «*Se vediamo una nuova ruspa su per la collina, facciamo la rivoluzione*».

Filiberto Dani

"Specchio dei tempi" ha consegnato 6 milioni

(Nostro servizio particolare)
Genova, 14 ottobre.

Specchio dei tempi ha portato un aiuto ad altre famiglie genovesi particolarmente danneggiate dall'alluvione.

Siamo stati in piazza Staglieno nel quartiere di Molassana in quello di San Gottardo. Ovunque uno spettacolo di desolazione.

Abbiamo visitato le famiglie in preda all'angoscia, distribuendo complessivamente 2.210.000 lire in base al numero delle persone che compongono ogni nucleo. Il nostro piccolo gesto di solidarietà è stato accolto con sincera gratitudine, ma ogni aiuto materiale — ci dicono i capifamiglia — non risolverà la situazione. «*Non possiamo più vivere qui, è la terza volta che l'acqua del Bisagno ci rovina. Le autorità devono trovare il modo di sistemarci in una zona meno pericolosa e anche più igienica*».

In totale, oggi abbiamo distribuito 2.730.000 lire, che si aggiungono ai 3.350.000 lire portati ieri ai sinistrati di Voltri e alle famiglie ricoverate nella «Casa-albergo del marinaio» a Genova. Sei milioni che hanno alleviato, sia pure in piccola misura, il disagio di un centinaio di famiglie. Ma, soprattutto, una testimonianza di solidarietà da parte della rubrica, che partecipa con animo sincero — a nome dei lettori — alle sofferenze singole o collettive.

g. l.

Le previsioni meteorologiche quindicinali di Bernacca

Quest'ottobre in complesso mite

Roma, 14 ottobre.

Quest'anno il mese di ottobre, almeno per questa sua prima parte, ha avuto un andamento atmosferico che possiamo definire piuttosto fuori dell'ordinario; a parte la violenta tragica perturbazione che ha colpito una limitatissima zona del nostro territorio, queste due prime settimane del mese sono trascorse, per la quasi totalità delle regioni, all'insegna del tempo buono e di un clima veramente gradevole.

Le peculiari caratteristiche del mese di ottobre sono per lo più la instabilità e la variabilità; inoltre, per diverse regioni d'Italia un sensibile incremento della piovosità. Le zone della Pianura Padana presentano di norma, in ottobre, un massimo di piovosità. A Torino, secondo le osservazioni pluriennali del servizio idrografico, si passa dai 67 millimetri in media di pioggia in settembre ai 76 di ottobre per scendere poi ai 60 di novembre ed ai 45 di dicembre. Dall'inizio di ottobre si sono avuti quattro giorni con pioggia per un totale di 60 millimetri.

La variabilità non si presenta, però, continua, progressiva, regolare; si manifesta per lo più a sbalzi, ora attraverso periodi di variabilità punteggiati talvolta da spiccata accentuazione dei fenomeni, ora attraverso periodi più o meno lunghi di tempo buono. Come si è verificato quest'anno. Questi periodi di tempo buono e stabile sono dovuti alla presenza, meglio alla stazionarietà, sull'Europa centrale e mediterranea di una vasta area di alte pressioni atmosferiche. Oltre al cielo sereno questa particolare configurazione barica ci offre, per i debolissimi scambi di aria, una temperatura quanto mai mite. Le temperature minime e massime sono risultate, in queste due prime settimane del mese, quasi sempre superiori ai rispettivi valori medi (per Torino, temperatura minima media 9,3 gradi; massima media 17 gradi); solo due volte la temperatura massima è stata inferiore alla media (di appena un grado).

La nebbia è, inoltre, un altro fenomeno caratteristico di questa particolare configurazione anticiclonica. Questa meteora si produce soprattutto nelle notti serene, con calma di vento e naturalmente con aria piuttosto umida. Durante la notte, infatti, a causa della serenità del cielo, si produce un forte raffreddamento del suolo che a sua volta raffredda un sottile strato di aria a contatto del suolo stesso dando origine alla formazione nebbiosa. La zona italiana ove si ha maggior frequenza di nebbia è la pianura padano-veneta con spiccata prevalenza per la stagione invernale allorquando essa permane anche per più giorni (nel 1961 si ebbe a Torino un periodo di ben 21 giorni consecutivi di nebbia). La nebbia non manca però anche nell'autunno benché, in tale stagione, risulti meno persistente interessando soprattutto le ore notturne o le prime ore del mattino.

Ed ora la consueta domanda: quanto durerà ancora questa favorevole situazione? Per quanto la configurazione anticiclonica, al momento in cui scriviamo, si presenti ancora abbastanza salda, vi sono tuttavia indubbi segni di vacillamento. Dall'Oceano Atlantico sta premendo una vasta area di basse pressioni alla quale è collegato un esteso sistema nuvoloso esteso dalle regioni baltiche sta scendendo, velocemente verso l'Europa centrale, una massa di aria fredda il cui fronte di avanzata («fronte freddo») raggiungerà in nottata le regioni nord-orientali della penisola apportandovi un deciso peggioramento atmosferico che si trasferirà in seguito al Centro ed al Sud. Si può, pertanto, ragionevolmente ritenere che la fase di tempo buono anticiclonico volga oramai al termine.

Non si può precisare le regioni (dopo quelle venete) che saranno progressivamente interessate dal prossimo cambiamento del tempo anche perché vi è un terzo evento negativo: una zona di bassa pressione che si sta affermando sulla Tunisia e sull'Algeria. Questa depressione potrebbe interessare, prima dell'arrivo della perturbazione atlantica, le nostre regioni meridionali.

Le vicende atmosferiche tendono dunque ad adeguarsi alle caratteristiche del periodo stagionale; vi è solo da augurarsi che tale cambiamento non avvenga in modo brusco e violento.

Edmondo Bernacca

"Clamorosa„ l'elezione di Vito Ciancimino

L'Antimafia ha un "dossier„ sul nuovo sindaco di Palermo

E' stato deciso dalla Commissione parlamentare di approfondire le indagini sui rapporti tra le "cosche" mafiose e il potere politico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 ottobre.

Un approfondimento delle indagini sui rapporti tra mafia e potere politico è stato deciso dalla Commissione parlamentare antimafia, il cui ufficio di presidenza si è riunito stamane a Montecitorio. La decisione è da collegarsi ai rilievi, formulati nella seduta plenaria di ieri da numerosi commissari, circa l'elezione a sindaco di Palermo di Vito Ciancimino, dc, sul quale esistono nutriti «dossiers» negli archivi dell'Antimafia.

L'elezione di Ciancimino alla carica di sindaco è stata criticata in particolare dagli esponenti di sinistra, che l'hanno definita «*un atto provocatorio*». Alcuni hanno proposto che la Commissione si pronunciasse su questo caso ma, alla fine, si è deciso di soprassedere a un giudizio su un «*episodio clamoroso*» per rispettare l'autonomia del Consiglio comunale di Palermo.

Tuttavia il comunicato finale, diffuso oggi, registra indirettamente quanto è avvenuto nella seduta di ieri. Nel documento è detto: «*La Commissione, confermando la volontà di pervenire alla conclusione dell'inchiesta sulla mafia nei tempi previsti* (cioè entro la fine del prossimo dicembre *n. d. r.*), *ha deciso di dedicare in questa ultima fase dei lavori il suo principale sforzo al rapporto tra mafia, potere politico e pubblica amministrazione, ed in riferimento anche alla situazione che può essersi prodotta nei giorni scorsi al Comune di Palermo*».

L'orientamento unanime della Commissione sul caso Ciancimino (ed altri fatti che legittimano il sospetto di relazioni tra mafia e politica) è di convocare i segretari dei quattro partiti di Centro Sinistra (dc, psi, psu, pri) per un esame della situazione. Il comunicato specifica che dalle affermazioni dei commissari intervenuti nel dibattito aperto dalla relazione del presidente Cattanei (dc) «è emerso un *quadro inquietante dell'ambiente e la constatazione che la Commissione si trova dinanzi ad una situazione diversa dal passato per quanto concerne l'attività della mafia, situazione che sarà decisamente affrontata anche con iniziative e strumenti nuovi*».

La «*Nuova strategia della mafia*» viene collegata alla misteriosa scomparsa del giornalista Mauro De Mauro e al ferimento, avvenuto qualche mese fa, dell'on. Nicosia (msi), membro dell'Antimafia. In sostanza, secondo la Commissione, la mafia tenta ora di colpire i rappresentanti dell'opinione pubblica e del potere politico.

l. f.

Il «caso» De Mauro alla commissione antimafia

Roma, 14 ottobre.

La commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha proseguito la discussione sulle dichiarazioni del presidente Cattanei in merito all'episodio della scomparsa del giornalista Mauro De Mauro e sui connessi aspetti dell'attuale presenza mafiosa in Sicilia. Sull'argomento sono intervenuti i senatori Simone Gatto, Cipolla, Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Varaldo e Li Causi e gli on.li Nicosia, Tuccari, Azzaro e Malagugini i quali, inoltre, si sono soffermati sulla recente notizia dell'elezione di Vito Ciancimino a sindaco di Palermo. Dopo la replica del presidente, il seguito dei lavori è stato rinviato alla prossima riunione. *(Ag. Italia)*

Per la prima volta in Sicilia

Testimonianze segrete al processo del medico

A Caltanissetta davanti alla sezione dell'Antimafia

(Nostro servizio particolare)
Caltanissetta, 14 ottobre.

Novità a Caltanissetta per il chirurgo prof. Giovanni Frisina, di 40 anni, accusato di appartenere alla mafia e costretto a soggiornare per tre anni lontano dalla Sicilia con un'ordinanza emessa il maggio scorso dal tribunale. Frisina si trova a Torino dove segue i corsi di cardiochirurgia del prof. Morino.

Stamane la corte d'appello ha sciolto la riserva espressa nella precedente seduta, accogliendo sia le istanze della difesa sia quelle dell'accusa, che avevano proposto appello avverso la decisione del tribunale. Il presidente Pizzillo ed i suoi consiglieri hanno accettato di esaminare i nuovi rapporti a carico del chirurgo redatti dai carabinieri di Gela ed hanno altresì accettato la richiesta dei difensori del Frisina, prof. Giovanni Conso e avv. Filippo Siciliano, per cui saranno ascoltate le deposizioni di 25 testimoni. Fra costoro sono il prof. Attilio Basile, che dirige la clinica chirurgica dell'Università di Catania ed è stato maestro del prof. Frisina; il direttore dell'Anic-Gela, ing. Mercadante; padre Francesco Virruccio; i primari che precedettero Frisina all'ospedale «Santo Stefano» di Mazzarino, Ban, Santori e Valenti.

Questi ultimi, secondo il rapporto di accusa predisposto dai carabinieri e inoltrato al tribunale dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta, dott. Gaetano Costa, sarebbero stati costretti a rassegnare le dimissioni dall'ospedale dallo stesso Frisina. Egli, secondo l'accusa, «*volle restare padrone assoluto del campo*».

E' la prima volta che in Sicilia, in un processo di mafia (che si svolge dinanzi alla sezione speciale antimafia e in camera di consiglio, quindi non in udienza pubblica), vengono ammessi a deporre testimoni.

a. r.

Ineleggibili a Sanremo 6 componenti la Giunta?

Sanremo, 14 ottobre.

(r. o.) Dopo il ricorso di ineleggibilità contro il sindaco di Sanremo, ing. Guido Pancotti (dc), stamane sono stati presentati altri ricorsi che riguardano il vicesindaco, dott. Pietro Armela (psu), e quattro assessori: la signorina Lanteri (assessore alla Pubblica istruzione), il rag. Piero Parise (assessore alla Annona), il cav. Andrea Lolli (assessore al Turismo), il ragioniere Onorato Lanza (assessore allo Sport). Inoltre si devono registrare ricorsi contro il rag. Claudio Nicolini (dc) ed il dott. Giuseppe Rovere (pli).

Il ricorso contro Rovere è stato presentato dall'avv. Silvio Dian ed i motivi sono gli stessi che riguardano il dott. Armela, medico stipendiato dell'ospedale civile di Sanremo. Nel documento si ricorda una recente sentenza di Cassazione (2 marzo 1970) che sancisce il principio che gli amministratori degli enti ospedalieri comunali non possono presentarsi alle elezioni amministrative.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e su quelle del medio versante adriatico, molto nuvoloso e localmente coperto con piogge e manifestazioni temporalesche, più probabili sulle regioni adriatiche dove i fenomeni potranno assumere forte intensità. Sulle regioni centrali tirreniche e su quelle meridionali, inizialmente poco nuvoloso, ma con tendenza a graduale aumento della nuvolosità e possibilità di piogge. Temperatura: *in graduale diminuzione.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *poco mossi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	5	21	L'Aquila	7	20
Trento	6	20	Roma	8	23
Verona	10	21	Campobasso	15	26
Trieste	15	20	Bari	11	21
Venezia	15	20	Napoli	11	22
Milano	6	21	Potenza	9	17
Genova	15	23	Catanzaro	14	23
Bologna	11	24	Reggio C.	15	24
Firenze	7	24	Messina	16	23
Pisa	9	23	Palermo	18	23
Ancona	16	21	Catania	11	24
Perugia	13	24	Alghero	13	24
Pescara	10	23	Cagliari	16	23

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	13	19
Londra	14	15
Berlino	8	12
Ginevra	4	16
Amsterdam	10	15
Bruxelles	7	14
Madrid	9	21
Mosca	1	6
Stoccolma	3	13
New York	17	22
San Francisco	11	17
Los Angeles	18	24
Chicago	14	31

EPOCA

pubblica 3 numeri doppi con 3 fascicoli extra in dono, tutti a colori, dedicati alla

STORIA DELLE ARMI DA FUOCO

Alcuni degli argomenti ampiamente trattati negli inserti dono di EPOCA:
— Artiglierie pesanti, compresi gli archibugi da posta, dalle origini fino al '700.
— Le armi portatili a miccia e a ruota dalle origini al '700.
— Le armi a focile (o a pietra focaia) dalle origini al 1830, fino all'avvento dei sistemi d'accensione a percussione.
— Le armi a ripetizione fino al 1836, anno in cui Samuel Colt costruisce la prima pistola a tamburo.
— Genesi e sviluppo dell'arma leggera militare dal 1500 al 1800.
— Le armi europee e americane dell'Ottocento, dalla pistola da duello ad avancarica alla carabina express da caccia grossa, fino alla creazione dell'arma automatica contemporanea.

Il primo inserto con la STORIA DELLE ARMI DA FUOCO in EPOCA ora in edicola.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

La nuova moda primavera-estate a Palazzo Pitti

Arabe o azteche, ma vestite di pelle

«I sarti viaggiano troppo — si dice a Firenze — non fanno che copiare le mode dei paesi lontani» - I motivi originali sono soprattutto «ritorni»: si è rivisto anche il vecchio «topless» - Qualche speranza per la minigonna

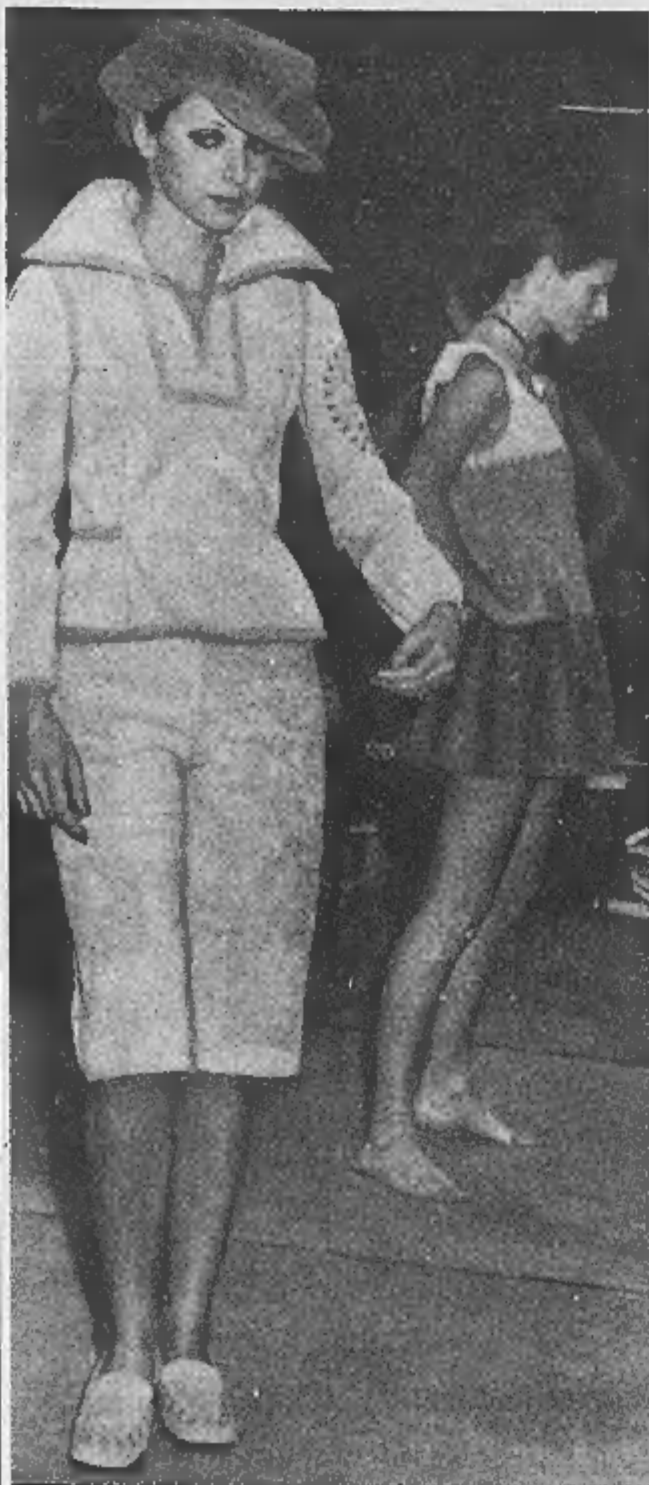
(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 14 ottobre.

Avete visto come si è combinata Paola Pitagora per andare a prendere, a Roma, il «Nastro d'argento» del cinema? Gonnella alla coscia tagliata a punte e mantella lunga con il cappuccio: un vero paggio del Rinascimento. Dovrebbe essere la donna più *chic* d'Italia, se quel che è comparso ieri a Palazzo Pitti nella moda in pelle facesse testo. C'era tutta la pittura toscana, dal Duecento al Quattrocento. Un Simone Martini e un Lorenzetti, qualche Paolo Uccello, il Beato Angelico e la principessa del Pisanello con la veste lunga, la scollatura quadra, le maniche aperte e il turbante cremisi con il cuscinetto rotondo trapunto di cordoni d'oro.

Stanco dei richiami esotici e del folklore, delle donne da *harem* (in cui è scivolata anche l'alta moda pronta nei modelli da sera), degli improbabili arabi e degli aztechi, dell'Oriente con il solito *kimono*, sia pure vago e stilizzato, qualcuno ha osservato: «*Bisogna proibire ai sarti i viaggi all'estero*». Ma, allora, anche l'entrata nei musei o togliergli via di forza i libri d'arte. Poveracci. Stanno passando un momento tutt'altro che facile, è inutile pretendere che, dal caos del nostro mondo, essi soli [illegible] indenni e vedano chiaro. Purtroppo le conseguenze sono che l'industria dell'abbigliamento è in crisi, la notizia più allarmante è quella di un grosso complesso di abiti in serie che, nell'incertezza delle lunghezze e delle linee, avrebbe sospeso il lavoro.

Qui a Firenze se la caverà, per il rotto della cuffia, chi ha puntato su uno stile veloce e lineare, sportivo e senza fronzoli. Nella pelle, realizzata con una tecnica ammirevole, renne morbidissime a colori caldi e pastosi, trattate persino a *jeans* come nella prima parte della collezione di Le Gardien con la corsa sulla pedana delle indossatrici in mantelli, camicie e tute [illegible] e il berretto alla *mauvais garçon*, i due nomi meglio al riparo dai rischi sembrano Gherardini e Lesy. Il primo ha il cuoio *tweed* nelle lunghe *redingotes* e nei pantaloni *gaucho* a tinte smorzate da «piovosa Scozia»; i *tailleurs* sono gradevoli (ma come la mettiamo con il caldo?), tutti chiusi in canapone crudo, con spalline, polsi, *carré* e colli alti di nappa, con le cinture fissate, invece che dalla fibbia, con un gigantesco chiodo d'acciaio.

Lesy, nel [illegible] *midi* corto, la lunghezza che probabilmente vincerà nelle prossime stagioni, offre un bel camoscio daino «tela vela» ricamato a colori tenui, blu, marrone, verde spenti. I soprabiti hanno spalle insellate, le giacche sono arricciate in vita, i capelli nascosti nei cappucci di maglia *mélange* che si prolungano in lunghe sciarpe avvolgenti.

Nell'alta moda pronta, una voce molto controversa (dovrebbe servire un pubblico medio-abbiente, ma un abito costa ottantamila lire, un cappotto di Tiziani duecento, il tre pezzi di Sarli va oltre), l'unica novità, che poi è un eterno ritorno, è nel colore: tra gli azzurri, gli *écru* e il turchese, c'è il bianco, assoluto, accecante come le spiagge dei Tropici.

Firenze. Le creazioni di Le Gardien (a sinistra) si ispirano al fumetto americano; Marina Lante della Rovere (a destra) non ha abbandonato la minigonna; anzi, l'ha accentuata: questo suo modello è composto da diversi inserti (Telefoto)

Candida signora

La signora 1971 di giorno avrà un gran candore: non però sbarazzino, ma con una vaga aria da *bon ton* un po' compunta e provinciale. Per la sera invece il suo orizzonte è acceso e colorito, piuttosto confuso con un certo sapore di alcova. Più ridicolo che imbarazzante.

Per trottare al lavoro ci si propone, con la pretesa della «scoperta», la tuta *midi* con i calzoni alla *gaucho*, variamente scollata e con maniche e colletto. Ottima, se le donne non fossero donne, ma grissini, canne di bambù, manici di scopa. Per fortuna non è così. Hanno le loro curve e se le tengono. A questa grande maggioranza refrattaria alle cure dimagranti con nevrosi assicurata ha pensato André Laug con i suoi mantelli sotto il ginocchio in lana morbida banana e albicocca, ben tagliati, a vita alta o cuciti a *nervures* e negli *chemisiers* in *crêpe* Crimplene lavanda, abbottonati di lato e con un'ampia apertura nella gonna.

Le sorelle Fontana, sensibili alla cliente vera, hanno soprabiti sottili, bianchi o marroni, uniti a svelti abiti con accostamenti di bianco e righe marroni. Anche Sarli, la cui lavorazione è così impeccabile da venir quasi a noia, non perde il senso della realtà: tutto bianco e turchese, netto o con piccoli tratteggi a spina di pesce.

I *tailleurs* di lana o di una *crêpe* che pare lino sono costruiti con giacca corta diritta o a baschina, i mantelli, al solito, si allungano esilissimi come gli scamiciati: da essi escono le bluse splendide in *voile* stampato a pavone, la cui ruota diventa immensa e sfumata nella serie di sottane *pareo* e bustini reggiseno per il mare e nei *kimono*, questi davvero encomiabili, con le maniche a stola volanti.

Antonelli è sicura nei soprabiti sahariana bianchi e lunghi accostati ad abiti [illegible] cipria morbidi e fermati da cinture-fascia; si perde un po' del romanticismo con influssi di Oriente degli *chiffon* da sera della Snia: le stoffe sono tutte, senza eccezione, piccoli capolavori, stampati e laminati a minuscoli o grandi gruppi di fiori; è cocciuta nella sua, anche se timida, fiducia nella mini. L'ha presentata di nuovo dopo il fiasco che fece la scorsa stagione, in tunichette *beige* molto *marine*. Un briciolo di coraggio oppure preveggenza?

Calamity Jane

Clara Centinaro, affidatasi alle cure di Miguel Cruiz, è una delle poche ad avere ancora puntato decisamente sul *folk*: Far West, un solo colore quello della tela sacco ricamata di rafia e di legno, cappelli alla Calamity Jane, gonne spaccate *saloon*.

San Lorenzo ha diviso la propria uscita in tre tempi: tute *midi*, mantelli e casacche in *beige* spruzzato di rosso e di blu; abitini al ginocchio stampati a foresta di «Alice nel paese delle meraviglie»; una sventagliata di colori accecanti, cuciti ad incastri nelle tuniche, nei pantaloni alla turca, nel gran caffetano. Un po' pazza, ma perciò invitante. Mai quanto Barocco che con quattro impermeabili lucidi, blu a quadri o a occhietti bianchi, si è guadagnato la sua giornata e l'ha fatta in barba un po' a tutti: *foulard* eguale in testa legato alla contadina; a questo gioco anche la ragazza di oggi sicuramente ci sta.

Stamane c'è stato il primo «assaggio» della boutique *prêt-à-porter*. Tra i molti «piccolissimi» seni visti in trasparenza, dal gran *boom* degli *shorts* da mare, sono spuntate fuori anche le gambe. Non nude, s'intende, con le calze. Sarebbe stato il colmo. Gli stilisti hanno abbandonato ogni tabù, ma non questo. Le gambe proprio non le sopportano.

E' apparsa la donna *Kitsch* verde di Krizia, una Connie, una Dragon-Lady, una pantera bionda dei fumetti popolari: l'idea era di voltare in satira la situazione distruttiva della nostra epoca, di «*cancellare rivivendoli, gli errori già vecchi di venti o trent'anni*». Un'operazione riuscita a metà: troppo o non abbastanza ironica. Freddi, impassibili, pronti ormai a tutto, abbiamo avuto poi il *topless*, un *topless* perfido e mortificante con le bretelle. In compenso, sotto certi golfi sottanoni a fiori. La crinolina.

Mirella Appiotti

Firenze. Un modello di Ken Scott per la sera: seta stampata in blu viola e nero. L'originalità è nelle pesanti bigiotterie al collo e nella maliziosa apertura tra i seni (Telefoto)

La morte dell'anarchico Pinelli

Disordini al processo contro *Lotta continua*

Gruppi di giovani lanciano insulti al commissario che querelò il direttore di «Lotta continua» - Scontri nei corridoi: un arresto e dieci fermati

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 ottobre.

In un clima di tensione è ripreso stamane al tribunale penale il processo contro il prof. Pio Baldelli, direttore del periodico «Lotta continua», accusato di diffamazione continuata e aggravata e di diffusione di notizie false e tendenziose nei confronti del commissario di p. s. Luigi Calabresi. Come è noto, la notte tra il 15 e il 16 dicembre scorsi l'anarchico Pinelli morì precipitando da una finestra della questura dove veniva interrogato sugli attentati dinamitardi di Milano. «Lotta continua» ha ritenuto responsabile di quel tragico episodio il commissario Calabresi e, in più riprese, l'ha definito «assassino». Di qui il processo per diffamazione.

Oltraggio al teste

Anche oggi gruppi di studenti, operai, professionisti hanno tentato di entrare nella piccola aula della prima sezione, ma solo qualche decina — tra cui la moglie e il vecchio padre di Pinelli — hanno trovato posto: gli altri sono dovuti rimanere nel corridoio.

L'udienza si è subito fatta burrascosa. Dal pubblico in aula si è levato il grido di «*assassino, assassino*» rivolto al dott. Calabresi; verso mezzogiorno, dopo ripetuti ammonimenti il presidente sarà costretto a sospendere bruscamente l'udienza. Nei corridoi polizia e carabinieri sono dovuti intervenire per far rimuovere numerosi cartelli con la scritta «*Calabresi assassino*». Tra le forze dell'ordine ed il pubblico si sono avuti scontri. Undici persone sono state fermate. Su richiesta di un magistrato, il dott. Galli, testimone degli incidenti, uno dei fermati, Ciro Oliviero, di 23 anni, che con una testata ha prodotto al dott. Ulderico Rosati, della Mobile, contusioni guaribili in 7 giorni, è stato trattenuto in arresto per violenza e resistenza alla forza pubblica. Gli altri 10, tra cui l'anarchico Pasquale Valitutti, sono stati denunciati a piede libero.

L'udienza odierna è stata interamente dedicata all'interrogatorio di Calabresi, il cui ingresso in aula è stato accolto prima da un brusio poi da grida ostili, infine da un coro di «*assassino! assassino!*».

Il legale del funzionario, avv. Lener, è scattato urlando: «*Questo è un oltraggio permanente nei confronti di un pubblico ufficiale*». Il presidente è intervenuto con un ammonimento al pubblico: «*Se si va avanti così* — ha detto il magistrato — *si rischia di far trasferire il processo in un'altra città*». Poiché l'avv. Lener chiedeva una presa di posizione più severa il presidente gli ha risposto: «*Sono d'accordo che è un oltraggio permanente, ma non posso far arrestare una massa di [illegible] o [illegible] persone*».

Il dott. Calabresi ha cominciato il suo lungo racconto, che va dalle 16,30 circa del 12 dicembre, quando scoppiò la bomba alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana, alla mezzanotte del 15 dicembre quando morì Pinelli.

«*Subito dopo l'attentato* — ha dichiarato il commissario — *venni mandato prima in piazza Fontana, poi al circolo anarchico di via Scaldasole; qui trovai il Pinelli e un suo compagno, Sergio Ardau, che pregai di seguirmi in questura. Conoscevo bene Pinelli per aver parlato con lui altre volte. Alle 19,30 del 12 dicembre io partii per Basilea, dove, in relazione alle indagini con gli attentati, ebbi un colloquio di un paio d'ore con una persona con la quale mi era stato fissato un appuntamento dal viceconsole d'Italia*».

«*Tornai a Milano il giorno dopo* — ha proseguito Calabresi —; *tra i fermati vidi che c'era ancora il Pinelli, ma non parlai con lui. Il dott. Allegra mi diede ordine di interrogarlo soltanto il 15 dicembre quando venne comunicato alla questura che Pietro Valpreda era stato arrestato poco prima al palazzo di Giustizia*».

La morte di Pinelli

Proseguendo nel racconto, Calabresi ha detto: «*Durante l'interrogatorio dissi a Pinelli che Valpreda aveva confessato: vidi l'anarchico impallidire e lo sentii dire: "E' la fine dell'anarchia". Non mi è stato facile redigere il verbale di interrogatorio di Pinelli, in quanto l'anarchico non ricordava con esattezza alcune date. Alle 23,45 mi recai nella stanza del dott. Allegra per riferirgli l'esito dell'interrogatorio: stavo parlando col mio superiore da cinque minuti quando udimmo rumori provenire dalla mia stanza. Sono subito accorso ed ho saputo che Giuseppe Pinelli, fingendo di volere buttare la cenere della sigaretta dal balcone, si era gettato nel vuoto*».

Mentre in aula continuava l'interrogatorio (Calabresi ha dichiarato, tra l'altro, che Pinelli aveva riferito sui suoi rapporti con Valpreda ed era preoccupato per la sua forzata assenza dal lavoro) nel corridoio il pubblico ha cominciato a vociare. Il presidente ha allora rinviato l'udienza a domani.

Gino Mazzoldi

Un anno e mezzo per direttissima a un contestatore di "Star of Italy„

Senza condizionale - E' un diciannovenne di Caltanissetta - Aveva mostrato i pugni a un carabiniere in segno di minaccia

Enna, 14 ottobre.

Antonio Sigona, uno studente di 19 anni, di Caltanissetta, arrestato per violenza e resistenza a pubblico ufficiale durante il concorso di «Star of Italy», è stato processato per direttissima e condannato ad un anno e mezzo di reclusione senza attenuanti generiche e senza sospensione condizionale della pena. Il giovane incensurato è rimasto allibito alla lettura della sentenza mentre il padre ha avuto una crisi di pianto.

Bruno, smilzo, vestito con un paio di calzoni e un maglione, il giovane imputato si è presentato in stato d'arresto dinanzi ai giudici del tribunale presieduto dal dottor Cancè. Il giovane, difeso dall'avv. Mancuso, era accusato di minaccia per avere mostrato i pugni chiusi, come se volesse aggredirlo, al carabiniere Mario Tulone, in servizio nella caserma dell'Arma di Pietraperzia.

L'imputato si è difeso sostenendo di essere stato spinto da un componente dell'organizzazione della manifestazione e di avere mostrato a questi e non al carabiniere i pugni chiusi. Il maresciallo Chiofalo, comandante della stazione dell'Arma, il carabiniere Tulone e il direttore del locale in cui si era svolta la sfilata, Salvatore Taibi, hanno concordemente dichiarato che l'imputato era fra i più scalmanati di un gruppo di giovani contestatori, che più volte aveva disturbato lo svolgimento del concorso e che, quando era stato redarguito dal carabiniere, gli aveva mostrato i pugni.

(Ansa)

Vedova si uccide col gas perché le spunta la barba

A Rapallo - Aveva fatto una cura di ormoni

(Dal nostro corrispondente)
Rapallo, 14 ottobre.

(m. v. g.) **Tormentata dalla ossessione di avere sul volto una fitta peluria che le sarebbe cresciuta a causa di una cura ormonale erroneamente ordinatale da un medico, una signora milanese residente da molti anni a Rapallo, Laura Colombo, 57 anni, si è tolta la vita con il gas nella sua abitazione di via della Libertà 7.**

Rimasta vedova lo scorso anno, la donna aveva poi perso anche la madre, restando sola al mondo. Seguendo i consigli del proprio medico, che le aveva ordinato la cura ormonale, la donna riteneva in questi ultimi tempi che i medicinali presi le avessero fatto nascere lunghi peli sul viso. Secondo quanto ha lasciato scritto, la donna non avrebbe potuto più resistere alla vergogna di doversi mostrare in quello stato.

Cadavere da due giorni, la vedova milanese è stata rinvenuta nella camera invasa dal gas, con il volto completamente coperto da un fazzoletto.

Renitente alla leva arrestato per la 6ª volta

Monza, 14 ottobre.

(a.) Per la sesta volta Alfonso Macchiarulo, 23 anni, residente a Cologno Monzese in viale Ligure 4, è stato arrestato dai carabinieri di Brugherio e portato nelle carceri militari di Peschiera perché renitente alla leva.

Il giovane si professa testimone di Geova. Questa mattina quando i carabinieri sono andati a prelevarlo ancora una volta nella sua abitazione li ha seguiti senza dire una parola.

Industriale e tre operai feriti in un'esplosione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 ottobre.

(g.m.) Un industriale e tre operai sono rimasti ustionati per lo scoppio della bombola di un saldatore nello stabilimento «Mondus», a Petriano di San Giuliano Milanese.

Poco dopo le 14,30, nel reparto montaggio dello stabilimento, in cui sono prodotti articoli casalinghi, erano al lavoro 25 operai. Tre di essi e il titolare della fabbrica stavano attorno a un saldatore. Improvvisamente la bombola è scoppiata: i quattro sono rimasti ustionati, le vetrate sono andate in frantumi e si è sviluppato un principio d'incendio. Gli operai hanno abbandonato precipitosamente il reparto, poi alcuni di essi sono tornati indietro e hanno soccorso i feriti.

Gli ustionati sono l'industriale Luigi Stefanini, di 46 anni, e gli operai Giancarlo Pasquazzo, di 23 anni, Antonio Mazzola, di 31, e Raffaele Santuera, di 38 anni. Sono stati ricoverati nell'ospedale di Melegnano. I medici si sono riservati la prognosi. Sul luogo dell'incidente si sono recati i vigili del fuoco che hanno estinto l'incendio. Un'inchiesta è in corso per accertare le cause dello scoppio.

Autunno
drop
«Grandi Affari»

Guardare subito i prezzi dei negozi **drop**
Comperare subito la moda pronta proposta dai negozi **drop**

In tutti i centocinquanta negozi **drop**, in ogni Grande Magazzino **Centro drop**, continua la clamorosa vendita della collezione Autunno/Inverno 1970 per l'uomo, per la donna e per i bambini, a prezzi

«Grandi Affari»

Per uomo i cappotti nelle nuove lunghezze di moda, i completi in purissima lana, in tutte le taglie, nello stile e nelle linee più aggiornate.

Midi, Medi, Maxi gli abiti, i completi, i tailleurs, le mantelle e i cappotti per la donna 1970. Mille soluzioni diverse per un vestire raffinato ma conveniente, e la serie completa di abiti classici per chi sceglie il vestire tradizionale.

Moda Midi
e un nuovo colore ruggine, nel cappotto in crêpe di lana, 32.000 lire esclusivo per **drop**, e nel mantello in tweed beige e ruggine, 34.000 lire.

Linea uomo '70
e le nuove lunghezze del midicappotto, in tessuto di pura lana lavorato jacquard, in lana cordonata, 29.500 lire.
Da portare con il midicappotto l'abito moda in pura lana a 26.500.

Negozi drop
Torino: via Roma 48, via Po 8, via Garibaldi 07/[illegible], via Nizza 9, via Di Nanni 105, via Madama Cristina [illegible]
Alessandria: corso Roma 17
Asti: via Cavour 86
Biella: galleria del Centro
Vercelli: corso Libertà [illegible]
Aosta: via [illegible] Praetoria 17

Negozi centro drop
Ivrea: via Dora Baltea 27
Vercelli: via Leonardo da Vinci [illegible]

drop

Rivelazioni sul sequestro ■ Gadolla ■ Genova

Il rapitore (con il riscatto) passeggiò sul lungomare

Fermò anche un giovane e gli chiese informazioni - Chiunque avrebbe potuto rubargli la borsa con i 200 milioni - Lo studente, bendato e ammanettato, ha viaggiato sull'autostrada: gli addetti ai caselli non l'hanno visto? - Nessuna traccia della tenda dove rimase per cinque giorni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 14 ottobre.

Ancora una giornata di infruttuose ricerche sui monti, con elicotteri ■ cani poliziotti: della tenda che ha fatto da prigione a Sergio Gadolla per cinque giorni o ■ posto dove è stata montata nessuna traccia. Il « giallo » ■ rapimento del figlio della donna più tassata di Genova (Rosa Maggiolo Gadolla ha un imponibile per l'imposta di famiglia ■ 350 milioni l'anno) si complica sempre di più. Intanto, attraverso il muro del segreto che gli inquirenti si sono imposti, filtra■ particolari a dir poco sconcertanti sull'intera vicenda.

L'interrogativo principale riguarda i rapitori di Sergio Gadolla: l'uomo che ha ritirato i ■ milioni del riscatto, dopo essersi avviato verso Levante sulla « Fulvia » coupé blu della madre di Sergio, non ■ ha chiesto istruzioni sull'uso del ■bio ■ del pulsante delle luci della « Lancia » ad un altro automobilista, ma si ■ anche fermato a Recco, mettendosi tranquillamente a passeggia■ sul lungomare. Ha fermato un giovane, gli ha chiesto informazioni (costui ■ stato rintracciato dalla polizia; non si ■ che cosa gli abbia domandato ■ bandito, ma egli risulterebbe estraneo alla faccenda), poi è ripartito verso Rapallo, dove il commissario della squadra mobile che lo seguiva a bordo della propria « 500 » lo ha perso di vista.

■ ammissibile tanta leggerezza? Possibile che il fuorilegge fosse talmente sicuro ■ non essere seguito da avvicinare due persone, parlare con loro, andare avanti ■ indietro sulla passeggiata ■ Recco senza timore? Tutto questo mentre nell'auto da lui guidata c'erano 200 milioni in contanti? Mentre andava in su e in giù per Recco, un lo■ d'auto gli avrebbe potuto rubare ■ vettura e il ■ del riscatto sarebbe andato in fumo.

« *E' un maledetto imbroglio* », ha detto stasera uno degli investigatori, commentando le indagini. Più si ■ avanti e più si ha la sensazione che la matassa si ingarbugli. C'è solo un punto fermo: che Sergio Gadolla ■ stato rapito. Subito dopo però cominciano gli interrogativi: ha raccontato tutta ■ verità? La paura gli ha chiuso la bocca, ■ ■ ■ avvenuto in Sardegna, o addirittura il suo racconto gli è stato dettato dai rapitori, pena gravi rappresaglie? Sergio ha ormai parlato per ■ ed ore della sua avventura in modo coerente, chiaro: qualche piccola contraddizione ■ spiegabile. Due persone non riferiscono dello stesso avvenimento allo stesso modo. ■ naturale che un ragazzo tenuto prigioniero ■ cinque giorni (gran parte dei quali è rimasto bendato) n■ ricordi tutti i dettagli. Ma ■ proprio l'insieme che ha dell'inverosimile.

Sergio ha detto che la vettura dei rapitori ha percorso, dopo che era stato costretto a salire a bordo armi alla mano davanti a casa sua, ■ pezzo di autostrada: era bendato e ammanettato, ha aggiunto. Ma agli addetti ai caselli non sarebbe sfuggito un giovane con la benda sugli occhi ■ le manette ■ polsi. Dopo l'autostrada, la vettura dei rapitori ha percorso un lungo tragitto pieno di curve: era lungo la Val d'Aveto, o quella che porta ■ Uscio? E' vero infatti che Sergio Gadolla ■ stato liberato nei pressi di Rezzoaglio, in Val d'Aveto, ■ ha anche raccontato di avere ■ un lungo tragitto, prima in auto e poi a piedi, per raggiungere la palizzata alla quale i banditi lo hanno legato, sabato sera, dicendogli: « *Quando riuscirai ■ sciogliérti i polsi, alle tue spalle troverai un pae■ ■ sarai libero* ».

La strada per Uscio comincia a Recco: è solo una coincidenza ■ la strana passeggiata sul lungomare del bandito ■ i milioni? I fuorilegge erano liguri, il loro accento li ha traditi (Gadolla in un primo tempo aveva parlato di inflessioni siciliane, poi ha rettificato), e conoscevano bene la ■, al punto ■ potervisi ■ anche al buio senza difficoltà (sembra che avessero tracciato con sas■lini bianchi il sentiero fino al■ tenda, ma la voce ■ ha trovato conferma). Proprio nell'entroterra di Uscio, tempo addietro, gli appartenenti ad un gruppo paramilitare di estrema destra avevano fatto le loro esercitazioni, e, alcuni mesi fa, ■ scoperto un deposito d'armi: c'è ■ collegamento tra tutto questo, la tenda ■ tipo «canadese» sotto ■ quale Gadolla ha passato i cinque giorni ■ prigio■, i *blue jeans* e i giubbotti verdi che indossavano i suoi rapitori, quasi una divisa?

E' questa un'altra pista che polizia e carabinieri seguono, tra le tante possibili. Ma è solo una pista, che potrebbe avere sbocchi improvvisi e imprevedibili. Il precedente tentativo di ricatto ■ Rosa Gadolla non va dimenticato. Se la donna accusata delle lettere minatorie è innocente, l'autore è ancora da scoprire; se Luisella Vaggi non c'entra, c'entra comunque qualcuno molto vicino alla famiglia Gadolla. Può ■ la ■ persona che ha organizzato il rapimento, magari servendosi di un « commando ».

f. d.

. Genova. Sergio Gadolla all'uscita dall'Istituto di medicina legale (Telefoto Ap)

Arrestati i due evasi dal carcere di Vercelli

Il loro compagno di fuga si era già costituito

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, ■ ottobre

(m. z.) Due dei tre evasi lunedì dal carcere ■ Vercelli, Luciano Cerchiai, 29 ■ni, da Santhià, e Luciano Fioravanti, 23 anni, da Valle Mosso, hanno concluso alle 17 di oggi la loro fuga. Una pattuglia di carabinieri li ha arrestati a Cigliano, mentre facevano l'autostop. Portati in caserma ed interrogati, ■ ■ stati condotti ■ serata a Vercelli, dove ritorneranno nel carcere da cui erano fuggiti assieme al ventitreenne Vincenzo Bellavia il quale, ieri, verso le 13, a Sestri Ponente si era costituito.

Gli altri due, che non ave■ alcuna possibilità di trovare rifugio presso qualcuno, decidevano di andare verso casa. Abbandonata l'auto, con l'autostop raggiungevano Alessandria, e passavano successivamente per Casale e Trino Vercellese. ■ tardo pomeriggio di oggi erano a Cigliano. Verso le 17, all'altezza della statale per Torino, i due chiedevano all'autista di un furgone della Sip un passaggio: erano infangati dalla testa ai piedi, la barba lunga, i visi sofferti. Ma in quel momento i carabinieri di ■ posto di blocco poco distante li vedevano e li fermavano.

Nelle loro tasche non è stato trovato altro che la notifica del mandato di arresto per rapina a mano armata all'ufficio postale ■ Fornace Crocicchio, che i due compirono il 30 settembre.

La disgrazia presso Fossano

Cade dal convoglio in ■ e ■ altro treno la uccide

(Nostro servizio particolare)

Fossano, ■ ottobre.

(n. m.) La cameriera Anna Gerbaudo, di 54 anni, abitante con un fratello ■ frazione S. Lucia di Fossano, è caduta da un treno in corsa: poco dopo, mentre agonizzava sui binari, è stata maciullata da un altro convoglio.

Ieri sera, la donna si ■ assopita sul treno sul quale viaggiava, proveniente da ■vona dove si ■ recata in visita ■ parenti. Sarebbe dovuta scendere alla stazione di Fossano; si era poi destata di soprassalto quando il convoglio, ripartito per Torino, si trovava già un chilometro oltre la stazione.

La Gerbaudo, accortasi ■ l'errore, ha creduto di potervi ancora rimediare aprendo la portiera ■ cercando ■ scendere ugualmente: il risucchio d'aria l'ha proiettata all'esterno, facendola piombare sul binario adiacente. La donna era esanime, quando è sopraggiunto il treno da Torino: il convoglio l'ha orribilmente straziata.

Forse giunte alla conclusione ■ indagini sul delitto

Una ragazza e il suo protettore accusati di avere ucciso la mondana a Cuneo

La giovane arrestata ieri a Torino su mandato di cattura del giudice istruttore - L'amico è detenuto nel carcere di Brindisi per sfruttamento - Il crimine fu compiuto nell'aprile dello ■ anno, sembra a causa di una rivalità - La donna venne strangolata e pugnalata

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 14 ottobre.

Dopo ■ anno ■ mezzo ■ indagini, forse sono stati trovati gli assassini della mondana Lina Laura Rio, di 33 anni, strangolata e pugnalata a Cuneo in via Massimiliano Roero ■ la notte tra il 17 e il ■ aprile 1969. Sarebbero ■ prostituta di 20 anni, Carmela Biasi detta « Mantelli■ », abitante a Cuneo in via Roma 16 bis, ed il suo amico Teodoro De Ceglia (« Tino »), venticinquenne, attualmente detenuto nelle carceri di Brindisi per sfruttamento della prostituzione ed altri reati. ■ giudice istruttore di Cuneo ha emesso mandato di cattura per concorso in omicidio: la donna è stata arrestata ieri alle 11,45 ■ Torino in un albergo di via Accademia Albertina dai brigadieri Vergari e Robusto della Criminalpol. E' scoppiata ■ lacrime, nega disperatamente, ■ contro di lei e lo sfruttatore sono state raccolte prove consistenti.

Carmela Biasi, arrestata a Torino

Riepiloghiamo la vicenda. ■ delitto fu scoperto la sera ■ 18 aprile dell'anno ■. Lina Laura Rio, conosciuta come Lidia, abitava in ■ modesto alloggio (ingresso, cucina e camera da letto) ■ primo piano. ■ donna, madre di tre figlie, ■ affidato l'ultima bambina, Clelia di pochi mesi, a vicini, l'operaio Egidio Mascia e la moglie Maria Melis. Passava loro ■ mila lire il mese, pranzava e ■ da loro. Quel giorno l'operaio non l'aveva vista. Preoccupato, bussò alla ■ porta ■ le ■: nessuna risposta. Si ■ che era aperta ed entrò. In ■ ■ letto, uno spettacolo sconvolgente: Lina Rio giaceva ■ piedi del letto in una pozza di sangue. Era seminuda, una calza di nailon stretta attorno al collo, il corpo martoriato da pugnalate. Il Mascia corse ad avvertire il padrone di casa, questi chiamò la polizia.

Una perizia accertò che la morte risaliva alla notte precedente; la donna era stata assalita ■ venti colpi di forbici. Una ferocia inaudita. Per questo si fece subito la ipotesi del delitto ■ da un maniaco, poi fu scartata e si pensò alla rapina: in casa della mondana furono trovati solo pochi spiccioli. ■ frattempo, si indagò negli ambienti della prostituzione e sul passato del■ vittima. Si trovava ■ Cu■ da poco, prima aveva abitato a Torino, con un giovane di ■ anni, Michelangelo Pasquarelli. Quattro giorni dopo l'uomo fu trovato dai carabinieri a Minervino Murge, dove abitava con la moglie e i figli. « *Sono innocente — disse — quella donna non la vedo da almeno sei mesi* ». Trasferito a Cuneo, fu sottoposto a lunghi interrogatori, ma non emerse nulla ■ suo carico. Testimoni attendibili affermarono che si trovava in Puglia la notte del delitto.

L'ipotesi dell'omicidio a scopo di rapina portò ■ fermo del vicino di casa che aveva scoperto il cadavere. Gli furono trovate in un cassetto 500mila lire, ■ ■ angolo della cucina ■ coltello sporco, forse di sangue. Pianse, si disperò. « *Come potete sospettare di me? Quei soldi li ho guadagnati lavorando onestamente, voglio bene al■ sua bimba, mia moglie ed ■ l'alleviamo come fosse nostra. Inoltre ■ donna mi passava un mensile, che interesse avrei avuto ■ ammazzarla?* ». Fu rilasciato allo scadere del fermo.

Si seguì un'altra pista, quel■ che ■ distanza di un anno ■ mezzo avrebbe dato frutti. ■ venne a sapere che la Rio sere prima della tragedia aveva litigato con alcune « colleghe »: s'erano accusate di invadere le rispettive zone. Era finita a schiaffi. I sospetti caddero su Carmela Biasi ■ sul suo amico Teodoro De Ceglia. I due furono fermati: « *Non ne sappiamo nulla* ». Il giovane, che abitava a Torino in una soffitta di via Gerdil 5, fornì un alibi. « *E' ■ ■ — disse — ■ il protettore di Carmela. La sera del delitto andai ■ Busca a vedere un film, ricordo il titolo: "La minigonna proibita della compagna Schultz". Poi andai ■ Cuneo a prendere la ragazza e mi fermai ■ lei a Fossano a mangiare una pizza. Ci sono testimoni* ». Fu ac■ che la coppia andò a Fossano, ma all'una di notte. Il cinema ■ Busca (ammesso che il giovane vi sia entrato) chiude alle ■. C'era quindi ■ vuoto ■ almeno un'ora, calcolando il tempo necessario per andare ■ Cuneo o raggiungere Fossano.

Il giovane non offrì spiegazioni convincenti su come aveva trascorso quel periodo. ■ arrestato, condannato per sfruttamento e mandato nelle carceri di Brindisi. Le indagini proseguirono. Anche ■ posizione della donna ■ attentamente vagliata. La sera in cui fu scoperto ■ delitto cadde ■ una retata a Torino, ■ contravvenuto ad un foglio di via e fu arrestata. Si sospettò che avesse voluto farsi trovare in un'altra città proprio per procurarsi un alibi. Comunque, fu poi rilasciata, ma si continuò ad esaminare la sua posizio■. Fu interessata anche ■ Criminalpol di Torino, l'inchiesta è stata diretta dal dott. Bonsignore.

In base a quali elementi ora il giudice istruttore ha emesso il mandato di cattura? Le indagini ■ coperte dal segreto istruttorio, ma è chiaro che gli inquirenti ritengono che alla base del delitto ci siano stati i dissidi ■ la vittima ed altre colleghe. Forse Carmela Biasi ed il De Ceglia andarono nell'alloggio della Rio per un regolamento ■ conti, la vittima si ribellò, minacciò di chiamare ■ polizia e fu ■cisa.

La Biasi, dopo essere ■ arrestata ieri mattina, è stata condotta in Questura a Cuneo ed interrogata dal procuratore della Repubblica dott. Squarotti. Ha continuato a proclamarsi innocente. « *Non ne so nulla, la notte del delitto ero a Torino* » ha urlato sconvolta tra ■ lacrime.

Marco Marello

Facevano « favori » a pagamento

Incriminati 2 dipendenti del comune di Venezia

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 14 ottobre.

(r. s.) Due addetti all'edilizia privata dell'ufficio tecnico ■ comune di Venezia — l'ing. Germano Degan ■ Fulvio Damiani — sono stati rinviati a giudizio ■ base all'art. 319 del codice penale che prevede la corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio.

I dipendenti comunali avrebbero ricevuto somme di denaro da due professionisti, ■ di Roma e l'altro di Venezia, in cambio di alcuni « favori ». Altri due professionisti — l'ing. Fiorello Ardizzon e il geometra Antonio Marengo, ■ fiduciario — sono stati rinviati a giudizio per ■ continuato in corruzione a favore dell'ing. Degan ■ ■ Damiani.

La vicenda che ha portato all'imputazione dell'Ardizzon risale ■ dicembre 1966; nel corso della procedura istruttoria ■ risultate altre responsabilità che hanno portato all'incriminazione dei due dipendenti comunali e ■ professionista veneziano.

Il 14 dicembre 1966, il commercialista dott. Federico Andreola presentò, per conto del suo cliente dott. Virgilio De Mucci, una querela alla Procura della Repubblica contro l'ing. Fiorello Ardizzon, che avrebbe indotto gli eredi della defunta signora Giovanna De Mucci (e cioè il dott. Virgilio De Mucci e la sorella Maria Teresa in Sibaldi), con una serie ■ raggiri ■ falsi, ■ recedere da un contratto di compravendita di un immobile nell'isola del Lido già totalmente pagato dalla De Mucci. Gli eredi subirono ■ danno di 30 ■lioni di lire.

Il magistrato inquirente avrebbe altresì accertato che l'ing. Ardizzon avrebbe raggirato Giuseppe Malfreda per oltre tre milioni, pagati ■■ acconto per un appartamento. La compravendita non avvenne poiché il professionista non consegnò i locali. Sempre l'ing. Ardizzon avrebbe raggirato la professoressa Elsa Boschi (poi morta) impossessandosi ■ tito■li per oltre quattro milioni ■ lire. L'Ardizzon per questi reati è stato amnistiato, ma è rinviato ■ giudizio ■ il grave danno subito dai fratelli Virgilio De Mucci e Maria Teresa Sibaldi.

Nel corso dell'istruttoria sono ■ così anche le responsabilità ■ parte ■ due addetti all'edilizia privata dell'ufficio tecnico comunale, appunto l'ing. Degan e il Damiani.

Quindicenne a Biella

Ritirato lo stipendio non ritorna più a casa

Biella, 14 ottobre.

(p. m.) Sandro Milani, un quindicenne di Sagliano Micca, è scomparso da ■ giorni. Mercoledì scorso il ragaz■, che lavorava in uno stabilimento tessile ■ Miagliano, ha ritirato la busta paga con 70 mila lire e al termine del ■ turno di lavoro, alle 22, è partito sulla sua motoretta rossa. Non è però tornato a casa né si ■ più fatto vivo.

Le ricerche dei genitori, Antonietta e Guglielmo Milani e dei tre fratelli, i quali in un primo tempo avevano sperato che ■ ragazzo fosse andato a far visita ad alcuni parenti, non hanno avuto esito. Nemmeno gli amici di Sandro hanno potuto aiutarli: il ragazzo non aveva confidato ad alcuno il suo proposito di fuggire di casa.

L'assurdo delitto di notte davanti a un bar a Milano

Uccide a coltellate il giovane che lo infastidisce col juke box

La vittima è un sardo di 21 anni - Stava festeggiando l'arrivo di un compaesano quando un cliente gli ha intimato di smetterla ■ le canzonette - Ha replicato ed è stato colpito

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 14 ottobre.

Per una canzonetta ■ *juke-box* un giovane sardo che era a Milano in cerca di lavoro ■ stato accoltellato al cuore da ■ siciliano ■ è morto prima di ■ trasportato all'ospedale. L'assurdo delit■ è avvenuto la scorsa not■ all'esterno ■ ■ bar di Porta Garibaldi, in viale Montello. L'assassino, identificato grazie alla testimonianza di un cliente del locale, è finora riuscito a sfuggire, ma la sua cattura dovrebbe essere imminente.

La vittima ■ Ignazio Manca, di 21 anni, originario di Ozieri (Sassari) che era un frequentatore abituale ■ bar « Juve » gestito dalla ventottenne Tina Damiani. Tornato da poco dal servizio militare prestato a Novi Ligure, il giovane ■ dapprima cercato di trovare ■ sistemazione all'estero, ■ Sciaffusa, dove aveva già lavorato prima ■ indossare la divisa, ma lo stabilimento di fibre sintetiche dove era stato assunto non ■ attualmente più bisogno di manodopera. Ignazio Manca aveva perciò deci■ di accantonare il progetto di emigrare e a Milano aveva trovato temporaneamente alloggio in via Teramo 31, presso ■ sorella Maria.

Ieri sera, il Manca aveva ricevuto la telefonata di un amico, Filippo De Cortis, ■ ■ anni, ■ pure aveva lasciato ■ famiglia, a Thiesi (Sassari), per tentare la « grande avventura » a Mila■. L'arrivo del ragazzo ave■ fatto ricordare al giovane sardo il suo paese, dove ancora vivono i genitori, Giovanni e Paolina, di 70 ■ ■ anni: « *Aspettami in stazione* — aveva detto all'amico — *ti vengo a prendere e poi passiamo ■ serata al bar. ■ racconterai del paese e dei miei* ».

I due giovani ■ sono così recati, con lo scooter del Manca, nel bar « Juve », dove hanno trovato un altro ■do, Giovanni Sanna, di 18 ■ni, di Cheremule (Sassari). I tre hanno festeggiato l'incontro con ■ cognac e due amari, poi hanno pensato ■ rallegrare la serata con alcune canzoni: sedutisi accanto al *juke-box*, lo hanno fatto suonare in continuazione.

Il frastuono ha però infastidito tre clienti che a un tavolo vicino stavano giocando a carte: « *Abbassa il volume* », ha detto uno di essi. Ignazio Manca, che sceglieva le canzoni, ha però finito di non sentire. Il cliente è così tornato alla carica: « *Se proprio ■ puoi farne a meno* — ha detto — *almeno metti su qualcosa di decente, che piaccia anche a me* ». Secca è stata la risposta del Manca: «*Prima sento quella che voglio io* », ha detto il giovane.

Quanto è successo poi non è stato ancora completamente chiarito: la lite fra il Manca e ■ giocatore ha comunque assunto toni molto aspri. I due, spalleggiati dagli amici, hanno così deciso di uscire ■ all'aperto per ■ « chiarimento »: poco dopo gli altri avventori hanno sentito un urlo: accorsi, hanno scorto riverso sul marciapiede ■ giovane sardo, colpito in pieno petto da una coltellata che gli ha spaccato il cuore. L'assassino ■ fuggito.

Con l'auto di un cliente del bar, Salvatore Jova, di 30 anni, il ferito è stato trasportato all'ospedale Fatebenefratelli, ■ durante il tragitto è morto.

Salvatore Jova, uno dei tre giocatori infastiditi dal *juke-box*, ha poi fatto il nome dell'assassino: Andrea Marino, 23 anni, di Palermo. Il ■lino, tuttora latitante, è però braccato dalla polizia. A tarda notte Salvatore Jova ■ stato arrestato per ■ in omicidio per avere partecipato alla lite fra il Manca ■ ■ Marino.

g. m.

Il preparato « anticancro »

Annullata la sentenza contro il dott. Aldo Vieri

Roma, 14 ottobre.

I giudici del Tribunale penale hanno annullato la sentenza emessa il 3 novembre 1969 dal pretore Gianfranco Amendola, con la quale ■ dott. Aldo Vieri, che sostiene di avere prodotto un « anticancro », ■ condannato a 2 mesi di arresto ■ 20 mila lire di ammenda ■ aver posto in vendita il preparato senza aver richiesto e ottenuto la necessaria registrazione da parte delle autorità sanitarie.

Oggi i difensori del medico senese, avvocati Gaetano Cantilena e Domenico Loreto, hanno ■ l'innocenza dell'imputato, osservando che il preparato antitumorale non doveva considerarsi un farmaco, ma una formula galenica ■ che, comunque, il dott. Vieri non lo aveva mai posto in commercio. Inoltre ■ difesa ha eccepito la nullità ■ sentenza di primo grado perché il medico era stato rinviato ■ giudizio senza ■ stato interrogato dal pretore.

■ tribunale, dopo aver ascoltato il pubblico ministero, che ■ ha contrastato l'eccezione della difesa, ha dichiarato la nullità della precedente decisione ed ha rimesso gli atti al pretore per ■ riesame del caso.

(Ansa)

Un gatto mette in conflitto medici e veterinari a Roma

Roma, 14 ottobre.

Aggredito da un gatto randagio, un operaio ha suscitato suo malgrado un conflitto ■ competenze tra medici ■ veterinari.

Il fatto è avvenuto questa notte in viale Manzoni all'angolo con via Emanuele Filiberto. L'operaio Giulio Fraschetti, 23 anni, domiciliato in largo Veratti 24, è stato assalito da un gatto, forse idrofobo, che lo ha morso alla ■ e gli ha graffiato il ■ e un braccio. All'ospedale ■ San Giovanni, il ■■nitario di turno gli ■dicato le escoriazioni giudicandole guaribili in pochi giorni. Tuttavia lo avvertiva che era consigliabile sottoporsi alla ■ antirabbica.

L'operaio ha chiesto allo■ al « 113 » di essere aiuta■ a catturare il gatto per effettuare i controlli sulla esistenza o no della idrofobia. La richiesta ■ stata accolta e una pattuglia della P.S. ha perlustrato la zona riuscendo a prendere il gatto. A questo punto ecco profilarsi ■ problema burocratico. Dove rinchiudere ■ gatto per il periodo ■ ■zione? Al canile comunale, ha sostenuto il medico ■ guardia al pronto soccorso dell'ospedale. Nel canile ■ possono ■ accolti gatti, ha affermato il veterinario in servizio. Alla fine il funzionario di notturna si ■ ■ in contatto telefonico col veterinario-capo del canile comunale, prof. Nisi, che ha autorizzato ■ « ricovero » del gatto per gli accertamenti richiesti ■ medico dell'ospedale.

(Ag. Italia)

la TIRRENIA navigazione
COMUNICA CHE
il servizio GENOVA-OLBIA
verrà mantenuto con frequenza trisettimanale secondo il seguente itinerario/orario:

partenza da GENOVA: lunedì - mercoledì - venerdì	ore 20,00
arrivo ad OLBIA: martedì - giovedì - sabato	» 9,00
partenza da OLBIA: martedì - giovedì - sabato	» 20,00
arrivo a GENOVA: mercoledì - venerdì - domenica	» 9,00

Come per gli altri servizi ■ linea, anche per il collegamento Genova - Olbia verranno assicurate adeguate coincidenze ferroviarie.
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi agli Uffici della Tirrenia oppure a tutti gli Agenti ■ Viaggio.
TIRRENIA navigazione - rione sirignano, 2
tel. 380.200 - telex 71.028 - napoli

PROFESSIONI NUOVE
MARKETING - PUBBLICITÀ - PUBBLICHE RELAZIONI
■ di Specializzazione in ■ ■ ■ 12 - Tel. 515.231 - 536.801 - 535.863

MONETE ANTICHE
Vendita all'asta pubblica a Basilea (Svizzera)
12 ■ 13 novembre
Vendita 43: monete siculo-puniche, romane e bizantine, libri numismatici
Catalogo illustrato su domanda
Monnaies et Médailles SA, CH - 4002 Basilea
Casella postale 875

BLACK & WHITE scotch whisky
MI SENTO VERAMENTE UN ■ CAGNOLINO! E' UNA VERA CONDANNA ESSERE COSÌ PICCOLI. LA GENTE NON CONSIDERA I PICCOLI CANI!
SONO DISPERATO! DOVER SEMPRE GUARDARE IN SU QUANDO PARLO ■ GLI ALTRI CANI! PICCOLO!! SONO PICCOLOOO!!
APPREZZO IL SENSO DELLA MISURA!

DALL'ESTERO

ANALISI

Se cade Brandt

(Adenauer governò per una legislatura con un solo voto di maggioranza: il suo)

Bonn, 14 ottobre.

I socialdemocratici sostengono la tesi, in verità un po' ardita, secondo la quale la «diserzione» di tre deputati liberali (Mende, Starke e Zogimann) avrebbe consolidato ■ piattaforma parlamentare del governo. Ridotta ad una maggioranza di soli 6 voti (251 contro i ■ degli avversari), la «mini-coalizione» — secondo i socialisti — avrebbe perduto la zavorra che l'impediva nei movimenti, dando inizio ad un processo di chiarimen■ interno.

E' tuttavia vero che Adenauer formò il ■ primo governo con un solo voto di maggioranza — il suo — e lo mantenne vitale per tutta una legislatura. Lo stesso potrebbe accadere al governo Brandt. Esso potrebbe rimanere in carica fino al 1973.

Le possibilità che il go■ venga rovesciato sono tre: 1) altre diserzioni di deputati liberali; 2) costituzione di una nuova piccola coalizione tra democristiani e liberali (come ai tempi di Erhard); 3) nuove elezioni.

Nuove diserzioni liberali. Non sono escluse. Dipenderanno dalle elezioni regionali dell'8 novembre in Assia. Un'altra sconfitta liberale accelererebbe il processo ■ disgregazione del partito. Vi sarebbero probabilmente nuove defezioni di parlamentari incerti. Dall'esterno — come ha denunciato il cancelliere Brandt due giorni fa — «*forze extra-parlamentari di destra*» sono all'opera per organizzare ■ «attentato» al governo. Se l'attentato riuscisse, e il governo dovesse trovarsi in minoranza in Parlamento, non è detto tuttavia che esso sia condannato.

Il legislatore infatti, per evitare che si succedano governi di breve durata e con maggioranze minime, ha re■ difficile ■ rovesciamento del cancelliere. L'articolo 67 della Costituzione prevede il cosiddetto «voto di sfiducia costruttivo», cioè che la maggioranza del Parlamento presenti e voti un «cancelliere di ricambio». Ciò è possibile soltanto se almeno ■ voti (la metà più uno) vengono ■trati ■ un unico candidato. Appunto per questo — considerando ■ lotte intestine tra i democristiani (Kiesinger, Barzel, Schroeder l'uno contro l'altro) — l'operazione «cambio ■ guardia» appare estremamente problematica.

Piccola coalizione dc-liberali. Questa seconda eventualità potrebbe avverarsi dopo il voto dell'8 novembre, se l'elettorato liberale, tradizionalmente ■valore di destra, dovesse respingere con un chiaro «no» ■ politica di sinistra che il partito sta conducen■ nella «mini-coalizione». Per convincere l'elettorato di non essere un partito di sinistra, satellite dei socialdemocratici, ■ una «terza forza», la compagine di Scheel potrebbe anche essere tentata a fare la svolta. Ne accenna — in un'intervista che verrà pubblicata domani dal settimanale *Stern* — il ministro dell'Interno Genscher.

Nuove elezioni — Sono da escludere, almeno per i prossimi mesi. Per i liberali significherebbero probabilmente la fine come partito parlamentare: difficilmente supererebbero il «*quorum*» del 5 per cento, necessario per essere presenti al Bundestag. Per i socialdemocratici e per i dc-cristiano-sociali, benché favorevoli a: bipartitismo, sarebbe un rischio. Chi dei due grandi partiti, infatti, può essere certo di conquistare la maggioranza?

La scelta più conveniente sembra a tutti, almeno per ■ momento, continuare nella strada intrapresa: gli uni per governare e condurre in porto le iniziative (*Ostpolitik* e riforme), gli altri per presentare un'alternativa politica, eliminare ■ incertezze, costituirsi una piattaforma valida. Aspettare e chiarire pare la parola d'ordine dei partiti: una precipitosa virata a Bonn potrebbe avere effetti negativi anche fuori del paese.

Tito Sansa

Dibattito sul complotto delle destre

Grida e invettive a Bonn tra governo e opposizione

Il decano del Bundestag denuncia il tentativo (che sarebbe guidato da Strauss) di unire dc, cristiano-sociali e nazisti e dare la scalata al potere

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 14 ottobre.

Il governo di Bonn non ha voluto precisare quali siano le «forze extraparlamentari di destra» *che — secondo la denuncia del cancelliere Brandt* — «stanno preparando un attentato» *per sabotare la politica della coalizione e* «far girare all'indietro le ruote ■ progresso». *Brandt ha affermato soltanto in Parlamento:* «Confermo quanto ho detto». *Il ministro alla Cancelleria, Horst Ehmke, ha aggiunto:* «Non facciamo nomi, sarebbe troppo onore». *Ha tuttavia accennato a un complotto fra i transfughi dal partito liberale e i neonazisti ■ Von Thadden, insieme con il* Wittikoo-bund, *l'organizzazione ■ profughi dai Sudeti, che anni fa fece parlare di sé perché finanziava e appoggiava il terrorismo in Alto Adige.*

L'argomento ■ stato dibattuto ■ al Bundestag. Per due ■, in un pandemonio di urla, governo e opposizione si sono affrontati scambiandosi ingiurie. E' stato un rilancio quasi ininterrotto di invettive, con la partecipazione di una trentina di oratori. Le accuse e gli insulti sono stati tanti, che è impossibile elencarli tutti. Ricordiamo parole come «incapace», «falsario», «truffatore», «arrogante», «vergognoso calunniatore», «pugnalata nella schiena», «pornografo», «distruttore», «tono da bettola».

E' ■ un dibattito ■ costrutto, come ha constatato il decano del Parlamento, il liberale William Borm, il quale ha invitato i contendenti ad «abbandonare i colpi bassi» *e a tornare ■ fioretto. ■ inutilmente. Ogni volta che si avvicina un'elezione (ora è la volta dell'Assia, l'8 novembre, e della Baviera, il 22 novembre), ■ nervosismo si impadronisce dei parlamentari. Stavolta i nervi sono più tesi, perché tre deputati liberali sono passati dalle file del governo in quelle dell'opposizione e la maggioranza è ridotta a soli sei voti.*

Rivelazioni sulla congiura contro il governo sono state fatte dallo stesso decano del Parlamento, ma non dalla tribuna del Bundestag. In un articolo della Frankfurter Rundschau *(filosocialista), Borm conferma la denuncia del Cancelliere e fornisce particolari. Organizzatore della cospirazione delle forze di destra sarebbe il capo dei cristiano-sociali b■■, Franz Josef Strauss (che si trova negli Stati Uniti; ieri ha visto il consigliere di Nixon, Kissinger, oggi il banchiere Rockefeller). Sarebbe stato lui a preparare la diserzione di Zogimann, con ■ quale si ■ incontrato più volte in segreto. Dietro a Strauss, che — stando a Borm — vorrebbe concentrare in un unico movimento cristiano-sociali, liberali di destra, neonazisti, profughi, agiscono nell'ombra* «influenti circoli economici». *Borm accenna — senza farne i nomi — a un grande industriale, a un proprietario ■ grandi magazzini, a un costruttore ■ aerei e al titolare di un'industria alimentare.*

Primo obiettivo del raggruppamento delle destre sarebbe mettere k. o. il partito liberale. Secondo obiettivo estendere l'influenza del partito cristiano-sociale a tutto il territorio tedesco (ora esiste solo in Baviera) per strappare voti al «partito fratello» democristiano. Terzo obiettivo ■ la conquista della maggioranza parlamentare a Bonn. Obiettivo finale ■ conquista del potere. La parola d'ordine delle nuove forze di destra — sempre secondo Borm — è: «Procedere separati, colpire tutti insieme».

Si ritorna a parlare di nazisti. Ve ne ■ anche nelle file socialdemocratiche, rivela il settimanale Stern. *Per esempio il direttore del servizio stampa del partito ■ Brandt, Erhardt Eckert, il quale definì gli ebrei* «feccia dell'umanità» *e scrisse:* «Tutti i negri dovrebbero essere ammazzati uno per uno».

t. s.

"Al Ahram,, smentisce la scelta di Zakaria Mohieddin

Spie straniere volevano uccidere Nasser che designò subito Sadat vicepresidente

La congiura fu scoperta alla vigilia del vertice di Rabat - Oggi otto milioni di egiziani si recheranno alle urne per confermare El Sadat alla presidenza - «Sì ai negoziati — ha detto — ma oggi il nostro primo dovere è di liberare le terre occupate dagli israeliani»

Il presidente Nasser (Tel.)

Il Cairo, 14 ottobre.

Spie straniere volevano uccidere il presidente Nasser, il quale informato del complotto si affrettò a nominare Anwar Sadat vicepresidente e insistette perché il ■ ■ giurasse formalmente. E' «Al Ahram» che rivela la notizia, finora rimasta segreta. Il presidente Nasser, dice il giornale di Heikal, ricevette la notizia del complotto alla vigilia della sua partenza per Rabat dove si sarebbe svolto, il 20 dicembre ■l'anno scorso, ■ vertice ■bo. Trascorse l'intera notte pensando e verso le cinque del mattino prese la decisione. Il suo successore, in caso di morte, doveva essere scelto nella persona di Sadat, l'attuale presidente «ad interim» dell'Egitto.

Verso le sette e mezzo Sadat, in procinto di partire per l'aeroporto, fu chiamato urgentemente alla residenza di Nasser. Rimase sorpreso quando il Presidente lo invitò a giurare ■ vicepresidente.

Il giornale del Cairo non rivela il nome della rete spionistica accusata ■ avere ten■ di uccidere Nasser.

Sembrerebbe dunque che la scelta dell'Assemblea nazionale egiziana, che ha designato Sadat candidato alla presidenza, sia stata conforme ai desideri del *leader* scomparso. L'attuale presidente *ad interim* ha terminato oggi la sua campagna, domani ci sarà il referendum popolare (8 milioni di elettori), che dovrà sanzionare la scelta del Parlamento del Cairo. Se il popolo ri■nderà positivamente, Sadat giurerà sabato e assumerà pienamente le funzioni che furono già di Nasser.

Nella ■ campagna elettorale, Sadat ha esposto le linee fondamentali della politica dell'Egitto. Ha ripetuto spesso la necessità che la Rau aumenti il suo potenziale militare e si continuino i negoziati di pace per una soluzione del conflitto. Sadat ha proposto inoltre una forma di direzione collettiva nel prossimo governo del paese.

Accettiamo i negoziati, ha detto, ma il nostro primo dovere è quello di liberare le terre egiziane occupate dagli israeliani. Ha dichiarato poi: «*Io non posso assumermi l'intera responsabilità; ciascuno di voi in questo palazzo deve dividere questo compito, perché questo è il destino del nostro paese. Ciò non ■ fu richiesto, ma è dovuto*».

(Ansa - Reuter)

Tel Aviv ha rilasciato i due ostaggi algerini

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 14 ottobre.

Il comandante Kahtim Mohamed Djelloul, segretario generale della presidenza della Repubblica algerina, ed il suo compagno di viaggio, Ali Belazia, trattenuti in Israele dal 13 agosto, ■ stati liberati oggi e sono potuti tornare in Algeria, via Londra. E' stato un ■ della Boac, la medesima Compagnia che li aveva trasportati da Hong-kong a Tel Aviv, che ha permesso ■ di proseguire il viaggio dopo un'interruzione di due mesi. Le due personalità hanno smentito energicamente di ■ svolto importanti funzioni nei servizi di ■urezza algerini.

Il comandante Djelloul ha narrato come sono avvenuti i loro arresti. Lo scalo a Tel Aviv non era previsto nell'itinerario della Boac. Dopo lo scalo a Teheran, il comandante di bordo annunciò che il suo apparecchio si sarebbe fermato a Tel Aviv.

Il comandante li rassicurò, affermando che sarebbero rimasti sull'aereo e che ■ avrebbero avuto noie. Ma allo scalo un funzionario di polizia è salito a bordo e, visti i passaporti, ■ offerto loro di scendere a terra per la durata dello scalo. Una volta scesi, i due uomini sono stati dichiarati in arresto, mentre la signora Djelloul veniva autorizzata a proseguire il viaggio.

I due algerini hanno det■ di aver subito molti interrogatori, ma non maltrattamenti.

f. m.

Per la visita in Russia

I giornali di Parigi criticano Pompidou

«Le Monde»: resteremo esclusi dalle decisioni importanti - «Le Figaro»: il viaggio è stato uno spettacolo inutile

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 ottobre.

Il presidente della Repubblica Georges Pompidou ha illustrato oggi al Consiglio dei ministri i risultati ■ suo viaggio nell'Unione Sovietica, ed il sottosegretario di Stato all'Informazione, Léo Hamon, ha poi precisato che la visita «*ha confermato la giustezza della linea generale della politica francese*». Il presidente della Repubblica ha detto: «*La Francia è e rimane l'alleata degli uni, coopera con gli altri, senza dipendere da nessuno. Non intende rinnegare alcuna delle sue alleanze ed amicizie occidentali, pur desiderando estendere la cooperazione coi Paesi dell'Est e prima ■ tutto con l'Unione Sovietica*».

Il Consiglio dei ministri ha rivolto particolare attenzione allo sviluppo delle relazioni economiche, scientifiche, tecniche e culturali con l'Unione Sovietica. Pompidou ha detto che ■ trarranno dalla visita «*un nuovo importante impulso*». Maurice Schumann, ministro degli Affari esteri, ha aggiunto che nel campo economico «*la Francia non chiede un monopolio*» ma accetterà «*la cooperazio■ con altri Paesi europei ed anche americani*».

Qua e là si scorge tuttavia un po' d'inquietudine. Se il gollista *La Nation* si compiace perché «*il telefono rosso fra Parigi e Mosca funzionerà ormai ai ■ allarme e nei casi più importanti*» e il *Parisien Libéré* è orgoglioso che la Francia abbia parlato a Mosca «*in ■me dell'Occidente*», altri ritengono che è ancora presto per valutare i risultati del viaggio. *L'Aurore* constata che «*su Berlino, i sovietici non hanno fatto la minima concessione mentre hanno dimostrato che la loro principale preoccupazione è di impedire l'unità politica ed economica dell'Europa*». *Le Fi■* giudica che se in un prossimo avvenire il problema ■ Berlino rimarrà senza soluzione «*non resterà gran che ■ bello spettacolo ■ foci per otto giorni*». *Le Monde*, infine, scrive: «*I francesi ■ benissimo che un dialogo a due proseguirà fra Mosca e Washington e che il protocollo firmato non permetterà automaticamente a Parigi di parteciparvi. Sulle questioni che interessano direttamente la diplomazia francese, però — Europa, Germania, Berlino — si spera invece che, almeno per un po' di tempo, Parigi sarà tenuta meglio informata che in passato sulle iniziative e sui progetti del Cremlino*». *Le Monde* conclude che «*la Francia potrebbe trarre vantaggio presso i suoi alleati dal fatto di conoscere le intenzioni sovietiche, ma ciò è tutt'altro che sicuro*».

Loris Mannucci

F■■ trattative in Canada tra governo e terroristi

Il "Fronte,, libererà i due prigionieri soltanto dopo il rilascio di 23 detenuti

Ottawa esige invece che siano prima liberati i due rapiti - Funzionari canadesi in Algeria e a Cuba per preparare l'arrivo dei prigionieri politici chiesti dai separatisti

(Nostro servizio particolare)
Montreal, 14 ottobre.

Nei negoziati tra il governo e i rapitori del diplomatico britannico James Cross e del ministro del Lavoro Pierre Laporte, v'è stata ieri sera una apparente rottura, ma oggi si son riaccese le speranze d'una soluzione incruenta del lungo dramma. I terroristi ■ *Front de libération du Québec* hanno diramato stamattina alle nove un comunicato in cui dànno ampio mandato al loro rappresentante — il legale Robert Lamieux — di continuare le trattative ■ mediatore nominato dal governo del Quebec, Robert Demers.

Ieri, nelle conversazioni tenute da Lamieux all'hôtel Nelson, regnava ■ atmosfera cupa. L'avvocato ■ terroristi, ch'era in compagnia di accesi sostenitori del separatismo, dopo il secondo incontro con Demers affermò: «*In vista ■ rifiuto governativo di negoziare nei termini del mio mandato non posso procedere oltre senza istruzioni ulteriori del Front*».

Nell'intervallo, il Gabinetto del Quebec ha emesso ■ bollettino nel quale ribadisce di «*restar fermo sui punti resi noti al signor Lamieux*»; ciò vuol dire che prima ■ discutere le domande dei terroristi si vogliono discutere i termini del rilascio del diplomatico e del ministro. Il *Front* replica che non si restituiranno gli ostaggi prima della richiesta scarcerazione di 23 «prigionieri politici» dalle carceri canadesi.

La conferenza stampa dell'avvocato Lamieux ha avuto momenti drammatici. Come si è detto gli stavano al fian■ parecchi separatisti e ■stenitori del *Front de ■ration* — quali Charles Gagnon e Pierre Valliers, due intellettuali marxisti che so■ stati in carcere per ■ mesi — ed egli ha accolto volentieri il loro invito di parlare esclusivamente in francese. Il corrispondente della *Reuter* venuto da New York, Ronald Golden, ■ riusciva a capire nulla e ha chiesto che si usasse pure l'inglese. E' ■ cacciato dalla sala dopo ■ pugilato coi separatisti.

Parlando con simpatizzanti ■ *Front* ho avuto l'impressione che James Cross, il diplomatico britannico rapito stia diventando un fardello imbarazzante per i terroristi dal momento che hanno nelle mani un ministro del Quebec, moneta di scambio assai più alta ■ trattative. Ci si domanda pure se per caso la polizia addirittura non sappia dove i due ostaggi sian tenuti prigionieri, ma abbia paura di causarne l'uccisione inter■.

Pare certo che ■ autorità canadesi sono disposte a cedere alle due principali richieste ■ *Front*: la scarcerazione ■ 23 cosiddetti detenuti politici e il loro trasferimento con un aereo messo a disposizione in Algeria oppure a Cuba. Il ministro d■li est■i Sharp ha rivelato che funzionari canadesi sono stati inviati a Cuba e in Algeria a spiegare la richiesta di passaggio ■ terroristi per i prigionieri liberati dai penitenziari.

Copyright di «■ Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Il «Fronte» del Quebec minaccia anche da Parigi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 ottobre.

(*l. m.*) Il «Fronte di liberazione del Quebec» — che da parecchi giorni tiene in ostaggio il diplomatico britannico James Cross ed il ministro Pierre Laporte, del governo locale — lancia minacce ■che ■ Parigi. Lo fa tramite una sua delegazione, che ■ trova in Francia.

Oggi la delegazione ha inviato ai giornali un documento in cui afferma che il Quebec ■ «*una nazione oppressa da 207 anni*» e che la sua indipendenza «*è indispensabile ed inevitabile*». Per affrettarla, il «Fronte» eseguirà nelle prossime settimane «*nuovi colpi in tutto il Canada contro la struttura stessa della federazione canadese*». Verranno presi di mira, in particolare, «*i mezzi di comunicazione terrestri, aerei e ferroviari, in tutto il territorio canadese ad esclusione di quello del Quebec*».

Dopo ■ minacciato, il «Fronte di liberazione» dichiara però che un'intesa sarà possibile col Canada sui problemi economici e finanziari, precisando che il Quebec indipendente darà alla minoranza anglofona lo stesso trattamento che ■ altre province del Canada concederanno alla minoranza di lingua francese.

Habash: continueremo la lotta contro Hussein

Beirut, 14 ottobre.

Il Fronte popolare per la liberazione della Palestina guidato da Habash ha diffuso oggi ■ dichiarazione in cui afferma che continuerà la lotta fino al rovesciamento del regime di Hussein in Giordania.

Un portavoce del Fronte ha detto che «gli accordi per la normalizzazione delle relazioni tra guerriglieri e governo giordano non hanno modificato gli obiettivi a lungo termine dell'organizzazione, la quale «ribadisce la sua decisione di continuare la lotta... per sconfiggere i nemici della lotta palestinese, sionisti, imperialisti e reazionari... e di muovere insieme con altri gruppi della lotta palestinese contro il regime fascista e reazionario giordano ■ alla sua caduta».

(Ap)

Il barbuto cavaliere di Paola è conte, divorziato, ha 37 anni

Rivelazioni di «Pan»: vive a Parigi, ha un figlio quindicenne

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 14 ottobre.

Il «barbuto» fotografato ■ la principessa Paola a Nizza e in Sardegna è ■ conte francese, discendente di un famoso scrittore cattolico del secolo scorso. Si chiama Albert-Adrien ■ Mun. Ha 37 anni. E' div■ato e padre ■ un ragazzo quindi■. Lo rivela oggi il quindicinale umoristico *Pan*. Questo personaggio, scrive il periodico, «*abita a Parigi, è più conosciuto nelle boites di Saint-Germain-des-Prés e dei Champs Elysées che nei circoli intellettuali. Lavora vagamente per* Paris-Match *e viene talvolta a Bruxelles*».

«*Avendo rotto ■ le tradizioni familiari* — continua *Pan* — *egli si trova senza dubbio in perfett■ di spirito con una principessa che... ha un orrore irreprimibile per il protocollo*».

La rivista, ■ è diretta dal conte de Monceau, il «Catone» della monarchia belga, non si pronuncia sulla verità o no delle voci che corrono sui principi di Liegi (dalle avventure sentimentali ai dissapori coniugali e addirittura alla separazione o divorzio). Osserva però che la principessa si è ■ cogliere in pose «*rilevanti una grande intimità*» col barbuto. Condanna soprattutto la sua volontà «*di vivere come le pare*».

Pan precisa che il 21 settembre, a Nizza, Paola si presentò all'aeroporto col «barbuto» sotto il falso nome di signora Legrand e fu fotografata. «*Invano chiese a un poliziotto che sequestrasse la pellicola... D'altronde, se davvero non ■ nulla da nascondere, come qualcuno ■stiene, perché farlo?... Possibile che ■ principessa non sapesse che sarebbe stata ■guita?... Non era meglio ■ rinunciare al suo svago?*"».

A difesa di Paola il quindicinale sottolinea tuttavia che essa ■ ospite in Sardegna del conte Antonio d'Assia la cui moglie è amica di famiglia dei reali belgi. Paola, anzi, ■ reca di frequente dalla contessa a Gstaad, anche in compagnia di Alberto. Cade quindi l'accusa che ■ principessa avesse trascorso da sola le vacanze col «barbuto» a Porto Rotondo. *Pan* avalla così una recente dichiarazio■ della corte.

e. c.

La foto che ha fatto scandalo: Paola di Li■i in Sardegna con il suo ■ (Telefoto Ap - Novella 2000)

Cinque giovani al "Gum,, lanciavano manifestini

Subito arrestati dalla polizia di Mosca - Due sarebbero francesi: uno ha tentato d'incatenarsi

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 14 ottobre.

Cinque giovani, dei quali si ignora l'identità e la nazionalità (pare che due siano francesi), hanno tentato oggi una dimostrazione nel grande magazzino GUM, forse per protestare contro l'atteggiamento del regime verso gli intellettuali dissidenti. La manifestazione è stata subito stroncata da poliziotti in borghese: probabilmente, gli organi di sicurezza erano a conoscenza delle intenzioni dei giovani e avevano predisposto un imponente servizio d'ordine.

Le notizie sull'episodio sono molto confuse. La dimostrazione — secondo testimo■ oculari — si è svolta intorno ■ cinque del pomeriggio, quando tutti i piani dell'immenso negozio erano affollatissimi. Pare che, in un primo tempo, due giovani abbiano tentato ■ aprire una valigia, contenente alcuni manifestini. Ma sono stati subito circondati da agenti e arrestati.

Pochi minuti dopo, un giovane sui trent'anni, di media statura, secondo la descrizione di alcuni presenti, si è legato con un paio di manette alla balaustra del primo piano del magazzino, proprio so■ la fontana che si trova al crocicchio dell'interminabile serie di c■rridoi e scale del *Gum*. Altre due persone — un uomo e una ragazza — hanno gettato sulla folla seduta attorno alla fontana una cinquantina di manifestini: qualcuno ha tentato di raccoglierli, ma la polizia è stata prontissima nel portare via i volantini, strappandoli di mano a chi li stava leggendo.

Intanto altri agenti hanno saldamente afferrato i dimostranti, mentre i loro colle■ provvedevano ad aprire le manette ■ giovane che si era incatenato alla balaustra. In due minuti, tutti e tre i manifestanti sono stati portati via, circondati da una folla di poliziotti.

Paolo Garimberti

Il premio a Solzenicyn

Nuovi attacchi sovietici ai giudici del «Nobel»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 14 ottobre.

(*p.g.*) *Literaturnaja Gazeta*, giornale dell'Unione degli scrittori, critica oggi l'assegnazione del Premio Nobel ad Aleksandr Solzenicyn, ripetendo sostanzialmente quan■ hanno già scritto le *Izvestija* e la *Pravda*: la commissione di Stoccolma si è lasciata coinvolgere in un «*gioco ingenuo*».

«*Il comitato per il premio Nobel* — scrive il settimanale — *afferma ■ essersi preoccupato della "forza etica" nella letteratura. Tuttavia, è più che evidente che, in questo caso, per "forza etica" i membri del comitato intendevano l'orientamento anti-sovietico*».

L'articolo della *Literaturnaja Gazeta* è meno aspro di quanto si prevedeva e ciò sembra confermare che le autorità politiche sono propense a concedere a Solzenicyn il visto per recarsi a Stoccolma a ritirare il premio (probabilmente, però, lo scrittore dovrà impegnarsi a non rilasciare, in quella occasione, alcuna dichiarazione sulla condizione degli scrittori sovietici «■ ortodossi»). Il giornale evita la polemica diretta sulle ■ ■ scrittore e si sforza piuttosto di dimostrare che la sua candidatura al «Nobel» è stata proposta e sostenuta soprattutto ■ circoli europei più spiccatamente anti-sovietici.

Le citazioni

«"La gente, da me, vuole sempre il dramma. Ho capito che le mie canzoni piacciono di più se il pubblico è convinto che mi distruggo ■ poco ogni giorno". Sono parole di Janis Joplin, la cantante "pop" uccisa dalla droga a 27 anni».

(«Time»)

«Il governo deve dimostrare ai negri e alle altre minoranze che ■ promesse altisonanti e le belle leggi possono diventare per loro la realtà di ogni giorno».

(«The New York Times»)

«La violenza che dilaga nel mondo è l'estrema ■ di un nuovo tribalismo. Mentre le entità economiche divengono ogni giorno più grandi, ■ gente perde i punti di orientamento tradizionali, perde la propria identità. Ritornare tribù e affermare ■ proprio essere con la violenza è un modo per reagire».

Peter Evans
(«The Times»)

"Morte ■ Franco,, non è un'ingiuria

In Spagna, multato solo per «schiamazzi» il giovane che lo gridò

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 14 ottobre.

Esprimere pubblicamente il desiderio che il Capo dello Stato spagnolo scompaia quanto prima dalla circolazione ■ può essere considerato un'ingiuria, ma semplicemente un pubblico schiamazzo: questa è l'opinione ■ Tribunale supremo spagnolo.

La sentenza, che ha stupito gli ambienti giuridici ■ altresì quelli giornalistici della capitale, è nata da un avvenimento dell'agosto dello scorso anno. In una piazza di Torremolinos, una cittadina della Spagna meridionale, il 15 agosto del 1969, Fernando Ortiz Iraola, dopo aver bevuto troppo, si era messo a lanciare «*expressioni denigratorie contro il Capo dello Stato, fra cui una con la quale ■ auspica■ la scomparsa dello stes■ Capo dello Stato dal mondo dei vivi*».

Il Tribunale di prima istanza che aveva trattato il caso aveva riconosciuto all'Ortiz Iraola le attenuanti dell'ubriachezza, ma l'aveva condannato a ■ mesi di carcere «*per ingiurie al Capo dello Stato*». L'imputato aveva fatto appello presso il Tribunale supremo ed il suo avvocato ■ sostenuto che il reato di cui egli si era reso colpevole non era quello di offesa al generalissimo Franco, ma solo di disordini.

Il Tribunale supremo ha accettato il punto di vista del difensore ed ha sentenziato: «*La frase pronunciata dal signor Ortiz Iraola non costituisce un'offesa personale né una mancanza di rispetto nei confronti della persona lo ■ morte è stata invocata solo nella sua qualità di Capo dello Stato*».

Di conseguenza la condanna a 10 mesi di carcere è stata commutata in una multa di 500 mila pesetas, pari a circa 4 milioni e mezzo di lire.

m. ■

curiamo il vostro d■

Se avete 100.000 lire o 100 milioni, non teneteli immobilizzati!
Un'esperienza che non vi costa nulla è a vostra disposizione. I nostri Consulenti Fiduciari appartengono ad un'organizzazione con esperienza decennale nel settore.

Un'indipendenza che vi garantisce. Importante! Noi siamo indipendenti. Non siamo influenzati da particolari gruppi finanziari.
Chiamateci e gratuitamente vi suggeriremo una programmazione patrimoniale su misura per le vostre esigenze.

Inv■-Consult

INVEST CONSULT ITALIA S.p.A.
20124 Milano - Via Fabio Filzi, 27
Tel. 635839
Consociata della:
INVEST CONSULT S.A.
6901 Lugano (Svizzera) - Piazza Dante, 8
Casella Postale 536 - Tel. (004191) 39325/6

Consulenza finanziaria.
Programmazioni patrimoniali.
Fondi comuni d'investimento.
Amministrazione portafogli.

Inviatemi senza impegno maggiori informazioni e le vostre più recenti raccomandazioni.
Nome ....
Via ....
Tel. .... CAP ....
Città ....

curatela fallimento
LA MERVEILLEUSE
cede esercizio negozio
vendita al pubblico
via Cavour 17 - TORINO
Informazioni ed offerte: dr. RAMENGHI Giorgio
■ Pomba 24 - Telef. 531.898 - TORINO 10123

Gli effetti dell'imposta sul valore aggiunto (secondo uno studio)

L'Iva farà perdere il fisco e aumentare i prezzi nel '72

Lo Stato incasserà circa [illegible] miliardi in meno nel primo anno di applicazione, per la sfasatura [illegible] versamenti, rispetto all'Ige - Quanto al rialzo dei prezzi (6-7 per cento), esso darà luogo a maggiori profitti che «saranno presto riassorbiti da miglioramenti salariali»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 ottobre.

Secondo uno studio del prof. Cesare Cosciani, pubblicato da «Bancaria», l'introduzione in Italia dell'Iva (imposta sul valore aggiunto) provocherà la perdita per il fisco di quasi [illegible] miliardi nel gennaio 1972 e l'aumento dei prezzi di circa il 6-7 per cento.

Perché si avrà una perdita di gettito tributario? Lo spiega chiaramente nel suo studio il Cosciani. Oggi, l'Ige si [illegible] l'applicazione di apposite marche da bollo e col versamento dell'importo in conto corrente a mano a mano che si emettono le fatture di vendita; pertanto, l'incasso dell'imposta verrà meno, salvo alcuni residui, alla [illegible] del 1971. L'Iva, invece, verrà liquidata mensilmente, nei primi dieci o quindici giorni del mese successivo a quello di riferimento.

Lo Stato, nel gennaio 1972, si troverà pertanto in una situazione paradossale: non potrà più incassare la vecchia imposta soppressa né potrà ancora percepire la nuova, istituita con il primo gennaio 1972. «Ciò significa — secondo il prof. Cosciani — *che nel 1972 lo Stato perderà certamente un dodicesimo dei 2427 miliardi di lire di gettito presunto dell'Iva: cioè 191,5 miliardi*».

Il gettito tributario, nella fase di trapasso dal vecchio al [illegible] sistema, rischia di registrare grosse variazioni anche per un altro motivo: molti beni, acquistati col sistema fiscale attuale, continueranno ad esistere anche dopo la notte fra il 31 dicembre 1971 e il primo gennaio 1972, in cui l'Ige cederà il posto all'Iva. Proprio per questo motivo, le scorte di magazzino e i beni strumentali o d'impiego pluriennale per la parte non ancora ammortizzata, in possesso delle imprese nel gennaio 1972, includeranno nel loro costo l'Ige applicata [illegible] prezzo di acquisto e quella incorporata negli stessi beni nei [illegible] precedenti.

Cosciani afferma perciò che «*solo garantendo un rimborso integrale dell'Ige sui prodotti acquistati prima dell'entrata in vigore della nuova imposta si evita la possibilità che gli acquisti di merci e di beni dell'ultimo periodo del 1971 vengano rinviati a dopo il 31 dicembre dello stesso anno, per avvantaggiarsi del rimborso integrale dell'Iva. Altrimenti, la domanda [illegible] parte delle imprese potrebbe cadere temporaneamente provocando turbamenti di mercato*».

Quanto all'aumento del prezzo del 6-7 per cento, esso è prevedibile in base sia a considerazioni tecniche (l'aliquota normale dell'Iva dovrebbe essere pari al 12 per cento, mentre quella dell'Ige è del 4 per cento), sia all'esperienza fatta in altri Paesi. L'aumento, darà luogo a maggiori profitti che [illegible] «*presto riassorbiti [illegible] incrementi dei livelli salariali*». All'aumento medio [illegible] 6-7 per cento non dovrebbe tuttavia corrispondere un aumento altrettanto forte dell'indice Istat del costo della vita, perché nel calcolo dell'indice prevalgono i consumi popolari per i quali si applicherà l'aliquota ridotta del 6 per cento.

Cosciani afferma infine che introdurre l'Iva in Italia prima di riformare le imposte sul reddito comprometterebbe definitivamente il funzionamento della nuova imposta. Infatti, perché essa possa venir applicata senza [illegible] sibili evasioni, è necessario che l'imp[illegible] tenga una regolare contabilità da cui risulti, [illegible] per mese, l'ammontare degli acquisti e delle vendite, con l'indicazione separata dell'imposta relativa.

Mettendo in evidenza questi valori per il loro intero ammontare — osserva Cosciani — si forniscono ai funzionari delle imposte sul reddito gli elementi essenziali per accertare l'imponibile ai fini della ricchezza mobile e delle altre imposte dirette, subendo conseguenze fiscali derivanti dai tassi elevatissimi attualmente in vigore, che determinano l'evasione fiscale. Gli imprenditori — [illegible] secondo lo studio — sarebbero quindi stimolati a praticare [illegible] larga evasione ai fini dell'Iva. [illegible] ba.

Il decretone [illegible] Camera «Sì» di alcune Commissioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 ottobre.

(ar. ba.) La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha concluso stasera la discussione generale sul decretone, [illegible] la replica del ministro Ferrari Aggradi agli oratori, in larga prevalenza [illegible] trari, intervenuti ieri ed [illegible] nel dibattito.

Anche l'ex ministro Vittorino Colombo, della corrente di «Forze nuove», è stato piuttosto polemico, sostenendo che il decretone va collegato con un impegno reale per «*le riforme di struttura*» (compresa quella tributaria) e col «*rilancio della programmazione che deve coordinare sul serio le stesse riforme di settore. Solo su questi precisi impegni politici è possibile dare un senso al decretone*».

Alcune commissioni — Bilancio, Industria e Sanità — si sono [illegible] pronunciate a maggioranza, in [illegible] referente, a favore della conversione in legge [illegible] provvedimento. Il ministro Mariotti, parlando alla commissione Sanità, ha riconosciuto fon[illegible] certe obiezioni alle misure contenute nel decretone, ma ha precisato che esse sono necessarie per [illegible] gl'ingenti costi [illegible] riforma. Ha poi annunciato che domani [illegible] i contatti con i rappresentanti sindacali dei medici ospedalieri.

Rippon e O'Neil a Bruxelles

Mec: Londra fissa i tempi d'ingresso

Ma per rispettarli occorre accelerare i negoziati

Geoffrey Rippon (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 14 ottobre.

Per la prima volta, l'Inghilterra ha, oggi, precisato la sua strategia per l'adesione alla Cee e — dopo che essa sarà realizzata — per l'integrazione europea.

Il cancelliere del ducato di Lancaster, Rippon, e l'ambasciatore O'Neil, l'uno in [illegible] conferenza-stampa, l'altro alla riunione con i «Sei», hanno così riassunto la «tabella di marcia» britannica: 1° gennaio '72, conclusione [illegible] negoziati; 1° gennaio '73, ingresso nel Mercato Comune; 1° gennaio '75, libera circolazione delle merci industriali; 1° gennaio '79, libera circolazione [illegible] prodotti agricoli.

Rippon ha, inoltre, ribadito l'impegno [illegible] suo governo a collaborare, «*nel modo più rapido e completo*», all'unione politica e a quella [illegible] mico-monetaria della Comunità. Infine, ha virtualmente proposto la formazione di un «asse atomico» Londra-Parigi, «*per una partecipazione, anche nucleare, dell'Europa alla Nato*».

Per raggiungere questi obiettivi, ha sottolineato il cancelliere del ducato di Lancaster, che ha, poi, incontrato il presidente della commissione della Cee, Malfatti, occorre accelerare i negoziati a partire dall'anno prossimo. «*La lentezza con cui procedono [illegible]nte* — egli ha detto —, *è giustificata solo in parte dalla complessità dei problemi sul tappeto, ed inquieta l'opinione pubblica inglese*». Rippon ha accusato, indirettamente, la Francia di rallentare i negoziati e di inasprire l'atmosfera.

Se da una parte, precisando la sua strategia, Londra ha risposto a molti interrogativi, dall'altra [illegible] ha creati di nuovi. Infatti, che cosa significa, in pratica, [illegible] sua «tabella di marcia»? Che essa insiste per un periodo di transizione di tre anni per l'industria e sei per l'agricoltura, mentre la Danimarca e l'Irlanda non ne vogliono nessuno per la seconda. I «Sei», inoltre, hanno ribadito la necessità di «un parallelismo assoluto» [illegible] tutte le fasi transitorie.

Con la sua visita, di ieri e di oggi, a Bruxelles, il cancelliere del ducato di Lancaster ha incominciato [illegible] «grand tour» d'Europa, che lo porterà venerdì all'Aia e a novembre a Roma e a Parigi (egli è stato a Bonn al[illegible] settimane fa). Non si tratta di negoziati sui negoziati, come egli ha messo in rilievo, ma di una presa di contatti dopo la sua successione a Barber, oggi cancelliere dello Scacchiere.

Sotto questo punto di vista, l'incontro più proficuo è stato quello con Malfatti. Il presidente ha presentato all'ospite l'intera Commissione. Ha, poi, discusso il futuro dell'Europa e il suo ruolo nel mondo.

Ennio Caretto

Una "vecchia regola" alla British Leyland

All'operaio che "guadagna troppo" multa della commissione interna

Lo straordinario episodio, rivelano i giornali, si verifica ogni venerdì davanti ai cancelli della fabbrica - In genere il lavoratore paga, ma qualche volta protesta

(Nostro servizio particolare)
Londra, 14 ottobre.

Gli operai che lavorano troppo — e guadagnano perciò più dei loro compagni — [illegible] regolarmente multati dalla commissione interna della loro fabbrica. Lo straordinario episodio — al quale i giornali inglesi dedicano le loro prime pagine — si verifica ogni venerdì sera, davanti ai cancelli della «British Leyland» di Longbridge.

L'opinione pubblica inglese ha reagito duramente alla rivelazione sull'operato del sindacato dei lavoratori metalmeccanici di Birmingham e delle Midland, al quale sono iscritti 650 operai della fabbrica automobilistica di Longbridge. Proprio in questo [illegible] mento, infatti, il governo sta cercando di dare incentivi alle forze produttive del Paese per stimolare l'espansione economica.

Le multe oscillano tra le quindici lire e le tremila lire. I membri della commissione interna le esigono da tutti gli operai che alla fine della settimana percepiscono un salario, al lordo di tasse, di [illegible] lire o più. Un sindacalista, Alan Hinks (noto per le sue convinzioni estremiste) esamina le buste paga dei [illegible] operai e decide su due piedi se elevare la contravvenzione. In genere gli operai pagano. [illegible] qualche volta protestano.

Hinks afferma: «Sono pochi i lavoratori che protestano. Ma talvolta sono stato minacciato. Se un operaio volesse guadagnare 75.000 lire la settimana, noi lo proibiremmo. Se c'è tanto lavoro disponibile, preferiamo che sia assunto un altro operaio».

Il sindacato dei metalmeccanici di Birmingham spera che altre «Unions» seguano il [illegible] esempio, ma queste misure portano acqua al [illegible] lino della progettata legge per la riforma sindacale.

Gli operai della «British Leyland» che ritengono ingiusta la multa possono appellarsi al «tribunale» dei sindacati; in genere il ricorso viene accolto. Costituisce motivo giustificato di «eccessi[illegible] guadagno» la malattia di un familiare o la vacanza all'estero dell'operaio multato.

I proventi delle multe vengono incamerati dal sindacato che li impiega per il fondo di assistenza e per compensare i suoi funzionari dei salari persi a [illegible] della loro attività sindacale.

Il sindacato impone le multe sulla base di una «vecchia regola».

Renato Proni

Per il mese di settembre

Gli scambi commerciali attivi per l'Inghilterra

(Nostro servizio particolare)
Londra, 14 ottobre.

(c. c.) La bilancia commerciale britannica è stata attiva nel mese di settembre. Le esportazioni hanno toccato la cifra record di 733 milioni di sterline (1084 miliardi di lire) e le importazioni, escluse le forniture militari, sono state di 786 milioni di sterline. La differenza tra questi due valori indicherebbe in realtà un passivo lordo di 73 milioni di sterline, ma il ministero [illegible] Commercio include come di consueto nei suoi conteggi voci particolari, quali i noli marittimi, tradizionalmente favorevoli al Regno Unito: ed annuncia un *surplus* di 5 milioni di sterline, sette miliardi e mezzo di lire. Gli stessi calcoli per il mese di agosto indicavano un *deficit* di 228 milioni di sterline.

Sia i dati d'agosto che quelli di settembre sono manifestamente *freak figures*, cioè sono in[illegible]li e non riflettono l'andamento del commercio per il periodo cui sono riferiti. Ciò dipende dallo sciopero dei portuali che bloccò importazioni ed esportazioni in luglio, creando susseguentemente ingorghi nell'una e nell'altra direzione.

Utilitarie per l'India all'esame della Fiat

Washington, 14 ottobre.

(*Ag. Italia*) La Fiat sta esaminando la possibilità di produrre in India autovetture di piccole dimensioni. Lo ha affermato oggi il presidente della società, Giovanni Agnelli, in una dichiarazione alla Ap - Dow Jones.

Agnelli, che si trova da alcuni giorni in visita negli Stati Uniti, ha detto che l'idea di produrre in India una «vetturetta popolare» è stata fo[illegible]ta dal governo di quel paese ed [illegible] aggiunto di ritenere che l'India offrirebbe un ampio mercato a una vettura di piccole dimensioni, specialmente nei maggiori centri, nonostante il livello relativamente modesto [illegible] reddito per abitante.

Incontro di Kossyghin con industriali francesi

Tra Parigi e Mosca si prevede un grosso "boom" degli scambi

Il premier Kossighin (Tel.)

Mosca, 14 ottobre.

Il «*premier*» sovietico Kossighin ha ricevuto stamane i dodici industriali e i due rappresentanti di banche francesi che erano stati invitati a recarsi a Mosca dal presidente Pompidou, per discutere lo sviluppo della [illegible] perazione franco-sovietica. Il colloquio, durato oltre un'ora, è stato definito «*molto interessante*» da un portavoce sovietico.

Dopo essersi intrattenuti con Kossighin, gli industriali sono stati ricevuti da Vladimir Kirillin, vice presidente del Consiglio dei ministri, presidente [illegible] «Comitato di Stato per la scienza e la tecnica» e copresidente della «Grande commissione» franco-sovietica.

E' all'orizzonte [illegible] boom del commercio tra Francia e Urss. Dopo la visita di Pompidou, si parla di progetti «vasti e ambiziosi».

Il comunicato ufficiale si dilunga a parlare dell'espansione dell'interscambio fra i due Paesi, in termini che lasciano pensare a molto più del «raddoppio», previsto dal patto in vigore fino al 1974. Vi si parla di contratti a lungo termine per la f[illegible]nitura di «*grosse partite*», e in particolare si accenna allo sfruttamento del sottosuolo, «*il che potrebbe sfociare in una cooperazione privilegiata fra i due Paesi*». Si pensa che si alluda ai giacimenti di rame della Siberia.

Il comunicato franco-russo parla anche di accordi relativi alla partecipazione della Francia a grandi opere industriali nell'Urss. Fra queste, la costruzione di una fabbrica di autocarri, cui collaboreranno anche altri paesi europei. *(Ansa - Ag. Italia)*

Relazione dell'ing. Bono alla Giornata della [illegible]

"Unificare" è urgente per tutti

All'Unione Industriale [illegible] Torino si è svolta ieri la «Giornata mondiale della normazione», presieduta dall'ing. Piero Giustiniani e organizzata dall'Uni (Ente nazionale italiano di unificazione) con la collaborazione del Salone internazionale della Tecnica.

«*Studiare una soluzione che sia la stessa ogni qualvolta un problema si ripete*», ha ricordato l'ing. Gaudenzio Bono, vicepresidente e amministratore delegato della Fiat — uno dei tre relatori — è in sintesi lo scopo della normazione, che ha trovato nell'industria metalmeccanica ed in particolare nel settore automobilistico la più ampia applicazione. Oggi la [illegible] zione, c[illegible] è sinonimo di unificazione, «*non è più esclusività dell'ufficio progetti: è di tutta l'azienda*». Dal campo nazionale la rete delle norme è passata a quello internazionale. Una collaborazione a scala mondiale si è imposta anche per il problema d[illegible] costruzioni su licenza.

L'ing. Bono ha poi sottolineato l'estensione via via [illegible] del campo d'applicazione dei principi di unificazione che riguardano anche i problemi della circolazione e della sicurezza, per toccare anche «*il problema ogni giorno più sentito dell'inquinamento e del controllo delle emissioni dei gas di scarico*». Il vicepresidente della Fiat ha aggiunto che l'industria automobilistica collabora attivamente [illegible] gli organismi nazionali e internazionali «*alla ricerca di una completa normativa sull'argomento*». Ciò è importante anche perché l'uniformità delle norme s'inquadra nella necessità di una regolamentazione unica internazionale per l'omologazione degli autoveicoli.

Gli altri due relatori, il prof. Augusto Cavallari Murat, direttore dell'Istituto di architettura tecnica del Politecnico di Torino, e il prof. Elvio Cianetti, direttore [illegible] laboratorio dell'Aeronautica di Roma, hanno parlato rispettivamente su «*Significato della giornata mondiale della normazione*» e «*L'importanza della chimica nella normazione*». **g. r.**

Il ruolo del marketing in un convegno a Torino

«Il ruolo economico del marketing tra produzione, vendita e consumo» è stato il tema [illegible] convegno organizzato dal Club dirigenti vendite e marketing di Torino, all'Unione Industriale, e che ha avuto per protagonisti il dott. Sven Hagelstrand, direttore generale Riv-Skf, il prof. Siro Lombardini, ordinario di Politica economica all'Università di Torino, il dott. Giancarlo Ravazzi, docente di Mercatistica alla Scuola di amministrazione industriale.

A[illegible] dividendi

Mediobanca annuncia una nuova operazione

Milano, 14 ottobre.

La Mediobanca ha depositato presso la [illegible] sociale i [illegible] menti [illegible] verranno presentati [illegible] azionisti il [illegible] ottobre prossimo: la relazione, il bilancio al 30 giugno 1970 e le proposte, che verranno formulate in sede straordinaria, inerenti a una nuova operazione finanziaria.

L'esercizio sociale, [illegible] un utile netto di 2 miliardi e 262 milioni di lire al netto di uno stanziamento al fondo rischi di 3 miliardi e [illegible] milioni di lire, rispetto a un [illegible] netto, dell'esercizio precedente, di 2 miliardi e 513 milioni di lire e a uno stanziamento di 3 miliardi e 750 milioni di lire al fondo rischi. Verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 1100 lire per azione (pari a quello [illegible] gestione precedente).

La raccolta di Mediobanca è aumentata di 245 miliardi di lire (compresi 80 [illegible] di [illegible] obbligazioni, emesse nel corso della gestione); gli impieghi hanno registrato un incremento netto di 288 miliardi di lire.

In [illegible] straordinaria, verrà proposta l'emissione di un prestito obbligazionario, totalmente o parzialmente convertibile in azioni di altre società, per un ammontare massimo complessivo di 100 miliardi di lire, diviso in varie «serie». Ciascuna serie verrà emessa a fronte di finanziamenti accordati da Mediobanca e i titoli offerti in conversione potranno essere rappresentati da azioni della società finanziata o di altre società.

Prezzi dell'oro
(in dollari per [illegible])

MERCATI	13-10	14-10
Londra	37,425	37,25
Zurigo	37,45	37,30
Parigi	37,19	36,96
Francoforte	37,48	37,37
Milano	35,55	37,56
New York	37,85	37,90

Un convegno a Vevey

Investimenti in Europa dell'industria del gas

Berna, 14 ottobre.

(r. s.) A Vevey, in Svizzera, si è tenuta la trentacinquesima sessione del Comitato di studi economici dell'industria del gas «Comelec-gas», [illegible] riunisce gli organismi [illegible] gas e le federazioni professionali di otto Paesi europei, tra cui l'Italia.

La riunione era presieduta dall'ing. Giovanni Molinari, amministratore delegato dell'Italgas.

Sono [illegible] presentati rapporti sull'evoluzione della si[illegible] concorrenziale sul mercato energetico, sui sistemi di energia totale, sull'adozione della unità internazionale di misura e gli investimenti nell'industria del gas.

Gli investimenti annuali [illegible] l'industria del gas dei Paesi membri del «Comelec-gas» ammontano a un miliardo di dollari.

Un'attenzione particolare è stata data al problema della lotta contro gli inquinamenti atmosferici, settore in cui il gas naturale, combustibile per eccellenza, è chiamato a fornire un importante contributo.

L'indice generale è sceso da 70,80 a 70,68 (—0,15 per cento)

Azioni in lieve ribasso

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	14	Variaz.
[illegible] DI STATO		
Rendita 5%	99 80	—
» cont.	99 70	—
Redimibile 3½%	99 10	—
» cont.	99 —	—
Ricostruz. 3½%	81 —	—
» cont.	80 90	—
» 5%	85 70	—
» cont.	85 60	—
Riforma Fond. 5%	86 80	—
Fr. Red. 5% Tr.	82 —	—
» '54	84 —	—
Pr. Fd. Sc. 5½ '67	80 20	—
» '68	80 —	—
» '69	86 50	—
Cart.C.T. 5% '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» '78	100 —	—
» '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	99 05	—
» '73	93 35	— 0 35
» '74	91 35	— 0 20
» '75 I	89 80	+ 0 20
» II	89 40	— 0 20
» '77	89 525	— 0 05
» '78	86 40	—
» 5½% '79	96 45	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	[illegible]	— 0 20
» II	79 70	— 3 50
» '66 I	79 40	—
» II	79 20	+ 0 15
» '67	78 40	— 0 10
» '68 I	79 —	— 0 10
» II	78 30	— 0 10
» '69 I	79 10	— 0 30
» II	79 20	— 0 20
» 7% '70	95 10	— 0 10
» Europa 6%	86 30	—
IRI Sider 5½%	95 —	—
» '56	97 20	— 1 60
» '57 O.	96 50	+ 0 20
» '58-'78	94 80	— [illegible]
» vent.	91 30	— 0 20
» '74 sed.	97 50	+ 0 70
» 5½% '59	82 —	— 0 50
» '60	80 25	—
» '61	75 75	— 0 75
» '63-'83	75 60	— 2 10
» 6% '64	82 —	— 0 70
» '65-'85	82 20	— 0 30
» Stet 6% opt.		—
» El. 5½% opt.	90 —	—
Salap 5½% '65	77 —	—
» '67	75 50	—
Elter 5% IV	90 50	+ 0 80
FF.SS. 5½% '52	96 50	—
» '53	94 50	—
» '55	92 10	—
» '59	83 —	+ 0 25
» 5% '60	76 50	+ 0 50
» '61	77 —	—
» 6% '65 I	80 80	— 0 50
» II	80 45	— 0 15
» '66 I	80 50	— 0 30
» II	80 40	— 0 20
» '67	80 20	— 0 60
» '69 I	80 —	— 0 30
» '69 II	92 50	—
» '70	94 50	—
A.F.S. » 67-87 A	81 20	—
» 68-88 A	79 10	— 0 40
» 69-89 A	80 —	—
» 7% 70-90	93 20	— 0 50
P.S.Apr. 5% I	77 60	+ 2 —
» II	80 50	—
» III	87 50	—
» 6% Sp. 1ª	81 50	—
» 2ª	81 30	—
» 3ª	81 —	—
» 4ª	80 80	—
» 5ª	80 80	—
» 6ª	80 —	—
» 7ª	79 50	+ 0 40
»	78 95	—
OO.PP. 5%	71 25	+ 0 75
» 5½%	75 50	—
» 6%	78 40	— 0 25
» 7%	91 20	— 0 20
» Casc Ag. '64	82 —	—
» '65	82 30	—
» '66	82 50	—
» Dot. 6% 1ª	81 —	—
» 2ª	80 50	—
» st. A 5%	79 —	— 0 50
» » B 6% I	81 —	—
» II	81 —	—
» III	91 —	—
» IV	91 —	—
» V	92 —	—
» B 7% I	93 —	—
» C 6% I	79 20	—
» II	79 20	—
» III	79 50	—
I.Sr. 6% '66	80 10	+ 0 10
» 2ª	79 50	—
» 3ª	78 60	— 0 [illegible]
» 4ª	79 15	— 0 35
» 5ª	[illegible]	—
» 6ª	77 80	— 0 50
» Anas 6% '66	77 80	— 0 50
» Autos. 6% 1ª	80 —	—
» 2ª	96 —	—
»	99 —	—
Enl Petr. 6%	97 —	—
» '57	96 —	+ 0 75
» '58	89 50	—
» Sp. 6% '58	89 70	—
» '64	86 50	—
» '65	86 30	—
» '66	86 50	—
» Sud 6%	82 90	+ 0 40
» 5½%	85 80	—
» '61	84 80	—
E.S. 5½% '61	79 25	—
» '62 5ª	79 —	—
»	79 30	—
» '61 7ª	83 30	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» '67 13ª	78 90	— 0 60
» » 14ª	79 30	—
» 68-86 15ª	79 50	—
» 69-89 16ª	79 50	—
» 7% 70-85 17ª	95 —	—
Cassa R.P.L. 5%	94 90	—
» O.P. 5%	94 90	—
Cassa R.P.L. 6%	95 25	+ 0 30

Titoli	14	Variaz.
Icipu vent. 5½%	77 —	—
» 6%	78 95	+ 0 30
» quind. 7%	98 —	—
» Edison 6% '51	98 —	—
» '55	90 —	—
Icipu Ed. 6% '56	91 —	—
Icipu Catinl 6%	89 —	—
» St. Mass. 6%	90 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» 5ª	97 70	—
» Exp. 6%	97 30	—
» quin.	99 —	—
» II	99 —	—
» A	99 —	—
» B	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 50	—
» I	85 —	—
» 7% B	92 —	—
IMI 6% XVIII	94 60	— 0 60
» XX	89 80	— 0 60
» 5% XXI	90 40	—
» XXII	87 —	+ 0 50
» XXIII	77 [illegible]	+ 0 20
» 5½% XXIV	77 [illegible]	—
» 6% XXV	82 [illegible]	— 0 20
» XXVI	79 45	— 0 05
» XXVII	79 70	—
» 7% XXVIII	92 —	— 1 —
» 7% XXIX	91 —	— 0 30
» Cr.N. 6% 1ª	85 50	—
» 2ª	84 —	—
» spec. 64 IV	86 80	— 0 70
» Fin 6% '66	81 [illegible]	—
» s.s. 6% '68	82 50	—
» s.I Aut. 6%	79 —	—
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» 68	95 —	—
Torino 6% '52	91 50	—
» Aem 5½% '60	75 —	+ 1 —
» '62	73 20	—
Genova 6% '59	88 —	—
» 5½% '61	75 50	—
Napoli 6% '68	78 —	—
Cr. F. Liguria 5%	95 20	—
Fiat 6% '49	95 —	—
» '56	95 —	+ 0 50
» '57	94 50	+ 0 90
» 5½% '60	80 70	—
RIV 5½%	75 —	—
Pirelli 6% '48	96 —	—
» 5½% '62	79 —	—
Olivetti 7% '55	98 —	—
» '55-75	99 —	—
» '58	96 50	—
» 6½% '59	91 50	—
» 5½% '62 1ª	77 —	— 1 —
» 2ª	76 50	— 1 —
Gen. El. 5½%	79 —	—
Magneti 7% '56	98 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	85 —	—
» 5½% '63	80 —	—
Viberti 7% '59 1ª	96 —	—
» 2ª	96 —	—
Sade 6%	96 30	—
Fornara 7% '56	102 —	—
Cart. It. 7% '49	98 —	—
» 5½% '62	76 —	+ 2 —
Cotloi 6% '58	85 50	—
» 5½% '60	80 50	—
» '61	78 50	— 0 50
» '62	78 50	— 0 25
Maridelettr. 6%	98 —	—
Viscosa 6% '57	94 50	—
» '64	82 —	—
Stipel 6%	94 —	—
Timo 6%	96 —	—
Telve 6%	98 30	—
Terni 6%	93 —	—
Ilva 6%	95 —	—
Sip 6%	94 80	—
Pibigas 6½%	100 —	—
» 6% '66	78 50	—
Mediolina 7%	92 —	—
Pergat 6%	96 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	78 50	—
» 5½ '62	80 —	—
» '64	86 80	—
Rumianca 5½%	83 50	+ 1 —
» 5½% '62	76 80	— 1 20
Lancia 5½% '60	84 50	— 1 —
» '62	76 25	— 2 25
Liquigas 6% '59	83 40	— 0 10
Torino-Savona 5½	79 10	—
IBM Italia 5½%	78 50	—
It. Gas 5½% '61	77 80	—
Tr.O.S. Bern. 5½	78 —	—
Autostrade 5½%	75 —	—
» 6½% '65	80 30	— 1 20
» '67	78 90	—
» '68	78 60	— 0 40
» '68/86	78 35	— 0 40
» '69	78 75	— 0 60
Mutia 6%	82 —	—
Saron 6% '66-84	81 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	78 50	—
Imm. Roma 6%	147 —	—
Rumianca 6%	77 50	—
Pirelli [illegible] 5%	135 —	—
Mediobanca 6% '70	172 60	—

Titoli	14	Variaz.
OBBL. IN VALUTA [illegible]		
Enel 7½% (8) 70-85	94 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3750	—
Eridania	2094	—
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1109	+ 4
Florio	140	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	8150	— 150
Talco & Grafite	[illegible]	—
Fornaci Riunite	[illegible]	—
[illegible]		
Autostrade To-Mi	38000	+ 125
N.A.I.	7600	—
Torino-Nord	7450	—
Miniel (F. Med.)	1680	—
SIP	2810	—
Italcable	2980	—
Alitalia	10660	+ 460
IMMOBILIARI		
Giardini	[illegible]	—
Risan. (Napoli)	7675	—
Silos	2250	—
Beni Stabili	3450	— 50
Immobiliare Roma	340	+ 1,50
Ferco	220	—
Sacie priv.	814	—
CHIMICI		
Montedison	913	— 3
Liquigas	201	— 0,50
Pibigas	73,50	—
SAFFA	42,00	— 30
Schiapparelli	6125	— 225
Pierrel	—	—
Paramatti	1550	—
Mira Lanza	38750	—
S.A.R.O.M.	1000	—
ANIC	900	—
Rumianca	920	—
Italgas	1000	—
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	81200	— 100
Pirelli & C.	2925	—
GIM	4050	—
Ifi	33100	— 400
Lombarda Invest	1350	— 20
La Centrale	5450	—
S.M.E.	2070	— 25
STET	3090	— 11
Finsider	576	— 1
Piemonte Finanz.	1270	—
Invest	2785	—
Assicur. Torino	16840	+ 30
Assic. Toro priv.	13220	+ 20
Generali	65425	+ 215
S.A.I.	36470	+ 220
RAS	70050	+ 100
Ass. Milano	22300	—
» » priv.	20090	— 140
Bastogi (Med.)	1701	+ 1
IFI priv.	7530	+ 35
METALMECCANICI		
Fornara	560	—
Westinghouse	1450	—
Moncenisio	2006	—
Nebiolo	462	+ 5
Italsider	833,50	+ 0,50
Dalmine	639	—
Olivetti	2820	+ 30
» priv.	2733	— 22
FIAT	2825	+ 10
» priv.	1837	+ 15
Terni	178	—
E. Marelli	453	— 2
M. Marelli priv.	1290	+ 5
Metall. Ital.	3800	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16652	—
Châtillon	3870	+ 5
Fisac	375	—
Borgosesia	9900	—
Viscosa	3388	+ 3
» priv.	2490	— 10
DIVERSI		
Rinascente	308,50	— 3,50
» priv.	237	+ 3
Pirelli	2826	— 7
Cartiera Italiana	950	—
Cartiere Burgo	15150	— 100
Cir	6960	—
Acque Potabili	680	—
Acqua Rome	745	+ 17
Eternit	2750	—
Ceramiche Pozzi	140,50	+ 13,50
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	155	—
Pirelli 5% 68-84	132	—
Medich. 6% 70-80	173	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Quotaz.
ALIMENTARI	
Eridania	2099
Ex. Molini	246
Motta	3740
R. Zucch.	165
» » pr.	411
Talmone	1110
ASSICURATIVI	
Generali	65.290
Ass. Mil.	22.400
Ass. Mil. pr.	20.080
Ass. Tor.	16.795
Ass. Tor. pr.	13.301
Incendio	15.250
Fond. Vita	28.800
Assicur.	117.220
Ras	69.900
S.A.I.	36.300
Abeille	15.010
BANCARI	
Mediobanca	81.100
Comit	22.560
Credito It.	2405
Banco Roma	22.900
CHIMICI	
Anic	977
Brioschi	13.050
Gas Napoli	850
Caffaro	292
C. Erba	9230
Erba priv.	4700
Italgas	999
Lepetit	8020
Lepetit pr.	7810
Liquigas	202
Mira L.	38.600
Ossigeno	2700
Pibigas	74,375
Rumianca	920
Saffa	4315
Sarom	1004
Montedison	915
Petrolifera	2300
Pierrel	9060
ELETTRICI	
Magneti M.	1285
Marelli E.	459
Sip	2810
Tecnomasio	869
Terni	175
FINANZIARI	
Agricola	2040
Bastogi	1705

Titolo	Quotaz.
Breda	2761
Finmare	378
Finsider	575
Generalfin	815
Gim	3855
Invest	2770
Italpi	3016
Centrale	5401
Pirelli C.	2801
Sme	2070
Stet	3103
Sviluppo	2710
IFI priv.	7518
Ifi	32.750
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3030
Beni Stab.	3440
Bon. Fer.	1420
Cerinus	3690
Cogo	15.950
Habitat	2910
Imm. Roma	337
Edilcentro	[illegible]
Iniziativa	3525
Milano C.	20.900
Risan. N.	7630
Sacie	802
Silos Gen.	2210
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1434
Fiat	2820
Fiat priv.	1839,50
Nebiolo	439
Olivetti	2830
Olivetti pr.	2733
Fr. Tosi	5705
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4195
Falck pr	4102
Broggi-Iz.	798
Dalmine	640
Ilssa-Viola	2765
Italsider	835
Magona	3002
Metallur.	3660
Amiata	8249
Pertusola	2415
Siele	4751
Trafilerie	820

Titolo	Quotaz.
TESSILI	
[illegible]	3870
Cantoni	16.701
Olcese	211
Cucirini	5400
Stampati	1749
Cascami	4600
Fisac	365
Lanerossi	2631
Gavardo	1870
Scotti	165
Linificio	508
Marz. pr.	1131
Rossari	1448
Rotondi	46.000
Tosi	1755
Pacchetti	297
Snia Visc.	3375
Viscosa pr	2525
Tilane	301
Unione M.	18.500
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	37.650
Alitalia pr.	16.630
N. Milano	2210
Ausiliare	2200
Mitiel	1650
DIVERSI	
De Ferrari	1319
Binda	48.300
Burgo	15.150
Donzelli	1895
Cementir	1905
Cementeri	316
Cer. Pozzi	140
Pozzi priv.	236
Ginori	611
Ciga	6870
Acque pot	847
Eternit	2610
Italcable	3010
Italcemen.	23.350
C. Acqua	745
Rinasc.	109,50
Rinasc. pr.	238
Mondad. pr.	3925
Pirelli SpA	2813
Rejna A.	1000
Smeriglio	79
Ses	3930
Spea	1321
T. Acqui	1300

Milano, 14 ottobre.

Un deciso orientamento al rialzo, in apertura, è stato di brevissima durata. La domanda si è fatta, via via, più cauta e il volume degli affari è decresciuto. I prezzi al listino vengono iscritti su basi miste.

Calmo e poco attivo anche il reddito fisso, con fondo abbastanza resistente. L'indice generale azionario di «24 Ore» è passato da 70,80 a 70,68, con un ribasso dello 0,15 per cento. Indice Mediobanca: da 65,88 a 65,75 (— 0,20 %).

Titoli trattati: di Stato per 330 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 402 milioni di lire; azioni n. 1.571.225 per un valore di 3 miliardi 589 milioni.

Mercato [illegible] ancora riflessivo, ieri a Torino.

Dopoborsa senza affari, sulle più deboli chiusure di [illegible]

W[illegible]ll Street chiude in ripresa

New York, 14 ottobre.

Wall Street ha chiuso in ripresa, dopo quattro [illegible] consecutive di ribassi. L'indice Dow Jones degli industriali è salito da 760,06 a 762,73, con un progresso dello 0,35 per cento. Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 762,73 (760,06); trasporti 152,46 (151,29); pubblica utilità 106,44 (106,37).

Londra, 14 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è salito da 627,6 a 630,4.

Zurigo, 14 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è salito da 308,1 a 310,5.

Francoforte, 14 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è salito da 125,42 a 126,13.

Parigi, 14 ottobre.

L'indice dei valori francesi è passato da 91,1 a 91,7.

I cambi della lira

Milano, 14 ottobre.

(r. e.) *Anche oggi la Banca d'Italia è dovuta intervenire sul mercato dei cambi acquistando ingenti quantitativi di dollari. A Milano il prezzo minimo stabilito dal nostro istituto di emissione era di 622,60 lire per un dollaro, 15 centesimi [illegible] ieri. A questo prezzo sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia ben 21,5 milioni di dollari, forniti in buona parte dalle filiali italiane di banche americane.*

Media cambi Uic: dollaro Usa 622,60 (622,75); dollaro canadese 607,925 (609,05); franco svizzero 143,846 (143,901); corona [illegible] 83,82 (83,018); corona norvegese 87,137 (87,127); corona svedese 120,117 (120,10); fiorino olandese 172,85 (172,93); franco belga 12,547 (12,547); franco francese 112,745 (112,762); lira sterlina 1486,475 (1485,812); marco tedesco 171,425 (171,445); scellino austriaco 24,117 (24,12); escudo portoghese 21,737 (21,737); peseta spagnola 8,95 (8,952).

Banconote: dollaro Usa 622 (622,25); [illegible] sterlina 1486,50 (1485); franco svizzero 144,30 (144,10); franco francese 112,70 (112,80); franco belga 12,45 (12,44); marco tedesco 171,40 (171,35); scellino austriaco 24,09 (24,09); peseta spagnola 8,90 (8,91); escudo portoghese 21,50 (21,30); dollaro canadese 603 (603); fiorino olandese 172,90 (172,80); corona danese 82,90 (82,90); corona svedese [illegible],50 (119,50).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		13 ottobre Riscatto	13 ottobre Emiss.	14 ottobre Riscatto	14 ottobre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,89	—	10,89	—
Interfund	»	10,24	10,89	10,24	10,89
Italamerica	»	9,45	10,05	9,44	10,04
Capital [illegible]	»	9,84	—	9,84	—
Intertrust	»	9,98	10,72	9,98	10,72
Int. Secur. Fund	»	6,80	—	6,80	—
Un. States Italia	»	5,16	—	5,16	—
Italunion	»	10,42	11,36	10,42	11,36
Interitalia	(lire)	8453	6061	8463	6071
Europrogramma '68	(fr. sv.)	112,82	—	112,82	—

Continua lotta contro le neoplasie

Diminuisce la mortalità per tumori allo stomaco

Recenti statistiche fanno pensare ad una minor frequenza di casi, in vari Paesi - Più lunga sopravvivenza media dopo gli interventi chirurgici - Importanza decisiva della diagnosi precoce

Forse non tutti i tumori presentano sempre e dovunque una crescente malignità; nel campo [illegible] cancro [illegible] stomaco, che è uno dei più grandi flagelli dell'umanità, sembra [illegible] poter registrare una diminuzione dell'incidenza in qualche Paese e soprattutto un miglioramento dei risultati chirurgici.

Negli Stati Uniti la mortalità totale per cancro [illegible] stomaco [illegible] 1950 al 1959 sarebbe discesa da 24.258 a 21.024 casi [illegible] nel 1968 a 17.100. [illegible]ello Stato del Missouri negli ultimi vent'anni la mortalità per cancro della [illegible] si sarebbe ridotta del 48 %; disgraziatamente non è così in altri Paesi del mondo.

Mentre l'incidenza del cancro dello stomaco è semplicemente materia di docu[illegible], la spiegazione di questo cambiamento può essere per ora solo oggetto di illazioni, [illegible] speculazione. Nella cancerologia, oltre [illegible] fattori costituzionali, ereditari, vengono presi in considerazione agenti esogeni. Mi ricordo che nel periodo bellico e postbellico in Giappone era [illegible] registrata una riduz[illegible] dei casi di carcinoma gastrico e addebitata alla carenza, al peggioramento della dieta. In rapporto ai fattori dietetici sorge inevitabilmente l'idea di un confronto tra il tipo [illegible] alimentazione nei Paesi nei quali è più alta la mortalità per cancro dello stomaco e l'America. Negli Stati Uniti [illegible] vi sono stati negli anni recenti cambiamenti, [illegible] dieta continua ad [illegible] ricca di agrumi, carne di bue, latte, verdure, è scarsa di patate, di farina di grano e di cavoli. In Giappone, Russia, Cile, Finlandia, Islanda, Guatemala, Austria, Germania, ove maggiore è l'incidenza del cancro dello sto[illegible] è più alto [illegible] consumo di farinacei, patate, mele e soprattutto di cavoli. Oggetto di sospetto sarebbero i cavoli, il cui succo ha un'azione sulla secrezione gastrica.

Ma i miglioramenti [illegible] campo del cancro dello stomaco dipendono soprattutto da una maggiore precocità nella diagnosi [illegible] da una migliore sistemazione delle indicazioni agli interventi chirurgici. Anche il Giappone che ha la più alta morbilità per cancro dello stomaco e dell'esofago, altra volta attribuita all'abitudine di ingerire alimenti troppo caldi, ha segnalato un miglioramento nei risultati degli interventi chirurgici con prolungamento della vita grazie alla conquista di una precocità [illegible] diagnosi.

Dalle statistiche appare un aumento [illegible] numero [illegible] malati operati per cancri dello stomaco che interessavano solo la mucosa e la sottomucosa e non avevano ancora invaso [illegible] spessore delle pareti gastriche. [illegible] queste condizioni [illegible] sopravvivenze a cinque anni sono triplicate e negli ultimi anni quintuplicate con un intervento diretto all'asportazione [illegible]pleta del tumore mediante una gastrectomia parziale. Quando invece [illegible] tumore [illegible] già penetrato [illegible] muscolatura dello stomaco e soprattutto quando sono già invase le linfoghiandole o strutture vicine, i risultati sono rimasti miseri e le gastrectomie totali, gli interventi super radicali non riescono a migliorarli.

Questa conclusione nella quale concordano chirurghi di P[illegible] vari, avevamo anche noi ricavato dalla nostra esperienza e da molti [illegible] di fronte al grande numero di resezioni subtotali prossimali e distali dello stomaco per cancro, limitiamo le gastrectomie totali alle poliposi gastriche diffuse, alle forme sarcomatose ed ai cancri diversamente non asportabili.

In complesso noi pensia[illegible] che [illegible] scelta di una resezione gastrica subtotale o totale dovrebbe essere fatta sulla base di quel procedimento che è necessario per asportare completamente il tumore, [illegible] in vista [illegible] una opinabile maggiore possibilità di cura, tanto più che la gastrectomia totale oltre a rappresentare un intervento assai più grave, specie in un individuo d'età, comporta una serie [illegible] disturbi addominali, anemia e difetti di nutrizione che esigono l'aggiunta di altre modalità chirurgiche.

La via per migliorare i risultati degli interventi per cancro dello stomaco è aperta a tutti i Paesi attraverso [illegible] diagnosi precoce. [illegible] cancro dello stomaco è purtroppo una malatti[illegible]bdola che si manifesta in maniera insidiosa, cosicché il paziente finisce di essere informato che qualche cosa va male nel suo organismo quando è troppo tardi per guarirlo.

Nei soggetti anziani, la perdita di peso non deve essere sottovalutata perché rappresenta il sintomo più comune del cancro dello stomaco accanto [illegible] disturbi gastrici vaghi non mai [illegible]titi nel passato, dolorabilità e qualche volta vomito.

All'impegno ed allo sforzo [illegible] una diagnosi precoce vengono in aiuto oltre all'esame radiologico, la gastroscopia, gli esami di laboratorio sul succo gastrico, chimici e citologico delle cellule di esfogliazione gastrica.

Questa è per noi l'unica via da seguire per conquistare una decrescente malignità del cancro dello stomaco.

Luigi Biancalana
della Facoltà Medica dell'Università di Torino

Proposta una rete intercontinentale di centri-mònitor per tenere sotto controllo l'inquinamento del pianeta

Il suggerimento da parte della Commissione delle Nazioni Unite per la difesa dell'ambiente «dove l'uomo deve vivere» - Primo compito della medicina, ha commentato uno scienziato, è impedire che ci intossichiamo da noi stessi

Dobbiamo averlo ridotto in [illegible] luride [illegible] avvelenate condizioni quest'ambiente naturale in cui viviamo, [illegible] l'unica soluzione suggerita dai tecnici e dagli [illegible] è quella di «monitorizzare» (proprio [illegible] si fa [illegible] un cuore in imminente pericolo di vita) l'intera superficie terrestre [illegible] marina e l'atmosfera.

Il concetto suggerito in questi giorni da un gruppo di scienziati [illegible] appunto la necessità di metterci in condizioni di sapere, di momento in momento, se e come e di quanto ci avviciniamo, nelle varie parti di questo ormai piccolissimo mondo, al punto critico dell'autoavvelenamento collettivo. [illegible] qualcosa nei cieli e nelle acque dell'Europa del nord? registriamolo perché tutto il sistema ecolo[illegible]ico mondiale ne è direttamente o indirettamente toccato. L'inquinamento è particolare nel Messico, a Los Angeles o negli Urali: documentiamoci per evitarlo altrove. Solo un sistema di *monitors* dei cieli, delle acque [illegible] [illegible] terre — scientificamente capace di non lasciarsi sfuggir nulla, [illegible] l'ossido di carbonio né le radiazioni ionizzanti, né i solfati [illegible] i nitrati ed i metalli pesanti nella pioggia; né il Ddt nei pesci ed in altri [illegible]mali; e neppure gli effetti inquinanti dei jets supersonici nella stratosfera — potrebbe metterci in grado [illegible] prevedere il nostro non roseo futuro.

La Commissione preparatoria [illegible]ei lavori della United Nations Conference on the H[illegible] Envi[illegible]t del 1972 ha appunto enunciato il pa[illegible] che solo [illegible] sistema intercontinentale [illegible] stazioni permanenti di rilevamento scientifico (almeno venticinque o trenta, distribuite nei punti-chiave della superficie e dello spazio terrestre) potrà impedire alla specie dell'*Homo sapiens* di metter [illegible]pidamente fine ai suoi giorni per asfissia, intossicazione, sete e mutazione genetica, malattie varie.

[illegible] darsi — auguriamocelo — che ci sia [illegible] po' di esagerazione in questa tremenda paura. [illegible] abbiamo sempre visto che a prevedere con pessimismo tutte le malefat[illegible] dell'uomo [illegible] si sbaglia mai di troppo. E lo sappiamo ormai benissimo che, nel[illegible] tutela spicciola della purezza dell'aria, del suolo e dell'acqua, non abbiamo mai fatto altro che arrivare in ritardo. Evviva quindi una organizzazione mondiale che, con competenza e continuità, ci sorvegli dall'alto.

Perché non dovremmo avere la possibilità di far rilevamenti istantanei e [illegible] delle radiazioni e della polluzione nel mondo — ha detto il dr. F. Blair, capo della Commissione delle Nazioni Unite per il Programma Biologico Internazionale — nello stesso modo con cui pretendiamo [illegible] osservatori meteorologici gli avvisi di perturbazione atmosferica? E' gi[illegible]to il tempo di star a sentire gli «avvisi di burrasca» anche per l'inquinamento del nostro pianeta.

Per un programma del genere il lavoro richiesto è enorme; e nessuno sa nemmeno lontanamente prevedere quanto costerebbe questa catena di «monitors ecologici». Basti di[illegible] che ogni [illegible] di rilevamento (come fanno già centri scientifici particolari in singoli casi) dovrebbe [illegible] in grado di [illegible]rare, [illegible]gnalare e trascrivere, in continuità, la presenza, la concentrazione ed il «movimento mondiale» di ogni possibile contaminante: in modo diretto, quando si possa, attraverso le analisi: in modo indiretto, attraverso lo studio degli «indicatori biologici» (esistono, per esempio, piante sensibili alla [illegible] di metalli pesanti nel suolo; animali in cui può [illegible] dosato il Ddt; enzimi [illegible] segnalano le variazioni e mutazioni genetiche).

Si tratterà di fare un enorme ma non sproporzionato [illegible]. Dopotutto ha ragione quello scienziato che ha detto: «Si lavora tanto in tutti i campi, ma il primo compito della medicina resta sempre quello di impedire che ci intossichiamo e uccidiamo da noi stessi. Cerchiamo di fare almeno questo».

il dottor X

Pittsburgh (Pennsylvania). «Sensori» automatici che analizzano [illegible] continuità le sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera e trasmettono i dati ad un sistema elettronico centrale di elaborazione. La capitale dell'acciaio negli Stati Uniti dispone, per [illegible] controllo e [illegible] protezione della propria [illegible] di una rete di stazioni automatiche con 103 «sensori»

Questo il "codice della vita,,

Serie di quattro fotogrammi, tratti dalla Rivista IBM, che illustrano con estrema chiarezza [illegible] processo di duplicazione del DNA, il famoso acido desossiribonucleico che [illegible] alla base della vita. Nell'illustrazione, [illegible] sinistra [illegible] destra e dall'alto al basso si vede: primo, la [illegible] a doppia elica agganciata da coppie di basi; secondo, [illegible] coppie di basi si rompono consentendo alle spirali di sdoppiarsi; terzo, nelle due catene singole si ripristinano le basi e infine, quarto, [illegible] formazione delle due catene definitive a doppia elica

Bilancio positivo d'un convegno internazionale [illegible] Roma

Sempre nuovi impieghi dell'elettronica per la diagnosi e la terapia dei malati

Il lettore che, ignaro dell'incalzante automazione nella medicina, leggesse certe riviste scientifiche dedicate all'elettronica, ne resterebbe certamente sbalordito. Ecco che cosa può fare (e lo ricavo appunto da una di queste rassegne) l'impiego dell'elaboratore elettronico.

1. «Guarisce, muore e risuscita il paziente elettronico». Si vuol dire che gli studenti dell'Università dell'Illinois si esercitano senza rischi su un paziente che esiste soltanto nella «memoria» di un elaboratore elettronico.

2. «Una banca aperta 24 ore su 24». E' quella del sangue, ove un calcolatore elettronico tiene aggiornato l'inventario del sangue nei frigoriferi, convoca per le trasfusioni i donatori, ne recluta di nuovi e facilita i servizi.

3. «Il calcolatore tra le provette». Quanto dire l'automazione [illegible] laboratori d'analisi. Per la prima volta in Europa, presso la clinica universitaria di Tübingen, è stato messo [illegible] punto un collegamento di ambulatori medici e laboratori d'analisi direttamente ad un [illegible] per l'elaborazione dei dati. Questo, oltre [illegible] fornire ai medici tutte le informazioni necessarie con la velocità massima, ha ridotto al minimo il tempo dedicato alla stesura di moduli e formulari.

Tiroide e trapianti

4. «Tiroide sotto controllo con 45 domande». Quando la funzione abnorme in senso maggiorativo della tiroide (ipertiroidismo) è «mascherata», cioè non si esprime con i sintomi classici ma ne è un semplice sospetto il comportamento del cuore, per formulare una diagnosi bisogna integrare i dati delle analisi con altre osservazioni: lavoro complesso che richiede larga esperienza. Un calcolatore elettronico può fornire ai medici risultati interessanti e validi, mediante il confronto con le informazioni raccolte durante gli studi [illegible] casi precedenti. Da un esperimento iniziale [illegible] 1962 presso l'Università della Florida si è arrivati [illegible] ad un calcolatore d'uso comune nello studio delle sindromi legate ad alterazioni dell'attività tiroidea.

E veniamo al 5° titolo: «Aspiranti al trapianto valutati da [illegible] calcolatore». E' chiaro che [illegible] tratta di identificare rapidamente i possibili ricevitori (per strette affinità genetiche) di un organo, il rene ad esempio, di soggetti sani divenuti improvvisamente donatori a causa di una loro morte accidentale. Grandi servizi ha già reso a questo proposito il [illegible]colatore elettronico dell'Università di Los Angeles; il quale contiene nella sua memoria magnetica tutti i dati relativi ai pazienti ricoverati nei centri ospedalieri [illegible] la depurazione [illegible] sangue, per gravissima insufficienza renale. Appena si rende disponibile un rene vengono introdotti nel calcolatore anche i dati relativi al donatore. L'elevatissima velocità d'elaborazione permette ai medici d'individuare rapidamente, fra tutti i possibili riceventi, quello più adatto al trapianto, riducendo così le probabilità di rigetto.

Un sesto titolo del sommario si riferisce all'esplorazione sul video delle anomalie oculari che possono portare alla cecità, mediante una tecnica perfezionata per un accertamento tempestivo. Sorvoliamo su altri, per soffermarci sugli «ospedali volanti». Col [illegible] del traffico stradale le autoambulanze hanno dovuto trasformarsi in America in eliambulanze, elicotteri di pronto soccorso per cure immediate. Strumenti diagnostici a bordo raccolgono dati relativi alle funzioni vitali: questi vengono trasmessi [illegible] radio [illegible] per traduttori ad [illegible] sistema Ibm (siamo nel Nebraska) installato ad Omaha. Il calcolatore riduce i dati in forma significativa e li stampa direttamente, per [illegible] controllati da un medico il quale subito dopo trasmette i suoi consigli al personale dell'eliambulanza. Per [illegible] terapia d'urgenza [illegible] inviati da terra particolari avvisi mediante segnali luminosi visibili su speciali apparecchi [illegible] bordo.

Centro multifàsico

Questi diversi esempi sono significativi dell'espandersi dell'elettronica al servizio della medicina. Ma quando vogliamo portare questo connubio a favore dell'organizzazione ospedaliera o dell'intero servizio sanitario nazionale, altre maggiori citazioni [illegible]no reperibili, per [illegible] soluzione di grandi problemi. Ne abbiamo accennato giorni fa, [illegible] Roma, in occasione dell'inaugurazione del Convegno internazionale indetto dall'Inam, con la consulenza dell'Ibm, appunto sull'elettronica nella assistenza sanitaria. E tale convegno è stato d'alto interesse.

Molta attenzione è stata rivolta a due dei pionieri in [illegible]teria: C. Vallbona del Baylor College of Medicine Group, del Texas, che ha illustrato le possibilità d'impiego dei calcolatori elettronici per accelerare il corso delle informazioni nei centri [illegible] riabilitazione; M. F. Collen, della Fondazione Kaiser di Oakland (California), che ci ha parla[illegible] attraverso la rete (venti stazioni) del funzionamento del «Centro multifasico automatizzato nell'assistenza del futuro».

Cos'è questo centro multifasico? Risponde Collen: «E' un sistema che permette l'effettuazione di un gran numero di esami (venti nell'arco di due ore, i cui risultati [illegible]no controllati [illegible] registrati dal calcolatore ed infine porteranno alle conclusioni diagnostiche e terapeutiche del medico internista, il quale completa la visita) e rende possibile il dépistage precoce di numerosi casi di malattie insospettate presso u[illegible] popolazione apparentemente sa[illegible]». Ciò con un costo complessivo pari ad un quinto di quello necessario con i metodi tradizionali.

Angelo Viziano

Risposte ai lettori

Maternità e tabacco

E' assai difficile, per una donna solita a fumare, perdere completamente questa abitudine nel periodo della gravidanza. Vorrei sapere se, con qualche limitazione, resti veramente dannoso, specialmente per il bimbo che deve nascere, il fumare durante i mesi dell'attesa. E durante l'allattamento?

(segue la firma)

Premettiamo che l'azione tossica del fumo è in rapporto [illegible] soltanto alla quantità (nelle sigarette europee il tasso di nicotina va dall'1,2% all'1,5 % [illegible] in quelle americane dal 2,5 % al [illegible] %), ma alla modalità di aspirazione, alla velocità di combustione e alla diversa sensibilità individuale (a parità di dosi, reazioni assai differenti).

Durante la gravidanza è più spiccata l'azione irritativa sul[illegible] mucose [illegible] vie aeree superiori [illegible] edematose, ed è importante l'azione del monossido di carbonio che con il biossido (la componente più [illegible] del fumo [illegible] tabacco) trasforma l'emoglobina del sangue in carbossiemoglobina [illegible] quale riduce il passaggio di ossigeno dal sangue materno a quello fetale (riduzione dal 4 % al 12 % con 20 sigarette il giorno). Il monossido di carbonio non passa però attraverso la placenta. Il fumo inoltre riduce la capacità e quindi la ventilazione polmonare.

Sull'apparato circolatorio è nota una possibile azione sulla frequenza e sul ritmo dei battiti cardiaci materni e fetali (sul feto noi non abbiamo però potuto mettere in evidenza una reale alterazione) e ciò per liberazione per ope[illegible] della nicotina di adrenalina [illegible] noradrenalina e quindi di ormone postipofisario che determina anche una vasocostrizione capillare, specie dei distretti periferici.

E' stata da taluni autori rilevata l'influenza della nicotina anche su talune ghiandole a secrezione interna interessate in gravidanza come sul consumo di alcune vitamine (C, B 1).

Per quanto riguarda [illegible] effetti sul feto [illegible] dubbio pare sussista sulla più frequente evenienza [illegible] parto prematuro (il 10 %, 13 % rispetto al 5 %, 8 %), ma ben inteso in rapporto al numero delle sigarette fumate (più di 10 sigarette il giorno).

Inoltre indipendentemente dalle condizioni di salute, di nutrizione della madre [illegible] della prematuranza, bensì per effetto del passaggio della nicotina attraverso la placenta con riduzione [illegible] circolazione placentare [illegible] diminuito apporto di sostanze nutritive [illegible] feto, il peso [illegible] questo [illegible]a nascita risulta inferiore alla media (secondo i calcoli del Love di Birmingham di circa gr 170). Alquanto sconcertante è però l'osservazione che la mortalità secondo taluni studiosi è significativa[illegible]e minore nei neonati delle fumatrici.

Infine [illegible] rilevato che [illegible] è influenzata la portata lattea, ma documentato è il passaggio della nicotina nel latte con possibilità di assorbimento [illegible] [illegible] 0,03 di nicotina per poppata se [illegible] madre fuma [illegible] 7 a 15 sigarette il giorno e noi sappiamo che la dose tossica mortale per l'adulto [illegible] mg 60.

[illegible] conclusione, se può essere [illegible] permesso il fumare lentamente e non completamente da due a tre sigarette [illegible] giorno anche in gravidanza (niente durante l'allattamento), va tenuta presente la di[illegible]ersa sensibilità individuale e [illegible] [illegible] il fumo, ma la fumatrice può fornire la spiegazione [illegible] talune differenze osservate.

Emilio Robecchi
[illegible]mario Osp. Sant'Anna - Torino

E' BELLO, QUALCHE VOLTA, SENTIRSI UN [illegible]

Sveglia alle quattro. [illegible] chili di zaino. [illegible] ore [illegible]i ascensione. Pinete. Canaloni. Il primo sole sulle cime. E due occhi che si affidano [illegible] voi come al conquistatore dell'Everest.
Tutto questo è molto bello, purchè la fatica non vi tradisca. In questo caso, [illegible] volte può bastare un piccolo aiuto per sostenere [illegible] tono muscolare.
Nike è tonico, energetico, vitaminico: vi rimette in forma.
Cosa vuol dire la parola "Nike"? In greco vittoria.
Per voi qualcosa [illegible]i più: vittoria sulla fatica.

Nike è in tutte le farmacie.

Farmitalia
lavora per la vostra salute

Programma speciale negli Stati Uniti per intensificare gli studi [illegible]ul cancro

Washington, ottobre.

Il governo degli Stati Uniti ha deciso di dare [illegible] via a [illegible] programma prioritario di investimenti mirante a intensificare e coordinare tutti gli studi sul cancro allo scopo di «vincere la malattia» prima della f[illegible] del decennio in [illegible].

A tale scopo il Senato degli Stati Uniti ha nominato una commissione di 26 esperti (metà dei quali scienziati e metà politici) i quali dovranno tenere una serie [illegible] riunioni, il 31 gennaio prossimo, per esaminare le possibilità obiettive [illegible] realizzare un programma urgente anticancro e suggerire le opportune raccomandazioni legislative che permettano di coordinare gli impianti di ricerca sul cancro e dare le indica[illegible] per il finanziamento, l'organizzazione e la preparazione [illegible] dei quadri, [illegible] registrazione [illegible] tutti i risultati ottenuti in qualsiasi sede.

Il dott. Frank J. Rauscher, nominato recentemente direttore scientifico per l'eziologia delle neoplasie all'Istituto nazionale del cancro ha dichiarato: «La battaglia contro il cancro è tutt'altro che vinta, però siamo certamente sulla b[illegible] strada. Per[illegible] abbiamo già identificato due enzimi che controllano o bloccano le formazioni tumorali negli animali. Un giorno riusciremo anche con l'uomo».

(Inf. scient.)

Sei gol degli azzurri "a mezzo servizio„ nell'allenamento di Bergamo

Aria sempre più pesante in Nazionale

Senza significato gli esperimenti in azzurro

Valcareggi deve scegliere

La combinazione di centro campo formata da Juliano, Cera, Rivera ha dato i risultati meno brillanti - Rosato, infortunato, forse non parte per Berna - Buone prove di Cera, Poletti [illegible] Furino - A disagio Anastasi come ala

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 14 ottobre.

La «Nazionale dei compromessi» genera confusione e contestazione. L'allenamento [illegible] oggi dagli azzurri contro l'Atalanta «primavera» ha accresciuto [illegible] disagio generale anziché attenuarlo: era prevedibile. Valcareggi ha presentato, nel corso della partita, due formazioni distinte: a parte Albertosi e Zoff, che si [illegible] alternati a difesa della porta [illegible] titolari e di quella degli allenatori, gli unici giocatori che hanno disputato [illegible] entrambi i tempi senza cambiare ruolo sono stati Poletti e Riva. Pure Cera e Juliano sono rimasti in [illegible] per tutta la gara, [illegible] rispettivamente come mediano di spinta e mezz'ala nella prima frazione [illegible] come [illegible] laterale nella seconda. Per gli altri sei, una sola frazione ciascuno. Berna è solo una tappa di preparazione e collaudo per il debutto in Coppa Europa in programma a Vienna il 31 ottobre. E' quindi tempo [illegible] esperimenti, [illegible] a quale scopo? Siamo vicecampioni [illegible] mondo e campioni d'Europa, eppure dai quindicimila spettatori presenti al «Comunale» di Bergamo, oltre agli applausi, si sono levate salve di fischi.

Si è voluto eliminare la «staffetta» Mazzola-Rivera per creare una doppia coppia che è quanto meno assurda. Se l'interista e il milanista non possono attualmente coesiste[illegible] (poiché De Sisti [illegible] [illegible] punto fermo della squadra e non va «sacrificato»), tanto vale decidere quale dei due [illegible] più in forma [illegible] operare [illegible] scelta di volta in volta. Si tratta di due giocatori di classe dalle caratteristiche abbastanza simili e i machiavellismi del commissario tecnico sono controproducenti. Anche in [illegible] dell'ultima Coppa Rimet s'è chiesto ai responsabili [illegible] eliminare gli equivoci, ma, per necessità [illegible] per tranquillizzare l'ambiente, si è arrivati al famoso compromesso. Ora tanto Mazzola (che è stato il più danneggiato dalle polemiche post-Messico) quanto Rivera non intendono più accettare di spartire la torta. E hanno ragione. La loro personalità tecnica li giustifica. Non c'è più un campionato del mondo in palio [illegible] [illegible] torneo a lunga [illegible]denza, [illegible] [illegible] in casa e fuori, con la prospettiva — non volendo insistere [illegible] una formazione collaudata e definitiva — di adottare formule diverse a seconda delle circostanze e dell'avversario.

Perdurando nell'equivoco, si spacca [illegible] due la squadra anziché amalgamarla. Se la «staffetta» poi diventa doppia, oltre a Rivera e Mazzola [illegible] mette pure De Sisti [illegible] «mezzo servizio», [illegible] deleterie conseguenze psicologiche per il fiorentino. La situazione [illegible] sta diventando delicata.

Oggi si sono viste due combinazioni di centro-campo. Nel primo tempo quella for[illegible] da Juliano-Cera-Rivera, che è apparsa [illegible] meno felice. Rivera ha giocato in una posizione arretrata, mentre Juliano ha effettuato diverse conclusioni a rete. E' accaduto esattamente il contrario [illegible] quanto, tatticamente, era prevedibile attendersi. Il trio di punta era composto dai cagliaritani Domenghini, Riva e Gori. Con la maglia n. 9 ha giocato Gori, [illegible] il centravanti fisso era Riva. Gori si mette [illegible] pratica come ala sinistra, seguendo le direttive di Valcareggi, mentre nel Cagliari, com'è noto, si sposta anche a destra. E' fuori discussione che Riva [illegible] intendeva alla perfezione con Gori, [illegible] abituale *partner*, [illegible] il sistema tattico in Nazionale [illegible] diverso. Oggi, ad esempio, Gori ha tirato in porta con [illegible]giore frequenza di Riva, [illegible] non ha segnato. [illegible] può certo far testo il provino contro i ragazzi bergamaschi, ma si è visto che con Gori Riva riceve una maggiore collaborazione.

Nella ripresa la prima linea era composta addirittura da tre centrattacchi: Boninsegna, Riva [illegible] Anastasi. Spesso essi convergevano verso il centro area «bocciando» tra loro. S'è messo in evidenza Boninsegna, esattamente come in Messico. [illegible] Riva sono mancati i rifornimenti che nel primo tempo ha ricevuto da Rivera. Gori e Cera. Juliano, schierato come laterale, è piaciuto di più. Ha giocato [illegible] maggior ordine mantenendo la posizione servendo spesso Mazzola, che agiva da mezz'ala di punta. Ottima la prova, nel ruolo di libero, di Cera. Sicuro anche Niccolai, che ha sostituito Rosato. Il milanista accusa un dolore a un ginocchio che mette in dubbio la sua partecipazione all'incontro [illegible] la Svizzera. Domattina il giocatore verrà visitato e potrebbe anche non partire con i compagni.

Sul piano delle singole prestazioni, da segnalare la buona prova di Poletti, apparso rinfrancato per l'inattesa promozione. Il terzino ha giocato con intelligenza. E' pia[illegible] anche Furino per alcuni suoi vivaci inserimenti in attac[illegible] suo il tiro che, deviato da un difensore, ha frut[illegible] il quarto gol. Non proprio a s[illegible]agio nella posizione di ala destra è parso invece Anastasi, che, come si [illegible] detto, è andato spesso al centro. In buone co[illegible]ni entrambi i portieri. Particolarmente impegnato Albertosi nel secondo tempo da un attacco più penetrante Mazzola, che ha giocato da mezza punta, ha anche colpito [illegible] palo.

In definitiva, per allentare la scottante rivalità fra Mazzola e Rivera, Valcareggi ha inventato la formula della «doppia coppia», finendo per scontentare tutti. Difficile [illegible] far marciare in sincronia undici giocatori, figuriamoci tredici! Se a Berna si potran[illegible] fare tre sostituzioni (oltre a quella del portiere), in Coppa Europa esse [illegible] ridurranno [illegible] due. Questo va tenuto presente. Nell'ambiente [illegible] aria di ribellione. Andare a Berna per un *match* amichevole fra le polemiche è uno sbaglio.

Bruno Bernardi

Riva segna due volte

Contro i ragazzi dell'Atalanta due gol di Boninsegna, uno di Domenghini e un'autorete

AZZURRI - 1° TEMPO: Albertosi; Poletti, Facchetti; Cera, Rosato, Fertante; Domenghini, Juliano, Gori, Rivera, Riva.
Reti: 23' Domenghini; 25' Riva.

AZZURRI - 2° TEMPO: Zoff; Poletti, Furino; Juliano, Niccolai, Cera; Anastasi, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Riva.
Reti: 6' Boninsegna; 17' autogol Franzoni; 30' Riva; 40' Boninsegna.

ALLENATORI (Atalanta «primavera»): Zoff (Albertosi); Branco, Franzoni; Percassi, Belotti (Cassago), Sfoni (Bonetti); Silea (Pitolta), Cavela, Ghiglani, Brighenti (Finardi), Conti.

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 14 ottobre.

(b. b.) Gli azzurri hanno disputato oggi una partita di allenamento della durata complessiva di 84' contro la formazione «primavera» dell'Atalanta. Gli allenatori sono risultati validi anche sul piano del gioco. Sugli spalti circa quindicimila spettatori. L'ingresso era gratuito. Ai bordi del campo Motta e Gimondi.

Ecco la cronaca [illegible] «galoppo». Primo tempo: al 23' la Nazionale si porta in vantaggio. Domenghini sfrutta un errore di un avversario, evita tre difensori, aggira Zoff uscitogli incontro e segna a porta vuota. Ottimo lo spunto di Domenghini. 1 a 0. Al 25' gli azzurri raddoppiano. L'azione è promossa da Cera per Riva che, giunto a pochi passi da Zoff, si porta il pallone da un piede all'altro e di destro batte con freddezza il portiere. 2 a 0.

Il secondo tempo si apre con un palo colpito da Mazzola a conclusione di una bella azione personale. [illegible] 6' gli azzurri an[illegible] [illegible] bottino. Boninsegna si libera [illegible] un avversario e dal [illegible] dell'area sferra un gran tiro di sinistro, imprendibile per Albertosi. E' il più bel gol dell'allenamento. 3 a 0.

Al 17' gli azzurri vanno ancora a rete. Bellissimo lancio di Juliano sulla sinistra per Furino che scatta in avanti ed effettua un forte tiro in diagonale. Il pallone deviato da Franzoni carambola sul palo e finisce alle spalle di Albertosi. Autorete. 4 a 0.

Alla mezz'ora il quinto gol. Su un cross di Anastasi, Riva [illegible] il bersaglio con un tiro di sinistro: 5 a 0. L'ultima segnatura si registra al 40'. Azione di Juliano-Anastasi-Mazzola; cross, giravolta di Boninsegna e palla in rete. 6 a 0.

CALCIO SINTESI

● NEI BOSCHI — I calciatori della Nazionale elvetica si allenano a Macolin con ginnastica e corse nei boschi; non sono per ora a disposizione i «militari» Odermatt e Balmer.

● SFIDA — Si sta preparando una curiosa sfida sportiva, abbinando campioni del calcio e del ciclismo. Saranno in gara quattro bergamaschi (o quasi): Gimondi e Domenghini [illegible] tra Motta e Facchetti. La [illegible] che si disputerà probabilmente dopo il «Trofeo Baracchi», avverrà [illegible] questo criterio: 5 chilometri in bicicletta a cronometro e dieci rigori a testa.

● DISSIDIO — L'allenatore laziale Lorenzo, in segno di evidente protesta contro i dirigenti per l'acquisto di [illegible]anservisi che ritiene non adatto alla squadra, non lo ha fatto finora giocare in campionato. Quando ieri Manservisi ha appreso che era stato incluso nella squadra [illegible] Martino in partenza per Terni, ha affrontato con dure parole Lorenzo. Il «trainer» ha replicato piuttosto vivacemente e per poco l'incidente non è degenerato.

● HELENIO — Il trainer della Roma sarà ingessato oggi a Firenze, dopo l'incidente d'auto, e porterà il busto per un mese; Herrera ha però dichiarato che già mercoledì prossimo assisterà all'allenamento.

● COPPA EUROPA — Si sono giocate ieri alcune partite del campionato d'Europa. Ecco i risultati: Polonia-Albania 3-0 (gruppo 8); Irlanda-Svezia 1-1 (gruppo 6 comprendente anche Italia e Austria); Danimarca-Portogallo 0-1.

● RECUPERO IN B: ieri Monza-Cesena 1 a 0 con rete su punizione di Lamelti; nuova classifica: Bari, Catanzaro, Atalanta, Novara, Mantova, Brescia punti 6; Ternana, Como, Livorno 5; Taranto 4; Monza, Massese, Modena, Palermo, Pisa, Casertana 3; Cesena, Perugia, R[illegible]ina 2; Arezzo 1.

● DELUSIONE — Il Catania è stato travolto (0-3) dalla squadra jugoslava del Celic ieri a Zenica, nel primo turno della Mitropa Cup.

● DE MARTINO — La Juventus ha pareggiato ieri pomeriggio allo stadio Rutini per 2-2 con l'Atalanta. I gol bianconeri sono stati realizzati da Montorsi e Rolfo. Tra gli spettatori c'erano anche Armando Picchi e Italo Allodi.

Rivera (ammalato) salverà il c. t.?

La notizia nella notte: Gianni non sta bene [illegible] forse non partirà - Stamane controllo decisivo

(Nostro servizio particolare)
Bergamo, 14 ottobre.

(r. s.) Forse la staffetta Mazzola-Rivera non si farà. Un malanno di confusa origine muscolare è stato scoperto all'asso del Milan, [illegible] la notizia si [illegible] appresa solo a tarda notte nell'albergo che ospita gli azzurri. Se Gianni non sarà considerato «abile» domattina dopo una visita cui verrà sottoposto [illegible] medico degli azzurri dott. Fini [illegible] dal sanitario rossonero prof. Scotti, è probabile [illegible] torni a Milano. Il caso, potrebbe quindi togliere dai guai Valcareggi che se fosse possibile accontenterebbe tutti cambiando anche dieci giocatori per partita.

I dubbi del c.t. [illegible] tanti, legati pure alle condizioni di Rosato che sosterrà anche lui domani un breve provino. Se lo *stopper* [illegible] fosse in grado [illegible] giocare, altre incertezze risolte automaticamente per il «mister»: Niccolai *stopper*, Cera libero (per confortare il giovane compagno di squadra con la sua esperienza), Juliano mediano d'appoggio.

Se poi Rivera starà davvero male, Valcareggi potrà tirare un sospiro [illegible] sollievo [illegible] annunciare dopo tante ambasce la formazione per Berna: Albertosi, Poletti, Facchetti, Cera, Niccolai, Juliano, Domenghini, Mazzola, Gori, De Sisti, Riva. Con tanti saluti alle staffette ed alle «quadriglie».

Gianni Rivera, nella foto con l'indossatrice Irene Zapotekmi, forse non potrà giocare in Nazionale sabato

Mazzola: "Non siamo più ai mondiali giocare un tempo solo non mi piace„

L'attaccante nerazzurro ha aggiunto: «Ora tutto è diverso, ci sono state troppe polemiche» - Il c. t. [illegible] ascoltato le frasi del giocatore - Anche Rivera non è soddisfatto: «Non posso rifiutarmi, ma sarebbe meglio uscire dall'equivoco»

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 14 ottobre.

Le possibili innovazioni progettate da Valcareggi hanno suscitato la vivace reazione di Sandro Mazzola. Negli spogliatoi di Bergamo, al termine dell'allenamento, la mezz'ala dell'Inter ha parlato chiaro.

«Se mi dicono di giocare un tempo — ha detto — non so se risponderò affermativamente o negativamente. Purtroppo c'è un precedente. Non bisogna dimenticare che oggi, a differenza di quanto è successo in Messico, si inizia un ciclo di due anni. Non c'è quindi paragone con l'ultima Coppa Rimet. Mentre a Toluca io non sapevo di dover fare un solo tempo, e così nelle successive partite, tranne [illegible] con [illegible] Messico, ora se mi si [illegible] [illegible] giocare una sola [illegible] ci penserò [illegible]. Dopo i mondiali sono successe troppe cose che non andavano, troppe polemiche».

Proprio nel momento in cui Mazzola esponeva ai giornalisti le sue idee, è passato Valcareggi, il quale ha chiaramente inteso la opinione del suo giocatore. Sono poi saliti insieme in macchina per rientrare in albergo ed è possibile che abbiano esaminato insieme il problema della «staffetta», della «doppia staffetta» o del «mezzo servizio».

Pure Rivera, anche se non lo dice esplicitamente, dà l'impressione di non gradire affatto l'eventualità di giocare un tempo solo: «Devo stare agli ordini, non pos[illegible]utarmi. Penso però che sarebbe opportuno chiarire finalmente un [illegible]quivoco che [illegible] sia il mio rendimento [illegible] quello di Mazzola e che finisce per ripercuotersi su tutta [illegible] nazionale. Se è stabilito che insieme non possiamo giocare, sarebbe forse meglio fare una scelta precisa. Uno di noi sarebbe sicuro dopo tanta [illegible] e l'altro [illegible] metterebbe tranquillo. Per quanto concerne la posizione da me assunta in campo oggi, niente di straordinario. Queste partite non sono molto indicative. C'è chi vuol fare di più e pensa magari poco al gioco di squadra. Senza dimenticare che gli allenatori, tutti giovanissimi, correvano parecchio».

Ferruccio Valcareggi non ha spiegato ai giornalisti le sue intenzioni circa la formazione per Berna. Ha detto che la deciderà venerdì a mezzogiorno, dopo l'ultimo allenamento che gli azzurri sosterranno a Thun. Si ha l'impressione che il commissario tecnico stia ripensando sulla possibilità di schierare una coppia di mezze ali nel primo tempo e una diversa nella ripresa. Commentando l'allenamento con i ragazzi nerazzurri, Valcareggi ha aggiunto: «Una prova normale. Niente da dire. Sulle varie "staffette" sono state scritte fantasie».

«Nella ripresa i tre centravanti "bocciavano" [illegible] fra loro. Che ne pensa?».

«Vorrà dire che in un'altra occasione ordineremo loro di star più larghi».

Valcareggi ha poi precisato che non c'è nessuna ragione per cui Rivera non possa giocare a fianco di De Sisti. La squadra partirà domattina alla volta di Milano. Alle 15,15 salirà sul treno che la condurrà a Thun, dove giungerà in serata.

b. b.

Champagne per Gianni Bui

Il centravanti ha festeggiato ieri la [illegible] prima gara ufficiale (torneo [illegible] Martino)

Duemila spettatori hanno salutato [illegible] [illegible] Filadelfia l'esordio di Gianni Bui [illegible] la maglia granata in partite ufficiali. Si trattava soltanto di una [illegible] [illegible]fida per il campionato De Martino (hanno vinto i granata per 2-0 contro il Como) [illegible] l'impegno era comunque indicativo sulle condizioni fisiche del centravanti, la cui assenza in prima squadra attualmente si fa sentire. Bui, impiegato per novanta minuti, non ha segnato gol però ha divertito il pubblico con un gioco vario e intelligente.

«Non è ancora in forma tale da poter essere lanciato in campionato — ha detto Cadè — pe[illegible] i progressi [illegible] confortanti e rispettano [illegible] nostro programma». A fine gara negli spogliatoi l'ex veronese ha offerto champagne ai compagni di squadra per festeggiare l'avvenimento.

In tribuna c'erano anche Pianelli, Traverso e Bonelto. [illegible] presidente è stato tolto il gesso che gli immobilizzava la mano ferita negli incidenti di domenica scorsa. Pianelli non ha rilasciato commenti. All'uscita dallo stadio è stato applaudito.

Stamane a[illegible] ore [illegible] presso la chiesa dell'Immacolata [illegible] [illegible] Nizza 47 verrà officiata una messa in memoria di Gigi Meroni della cui scomparsa oggi ricorre il terzo anniversario.

f. c.

Convocata per il 30 ottobre l'assemblea della Juventus

L'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti [illegible] Juventus F. C. è convocata [illegible] la Camera [illegible] Commercio di Torino, via Lascaris 9, il 30 [illegible] [illegible] ore 10,30 od occorrendo, in [illegible] convocazione, il giorno 16 novembre alla stessa ora e luogo. Ecco l'ordine del giorno:

Parte ordinaria:

1) Relazione del comitato di amministrazione e del collegio sindacale sull'esercizio '69-'70.

2) Bilancio fino al 30 giugno '70 e relativo conto profitti e perdite.

3) Nomina [illegible] [illegible] d'amministrazione.

4) [illegible]na del Collegio sindacale.

Parte straordinaria:

Proposta di riduzione del capitale sociale da 500.000.000 di lire a 300.000.000 di lire e contemporaneo aumento a 480.000.000 di lire. Conseguente [illegible] dell'art. 5 dello [illegible] sociale. Deposito [illegible] azioni [illegible] [illegible] di legge.

Le azzurre del calcio in Messico

Elena Schiavo [illegible] Riva La capitana delle «azzurre» si chiama Elena Schiavo: ha la maglia, il tiro, la grinta di Gigi Riva. E anche lo stile nel calciare (foto in alto) e nel cadere a terra (foto in basso) per le dure cariche che gli avversari molto spesso riservano agli attaccanti più temuti. Elena Schiavo è friulana, ha 21 anni: quest'anno ha segnato 27 gol in 22 partite

Si parte domani da Torino - Domenica si gioca allo stadio Azteca

Anche [illegible] donne vanno alla scoperta del «calcio in altura». Domani mattina la Nazionale italiana di football femminile parte per il Messico con volo Torino-Parigi-Madrid-Città del Messico. Domenica le azzurre giocheranno un incontro amichevole [illegible] le ragazze messicane allo stadio Azteca, quello dei mondiali maschili: un'avventura che sa [illegible] [illegible] per le nostre calciatrici.

La partita delle azzurre in Messico seguirà [illegible] 24 ore quella che Rivera, Mazzola e compagni disputeranno a Berna contro [illegible] Svizzera; per adesso è una coincidenza, ma non è da escludere (visto la strada compiuta sin qui dal calcio femminile) [illegible] in futuro si arrivi a varare un calendario internazionale della «Nazionale in gonnella» da affiancare e coordinare a quello degli azzurri. Avremo così probabilmente nuovi problemi e magari [illegible] «staffette».

Per le atlete e i dirigenti del nostro calcio femminile [illegible] data [illegible] domani è da considerare «storica»: la trasferta in Messico (dovuta ad un invito della federazione centro-americana che ha inteso ricambiare l'ospitalità offerta alla loro Nazionale in Italia [illegible] nei mondiali di luglio) segna un'ulteriore, importante tappa nell'ascesa di questo sport.

La tournée in Messico prevede dopo [illegible] partita all'Azteca un secondo incontro a Guadalajara il 25 ottobre [illegible] una eventuale «esibizione» a New York prima del ritorno in Europa. La comitiva azzurra non rientrerà subito in Italia ma si fermerà a Colonia dove il 31 ottobre affronterà la Germania nella rivincita della gara giocata a Torino sabato scorso.

Forse sollecitati da queste notizie che testimoniano i progressi del football in gonnella, i dirigenti della Federazione Femminile Italiana Gioco Calcio di Roma hanno trasmesso alla Figc la richiesta di riconoscimento ufficiale del loro ente come «autorizzato a regolamentare ed organizzare l'attività del calcio femminile in Italia». Una richiesta che è l'ambizione [illegible] ottenere un «monopolio», trascurando interessi e aspirazioni legittimi dei dirigenti della Federazione viareggina che hanno fatto le spese della «scissione» varata da Roma. Giustificata quindi l'analoga richiesta partita ieri da Torino. Anche se si è sul piede di partenza per il Messico, il calcio femminile non riesce a liberarsi da polemiche e rivalità.

Antonio Tavarozzi

sguardo nel futuro

Ingegneri in pantaloni corti i ragazzi non si lasciano incantare da chiacchiere. Domandano con precisione e competenza andando subito al sodo, poi sentenziano: "La BMW è una cannonata" "Parte come un razzo" "La BMW è [illegible] bolide" "A me (mi) piace perchè è anche comoda". Veramente ad espressioni [illegible] "cannonata" e come "bolide" [illegible] i 6 cilindri BMW non abbiamo ancora fatto l'orecchio, comunque anche se oggi abbiamo molto successo dobbiamo pensare al futuro ed ascoltare i nostri clienti di domani che sono forse i nostri giudici più severi. Però è bello, ammettiamolo, avere il domani già con noi.

Per la gioia di guidare BMW

Torino: Italcar S.p.A. - C.so Turati, [illegible] Tel. 500.835
Torino: C.A.S. Via Pinelli, 14 Tel. 468.277
Alessandria: Rolandi & C. S.n.c. Via Galileo Galilei, 31 Tel. [illegible]
Aosta: Autoriparazioni Corvino Via G. Carrel, 41 Tel. 41.042
Asti: Guido Luigi Torello C.so Dante, 56 Tel. 52.355
Biella: Gros[illegible] Armando Via Trento, 35 Tel. 32.203
Cuneo: Streri Lorenzo & C. S.a.s. Via L. Negrelli [illegible] Tel. 58.19
Ivrea: Fontanesi Giuliano Via Camillo Olivetti Tel. 40.872
Nizza Monferrato (AT): Guido Luigi Torello Piazza Garibaldi 60 Tel. 71.260
Novara: Camaulo S.n.c. V.le G. Cesare, 357 Tel. 21.187
Genova: Auto-Mare S.n.c. C.so Europa, 650 Tel. 387.737
Imperia: Garage Lino di Coccalotto G. Via A. Saffi, 42 - Tel. 79.186

Al termine di una stagione-record, l'asso belga passa dal caffè ai salumi

Merckx, il miglior "uomo-sandwich,,

Un prodotto per ogni squadra

Ormai è la pubblicità l'anima del ciclismo

Vantaggi e pecche di questa situazione - Eddy Merckx ricercato perché «rende» più di altri assi - Oggi a Milano l'accordo con la Molteni

Eddy Merckx è atteso oggi a Milano, con la moglie Claudine e l'inseparabile [illegible] Van Buggenhout. Scopo del viaggio è la definizione, in tutti i particolari, di un accordo già da tempo nell'aria, ma non ancora siglato: il passaggio di Eddy e della sua corte di gregari belgi dalle file del caffè (Faemino) a quelle dei salumi (Molteni). Merckx propone un acquisto in blocco, includendo nel l'«affare» anche il suo attuale direttore sportivo Marino Vigna, a cui è legato da sincera amicizia, e ponendo altre condizioni che potrebbero essere materia di vivace discussione, come il diritto di regolare da solo il proprio calendario agonistico (con esclusione, magari, di una delle due grandi corse a tappe). E' questo il maggior motivo di contrasto perché la Molteni, per quanto stia allargando la sfera della sua attività commerciale, non può certo permettersi di snobbare l'attività (ed il mercato) italiani, rinunciando al Giro d'Italia.

La «fumata bianca», salvo sorprese, si dovrebbe comunque avere nel tardo pomeriggio dopo di che Merckx esaurirà, nelle ultime due settimane di ottobre, gli impegni con la vecchia maglia. In novembre Eddy andrà in vacanza con la moglie a Montecatini: una cura disintossicante, quindici giorni in cui il fuoriclasse belga cercherà di essere soltanto un uomo. Poi si preparerà a tornare al ruolo che gli assegna il ciclismo moderno: quello dell'«uomo-sandwich» anzi il migliore, il più conteso, degli uomini-sandwich.

Il ciclismo, infatti, vive ormai soltanto in funzione della propaganda in favore di questo o quel prodotto. Da quando, quindici anni fa, il nome di Coppi servì per reclamizzare un aperitivo, introducendo nel ciclismo la formula degli abbinamenti pubblicitari, lo sport della bicicletta ha progredito soltanto in questa direzione. Anche le più modeste società dilettantistiche hanno una ragione sociale orientata sulla pubblicità commerciale, le industrie che fabbricano biciclette sono rimaste in lizza soltanto come fornitrici del materiale a ciclisti che corrono per le cucine componibili, i salumi, i televisori, i tessuti.

La passione sportiva di taluni dirigenti è naturalmente alla base di questo fenomeno, che l'estendersi delle «dirette» in televisione ha allargato a macchia d'olio. Unendo lo sport all'interesse commerciale, i gruppi sportivi si sono moltiplicati o rinnovati stagione per stagione: ormai, in Italia e all'estero, non v'è nessuna formazione che corra senza sventolare sulla maglia il nome di un prodotto di consumo.

Naturalmente, la pubblicità ha i suoi difetti: l'elefantiasi del calendario ciclistico, la pretesa dei «padroni» che gli «uomini-sandwich» facciano il loro lavoro sempre, senza rinunciare ad alcuna gara, provocano scompensi gravi. Ma, a conti fatti, i vantaggi sono sempre superiori ai danni ed è per questo che lo sport della bicicletta allontana sempre, anno per anno, lo spettro della crisi, sostenuto dagli interessi pubblicitari delle varie industrie.

In questo campo Merckx — è ovvio — è il migliore perché vince di più e quindi fa più pubblicità. Per questo Ambrogio Molteni, titolare di un'industria e di un gruppo sportivo da tredici anni sulla breccia, ha fatto i suoi conti: a paragone di quello che può produrre, il campionissimo belga costa meno di altri campioni come Dancelli, Bolfava e Vianelli, che sono stati lasciati liberi. E poi Merckx corre e rende subito, non ci si deve mettere in coda due anni prima per ottenere due minuti di «Carosello» alla Tv. Una pubblicità umanizzata, che fa leva sulla costante popolarità dello sport ciclistico: è più facile fare il tifo per un uomo che per un salame. Per questo continua a prosperare il ciclismo degli uomini-sandwich.

Gianni Pignata

Sulla maglia di Eddy Merckx sparisce «Faemino» e compare «Molteni»

Albani spiega l'acquisto di Eddy Merckx

A novembre la "Molteni,, avrà una filiale in Belgio

La Molteni è sulla scena ciclistica da ben tredici anni. L'ex corridore Giorgio Albani che ha seguito lo sviluppo del gruppo sportivo lombardo fin dalla nascita, e che ora è vice-presidente, così spiega l'ingaggio di Merckx.

«L'industria e la squadra — dice Albani — sono cresciute di pari passo. Abbiamo allargato il raggio dell'attività commerciale, i nostri prodotti si vendono ormai largamente anche all'estero, in Francia ed in tutto il Mec. In novembre apriremo una filiale in Belgio, che si occuperà del commercio nel Benelux. Questo particolare ci spiega perché abbiamo cercato Merckx».

La Molteni è sempre stata legata ad un'immagine di spesa piuttosto realistica. Quale la ragione di questo cambiamento?

«Si tratta di un cambiamento soltanto apparente. Una squadra di medio valore costa meno come stipendi ma di più come spese. Se ci sono più campioni si spende di più come retribuzioni, ma le spese diminuiscono per i cospicui rimborsi da parte degli organizzatori ed aumenta per contro il rendimento pubblicitario. Per il caso Merckx in particolare, preferisco non fare cifre. Dico tuttavia che ci è apparso più conveniente trattare Merckx ed i suoi gregari che confermare la squadra dello scorso anno».

L'apporto pubblicitario del ciclismo è sempre notevole?

«Sì, se no non saremmo qui, con [illegible] intenzione di investire. E' una pubblicità diretta. Per fare un «carosello» alla tv bisogna fare parecchie settimane, e, a parte il costo, due minuti passano e si dimenticano presto. I nostri ciclisti sono sempre in giro invece ed il nome sulle maglie viene visto e letto migliaia di volte all'anno».

g. pig.

Il Faemino (che lascia) ha molti rimpianti

Milano, 14 ottobre.

(d. m.) *Il signor Carlo Fratelli Valente, titolare del disciolto gruppo sportivo Faemino sostiene:* «Il ciclismo è un veicolo pubblicitario formidabile e credo di poterlo affermare proprio sulla base delle mie due esperienze [illegible]. Dopo un primo esperimento riuscito, sono tornato ad appoggiare lo sport della bicicletta, ingaggiando un campione della forza di Merckx, per lanciare un nuovo prodotto [illegible]. Ed anche stavolta il ciclismo ha confermato la sua forza propagandistica, con piena soddisfazione.

«Una pubblicità del genere — continua Valente — può costare di più di una serie di caroselli televisivi od altre iniziative di propaganda. Ma a dei ciclisti di valore ci si affeziona certamente di più che a dei semplici manifesti ed è quindi ovvio che si traggano delle maggiori soddisfazioni da un'attività che è principalmente sportiva e solo collateralmente pubblicitaria. Per questo, nel momento di sciogliere il mio gruppo sportivo, non posso [illegible] rimpiangere gli anni del ciclismo con il nostro marchio sulla maglia di Merckx».

Ferretti: «Perché ho scelto il ciclismo»

Pisa, 14 ottobre.

(l. n.) *Il G. S. Ferretti, legato ad un'industria toscana di [illegible] componibili, ha allargato le sue ambizioni in campo ciclistico ingaggiando per la prossima stagione Italo Zilioli, che avrà al suo fianco i riconfermati fratelli Pettersson. Piero Ferretti, titolare del gruppo sportivo, così spiega perché, nel campo della pubblicità, la sua ditta ha scelto il ciclismo:*

«Il contributo pubblicitario del ciclismo è notevole, anche se non si può percentualizzarlo esattamente. Un marchio di fabbrica acquista prestigio e si crea una specie di bandiera: è difficile fare il tifo per dei mobili, mentre i colori dei nostri ciclisti portano il nostro nome dappertutto».

In sei anni 203 successi

La carriera di Eddy

Eddy Merckx è nato il 17 giugno 1945. Ha conquistato il titolo mondiale dei dilettanti nel 1964 ed è passato professionista nella stagione successiva, militando per un anno nella «Solo», due anni nella «Peugeot» e tre anni nella «Faema» (trasformatasi in «Faemino» nel 1970). In sei anni di professionismo, Eddy ha vinto ben 203 corse, con una media di 37 successi per stagione. Il 1970 è la sua annata-record: 49 vittorie.

Merckx, secondo la durata media di un ciclista, può correre ancora per quattro anni almeno. Questi i più significativi successi ottenuti finora dal campionissimo belga:

1 Campionato del mondo; 2 Giri d'Italia; 2 Giri di Francia; 3 Milano-Sanremo; 2 Parigi-Roubaix; 2 Parigi-Nizza; 2 Freccia Vallone; 1 Giro delle Fiandre; 1 Giro di Sardegna; 1 Parigi-Lussemburgo; 1 Liegi-Bastogne-Liegi; 1 Giro di Romandia; 1 Giro di Catalogna; 1 Gran Premio Cynar; 2 Trofeo Baracchi.

Giorgio Albani

Ecco le squadre per il 1971

L'ormai scontato passaggio di Merckx alla Molteni è indubbiamente il «boom» dei trasferimenti per la prossima stagione. Molte altre trattative sono ancora in corso, tuttavia si può già dare un primo specchietto indicativo dei quadri del ciclismo italiano per il 1971.

Molteni: confermati [illegible], Castelletti, Van Den Bossche, Santambrogio, Tosello. Nuovi acquisti: Merckx (dal Faemino), Van Springel (dalla Mann), Wagtmans (dalla Willem), Huysmans (dal Faemino), Bruyère (dal Faemino), più altri belgi proposti da Merckx.

Salvarani: confermati Gimondi, Motta, Houbrechts, De Pra, Guerra, Poggiali, Mori, Davo, Zandegù, Gualazzini e Carletto. Nuovi acquisti: Reybroeck (Germanvox), Vandenberghe (Faemino). Nuovo direttore sportivo: Vittorio Adorni.

Scic: confermati Michelotto, Paolini, [illegible], Benfatto, Armani e Zini. Nuovi acquisti: Dancelli (Molteni), Chiappano (id.), Franco Mori (id.), Balmamion (id.), [illegible] (Germanvox), Vercelli (id.), Bassini (id.).

Ferretti: confermati i quattro Pettersson, Simonetti, Cucchietti, Tazzi, Francioni, Van Vlierberghe, Tamiazzo. Nuovi acquisti: Zilioli (Faemino), Campagnari (id.), Farisato (id.), Anni (Molteni), Vicentini (Filotex), Ballini (Dreher), Quintarelli (Cosatto).

Filotex: confermati Bitossi, Bergamo, Caverzasi, [illegible], Della Torre, Giuliani, Grassi e Rosolen. Nuovi acquisti: Cavalcanti (ex Salvarani), Laghi (ex Sagit).

Dreher: confermati Sercu, Fusar, Imperatore, [illegible], Baldan, A. Rota e Pezzardi. Nuovi acquisti: Vianelli (Molteni), Ritter (Germanvox), [illegible] (Sagit), Schiavon (Salvarani), Urbani (Filotex), Di Caterina (Faemino).

Cosatto: confermati De Simone, Amici e Dallai. Nuovi acquisti: Panizza (Salvarani), Maggioni (Ferretti), Chemello (Salvarani), Fabbri (Filotex). Ranghi da completare.

Sagit: confermati Sorlini e forse Donghi e Favaro. La squadra sarà completata secondo le disponibilità del mercato italiano.

E' infine probabile la formazione di una nuova squadra, con corridori italiani e spagnoli, guidata da Mazzacurati, d.s. della disciolta Germanvox. Ancora in alto mare le formazioni minori (G.S. Zonca, G.S. Civitanova Marche e la costituenda Germanvox-Sud, capeggiata da Taccone).

La stagione invernale s'inaugura con una accesa polemica

I maestri di sci "fuorilegge,,?

La Federazione ha nominato un commissario straordinario - L'attività d'insegnamento minacciata di sospensione - Sarebbe il caos per le stazioni turistiche - Probabile un ricorso al Coni

La stagione invernale si apre fra vivaci polemiche. Tra i maestri di sci e la federazione italiana sport invernali i rapporti — già tesi — sembrano [illegible] ad una completa rottura. Da parte federale si è compiuto un atto di forza nominando un commissario straordinario all'organo che presiede all'attività delle scuole nella persona del vicepresidente Erich Demetz. Per far questo si è dovuta annullare la designazione dell'avv. Gattai a presidente della commissione e questi, offeso dal comportamento del consiglio federale, ha rassegnato le sue dimissioni dall'altro incarico che ricopriva come presidente della commissione reclami.

I maestri dal canto loro si preparano a rifiutare tale imposizione, ed hanno in animo di ricorrere direttamente al segretario generale del Coni, Saini, che già prese posizione mesi addietro per definire i compiti dell'associazione maestri e quelli della commissione nominata dalla Fisi.

A che cosa potrebbe portare questa rottura di rapporti? Addirittura alla sospensione dell'attività delle scuole di sci di tutta Italia a partire dall'inizio di stagione secondo una minaccia ventilata a livello federale. Non è difficile immaginare il caos che una tale eventualità (peraltro esclusa dal presidente dell'associazione maestri, come diciamo a parte) determinerebbe, soprattutto nel periodo delle vacanze di Natale nelle superaffollate stazioni invernali. Del resto, a prescindere da ogni conseguenza di ordine pratico, appare inimmaginabile [illegible] la figura del maestro di sci da quella del corridore: basta dire che per illustrare la nuova progressione agonistica italiana, giudicata la migliore a livello mondiale, è stato prescelto proprio il fuoriclasse Gustavo Thoeni.

I maestri di sci sono in Italia circa duemila e tanti saliranno se le sessioni di esami che si aprono quest'oggi alla [illegible] non saranno sospese. Essi sono suddivisi in circa 130 scuole di sci alle quali si aggiungeranno nel prossimo inverno altre [illegible] nel Centro-Sud. Il giro d'affari riguardante la sola attività d'insegnamento ammonta a oltre tre miliardi di lire, ma l'attività dei maestri è anche un cardine del turismo invernale e qui di miliardi si parla a decine.

Esiste un'associazione maestri che cura l'organizzazione delle scuole, l'attività di propaganda, i regolamenti interni e molti altri particolari. La commissione federale, come indica una relazione dello stesso Saini, ha il compito di dare l'abilitazione per ottenere le licenze dalle prefetture competenti, e deve disciplinare corsi ed esami.

L'associazione, [illegible] più vivo ed attivo condotto da professionisti del settore, ha svolto negli ultimi tempi sotto la presidenza del torinese Sicheri un'intensa attività. E' stata ideata la nuova progressione d'insegnamento, in altri termini [illegible] in Italia si imparerà a sciare più modernamente.

Gustavo Thoeni, uno dei nostri assi dello sci

[illegible] stati [illegible] i centri-sud a Pescasseroli e sulla Sila per addestrare sciatori locali all'insegnamento, si è ideato lo Sci Club Amici dei Maestri di Sci per dare una certa coesione alla massa continuamente fluttuante degli allievi.

Probabilmente proprio quest'ultima iniziativa ha insospettito i dirigenti federali preoccupati che la [illegible] di tanti sci club quante sono le scuole fosse per permettere ai maestri di assumere il controllo della federazione. Nel [illegible] campo dei sospetti si è inserito anche l'annuncio della costituzione di un anti-pool degli industriali, formato dalle fabbriche escluse dal gruppo fornitore delle squadre azzurre, in appoggio all'attività dei maestri.

Giorgio Viglino

Com'è nata la crisi

L'avv. Gattai ha dato il via a questo nuovo «caso», il secondo che travaglia la vita del consiglio federale eletto a giugno dopo la scissione degli otto comitati dissidenti, rendendo pubbliche le ragioni delle sue dimissioni dagli incarichi ricoperti in seno alla Fisi.

«Ritengo di poter confermare ogni parola scritta nella mia lettera al presidente Vaghi — dichiara Gattai — poiché dopo tre mesi di lavoro nell'impostazione dell'attività dei maestri era doveroso comunicarmi e motivare la mia sostituzione. Il presidente Vaghi aveva trattato con me direttamente ed era responsabile direttamente nei miei confronti: purtroppo è un uomo soggetto a molte pressioni, in particolare a quelle del comitato Alpi Centrali, e può essere costretto a cambiare idea».

Le decisioni della Fisi spiegate dal presidente

Il presidente della Fisi, cav. Vaghi, bonariamente, com'è nel suo stile, tende a minimizzare la portata della crisi.

«*La decisione di nominare nuovamente un commissario straordinario è stata presa dal consiglio per chiarire una situazione difficile. Demetz è stato maestro di sci, è commissario e può agire da solo; ha una competenza specifica della materia che Gattai non poteva avere*».

In che cosa consiste questa situazione difficile?

«*L'associazione maestri ha svolto attività che non la riguardavano. Si è interessata di questioni tecniche, ha deliberato in proposito. Ad esempio la commissione che esamina i candidati per la qualifica di maestro è presieduta da Albino Alverà e composta dai medesimi membri ormai da cinque anni*».

I contrasti non si potevano risolvere con un franco discorso con il presidente dell'Amsi, Sicheri?

«*Purtroppo, ci sono anche dei problemi amministrativi che ci lasciano preoccupati. C'è un disavanzo da colmare, difficilmente giustificabile, e poi non tutti i maestri sono come Sicheri, positivi e responsabili*».

Il vero contrasto per caso non riguarda lo Sci Club che affianca le scuole?

«*Io ufficialmente non so nemmeno che esista questo Sci Club che finora non ha fatto domanda di affiliazione. Deve presentare statuto e regolamento poi si vedrà se accettarlo. Gliel'ho detto all'inizio, troppe volte ha fatto l'Amsi*».

Sicheri difende l'operato dei maestri

Il cav. Sicheri presiede l'associazione maestri dalla sua costituzione e dopo due anni di laboriose trattative si trova per la prima volta di fronte ad un contrasto aperto.

«*C'è una confusione d'idee tale nel consiglio direttivo della Fisi che non sa neppure spiegarmi questo voltafaccia. Si era tutti d'accordo prima del cambiamento della presidenza a giugno. Abbiamo dovuto lavorare per altri tre mesi per esaudire tutte le richieste dei nuovi venuti e adesso ci troviamo nuovamente a terra. Per noi lo sci è lavoro, per loro un hobby*».

Perché non accettare la nomina di Demetz?

«*Per non accettarla ci sono mille motivi. Uno d'ordine personale: Demetz sta creando una iniziativa sul genere del Club Mediterranée in Val Gardena con propri maestri. Ora che ha il timone in mano non avrà problemi nel trovarne quanti vuole. Ed ecco un motivo generale: siamo professionisti; dobbiamo regolarci da soli, non essere condotti da Demetz, maestro che ha rinunciato alla qualifica, dall'avv. Giovannini, dal dott. Rigoni e da un altro avvocato, tutti teorici del clan Trentino-Alto Adige*».

La minaccia di revoca della licenza?

«*Le licenze vengono date dalla Pubblica Sicurezza. La Fisi non penserà di comandare anche lì*».

Lo Sci Club e l'anti-pool come li spiega?

«*Lo Sci Club è un modo per portare più soci proprio alla federazione. Nessun problema d'ingerenza perché lo Sci Club sarà uno solo per tutta Italia e affiliato alle Alpi Occidentali che già lo hanno accettato. L'anti-pool è l'invenzione di qualche buontempone: in tutto e per tutto abbiamo fatto un accordo con una casa di confezioni che fornirà le giacche a vento con i colori sociali di questo nuovo Sci Club. Se ci fosse qualcun altro intenzionato a propugnare un'iniziativa del genere, io la boccerei subito*».

Cosa farete adesso?

«*Ci appelleremo al Coni, dove è almeno possibile trovare professionisti dello sport con i quali è possibile parlare in termini concreti. Per noi non esiste un'alternativa: ripeto questo è lavoro*».

Udine: Battistutta "punito,, da Bossi

Il campione del mondo reagisce ad un insulto dell'avversario - Vittoria di Ros

(Nostro servizio particolare)
Udine, 14 ottobre.

Scarso spettacolo ma molte, ed insolite, emozioni nel confronto tra il campione del mondo dei pesi medi junior Carmelo Bossi ed il friulano Battistutta — senza titolo in palio — teletrasmesso stasera dal Palazzo dello Sport di Udine. Bossi ha vinto per intervento medico alla quarta ripresa, dopo avere messo in seria difficoltà l'avversario nel corso di una violenta ed improvvisa offensiva.

Tanto accanimento in un match che si proponeva soltanto uno spettacolo di buona boxe a beneficio dei telespettatori, ha stupito un po' tutti. E' stato lo stesso Bossi a spiegarne l'insolita ragione, nelle interviste dopo il rapido epilogo del combattimento: «Non avevo nessuna intenzione di essere cattivo con Battistutta — ha detto il campione del mondo — e mi proponevo soltanto di cercare lo spettacolo. Ad un certo punto il mio avversario mi ha dato del bastardo. Io mi sono arrabbiato per l'insulto e ho cercato di punirlo intensificando i colpi. Mi spiace anzi che una ferita abbia troncato l'incontro, perché avrei voluto vincere per K.O.».

Nella stessa riunione il campione d'Italia dei pesi massimi Giuseppe Ros ha battuto ai punti il negro brasiliano Getulio Bueno, che è riuscito ad impegnare duramente il pugile friulano prima di cedere, alla distanza, alla maggior pesantezza fisica del rivale.

r. s.

Galoppo oggi a Vinovo

Oggi a Vinovo sei gare di galoppo con ingresso gratuito ed inizio alle 14,45. Prova di centro il Premio Palazzo Madama (lire 1.650.000, m. 2000) che vede in pista Tairela 59, Illustre 57, Cupreo 54, Piper Club 57, Icaria 57. La lotta per il successo sembra ristretta a Illustre ed Icaria.

Undici saltatori nel Premio Venaria Reale (L. 1.900.000, m. 3200 siepi) in cui si notano Soucoupe, Giafar e Santa Croce. Nelle altre gare sono favoriti Fascino e Parioli, Nocturno e Quickly, Chateau Yquem II e Gazela, Fun[illegible] e Natalina.

NOTIZIE IN BREVE

Clay ha perso 11 chili

Cassius Clay ha completato la preparazione a Miami Beach e si è trasferito ad Atlanta dove il 26 ottobre incontrerà Jerry Quarry. L'ex campione del mondo si è dichiarato soddisfatto della forma raggiunta in sei settimane: ha perso 11 chili e conta di scendere a 93 chilogrammi.

Tris in tv

La tv trasmetterà domani alle 17 sul Nazionale la telecronaca del premio Havelina, corsa Tris della settimana, dall'ippodromo dell'Arcoveggio di Bologna.

Puniti i pallanuotisti

Cinque nazionali di pallanuoto jugoslavi sono stati severamente puniti dalla loro federazione per aver provocato una rissa in un albergo a Barcellona, lo scorso settembre, quando si trovavano in Spagna per i campionati europei. Si tratta di Stipanic e Simenc, squalificati per sei mesi, Lopatny, quattro mesi, l'allenatore Orlic e Barbieri sono stati sospesi, rispettivamente per quattro e tre mesi.

Urtain-Cooper a Londra

Manuel Urtain ha firmato a Madrid il contratto per incontrare l'inglese Cooper per il titolo europeo dei pesi massimi il 10 novembre a Londra.

Corsi Coni a Torino

Ha ripreso a funzionare in questi giorni il Centro Coni di addestramento alla ginnastica, istituito lo scorso anno. Il Centro accoglie ragazzi e ragazze nati fra il 1955-'59 e si articola in tre corsi: «Leprotto», «Scoiattolo», «Preliminare». Le lezioni si svolgono nelle palestre del liceo Cavour, in via Tassoni 15.

Rinuncia nel basket

La squadra marocchina di pallacanestro maschile «Fath [illegible] Sport», campione nazionale, ha minacciato di ritirarsi dalla Coppa europea dei Campioni rinunciando ad incontrare il 31 novembre ad Atene la squadra dell'Aek, se la federazione internazionale manterrà la designazione di un arbitro israeliano.

Bocce al «Mossetto»

Risultati di ieri sera al «Mossetto»: Brancaleon b. Vincenti 13-4; Ferrero b. Andreoli 13-7; Carosa b. Quirico 13-4; Granaglia b. Marocco 13-0; Castagno b. Merlo 13-5; Delpiano b. Botta 13-11; Coraglia b. [illegible] 13-4.

Coppia Motta-Gimondi per il Trofeo Baracchi

La gara a cronometro si svolgerà il 4 novembre a Bergamo - Insieme i fratelli Gösta e Thomas Pettersson

(Nostro servizio particolare)
Bergamo, 14 ottobre.

(s. z.) Gianni Motta e Felice Gimondi parteciperanno insieme al Trofeo Baracchi, la classica corsa a cronometro a coppie in programma il 4 novembre. Mino Baracchi, organizzatore della manifestazione, è riuscito, dopo i vani tentativi degli anni scorsi, a mettere insieme la coppia che egli definisce «regina».

Alla gara prenderanno parte dieci coppie, di cui cinque italiane e cinque straniere. Oltre a Gimondi-Motta e al duo bergamasco Rota-Moratti, si dà per certa la presenza di Boifava e Simonetti e dei fratelli svedesi Gösta e Thomas Pettersson. Una coppia invece sarà danese (Ritter e Mortensen), una spagnola (capitanata da Ocana) ed una belga, imperniata su Van Springel, vincitore della scorsa edizione del Trofeo Baracchi assieme al portoghese Agostinho.

Il percorso della corsa sarà lo stesso dell'edizione dello scorso anno: Bergamo, Ponte San Pietro, Arcore, Monza, Biassono, Carate Brianza, Monza, Vimercate, Trezzo, Bergamo, per complessivi 111 chilometri.

Per la «A» di basket

Un'industria di gelati abbinata con il Biella

(a. t.) La Libertas Biella, neopromossa alla serie A di basket, ha finalmente concluso la sua lunga ricerca di un abbinamento ad una sigla commerciale che assicurasse alla società un aiuto finanziario per coprire le ingenti spese connesse al campionato. Ieri è stato firmato l'accordo fra il presidente della Libertas Alberto Cerutti e l'industria torinese Gelati Cecchi: la squadra assumerà la denominazione «Gelatineccchi» (la scritta sulle maglie unificherà le due parole della sigla) e giocherà a Biella le partite di campionato. A Torino si disputerà qualche incontro amichevole e forse un torneo.

L'abbinamento cancella parte dei problemi economici del Biella. Ma la cifra apportata dalla Cecchi è assai ridotta (addirittura ridicola se paragonata a quelle che versano annualmente altre «abbinate» del basket) e quindi rende necessari non lievi sacrifici al presidente e ai giocatori.

PER L'UOMO DI POLSO
camicia
Camajo

CAMAJO è un prodotto CAMITALIA, divisione della KLOPMAN INTERNATIONAL S.p.A. - viale Civiltà del Lavoro 38, 00144 Roma. Tel. 5916780 - 5911840 - 5912844/5 - 5918841/2. T.M. Klopman Int. Roma

Nel poligono di Lop Nor

Bomba atomica cinese esplode in atmosfera

Annuncio a Washington - L'ordigno aveva una potenza di 3 « megaton » (3 milioni di tonn. di tritolo)

Washington, 14 ottobre.

La Commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti (Aec) ha annunciato oggi che la Cina comunista ha fatto esplodere nell'atmosfera una bomba atomica della potenza di circa tre « megaton » (ogni « megaton » equivale ad un milione di tonnellate di tritolo). L'esperimento è avvenuto nel poligono di Lop Nor, nella Cina nord-occidentale, alle 8,30 (ora italiana). E' il primo compiuto quest'anno da Pechino, come precisa la Commissione americana per l'energia atomica.

L'« Aec » ha annunciato inoltre la registrazione di scosse sismiche che sembrano essere state causate da un'esplosione nucleare sotterranea, della potenza di 6 « megaton », avvenuta alle 7 (ora italiana) di questa mattina nella regione artica sovietica della Nuova Zemlja. (Ansa - Reuter)

Documento cinese su « L'Osservatore »

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 14 ottobre.

L'Osservatore Romano ha pubblicato un editoriale del *Quotidiano del Popolo*, organo ufficiale della Repubblica popolare cinese. Si tratta di uno scritto dedicato al trasferimento dei giovani intellettuali nelle campagne cinesi, secondo la volontà del *« grande leader, il presidente Mao »*. Il giornale vaticano non aggiunge una sola parola di commento, lasciando all'editoriale titoli e sottotitoli originali. La pubblicazione dell'articolo va collegata con il prossimo viaggio di Paolo VI nelle Filippine e in Australia, che dovrà culminare in un « messaggio all'Asia » che Papa Montini, come è stato annunciato ufficialmente, leggerà da Manila.

L'editoriale del *Quotidiano del Popolo* pubblicato dal giornale della Santa Sede parla della lotta *« molto accanita »* tra la borghesia ed il proletariato: *« Bisogna colpire con risolutezza il pugno di nemici di classe che attirano, corrompono ed opprimono i giovani intellettuali recatisi nei villaggi rurali, impedire energicamente la penetrazione dell'influsso capitalista e feudale verso i giovani e svolgere senza soste la grande critica rivoluzionaria al fine di liquidare dalle fondamenta il virus revisionista controrivoluzionario »*.

Lo scritto espone la dottrina maoista sulla rivoluzione permanente *« sotto la dittatura del proletariato »* e aggiunge che, per sostenere questa e prevenire la restaurazione del capitalismo, ci si deve attenere rigorosamente alle norme dettate dal presidente Mao per i continuatori dell'impresa rivoluzionaria proletaria. Quanto al viaggio del Papa nell'Estremo Oriente, stabilito per la fine del prossimo novembre, notizie di agenzie estere danno per certo che egli compirà una sosta di varie ore anche a Hongkong. **f. p.**

Interrogazione a Moro sui rapporti con Pechino

Roma, 14 ottobre.

Un'interrogazione sul riconoscimento della Cina Popolare è stata presentata alla Camera dai deputati del psiup Ceravolo e Boiardi. L'interrogazione è rivolta al ministro degli Esteri *« per conoscere quali sono le difficoltà che hanno impedito finora lo stabilimento delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Cina Popolare »*. Gli interroganti vogliono anche sapere *« quali direttive il governo si appresta a dare alla delegazione italiana all'Onu in ordine alla prossima votazione volta a riproporre l'ammissione della Cina »*. (Ansa)

La causa dell'eredità di Eugenio Messina

La battaglia in tribunale per i 20 miliardi del boss

I legali della vedova hanno presentato un certificato secondo cui le prime nozze della Vervaeke sarebbero nulle. Per questo la donna avrebbe pieno diritto alla eredità

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 14 ottobre.

Altro colpo di scena nella vicenda per l'eredità di Eugenio Messina, l'ex re del vizio londinese, morto il 12 marzo scorso a Sanremo poche ore dopo le nozze con Marie Thérèse Vervaeke. Stamane al tribunale sanremese era in programma la quarta udienza per la causa di annullamento delle nozze intentata dai fratelli del defunto, Margherita, Attilio e Salvatore Messina. La richiesta è motivata dal fatto che la Vervaeke al momento delle nozze con il re di Soho era ancora vincolata da un precedente matrimonio contratto nel 1954 in Inghilterra con George Williams Smith, ex funzionario di polizia a Shiangai.

Stamane i legali della belga hanno presentato al dott. Serra, presidente *ad interim* del tribunale, un certificato dal quale risulta che lo Smith aveva già contratto matrimonio nel 1937; di conseguenza sarebbero da ritenersi nulle le nozze con la Vervaeke la quale, per suo conto, nel giugno scorso aveva ottenuto un decreto di nullità dal tribunale dei divorzi di Londra dichiarando che al momento del matrimonio con lo Smith non conosceva la lingua inglese e quindi non sapeva quello che stava succedendo.

Un vero ginepraio, come si vede, dal quale a prima vista sembra difficile venire a capo. C'è però da rilevare un paio di elementi. Il *queen proctor* londinese (vale a dire il pubblico ministero) ha presentato ricorso contro il decreto di nullità delle nozze Vervaeke-Smith. La settimana prossima il tribunale londinese dovrà decidere in merito. Ancora: il nuovo certificato di matrimonio, secondo il quale lo Smith nel 1954 era già regolarmente sposato, non dovrebbe avere in Italia molto peso; semmai è presso la magistratura inglese che i legali della Vervaeke dovrebbero far valere tale documento. D'altra parte c'è da chiedersi come abbia fatto un cittadino inglese già regolarmente sposato a contrarre nuovo matrimonio — sempre nella sua patria — se il precedente non era stato in qualche modo annullato.

Ad ogni buon conto quello che sta succedendo a Londra non dovrebbe interferire molto sul giudizio che è chiamato a dare il tribunale di Sanremo il quale deve stabilire se il 12 marzo scorso la Vervaeke sposandosi con Eugenio Messina è diventata bigama. La sentenza è molto importante in quanto da essa dipende l'assegnazione di una eredità valutata in 20 miliardi. Il dott. Serra ha rinviato la causa al 28 ottobre: in quella data le parti presenteranno la precisione delle conclusioni. Quindici - venti giorni dopo il giudice leggerà le conclusioni al collegio giudicante e quindici giorni dopo ancora ci sarà l'udienza per l'assegnazione della sentenza. **v. p.**

Joan Kennedy concertista

Filadelfia. Joan, la moglie del sen. Ted Kennedy, durante il debutto come pianista alla Accademia della musica. Accompagnata dall'Orchestra di Filadelfia, ha tenuto un concerto per raccogliere fondi a favore del candidato a governatore del partito democratico (Ap)

La rapina ieri pomeriggio in pieno centro

Due banditi assaltano ad Alessandria una gioielleria: bottino di otto milioni

Due giovani armati di pistola hanno costretto il proprietario e un cliente a stendersi a terra nella retrobottega - Poi hanno svuotato la cassaforte e sono fuggiti - L'allarme dato da un amico del commerciante

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 14 ottobre.

(l. m.) *Due giovani hanno rapinato un orefice nel centro di Alessandria portando via dalla cassaforte denaro, orologi e altra merce per un valore di otto milioni.*

Alle 16 in piazza Garibaldi 14, nel negozio del commerciante Aldo Boccalatte, di 57 anni, sono entrati due giovani poco più che ventenni armati di rivoltella. Sotto la minaccia delle pistole, hanno costretto l'orefice a consegnare loro il denaro che aveva con sé. Poi si sono fatti consegnare le chiavi e hanno aperto la cassaforte. A questo punto è entrato nel negozio un cliente, Ernesto Amelotti, di 64 anni che, sotto la minaccia delle armi è stato portato con l'orefice, nel retrobottega. Qui i rapinatori hanno fatto sdraiare sul pavimento i due, intimando loro di non muoversi. Poco dopo, senza farsi sentire, i due malviventi sono fuggiti. Ernesto Amelotti e il commerciante però non si sono mossi temendo che i due giovani fossero ancora nel negozio.

Solo alle 16,25 quando un amico del Boccalatte è entrato nel negozio per salutare il proprietario, l'orefice e il cliente si sono alzati da terra e hanno dato l'allarme.

Sul posto sono accorsi gli agenti della Squadra Mobile che hanno subito iniziato le indagini. Sono anche stati istituiti posti di blocco ma dei banditi, che hanno avuto un buon margine di tempo per allontanarsi, nessuna traccia.

Aldo Boccalatte aveva subito due furti nel 1958 e nel 1967. I ladri, in pieno giorno, durante l'ora di chiusura del negozio per l'intervallo del pranzo, gli avevano svaligiato l'oreficeria.

New York: celebrati i 25 anni dell'Onu

New York, 14 ottobre.

E' stato celebrato oggi il venticinquesimo anniversario della fondazione delle Nazioni Unite. Eccezionali misure di sicurezza sono state adottate dalla polizia intorno al Palazzo di vetro.

Il *Federal Bureau of Investigation* aveva informato le guardie dell'Onu che gruppi anarchici avrebbero potuto cercare di rapire capi di Stato che partecipano alla seduta odierna.

I rappresentanti dei 127 Paesi dell'Onu si sono riuniti nella grande sala dell'assemblea generale ed il ministro degli Esteri canadese Mitchell Sharp ha pronunciato il discorso celebrativo. Ha elencato i risultati positivi ottenuti ma ha sottolineato le molte limitazioni che ancora frenano l'azione dell'Onu. Egli ha citato quattro ragioni principali di insoddisfazione: il contrasto fra le grandi speranze del 1945 e gli scarsi progressi che sono stati realizzati nell'ultimo quarto di secolo; il fatto che la capacità dell'uomo di controllare il proprio destino è oggi molto meno certa di quanto non fosse nel 1945; l'abitudine di scavalcare le Nazioni Unite quando si verificano grandi eventi internazionali; il fatto che molti degli obiettivi e interessi che furono all'origine della fondazione dell'Onu nel 1945 non muovono più oggi gli uomini e le nazioni.

Oggi è giunto a New York anche il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromyko, a capo della delegazione russa. (Ap)

Attentato in Irlanda presso Dublino: 1 morto

(Nostro servizio particolare)
Londra, 14 ottobre.

Un uomo è rimasto ucciso e un altro gravemente ferito per lo scoppio di una bomba sulla linea ferroviaria Cork - Limerick, nelle vicinanze di Dublino. Si ritiene che l'ordigno sia esploso in anticipo.

Lo scoppio prematuro della carica esplosiva ha probabilmente evitato un disastro ferroviario. Gli abitanti delle case nei pressi della ferrovia sono riusciti a fermare un convoglio che stava per avvicinarsi al tratto di binario sconvolto dalla bomba. Nella deflagrazione è stato ucciso Liam Walsh, di 30 anni, ammogliato con quattro figli. Il ferito è Martin Casey, anche lui abitante a Dublino.

Gli attentatori potrebbero appartenere all'organizzazione irredentista *« Irish republican army »* che si batte per l'unificazione della Repubblica dell'Irlanda con l'Ulster. La *« I.R.A. »* è ufficialmente fuori legge nell'Eire, ma conta parecchi simpatizzanti a Dublino. Il padre dell'attentatore morto, Joseph Walsh, ha dichiarato: *« Mio figlio era andato a disinnescare la bomba, perché aveva sentito che lungo la linea ferroviaria giocavano i bambini. Sono orgoglioso di lui. Era un repubblicano convinto. Più volte si era recato nell'Irlanda del Nord per difendere i cattolici dai protestanti »*. **r. p.**

Berlinguer ha risposto all'accusa del Manifesto

« Il pci ha difeso gli interessi dei lavoratori in termini concreti e non parolai »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 ottobre.

(f.d.l.) Il vicesegretario del pci, Berlinguer, ha difeso oggi la linea del partito dagli attacchi condotti dai numerosi gruppi che lasciano il pci e vanno ad ingrossare il movimento, che si ispira al comunismo cinese, promosso dai dissidenti del *« Manifesto »*. Parlando in via delle Botteghe Oscure all'assemblea dei segretari regionali e federali, Berlinguer ha respinto la tesi del *« Manifesto »* secondo la quale il pci si orienterebbe *« all'accettazione e, anzi, all'inserimento nel sistema, o addirittura nell'area del Centro Sinistra »*.

Il pci ha agito, ha detto Berlinguer, difendendo *« in termini concreti e non parolai »* gli interessi dei lavoratori. Il pci si è impegnato a sventare la minaccia costituita *« dalla pretesa dello scioglimento delle Camere e dalle bombe di Milano, dalle crisi di governo a ripetizione e dal ricatto economico, dalla provocazione organizzata e dalla repressione »*.

In secondo luogo, ha detto Berlinguer, con il documento economico di luglio — indicato dal *« Manifesto »* come la svolta riformista del pci — si è voluto garantire l'aumento stabile del salario reale e l'attuazione delle grandi riforme sociali, nella convinzione che *« i maggiori successi e le maggiori conquiste non sono mai state ottenute in un quadro di stagnazione economica, ma sono stati tutti conseguiti in periodi di espansione economica e produttiva, di crescita della domanda di lavoro da parte delle imprese »*.

Scontri tra studenti a Milano: un ferito

Milano, 14 ottobre.

Uno studente è rimasto ferito durante alcuni scontri avvenuti oggi davanti al liceo Einstein, in via Tito Livio, tra giovani di estrema sinistra e di estrema destra. Il ferito è il diciassettenne Alessandro Basilico, di Milano, il quale è stato colpito con uno scalpello da falegname ad un braccio. E' stato giudicato guaribile in pochi giorni. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

12 ottobre 1970

NATI — Timpanaro Alberto; Cora Massimo; Opallo Andrea; Sorbo Giovanni; Carnero Cristina; Ferrarese Monica; Val Giorgio; Garia Rossella; Candela Loredana; Catalano Marisa; Gravili Simona; Martinis Barbara; Fulvi Adolfo; Canella Barbara; Zammito Mauro; Fantino Riccardo; De Sanctis Giuseppina; Ajosa Pietro; Cordero Gabriella; Lo Bue Teodora; Mensio Guido; Girando Simona; Salvino Luca; Bio Barbara; Germenio Ezio; Monteverde Alessandro; Careddu Barbara; Balla Claudia; Ippolito Roberto; Tranchetti Andrea; Margagliotti Rita; Cipolla Luca; Sarotto Simona; Galante Liliana; Chiarello Nicolò; Dicarlo Giovanna; Buemi Fabrizio; D'Altorre Angela; Militone Olga; Biasin Barbara; Mastromatteo Filippo; Castelle Pier Lorenzo; Foglino Giovanni; Bradolini Manuela; Cerrato Rossella; Farfariello Concetto; [illegible] burlo Loredana; Ricco Roberto; Mancin Mauro; Sevrano Luigi; Dimonte Anna; Errigo Tania; Chiossa Enrico; Palumbo Michele; Milanesio Marina; Crozza Laura; Pistono Mariagrazia; Mazzoleni Luigi; Andreata Mariafederica; Di Capua Angela; Donat-Cattin Luca; Manzo Anna; Camposeo Antonella; Cuzzolo Fabrizio; Mallaverni Gian Paolo; Fortini Deborah; Di Baudo Antonio; Secci Fabrizio; Guida Anna; Piovano Massimo; D'Ancona Angelo; Carla Susanna; Musso Livio; Broglio Walter; Boella Andrea; Girando Milena; Spinello Oscar; Garroni Roberto; Tambone Massimo; Orlaldo Anna; Salvatore Cristiano; Ferrari [illegible]; Tranchina Rosa; Bigo Lorenzo; Borda Silvia; Alba Dalla; Boni Dario; Rosso Claudia; Grosso Tiziana; Lunati Elena; Catalano Gianluca; d'Ischia Riccardo; Geraci Federica; Dalena Simona; Cavazzoni Davide; Demartini Marco; Gaeta Jolanda; Bosco Mauro; Aiello Finella; Murra Patrizia; Giudice Monica; Cavallo de Paoli Roberta; Bellisio Enrico; Di Marzio Doriana; Pione Ermanno; Allario Monica; Porcu Alessandra; Greusard Patrizia; Gravina Alessandro; Siviglia Stefania; Scaramozzino Carmelo; Ranno Massimiliano; Leonciui Laura; Pugliese Maria; Marrese Giuseppe; Fontana Sebastiano; Lucchetti Gianluca; Leati Amelia; Salis Francesco; Tereughi Luca; Aiello Anna.

MORTI — Castellani Attilia, di anni 84, nata a Pavoleto, pens., abitante in via Bussoleno 14; Olivero Clotilde ved. Conte, a. 87, Leini, pens., v. Thesauro 4; Mola Caterina ved. Boretto, a. 87, Vinovo, pens., v. O. Corradino 7; Mattone Domenica, a. 51, Torino, pens., v. Moncalvo 39; Ottino Mario, a. 73, Magnano, pens., c. G. Agnelli 70; Mantelli Agostino, a. 72, Santhià, pens., v. Pacchiotti 27; Negro Pierina in Marchetti, a. 62, Rivoli, casal., v. Palazzo di Città 15; Rubino Anna, a. 65, Ispica, pens., v. Belfiore 13; Padovano Antonio, a. 73, Torino, pens., v. Borgo Dora 3; Boggetto Giacomo, a. 71, Clinton, pens., v. Bainsizza 20/4; Maltrucci Pasquale, a. 58, Faenza, pens., v. Polonghera 15.

Deceduti in ospedale: Giacone Maria ved. Bignante, a. 88, Canale d'Alba, pens.; Salvetti Maria ved. Francone, a. 58, Caluso, pens.; Salerno Giuseppe, a. 83, Orianova, pens.; Fiotti Pasquale, a. 87, Palazzo, pens.; Fastore Pierina ved. Giacoletti, a. 78, Torino, pens.; Elli Maria a. 75, Giussano, relig.; Durichiello Francesca in De Stefano, a. 31, Solofra, casal.; Perrone Luigi, a. 74, Isola d'Asti, pens.; Gallino Matteo, a. 87, Canale d'Alba, relig.; Serramoglia Cosima in Inaudi, a. 73, Terni, pens.; Boccia Pietro, a. 71, Trino, pens.; Ruschena Argia in Gaviani, a. 61, Torino, insegnante; Bertelli Stefania, gg. 15, Torino; Savino Emilio, a. 85, Tronzano, pens.; Baranzchi Tiziana, mesi 4, Moncalieri; Paschetta Giorgio, a. 60, Ginevra; Simone Cosimo, a. 21, Torino, meccanico; Ziri Francesco, a. 31, Buddusò, operaio; Tei Palma ved. Cuccietti, a. 76, Pacciano, pens.; Ferrara Natale, a. 70, Piove di Sacco, pens.; Dellavecchia Fabrizio, gg. 2, Torino; Mastropasqua Maddalena in Pomarico, a. 61, Trinitapoli, casal.; Carmula Irene, a. 75, S. Damiano d'Asti, pens.; Marietta Paola in Rossi, a. 69, Torino, casal.; Martino Giuseppe, a. 46, Sanfront, contadino; Nobile Biagio, a. 73, Comiso, pens.; Bergoglio Giusto, a. 83, Asti, pens.

Nati 121 - Matrimoni 60 - Morti 33

Il giorno 14 ottobre mancava all'affetto dei suoi cari

Elena Levi Coen Sacerdotti

Con profondo dolore lo annunciano il marito Saul Giulio, il figlio Guido con la moglie Renata, la figlia Valeria con il marito Mario Terni e la piccola Gianna, cognate, nipoti e parenti tutti. Un vivissimo ringraziamento ai medici curanti dott. Mario Levi, prof. Giano Magri, prof. Elio Tomarolo che la assistettero con tanta intelligenza ed umanità ed alle affezionatissime Gabriella De Prato e Luigina Lana che le furono affettuosamente vicine durante la lunga malattia. I funerali avranno luogo venerdì 16 ottobre 1970 alle ore 8.30 partendo da Lungo Po A. Diaz 8. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 14 ottobre 1970.

Lidia e Elena Ghiron, Graziella e Giannetto Di Segni e figli affettuosamente vicini a Guido partecipano al dolore della famiglia Levi per la perdita della cara ELENA.

Si associano al lutto:
Carla De Benedetti Mortara
Camillo e Isa De Benedetti
Sergio e Sandra Bohm
Eugenio, Nadia Mortara e figli
Amedeo, Luisella Mortara e figlia.

Margherita Terni Treri coi figli Luciano e Silvana partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della cara Signora

Elena Levi Coen Sacerdotti
— Senigallia, 14 ottobre 1970.

I Dipendenti della Ditta Ingg. Bermiasel & Levi prendono viva parte al dolore dei contitolari Ingg. Giulio e Guido Levi-Sacerdotti per la perdita della amata consorte e madre signora

Elena Levi Coen Sacerdotti
— Torino, 14 ottobre 1970.

I Collaboratori della Ditta Ingg. Bermiasel & Levi partecipano vivamente al dolore dei titolari:
Erminio Avalenco
Luciano Bonardo
Ugo Camerano
Andrea Caratti
Rocco Galetto
Carla Fonti

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti, le Maestranze della Società Generale Macchine Edili, partecipano vivamente al lutto che ha colpito la famiglia Ingg. Giulio e Guido Levi, loro stimatissimi collaboratori, per la perdita della Signora

Elena Levi Coen Sacerdotti
— Milano, 14 ottobre 1970.

Le amiche:
Maria Fabini
Gina Fobini
Marcella Levi De Veali
Nina Mussolini
Bianca Segre
partecipano al dolore della famiglia.

La cognata Emma Garsa Levi, i nipoti Garsa, Iona, Biagiotti, Pescarolo partecipano al dolore per la perdita della cognata e zia ELENA.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto del consocio onorevole Giuseppe Alpino e della famiglia per la dolorosa scomparsa della Mamma, signora

Ermelinda Gai Cavallo ved. Alpino
— Torino, 15 ottobre 1970.

Soci e Consiglieri dell'Associazione Piemontese Risparmiatori partecipano al dolore del loro Presidente on.le Giuseppe Alpino per la scomparsa della cara Mamma

Ermelinda Gai Cavallo ved. Alpino
— Torino, 15 ottobre 1970.

Clemente Nicola e famiglia si uniscono al dolore dell'On.le Giuseppe Alpino.

L'amico Alberto Mollo si associa al grande dolore dell'On.le Alpino per la dipartita della MAMMA.

I Componenti del Comitato Esecutivo ed il personale della U.N.A.C.E.I. prendono viva parte al lutto del loro Presidente on.le dr. Giuseppe Alpino.

On. Vittore Catella si associa al dolore dell'amico on. Alpino per scomparsa della Mamma

Ermelinda Gai Cavallo ved. Alpino
— Torino, 15 ottobre 1970.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Furbatto
ex insegnante
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elvira, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 15 ottobre 1970 alle ore 16 partendo dall'abitazione, via A. Abegg.
— Borgone di Susa, 14 ottobre 1970.

E' cristianamente mancato

Cesare Vay

Addolorati lo annunciano figlie, generi, sorella, nipoti. Funerali in Druento oggi ore 15.30.
— Torino, 15 ottobre 1970.

Le Dame Patronesse Croce Verde partecipano al dolore della Patronessa Signora Elena Lanza per la scomparsa della Suocera, signora

Francesca Tabone ved. Lanza
— Torino, 14 ottobre 1970.

Nel terzo anniversario della scomparsa, il

Dott. Angelo Colombo

sarà ricordato con una Messa di suffragio alle ore 18 di venerdì 16 ottobre nella Chiesa di San Carlo.
— Torino, 15 ottobre 1970.

Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato ha vita eterna. (Giovanni, V, 24)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Clot

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Carlo con la moglie Malti e figlie Doris e Mimi, Rita col marito Renzo Bellini e figli Patrizia, Daniela e Stefano; i fratelli Alfonso, Paolo, Max e Clara, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Aldo Bellomo, all'infermiere Francesco Baldo per l'assistenza, e alla devota Giovanna. Per desiderio del caro Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 15 ottobre 1970.

Raimondo Piermati e Teolda Traldi prendono viva parte al dolore della famiglia.

Giorgio e Anna Lauhla piangono l'amico di sempre.

Aldo e Franca Bellomo e figli commossi prendono sinceramente parte al dolore degli amici Clot.

Amministratori, Sindaci, Collaboratori e Dipendenti della S.p.A. Felizioni Riuniti Subalpine e Zurlotti & Clot partecipano al lutto della famiglia Clot per la perdita del signor

Emilio Clot

Amministratore, Fondatore e già Presidente della Società.
— Torino, 14 ottobre 1970.

Renato e Beppina Benzoni partecipano vivamente al dolore della Famiglia Clot.

Lissy Vapone Bollinger
Enrico e Sigrid Vapone
prendono viva parte al dolore della Famiglia Clot.

Partecipano con vivo cordoglio al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile Socio Onorario

Emilio Clot

Il Circolo Svizzero di Torino
la Società Svizzera di Soccorso di Torino.
— Torino, 14 ottobre 1970.

L'Associazione Piemonte-Svizzera si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di

Emilio Clot

affezionato Socio consigliere del Sodalizio.
— Torino, 14 ottobre 1970.

Emma e Massimo Airone partecipano al dolore degli amici Clot.

Gli Impiegati, i Collaboratori, il Personale tutto dell'Agenzia Generale di Bologna delle Assicurazioni Generali partecipano al dolore dei signori Renzo e Rita Clot Bellini per la morte del signor

Emilio Clot
— Bologna, 15 ottobre 1970.

Carla e Giovannella Fabbrini sono affettuosamente vicini agli amici Renzo e Rita Clot Bellini per la scomparsa del signor

Emilio Clot
— Torino, 15 ottobre 1970.

Si uniscono al grande dolore di Carlo gli amici Franca e Bruno Welteri.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici:
Enrico Zübli Console di Svizzera
Famiglia [illegible]
Famiglia [illegible]
Famiglia [illegible]
Elsa Arturo Job
Luigia Lutz Marta Fuchs
Adalisa Paolo Sala
Fridi Otto Wirch.

Dopo tante sofferenze è mancata ai suoi cari

Teresa Aruga n. Calosso

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Franco con la moglie Marisa ed i nipotini Flavio e Bruna. I funerali partiranno oggi alle ore 16 da Strada Valletta 309 (Villa Cristina). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 ottobre 1970.

Si associano al dolore di Franco:
Vittoria Bonello
Angelo Bonello
Giampiero Alasia
Aldo Demaria e famiglia
Giovanni Baudino
Fratelli Corsino
Guido Moser
Guido Mautino
Sergio Frassia
Luciano Fontane
Giuseppe Fiamocco
Antonio Coppola
Adriano Giacometti
Nino Mecca
Gino Ferni
Bruno Dragonero
Cesare Occhi
Famiglia Facchio
e gli Amici della Marchisa del Verdi.

E' mancata ai suoi cari

Barborina Genta ved. Dante

Danno il doloroso annuncio il figlio Carlo con la moglie Mariateresa Canavero e figli Franco e Susanne, la figlia Teresa con il marito Stirner Palmieri e figli Fiorenza e Paolo, cognati e parenti tutti. Funerali giovedì 15, ore 8, Parrocchia S. Giuseppe.
— Savona, 14 ottobre 1970.

La famiglia Canavero prende parte al lutto.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del proprio funzionario dottor Carlo Dante per la scomparsa della Mamma

Barborina Genta ved. Dante
— Torino, 14 ottobre 1970.

Il 14 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM.

Angelo Scarmagnan

Lo annunciano la moglie, i figli: Bruna vedova Roncaccioli, Bruno con la moglie Edda Gamma, Maria con il marito dott. Giulio Savinelli, i nipoti: Angela Maria, Maria Luisa, Franca, Fabrizia, Angelo, Alberto, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Roma.
— Minerbe (Verona), 15 ottobre 1970.

La famiglia del dott. Enrico Zambelio di Ciriè partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Scarmagnan per la morte del

COMM.

Angelo Scarmagnan
— Ciriè, 15 ottobre 1970.

Dopo lunga esistenza dedicata completamente al lavoro ed alla famiglia è cristianamente mancato

Pasquale Piotti
Libraio

A funerali avvenuti ne danno la dolorosa partecipazione la moglie Giuseppina, il figlio Paolo, fratello, sorelle e parenti tutti. Un sentito ringraziamento si rivolge ai Sanitari e Infermieri del Reparto medicina del lavoro del Centro Traumatologico Torinese per le cure prestate.
— Torino, 15 ottobre 1970.

E' mancato ai suoi cari

Francesco De Paoli
Artigiano edile

Con profondo dolore lo piangono: la sua cara Angela, Adriana e Teresio con i piccoli Dario e Simonetta, fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 15 ore 10 da via Saorgio 174, indi la cara Salma verrà trasportata a San Maurizio Canavese. Pullman a disposizione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Geom. Aldo Nocca

Addolorati lo annunciano: la moglie Alma con la piccola Antonella, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo oggi con partenza da via Barge 5, alle ore 15,30 e trasporto della Salma a Venaria con benedizione nella Parrocchia S. Maria alle ore 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 ottobre 1970.

E' [illegible] in Santa Corona

Gi[illegible]e Severino Assom
di anni 65

Addolorati l'annunciano la moglie, sorella, fratelli e parenti tutti. I funerali a Settimo Tortorese giovedì 15 c.m. alle ore 14, partendo da via Regio Parco n. 70.
— Pietraligure, 14 ottobre 1970.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Borgogno, Parola, Cumino, Arese, commosse per l'unanime partecipazione al loro grande dolore per la perdita dell'adorata Mamma

Rosalia Borgogno-Gramaglio

nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprimono la loro riconoscenza ed un sentito ringraziamento a tutte le gentili persone che hanno voluto rendere tributo di affetto alla cara scomparsa.
— Cuneo, 14 ottobre 1970.

E' mancata la nostra amatissima Mamma

Annetta Riccardi Mazzucco

Con immenso dolore lo annunciano i figli Elio e Toni Spögler, Marinella e Renato Rubatto, Rosalba, Mariangela e Gianni Sard, i nipotini Mariarosa e Armen, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e gli amici. Il funerale partirà alle ore 8,45 di domani dall'Ospedale Molinette e proseguirà per la Madonna del Tempio a Casale Monferrato ove avranno luogo le esequie.
— Torino, 15 ottobre 1970.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Vialit S.p.A. partecipano al dolore del loro Amministratore Ing. Elio Mazzucco per la perdita della cara Mamma

Anna Riccardi ved. Mazzucco
— Torino, 15 ottobre 1970.

Lina e Giovanni Martinengo commossi partecipano al grave lutto che ha colpito i cari amici Elio e Toni.

Gianni Vergnano e famiglia, profondamente addolorati, sono affettuosamente vicini all'Ing. Elio Mazzucco e Signora nel loro dolore.

Le famiglie Martinengo e Piccari prendono viva parte al lutto che ha colpito l'Ing. Elio Mazzucco e Signora.

Giorgio e Mariateresa Cantarini
Graziella Marzo
Riccardo e Gilda Mazzenti
Nene e Annamaria Napoli
Renato e Anna Strobbia
Giuliana Veglino
partecipano commossi al dolore di Mariangela e Gianni.

Partecipano al dolore della Signora M. Antonietta Rubatto:
Hilde Marengo
M. Luisa Pesando Campolattaro
Simona Iendolo Pesando
Franco Pesando.

La Ditta Imperial Chemical Industries (Italia) s.p.a. Milano partecipa al lutto che ha colpito la dott.ssa Mazzucco per la morte della Madre, signora

Anna Riccardi ved. Mazzucco
— Milano, 15 ottobre 1970.

Si uniscono al dolore
La famiglia Spögler
Le famiglie Rubatto, Lazzarotto
Le famiglie Sard, Monge
Le famiglie Mazzenti, Veglino, Marzo
Laura Remus
Teresita Iano
Maria Guasti
La famiglia Moniella
L'affezionata Luisa Vigna con famigliari
I Condomini di via Tunisi 23, di Strada San Martino 17, Sanremo.

Mario, Pina, Sandro Rubatto
Ettore, Franca, Paola Lazzarotto
ricordando con affetto

Anna Mazzucco

partecipano al dolore di Renato, Marinella, Mariarosa e famiglia.
— Torino, 14 ottobre 1970.

Mario Rubatto partecipa al grave lutto dell'ing. Elio Mazzucco e famigliari.

Antonio Traversa, vicino agli amici Marinella, Renato, Mariarosa Rubatto, Toni, Elio Mazzucco, prende parte al loro dolore.

Pepita, Monsé, José Jover partecipano al dolore di Rosalba, Marinella e Renato, per la dolorosa perdita della Mamma

Anna Riccardi Mazzucco
— Torino, 14 ottobre 1970.

I Collaboratori dello Studio Tecnico Mazzucco-Rubatto partecipano al dolore dei loro Titolari per la perdita della loro MAMMA.

La Direzione e le Maestranze della Manufacturas José Jover SA Barcellona si accompagnano al dolore dei dottori Mazzucco-Rubatto per il grave lutto che li ha colpiti nella perdita della Mamma

Anna Riccardi Mazzucco
— Torino, 14 ottobre 1970.

Renata Luigi Rolla, contitolari della Silgea, partecipano al dolore dei soci Mariangela e dott. Gianni Sard per la perdita della Mamma

Anna Riccardi Mazzucco
— Torino, 14 ottobre 1970.

Angelo Maria Mosso e famiglia sono affettuosamente vicini a Marinella e Rosalba per la perdita della MAMMA.

Lo Studio di Ingegneria Carena-Ferrandone partecipa al lutto dell'Ing. Elio Mazzucco per la perdita della cara MAMMA.

La famiglia Forchino partecipa al dolore degli amici Mazzucco Rubatto.

Teresita Iano
Vittoria Molina
Maria Guasti
piangono la cara amica

Anna Mazzucco
— Torino, 15 ottobre 1970.

Le famiglie Romerio e Bischetto prendono viva parte al dolore dell'Ing. Elio Mazzucco e Signora.

La ricordano, commossi, gli amici:
Giulia e Vittorio Mazzenti
Pierina e Umberto Garavoglia
Laura Remus
Rosa e Giovanni Veglino
Aurelia Rubatto
Lucia Rossellini
Enrica Fis.

Sono vicini a Marinella e famiglia gli amici:
Cristina Forchino
Fabrizio, Tiziana Petrucco
Franco Fosari
Giovanni Berjone
Giuliana Fresia
Gabriella Parlagreco
Franco Gerardi.

E' cristianamente mancata

Amalia Paulizzi ved. Fresco
Maestra

Lo annunciano con dolore la figlia Anita col marito Davide Aldo Realini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 15, alle ore 9, partendo da piazza Cappuccini 1. La cara Salma proseguirà quindi per Balestrino per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Ceva, 14 ottobre 1970.

E' mancato

Guglielmo Bortolan
di anni 73

L'annunciano i figli Piero con la moglie Laura Ierlino e piccolo Marco, Achille con la moglie Janet Spill e piccole Susan e Angela; i fratelli Remo e Renato, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 15 ore 14,30 Parrocchia San Pellegrino, indi la cara Salma proseguirà per Saluggia. Non fiori.
— Torino, 14 ottobre 1970.

Fatale incidente ha troncato la vita di

Luigi Seren

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria, l'adorata figlia Bruna; la sorella Teresa con la figlia Giuliana ed il marito Dottor Bruno Bonfante, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corrente alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 12 ottobre 1970.

Cristianamente è spirata

Maria Sericano ved. Rainelli

Ne danno il doloroso annuncio: le sorelle Clotilde e Teresa, cognato, nipoti e famiglie Rainelli. I funerali venerdì 16 ore 14.30 dall'Ospedale Mauriziano. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 15 ottobre 1970.

La RIV-SKF annuncia con profondo dolore la dipartita del signor

Joel Larsson

Vice Presidente della A/B SKF di Göteborg della quale per molti anni ricoprì la carica di Direttore Generale.
— Torino, 14 ottobre 1970.

Gli amici Euro, Cleci, Rosa, Minna, Gio, Emilio partecipano affettuosamente al dolore di Aldo e famiglia per la scomparsa del Papà

Manlio Baldini
— Torino, 15 ottobre 1970.

1955 — 1970
Piero Mancorti
1967 — 1970
Egidio Mancorti

nell'anniversario della scomparsa la famiglia Li ricorda con immutato affetto.
— Torino, 15 ottobre 1970.

1966 — 1970
Nel caro ricordo di

Silvia Viganò Durando

verrà celebrata una Messa domenica 18 ottobre nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, ore 11. La famiglia sarà grata a quanti si uniranno nella preghiera.
— Torino, 15 ottobre 1970.

1962 — 1970
Antonio Renato Battù

I suoi cari Lo ricordano. S. Messa in c.m., ore 8, Speranza Nostra.
— Torino, 15 ottobre 1970.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Vecco
anni 65

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Zemira Becca, i figli Ing. Luigi con la moglie Magda Dellarole e il piccolo Andrea, Bruna col marito Franco Ordazzo e le piccole Elena e Anna Piera, la nipote Rina e cugini tutti. Le esequie avverranno venerdì ore 9,30 Ospedale Molinette, via Santena 5, indi la cara salma proseguirà per Giaveno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1970.

Le famiglie Bersolotti e Gallero prendono viva parte al dolore della famiglia Vecco.

Il Gruppo Anziani della Rai - Radiotelevisione Italiana si associa con profondo cordoglio al dolore della famiglia, per la perdita del signor

Francesco Vecco
— Torino, 14 ottobre 1970.

Gli Amici della Rai, nel vivo commosso ricordo di

Francesco Vecco

prendono parte al dolore della famiglia.
— Torino, 14 ottobre 1970.

I Colleghi di Radio Torino si associano al dolore dei familiari per la perdita del caro

Francesco Vecco
— Torino, 14 ottobre 1970.

La cognata Sabina Gorino si unisce al dolore.

La nipote Caterina col marito Aldo Versino e figlia Isabella piangono la scomparsa del caro zio FRANCESCO.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione e Personale della Società Italiana Traforo Autostradale del Fréjus prendono viva parte al lutto del dr. Ing. Luigi Vecco, per la perdita del Papà

Francesco Vecco
— Torino, 14 ottobre 1970.

Partecipano al dolore del caro amico Luigi Vecco per la scomparsa del Papà

Francesco Vecco

Amilcare Ciccotto
Pierdomenico Clementa
Aimone Jelmoni
Ugo Scavia
Vittorio Torizzo
Vittorio Zignoli
— Torino, 14 ottobre 1970.

Iolanda e Luigi Griffa partecipano al dolore della Famiglia.

Le famiglie Ernesto, Remo, Leone Cellino, Secino, Bruna partecipano al grande dolore della famiglia Vecco.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro si è spento, munito dei conforti religiosi e della benedizione papale, il

Dott. Mario Borelli
di anni 88
Chimico Farmacista

Ne danno il triste annuncio la moglie Virginia Bono, i figli Pia con il marito Prof. Alberto Amerio e figlie Maria Luisa e Laura; Ada con il marito Dott. Ettore Rossetti e figlie Maura e Paola; Ugo con la moglie Giannina Arnaldi ed il piccolo Luca; le sorelle Ermelina ved. Borelli e Nuccia, nipoti, parenti tutti. La famiglia ringrazia il dott. Aldo Arnaldi per le affettuose cure. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 8,45 nella parrocchia di S. Ermenegildo (corso Telesio 90). Si dispensa dalle visite.
— Torino, 14 ottobre 1970.

Delfina, Nina, Cesare, Amalia Amerio e figli si uniscono al dolore di Pia, Alberto e degli amici Borelli.

La famiglia Pazienza commossa partecipa al dolore delle famiglie Borelli, Amerio, Rossetti per la perdita del caro

Dott. Mario Borelli
— Bari, 14 ottobre 1970.

I Condomini di Via S. Donato 9 e Via Balbis 3 sono particolarmente vicini in questo momento di dolore ai familiari per la scomparsa del loro Condomino.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Enrico

Costernati ne danno il doloroso annuncio i figli Franca e Giuseppe con la moglie Marinella e l'adorata Cristina; le sorelle Luigia e Maria, cognati, nipoti, parenti tutti. Un doveroso ringraziamento al Dott. Eugenio Musso per l'assidua assistenza. Funerali in Corio Canavese venerdì 16 ore 10.
— Corio Canavese, 14 ottobre 1970.

Giuseppe Picco Garla e famiglia si associano al dolore per la perdita del caro CECO.

Aldo, Ida, Gianfranco, e Marcia partecipano al dolore di Beppe.

Partecipa la famiglia Albiccone.

Cesare e Francesca Mottura partecipano al dolore.

I Condomini di Corso Francia 111 si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor FRANCESCO.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Botto
anni 63

Lo annunciano la moglie Giovanna Calamo, la figlia Laura col marito Ferdinando Ballario, i nipotini Giorgio ed Enrico, sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali in Orbassano sabato 17 ottobre, alle ore 9,30, partendo da via San Rocco 14.
— Orbassano, 14 ottobre 1970.

Prendono parte al dolore Cirilla Ballario e figli.

Tragicamente è mancata

Rosina Rota n. Guazzora
Insegnante

Costernati ne danno l'annuncio il marito Mario col figlio Pierangelo, la mamma, sorella, suocera, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì, ore 16, partendo dal Centro Traumatologico (via Zuretti 29). La presente di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1970.

La famiglia Berti si associa al dolore della famiglia.

Dopo una vita di lavoro, di onestà e d'amore ha raggiunto in cielo il Suo caro figlio Carlo

Vincenzo Sirolla
anni 45

lasciando in un grande dolore la moglie, i figli, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e la sua cara Carla. Funerali oggi, ore 13.30, dall'Ospedale San Carlo di Savoia.
— Torino, 14 ottobre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Archetto

Angosciati lo annunciano la moglie Luciana, Mamma e Papà, la sorella Marisella, la suocera, cognati, zii, cugini e parenti tutti. Funerali venerdì, ore 14,30, all'Ospedale Molinette, indi la Salma sarà traslata a Moncalieri ove alle ore 16 avranno luogo le esequie. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 ottobre 1970.

Dopo lunghe sofferenze mancava l'anima buona di

Anna Fioravera

lasciando nel dolore il figlio Ezio, fratello, sorella, cognate, nipoti, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 16 corrente ore 14.30 partendo dall'Ospedale via San Massimo 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 ottobre 1970.

E' mancato

Giuseppe Archetto

L'annunciano la moglie, figli, nuora e parenti tutti. Funerali giovedì 15, ore 16, da Strada Cirié 59.
— Caselle, 14 ottobre 1970.

Tina Solari Rol e famiglia [illegible] ringrazia singolarmente quanti hanno voluto rendere omaggio al Suo dilettissimo Consorte

MARCHESE COMM. AVV.

Cesare Solari

Maggiore degli Alpini nella Riserva

e particolarmente: il Reverendissimo Vescovo Padre Giuliani, i reverendissimi parroci Don Castagna, Canonico Mercol, Don Selvello; suor Ottorina di San Secondo, tutti i parenti vicini e lontani; i dottori Demo, Ros Sebastiano, l'Ospedale « Agnelli » suore, assistenti e infermieri, il Sindaco di San Secondo dott. Peano, l'Ambasciatore d'Italia Dino Dunco, il Generale Faldella col Capogruppo e rappresentanze degli Alpini da Lui tanto amati, il Marchese Comandante Centina-Ferroni col Capogruppo e Rappresentanza dei volontari di guerra, il Maggiore Grimaldi, Direttore del Museo della Cavalleria di Pinerolo; i suoi carissimi fraterni amici dott. Mario e Teresa Viterbi e Conte Mario Bosch del Prever dei Principi di Tornavid, i colleghi avvocati, l'affezionata Rita Tane, il signor Franco Turina per le confortevoli assistenze alla famiglia. Gli amici cari e tutti coloro che con la presenza, fiori, telefonate, telegrammi e scritti hanno voluto dimostrare tanta solidarietà al dolore dei famigliari.
— Torino, 15 ottobre 1970.